DIZIONARIO
MILITARE ITALIANO.

DIZIONARIO

MILITARE ITALIANO

DI

GIUSEPPE GRASSI

EDIZIONE SECONDA
AMPLIATA DALL'AUTORE.

VOL. II.

TORINO
A SPESE DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICO-LIBRARIA
1833.

D

DADO. s. m. In franc. *Chevrotine*. Munizione di piombo tagliata in quadro, quasi a forma di dado, colla quale si caricavano talvolta i tromboni e gli schioppi per tirar da vicino e coglier molta gente; si usò pure di ferro per tirar col cannone: talvolta si usarono palle di piombo con entro un Dado di ferro.

Es. I difensori e con la grandine de' moschetti e con la tempesta maggior delle artiglierie, dalle quali uscivano picciole palle e dadi minuti di ferro in grandissima quantità; e spesso con fuochi artificiati rendevano sanguinosissime le operazioni della gente cattolica. Bentivoglio. — Tirano palle di ferro, o di piombo col dado dall'una alle due libbre. Biringoccio.

DAGA. s. f. In franc. *Dague*. Spezie di spada corta e larga adoperata dai popoli settentrionali, e da essi portata col nome istesso in Italia. Usavasi anche da' cavalieri ne' combattimenti a corpo a corpo. Il Davanzati chiama Daga il Gladio de' legionarii romani, che era propriamente una spada di lama corta e larga, colla quale si feriva di punta e di taglio.

Es. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli, daghe, e spade sode. F. Villani. — Mosso dall'ira, fece segno di metter mano a una sua daghetta; per la qual cosa io messi mano in su una mia daga grande, che continuamente io portavo accanto per mia difesa. Cellini.

DAGHETTA. s. f. Piccola daga.

Es. Tornava con un servidor solo a piedi, e senza spada .... portava accanto una daghetta solamente. Varchi. — Fece segno di metter mano a una sua daghetta. Cellini.

DAMASCHINARE. v. att. In franc. *Damasquiner*. Dare al ferro, all'acciaio, alle lame di spada o di sciabola, o ad altre armi l'apparenza di quelle di Damasco.

2. Fu inteso altresì per Incastrare filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio, nel ferro, o altro metallo intagliato, e preparato per ricevere l'incastratura. È un neologismo delle arti venutoci dalla città di Damasco altre volte riputatissima per la fabbricazione di siffatte armi: era voce ignota ai nostri antichi, i quali dicevano *Fare lavori*, *Lavorar di tausia*, o *di tarsia*. Alberti.

DAMASCHINO, NA. aggett. In franc. *Damasquiné*. Aggiunto di ferro, di lama di spada, di sciabola e d'altre armi, che abbiano l'apparenza di quelle di Damasco.

2. Fu detto altresì del ferro, dell'acciaio e delle armi lavorate in Damasco, od a quella foggia, nelle quali erano incastrati filuzzi d'oro o d'argento.

DA PARTE A PARTE. avverbialm. In franc. *D'outre en outre*. Lo stesso che Da banda a banda, Da una parte all'altra; e dicesi di ferite, che passano dall'una banda del corpo all'altra. Crusca. V. Passare da banda a banda.

DARDEGGIARE. v. att. e neut. In franc. *Darder*. Lanciar dardi contro alcuno, o ad un bersaglio determinato.

Es. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni. Sannazaro.

— Su via dunque dardeggia il burbanzoso
Atride. Monti.

DARDETTO. s. m. In franc. *Dardelle*. Piccolo dardo. Crusca.

DARDIERE. s. m. In lat. *Jaculator*. In franc. *Dardeur*; *Archer*. Che tira dardi.

Es. Che dicono i Troiani esser guerrieri
Uomini, dardieri, e scoccator di frecce. Salvini *trad. Odiss.*

DARDO. s. m. In franc. *Dard*, ed antic. *Darde*. Asticciuola leggiera, armata dall'un de' capi d'una punta di ferro acuta e guarnita dall'altro di penne quasi ale per volare con maggior velocità: traevasi con mano o coll'arco ed anche colla balestra. Differisce dallo *Strale*, dal *Verretto* e dal *Quadrello* pel ferro della punta, che nel Dardo s'allarga scendendo in due lati taglienti, che vanno a finir in due acute punte, e che nello *Strale* è liscio e rotondo, quanto la canna, andando a finire in un'estremità acutissima; l'estremità del *Quadrello* era quadra e divisa in quattro punte; quella del *Verretto* era ottusa o tonda. I poeti hanno sovente confuso questi vocaboli.

Es. Leggieri d'arme con balestri, dardi, e giavellotti. G. Villani.

DARE. v. att. Lo stesso che Percuotere con armi o senza; ma in questo signif. non è voce militare, quantunque adoperata talvolta in cose di guerra.

Es. Ruggier allor da parte si tirava,
Che così stando non gli avrebbe dato. Ariosto.

2. In signif. neut. pass. vale lo stesso che Battersi; ma è di stil famigliare. Crusca.

3. In signif. pure neut. pass. vale Arrendersi spontaneamente, Mettersi in balìa del vincitore. Di qui la voce *Dedizione* ed i modi di dire *Darsi a patti*, o *Darsi a discrezione*. In franc. *Se rendre*.

Es. Ben mandarono quei del Borgo ambasciadori a' Fiorentini per darsi loro liberamente, se gli diliberassino dall'assedio. G. Villani. — Si pattuì che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a D. Ferrante. Segni. — Al Pesaro partito da Durazzo... da se stessi gli Alessiani si diedero. Bembo.

Dare addietro. Lo stesso che Rinculare, ma più nobile.

Es. Gli Anfibari, soli rimasi, la danno addietro. Davanzati *trad. Tac.*

Dare addosso. Investire, Attaccare il nemico, Venire alle prese con risoluzione.

Es. Come fa un esercito, che vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. Davanzati.

Dare a guardia *o* in guardia. V. Guardia.

Dare a guastamento. In franc. *Livrer au pillage*. Abbandonar una città vinta, una provincia al guasto de' soldati.

Es. Una ricca, ed illustre città a guastamento, e preda essere stata da' nemici data. Bembo.

Dare alla coda. V. Coda.

Dare all'armi. V. Armi.

Dare alto. Percuotere, Colpire più alto che il segno non è. Crusca.

Dare al vento. In franc. *Déployer*. Detto di stendardi, bandiere e simili, vale Spiegarne il drappo, Farle sventolare.

Es. E così dati gli stendardi al vento. Ciriffo Calvaneo.

Dare a man salva. V. Mano.

Dare a patti. Dicesi di città o di soldatesche ridotte in tale stato dal nemico, che i capi sono costretti a metterle in balìa di lui mediante un accordo.

Es. Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio. Segni.

2. In signif. neut. pass. vale Arrendersi condizionatamente, Rimettersi in potestà del nemico mediante alcuni patti o condizioni per aver salve le persone, o gli averi, o l'onore. V. DARE nel 3.° signif. In franc. *Capituler*.

Es. Egli avea preso già quasi partito
Di darsi a patti. Ciriffo Calvaneo.

— Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrezione. Segni.

Dare a preda *o* in preda. V. Preda.

Dare a sacco; Dare il sacco; Dare in sacco e Dar sacco. V. Sacco.

Dare assalto e Dare l'assalto. V. Assalto.

Dare basso. Percuotere, Colpire più basso che il segno non è. Crusca.

Dare battaglia o la battaglia. V. Battaglia.

Dare batteria o la batteria. V. Batteria.

Dare caccia o la caccia. V. Caccia.

Dare cambio o il cambio. V. Scambio.

Dare commiato. In lat. *Dimittere*. In franc. *Licencier*. Dar licenza; Licenziare i soldati, le milizie.

Es. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e masnade di Castruccio, e diede commiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni ch'avea. G. Villani.

Dare congedo. V. Congedo.

Dare dentro. In franc. *Charger*, *Donner*. Investire, Assaltare risolutamente, Attaccarsi da vicino coll' inimico.

Es Confortati dal capitano, e stimolatisi fra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. Davanzati *trad Tac* — Dubitando che l'indugio non avesse a far risentire i nemici per via delle sentinelle, dette dentro alquanto prima. Segni.

Dare di cozzo. Urtare con impeto, e dicesi al figurato per Attaccare con violenza una terra, una fortificazione, una schiera, ecc. In franc. *Attaquer brusquement*.

Es. Quando giunsono alla bastita di Casalecchio in sul Reno trovarono il becco più duro a mugnere, perocchè era ben guernita di gente da piè e da cavallo, e dato di cozzo in essa con loro dammaggio si ritornarono a Bologna, nullo assedio lasciato alla bastita. M. Villani.

Dare di dietro. Assaltare, Ferire dalla parte posteriore. Crusca.

Dare dietro. In franc. *Poursuivre.* Seguitar l' inimico, che fugge. Crusca.

Dare di fuori. Detto di colpi tirati ad un bersaglio, vale lo stesso che Dare in fallo, Battere fuori di esso. Crusca.

Dare di mano. V. Mano.

Dare di piatto. V. Piatto.

Dare di punta. V. Punta.

Dare diritto. Dare per dirittura; Cogliere per l' appunto il bersaglio. Crusca.

Dare disciplina. V. Disciplina.

Dare di sprone. V. Sprone.

Dare di taglio. V. Taglio.

Dare di volta. Tornar indietro.

Es. E con messi iterati istando prega,
E Argante, e Clorinda a dar di volta;
La fera coppia d'eseguir ciò niega. Tasso.

Dare fra nemici. Posto assolutamente vale Scagliarsi contro i nemici dove sono più grossi, Dare nel mezzo di essi: lo stesso che i Francesi dicono *Donner sur les ennemis*, o semplicemente *Donner.*

Es. Così veduto avreste far costoro
Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro. Ariosto.

Dare fuoco. V. Fuoco.

Dare giusto. Percuotere per appunto nel segno determinato, e dicesi dei colpi delle artiglierie, e d'ogni arma da fuoco e da tiro. Crusca.

Dare guasto *od* il guasto. V. Guasto.

Dare guerra. V. Guerra.

Dare il campo. V. Campo.

Dare il comando. V. Comando.

Dare il contrassegno. V. Contrassegno.

Dare il nome. V. Nome.

Dare il passo e Dar passo. V. Passo.

Dare il segno. V. Segno.

Dare il taglio. V. Taglio.

Dare in brocco, nel brocco, *od* in brocca. Imbroccare, Dar nel segno tirando ad un bersaglio. Crusca.

Dare in dietro. Lo stesso che Dare addietro; Rinculare. Crusca.

Dare in fallo. In franc. *Manquer le coup*. Non colpire dove si disegna, dove si è posto la mira.

Es. Si levò sulle staffe, e si raccolse
Fermo in arcione, e per non dare in fallo,
Lo scudo in mezzo alla donzella colse. Ariosto.

Dare in mezzo, *o* nel mezzo. Detto d'esercito o di battaglia, vale Dare, Entrare, Scagliarsi nel mezzo delle schiere, nella parte più grossa, più folta d'armati; Fare impeto nel centro.

Es. Come dal cielo in giù scende il falcone,
E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. Berni.

Dare la briglia. V. Briglia.

Dare la carica. V. Carica.

Dare la collata. V. Collata.

Dare la mostra *e* Dare mostra. V. Mostra.

Dare la muta *o* Dare muta. V. Muta.

Dare la paga *e* Dare paga. V. Paga.

Dare la porta. V. Porta.

Dare la rotta *od* una rotta. V. Rotta.

Dare la scalata. V. Scalata.

Dare la stretta. v. Stretta.

Dare la vittoria. V. Vittoria.

Dare l'entrata. In franc. *Livrer l'entrée, le passage.* Concedere l'ingresso d'una città, d'un paese, ecc.

Es. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono, e rubarono la terra. G. Villani.— Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. M. Villani.

Dare le prese. V. Presa.

Dare l'erba cassia. Lo stesso che CASSARE; V. Ma è modo basso e usato famigliarmente da' soldati. Anche i Francesi dicono militarmente *Donner la casse* in questo senso.

Es. Il capitan ci darà l'erba cassia. Cecchi.

Dare le reni. In lat. *Terga dare.* In franc. *Tourner le dos.* Lo stesso che Fuggire; Dare le spalle; V.

Es. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de'cavalieri, e diedono loro le reni. Storie Pistolesi. — Per lo detto atto.... gli Inglesi inviliti, dierono le reni. F. Villani.

Dare le spalle. V. Spalla.

Dare licenza. V. Licenza.

Dare nella battaglia. V. Battaglia.

Dare nell'anello. Termine de' Corridori di lance, e vale Colpir colla punta della lancia nell'anello. Crusca. V. QUINTANA.

Dare nella rete. In franc. *Donner, Tomber dans le*

piège. Figurat. vale Rimaner colto, preso alle insidie tese dal nemico: è traslato dalla caccia, e si dirà colla stessa figura Dare nel laccio; Dar nella ragna, Dar nella trappola, e simili.

Es. E disse, darà tosto in altra rete,
S'oggi miei cavalier valenti sete. Ciriffo Calvaneo.

Dare nelle trombe. V. Tromba.

Dare nel quattrino. Tirare con tanta aggiustatezza di mira, che la palla vada ad investire in un segno non più largo d'un quattrino postole per bersaglio. Dicesi pure Dare in brocco, o nel brocco; Dare nel segno, ecc. Crusca.

Dare nel segno. V. Segno.

Dare ne' tamburi. V. Tamburo.

Dare ostaggio, *o* per ostaggio. V. Ostaggio.

Dare quartiere. V. Quartiere.

Dare rasente. Colpir vicinissimo allo scopo. Crusca.

Dare scambio *o* lo scambio. V. Scambio.

Dare sconfitta. V. Sconfitta.

Dare soccorso. V. Soccorso.

Dare soldo. V. Soldo.

Dare sopra. In franc. *Tomber dessus*. Investire, Stringersi addosso al nemico con gran risoluzione.

Es. Diedero con tanto ardore sopra i nemici, che quasi subito con picciol contrasto gli ruppero. Bentivoglio.

2. Vale anche Colpire nella parte superiore al segno entro il quale si vuol ferire. Crusca.

Dare sotto o di sotto. Colpir di sotto, nella parte inferiore al segno entro il quale si vuol ferire. Crusca.

Dare taglia. V. Taglia.

Dare vinto. V. Vinto.

Dare una corsa. In franc. *Faire une course.* Correre sollecitamente e senza fermarsi. Crusca. Queste corse sono per varii motivi frequentissime nelle fazioni della cavalleria leggiera. Dicesi anche Dare una scorribanda.

Dare una scorribanda. Lo stesso che Dare una corsa. Crusca. V. Dare una corsa.

Dare volta o la volta. Voltar le spalle; Tornare indietro; che dicesi pure Dar di volta. Crusca.

Darla per mezzo. Scagliarsi con furia nel mezzo d'un grosso di nemici senza badare al pericolo. Signif. naturale di questo modo derivato poi dai vocabolaristi della Crusca al morale, che non è militare. In franc. *Se jeter au travers; Percer à travers.*

Es. E con tanto furor (*Agricane*) ratto cammina,
Che non vede egli stesso quel che faccia.
. . . .
La dà per mezzo, e non fa differenzia
Fra nimici ed amici il Re superbo.
Chi l'impedisce, fa la penitenzia.
Io solo a Sacripante mi riserbo,
Gridando, corre; e giunto alla presenzia,
Dove vede lo strazio crudo acerbo
Che fa colui della gente infelice;
Sdegnosamente grida loro, e dice. Berni.

Darsi a discrezione. V. A discrezione.

Darsi a patti. V. Dare a patti, nel 2.° signif. di questo modo del dire.

Darsi vinto, *o* per vinto. V. Vinto.

DATO, TA. part. pass. Dal verbo DARE; V.

DEBELLARE. v. att. In lat. *Debellare*. Vincere, Domare il nemico; Espugnare una città; Impadronirsi di uno Stato per forza d'armi.

Es. Non solamente (*Francesco Sforza*) debellò, e superò illustremente ogni altro Duca valoroso d'armati ... ma ancora si fece Signore di Lombardia. Novelle Porrettane. — I Francesi molto superiori di forze agli inimici, e abbondantissimi di tutte le provvisioni terrestri, e marittime, che sono necessarie alla guerra, furono debellati con facilità, e senza sangue. Guicciardini.

DEBELLATO, TA. part. pass. Dal verbo DEBELLARE; V.

DEBELLATORE, TRICE. verbali masc. e fem. del verbo DEBELLARE; V.

Es. Aveva (*il Duca d'Angiò*) con maraviglioso valore condotti eserciti, vinte battaglie, espugnate piazze, e con mill'altre prove memorabili di virtù militare fatta nascere ferma speranza, ch'egli fosse per essere l'unico debellatore dell'eresia. Bentivoglio.

DEBELLAZIONE. s. f. L'Azione del vincere, dello sconfiggere il nemico, dell'espugnare una città, o impadronirsi d'un paese. È voce usata dal Redi, ma non in questo significato, che è peraltro il suo primitivo.

DECANIA. s. f. Una Intiera fila di soldati posti l'uno dietro all'altro: è voce derivata dal lat. nelle ordinanze greche ai tempi d'Adriano.

Es. Tutta la schiera si chiama Ordine, e si dice eziandio Decania, cioè fila. Carani *trad. El.*

DECANO. s. m. In lat. *Decanus*. Capo di dieci fanti nella centuria della coorte romana. È chiamato dal Ma-

chiavelli con parola più espressiva Capodieci. Anche gli eserciti greci al tempo degli Imperadori d'Oriente avevano i Decani.

Es. E dieci, stando sotto a uno padiglione, avevano un capitano, che si chiamava decano. B. Giamboni *trad. Veg.*

DECARCA. s. m. Il Capo di dieci uomini nelle antiche ordinanze greche. Voce greca.

Es. Il caporale, che da' Greci è chiamato Decarca, è il primo di dieci uomini, e per conseguente il capo della fila. Carani *trad. Leon.*

DECIMARE. v. att. In lat. *Decimare.* In franc. *Décimer.* Punire i soldati caduti in gravissima colpa o di fuga, o di tradimento, o di sedizione, coll'ucciderne ogni dieci uno, e forzandoli tutti a tirar a sorte. Il primo ad introdurre questo terribil castigo negli eserciti romani fu Appio Claudio.

Es. Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa. Machiavelli. — Quando que'poverelli datisi, raccomandatisi, ricevuti in fede, volle decimare sugli occhi della Città. Davanzati *trad. Tac.*

DECIMATO, TA. part. pass. Dal verbo DECIMARE; V.

DECLIVE. s. m. In franc. *Penchant.* Quella Parte di un colle, che inclina dolcemente all'ingiù. È termine di Topografia militare.

Es. Andelotto molto ineguale di forze, ritiratosi nel declive della collina, ecc. Davila.

DECUMANO, NA. aggett. In lat. *Decumanus, e Decimanus, na, num.* Aggiunto della decima Legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente. I soldati di questa legione si chiamavano sustantivamente Decumani.

Es. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della

decima Legione, rispose', che non vi conosceva i segni de' Decumani. BORGHINI.

PORTA DECUMANA, in lat. *Decumana porta*, era la Porta del campo romano la più lontana dal nemico, e quella per la quale si menavano a giustiziare i soldati colpevoli.

Es. Ognun corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire. DAVANZATI *trad. Tac.*

DECURIA. s. F. In lat. *Decuria*. Squadra di dieci soldati romani comandata da un Decano se di fanti, da un Decurione se di cavalli. Adoperavasi questo nome sotto l'armi, poichè ne' quartieri la stessa squadra chiamavasi Contubernia; si usò anche quando i soldati oltrepassarono il numero di dieci.

Es. La qual legione si divideva in decurie semplici, e decurie doppie o raddoppiate, e poi in centurie, ecc. PALLADIO — E quando i soldati si ragunavano nella loro decuria o centuria. NARDI *trad. T. Liv.* — I combattenti si compongono in decurie, che sono otto o dieci uomini, più o meno. MONTECUCCOLI.

DECURIARE. V. ATT. e NEUT. In lat. *Decuriare*. Porre i soldati nelle loro decurie, Far le decurie, Ordinare i soldati per decuria. Avvertasi che la Decuria romana, come il Loco de' Greci, ed il Drappello (in franc. *Peloton*) de' moderni regolavasi sotto l'armi dal numero totale de' presenti, e però nel Decuriare si ordinava le decurie ora di otto, ora di dieci, ora di dodici, o di sedici soldati secondo il bisogno e le forze. È bellissimo verbo trapiantato dal latino nella lingua nostra, e calza a meraviglia ad esprimere alcune operazioni militari sì antiche quanto moderne.

Es. Decuriare adunque non era altro, che far le squadre. PALLADIO. — Il decuriare adunque è il fare le fila. CARANI *trad. El.*

DECURIO. s. M. Lo stesso che Decurione. Voce antica e disusata.

Es. In una turma cavalieri trentadue, ed è chiamato decurio colui che n'è capitano. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

DECURIONE. s. m. In lat. *Decurio.* In franc. *Décurion.* Nome di colui che nelle torme della cavalleria romana comandava a dieci soldati; onde essendo le torme di trenta cavalli, ogni torma aveva tre decurioni. In processo di tempo la torma ebbe trenta due cavalli, ed un solo comandante, il quale ritenne tuttavia il nome di Decurione. Non è da confondersi col Decano. Fu anche detto Decurio.

Es. È da eleggere il decurione, che sia del corpo bene adatto, e bene armato. B. Giamboni *trad. Veg.* — I combattenti si compongono in decurie, che sono otto o dieci uomini, più o meno, sotto un capo chiamato Decurione. Montecuccoli.

DEDITIZIO, ZIA. aggett. In lat. *Dedititius.* Quegli che s'arrende spontaneamente al nemico, senza aspettare la chiamata o altra minaccia.

Es. I villani, i corrieri, i soldati travestiti, i messaggieri, i deditizii. Montecuccoli.

DEDIZIONE. s. f. In lat. *Deditio.* In franc. *Dédition.* Il Darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente e senza difesa, ed in questo differisce da Resa.

Es. Prese tre castella, qual per forza, qual per dedizione. Bembo. — L'acquisto di Brescia seguitò subito la dedizione di Bergamo. Guicciardini.

DEFEZIONE. s. f. In lat. *Defectio.* In franc. *Défection.* Abbandono della parte colla quale si stava congiunto per dovere o per patti; Separazione di sudditi dal loro Sovrano, di soldati o di milizie dal loro capitano, di alleati dalla lega. La voce è tutta latina, e suona propriamente Mancamento ed Abbandono; ma prende valore dalle circostanze del tempo e del modo, cosicchè vien talvolta ad accostarsi alla ribellione ed al tradimento. In un secolo tanto fecondo di Defezioni ho creduto far vantaggio alla lingua ed agli scrittori col recare in mezzo l'unico esempio di questa voce, che mi sia venuto sott'occhio nei testi di lin-

gua, allargandone la definizione a tutti i principali significati della voce latina, e di cui il Machiavelli non ne tocca che un solo.

Es. Come fu per intervenire a questo Re, quando fu preso nella giornata di Brettagna, dove lui era ito in favore di quel Duca, e contro ai Francesi; e fu disputa, morto che fu il Re Carlo, che per quel mancamento, e defezione dalla Corona, lui dovesse aver perduto il poter succedere. MACHIAVELLI.

DEGRADARE e DIGRADARE. V. ATT. In franc. *Dégrader*. Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un uffiziale, sotto-uffiziale, o soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo l'ultimo della sua compagnia. Degradare nella milizia è meno di Cassare.

Es. Furono degradati, e dati alla corte secolare. GUICCIARDINI. — L'Imperador Giuliano condannò dieci de' suoi soldati, che in una carica contra i Parti avevan voltato la schiena, a esser degradati. CINUZZI.

DEGRADATO, e DIGRADATO, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. DEGRADARE.

DEGRADAZIONE. S. F. In franc. *Dégradation*. L'Atto del degradare. Spogliamento o Privazione d'un grado, accompagnata per lo più da cerimonie ignominiose. CRUSCA. ALBERTI.

DELETTO. S. M. In lat. *Delectus*. Scelta di soldati per servizio dello Stato. Chiamaronla i Romani *Deletto*, dallo *Scegliere* che essi facevano fra i cittadini quelli che erano più atti alla guerra. Il Deletto si faceva da essi in tempo di pace al principio dell'anno; veniva ordinato dai Consoli, i quali conoscevano il bisogno delle legioni; si faceva in pubblico dai Censori e da' Tribuni. Radunavansi i cittadini romani dai 17 alli 46 anni nelle loro tribù in Campidoglio, ove erano sceverati secondo l'età ed il patrimonio

loro, registrati e distribuiti nelle legioni, secondo che portava la sorte e l'ordine stabilito. Ne' casi straordinarii di guerra impreveduta facevasi il Deletto appena dichiarata essa guerra; anzi quando instava il bisogno, lasciato ogni ordine, descrivevasi un esercito chiamato subitario, nel quale senza tener conto delle regole stabilite per la scelta e per l'età, si arrolavano tutti i cittadini di buona volontà. Nessuno fra i cittadini romani andava esente dal Deletto, tranne i sacerdoti e i magistrati che amministravano la giustizia al popolo, e questi per decreto del senato e del popolo. Acerbissime erano le pene fulminate contro coloro, che senza grave malattia o difetto corporale cercavano di sottrarsi alla legge comune, cioè le verghe, i ceppi, la confiscazione de' beni sì stabili che mobili; e ne' tempi in cui la disciplina era rigidissima, la morte civile e la schiavitù. Augusto fece vendere come schiavi due giovanetti, a' quali il padre aveva reciso il pollice per sottrarli al Deletto. Il Deletto della cavalleria si faceva ne' primi tempi della Repubblica romana dopo quello dell'infanteria; ma l'ordine equestre soverchiò ben presto, e i cavalieri vennero scelti prima de' fanti: gli sceglievano e separavano dagli altri i Censori; avevano il cavallo dallo Stato, che restituivano dopo la guerra al Censore; molti peraltro montavano i proprii cavalli. I cavalieri erano obbligati a militare dieci anni; i fanti venti. Quando l'Italia partecipò tutta intiera alla cittadinanza romana, i Deletti si fecero nelle province da espressi delegati. I servi ne erano per legge esclusi, come pure coloro che non avevan censo, ma le discordie civili mandarono sovente sossopra queste regole. È voce propria dell'antica milizia romana.

Es. Sendo pertanto necessario prima trovare gli uomini, conviene venire al deletto d'essi, che così lo chiamavano gli antichi, il che noi

diremmo scelta. *Ed in altro luogo*: Deletto vuol dire torre i migliori d'una provincia, e avere potestà d'eleggere quelli che non vogliono, come quelli che vogliono militare. MACHIAVELLI.

DELFINO. s. m. In franc. *Dauphin.* Nome che si dava dagli Artiglieri alle Maniglie del cannone, che ne' tempi andati, e quando si poneva gran cura nell'ornarlo, avevano forma di un delfino alquanto curvo.

Es. Se il focone, gli orecchioni, i delfini sono a suo luogo. MONTECUCCOLI.

DELINEAMENTO. s. m. In franc. *Tracement.* L'Atto di delineare, ed anche il Primo abbozzo che si fa di un' opera delineandola prima di ridurla in perfetto disegno.

Es. Calco è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. BALDINUCCI.

DELINEARE. v. ATT. In franc. *Tracer.* Rappresentar con linee un'opera di fortificazione.

Es. Delineare il profilo d'un'opera di fortificazione, di cui è data la pianta. D'ANTONJ.

DELINEATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DELINEARE; V.

DELINEATORE. s. m. In franc. *Dessinateur.* Colui che delinea sulla carta la pianta o la figura di un'opera. Di questi Delineatori ve n' ha di molti negli uffizii militari. SALVINI.

DEMOLIRE. v. ATT. In franc. *Démolir.* Disfare i bastioni, le mura, le opere di fortificazione, le fortezze, ma senza adoperar le offese di guerra, perchè in questo caso non dicesi più Demolire, ma Atterrare, Rovinare, Abbattere, Spiantare.

Es. Siccome a vinta cittade si demoliscono le mura, perchè altra volta non vi si faccia forte il nemico. MAGALOTTI. — Bisognava demolire le nuove fortezze, e particolarmente quella d'Anversa, per levare ogni nuova occasione agli Spagnuoli di rientrarvi. BENTIVOGLIO.

DEMOLITO, TA. PART. PASS. Dal verbo DEMOLIRE; V.

DEMOLIZIONE. s. F. In franc. *Démolition*. Il Disfare una muraglia, un'opera di fortificazione, le fortificazioni d'una città, d'una fortezza per via di mine e d'altri ingegni, ma non per forza d'armi cioè con artiglierie o mine di guerra.

Es. Levata di danari, esazioni di taglie, imposizioni di gravezze, congregazioni d'eserciti, demolizioni, e fabbriche di città e fortezze. DAVILA. — Nè fu differita più oltre la demolizion de' castelli. BENTIVOGLIO.

MINA DI DEMOLIZIONE. V. MINA.

OPERE DI DEMOLIZIONE. V. OPERA.

DENTE. s. M. In franc. *Redan*. Un'Opera di fortificazione campale, fatta con due facce congiunte ad angolo sagliente verso l'inimico. Va unita o disgiunta da altre opere. Differisce dalla Freccia per l'ampiezza e per la lunghezza de' suoi lati.

Es. L'esempio di circondare gli alloggiamenti con denti si ha dalla figura. GALILEI. — I soldati moschettieri stando in quei denti coperti possono tirar meglio alla campagna. TENSINI.

A DENTI. In franc. *A redans*. Aggiunto alle voci Fortificare, Fortificazioni, Opere, Cortine ecc. vale Con denti, Guarnite di denti, Fabbricate a foggia di denti.

Es. S'accomodano alcune piccole cortine difendendo ciascuna con un fianco; e questo modo si dice fortificare a denti. GALILEI. — Il campo si cinge sul terreno più eminente all'intorno con trinciere a denti, o a punte. MONTECUCCOLI.

A DENTI DI SEGA. In franc. *A crémaillère*. S'aggiunge alle voci Fortificare, Fortificazione, Opere, Cortine ecc. e vale Fabbricare o Fabbricate con più angoli continui saglienti e rientranti.

Es. Dove sono eminenze faccio la strada coperta a denti di sega. TENSINI.

DEPOSITO. s. m. In franc. *Dépôt.* Chiamasi in generale con questo nome Ogni luogo, nel quale vengano raccolte e riposte per a tempo le cose occorrenti ad un bisogno di guerra, onde potersene valere con facilità in ogni occasione. Si chiamano pure Depositi, Que' luoghi ove si raccolgono i supplimenti d'un esercito, o le genti di nuova leva, per esservi vestite, armate e disciplinate prima di far parte dei corpi guerreggianti.

Es. Imperciocchè, oltre all'essere questa fortezza indispensabile per un deposito, e per piazza d'arme nell'estate,.... serve poi anche d'asilo sicuro, ecc. *Ed in altro luogo* : Dipendendo il preciso numero di questi guastatori dall'essere la batteria più o meno distante dal sito del deposito. D'Antoni.

DEPREDARE. v. att. In lat. *Praedari.* In franc. *Piller; Voler.* Tor per forza, Mettere a preda le robe altrui. Dicesi anche PREDARE; V.

Es. Onde il Buglione, acquistate con poca difficoltà le terre della Fretté e d'Yvois più vicine alla frontiera di Francia, e poi spintosi ancora più addentro, scorreva e depredava ostilmente quella provincia. Bentivoglio.

DEPREDATO, TA. part. pass. Dal verbo DEPREDARE; V.

DEPREDATORE, TRICE. verbal. m. e f. del verbo DEPREDARE; V. Crusca.

DESCRITTO, TA. part. pass. Dal verbo DESCRIVERE; V.

2. Nel genere maschile si adopera altresì come Sust. e vale Giovane scritto sulle liste della milizia cittadina, per essere a suo tempo e secondo il bisogno chiamato alle bandiere. In franc. *Conscrit.*

Es. Debbansi nelle guerre, ed in ogni fazione, dove si avessero ad adoperare questi descritti, adoprare quelli medesimi connestabili, che

dagli uffiziali fossero stati deputati per capi dell'ordinanza. *Ed in altro luogo:* Non si possa ammettere nè accettare scambio d'alcun descritto o in sulle mostre, o in alcuna fazione. Machiavelli.

DESCRIVERE. v. att. In franc. *Inscrire sur les rôles; Enrôler.* Far la descrizione di tutti i cittadini d'uno Stato, d'una provincia abili all' armi, e d'età militare; Scriverne i nomi sulle liste, onde levare poscia da queste gli uomini necessarii ai bisogni dello Stato. Istituzione italiana.

Es. S' intende essere, e sia data e concessa autorità di descrivere uomini per militare a cavallo, in tutte le terre e luoghi del dominio. Machiavelli. — Diliberò il Senato, che nel Veronese un numero di contadini, che potessero arme portare, si scegliesse e descrivessesi, i quali all'arte militare s'avvezzassero. Bembo.

2. Per Arrolare soldati.

Es. Con settecento cavalli e nove mila fanti, ma tumultuariamente descritti la maggior parte in Parigi sotto al comando del signor di Menevilla, e con nove pezzi d'artiglieria, vi s' accampò il settimo giorno di maggio. Davila.

DESCRIZIONE. s. f. In franc. *Conscription.* Il Registrare, lo Scrivere i nomi, l' età ed i segni particolari di tutti i cittadini d'uno Stato, d'una provincia abili all'armi ed in età militare, per farne poi levata a suo tempo, o ad un bisogno. Non è da confondersi colla Leva. Gl' Italiani vedranno dall'antichità della voce e dall'esempio qui appresso riferito, che i loro maggiori hanno da secoli avvisato a questo savio modo di far concorrere tutti i cittadini d'uno Stato alla difesa di esso, modo che venne poscia risuscitato da' Francesi al tempo della rivoluzione.

Es. Considerato, che la descrizione che si fa ogni anno di tutti gli uomini per tutto il dominio è di nessun' utilità, si provvede: Che la si debba fare ogni tre anni a cominciare a dì primo novembre, e detto mese ogni tre anni debbano scrivere di nuovo sotto le bandiere della loro ordinanza due mila uomini a piè, acciocchè la repubblica di Firenze di quelli giovani, che in quel tempo saranno cresciuti, ne cavi

per la salvezza comune qualche beneficio. Machiavelli. — Traiano Imperadore confinò Aristogene Ateniese, che si ferì in una gamba, quando si faceva la descrizione, comparendo con un bastone, e fingendo di non poter camminare. Cinuzzi.

DESERTARE. V. DISERTARE.

DESERTORE, TRICE. V. DISERTORE.

DESERZIONE. s. f. In franc. *Désertion*. Il Delitto del disertare o desertare; l'Abbandonare vilmente la propria bandiera per recarsi nelle file dell'inimico, o al soldo d'un'altra potenza, o per isfuggire ai doveri della milizia tornando alla propria casa.

Es. Gente raccolta qua e là, di vario paese, di religione diversa, nè di onore, di patria, nè d'onta di deserzione conoscitrice. Algarotti.

DESTRIERE e DESTRIERO. s. m. Cavallo nobile, sul quale combattevano gli antichi Cavalieri. S'adopera ancora questa voce oratoriamente e nel significato di Cavallo di fazione o di battaglia montato da capi supremi dell'esercito. In franc. *Cheval de bataille*.

Es. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. G. Villani.

— Ed eran poi venuti ove il destriero
Facea mordendo il ricco fren spumoso. Ariosto.

— . . . de' trecento, che mai sempre
A' suoi presepj avea nitidi e pronti
Destrier di fazione. Caro.

— Messosi sull'ala sinistra dinnanzi a' suoi riccamente addobbato, e montato su generoso destriere, ordinò loro che fermi nelle file sostener dovessero gli Aguati. Algarotti.

DEVASTARE. v. att. In lat. *Devastare; Vastare*. In franc. *Dévaster*. Lo stesso che GUASTARE; V.

Es. Dalla passata sua (*di Carlo VIII*).... : si disordinarono di maniera gl'instrumenti della quiete, e concordia Italiana, che non si essendo mai poi potuti riordinare, hanno avuto facultà altre nazioni straniere, ed eserciti barbari di conculcarla miserabilmente, e devastarla. Guicciardini. — Con ottocento cavalli e mille cinquecento fanti di quella

provincia era di già entrato a devastare quei luoghi, che nel Poetù erano tenuti dagli Ugonotti. Davila.

DEVASTATO, TA. part. pass. Dal verbo DEVASTARE; V.

DEVASTAZIONE. s. f. In lat. *Vastatio*. In franc. *Dévastation*. L'Azione del devastare; Guasto.

Es. Il Duca di Guisa dopo la devastazione del contado di Mombelliart, ridotto con gli altri signori della sua casa a Nansì, cominciò, ecc. Davila.

DIAMANTE. s. m. Una Fossa stretta e profonda, scavata nel fosso d'una fortezza a piè delle piazze basse e delle casematte d'un bastione per impedirne la scalata al nemico. Di questa denominazione assai frequente ne' libri militari del secolo scorso non trovo notizia da darne sufficiente spiegazione; essa peraltro dee essere antica, dacchè i fianchi ritirati della cittadella di Torino, costrutta dal celebre Paciotto d'Urbino nella seconda metà del secolo decimo sesto, sono muniti di questi Diamanti. Il Muratori parla altresì di certe fosse cupe a modo di pozzi profondissimi, delle quali è fatta menzione per la difesa delle città nelle Cronache del medio evo, chiamate Carbonaie.

Es. Avanti ciascheduna casamatta, e piazza bassa si dee fare un Diamante o Pozzo profondo due trabucchi, e largo tre in quattro, affinchè, non ostante la minore altezza di queste opere, il corpo della piazza sia esente dalla scalata. D'Antoni.

2. Chiamasi pure Diamante ogni altro Pozzo o Fossa profonda scavata per maggior sicurezza sui fianchi, sul fronte, o alla gola di alcune opere di comunicazione, e d'altre staccate o esteriori del corpo d'una fortezza.

Es. Si praticano pure alcuni spiragli nella volta per facilitare l'uscita al fumo, e si fanno i Diamanti lungo le muraglie, affinchè l'inimico non possa accostarsi alle archiere, e cannoniere, e gettare per esse entrò la caponiera fuochi artificiali puzzolenti. D'Antoni.

DIANA. s. f. In franc. *Diane.* Nome del suono col quale i tamburi e le trombe chiamano sul far del giorno, cioè all'apparir della stella diana, i soldati alle loro fazioni.

Es. Era di già l'alba, e le trombe de' Raitri toccavano la diana. Davila.

DI BRICCOLA. V. BRICCOLA.

DI CAMMINO. Posto avverbialmente vale Senza indugio, Senza fermata, Con celerità. Corrisponde al modo avverbiale francese *Demblée.*

Es..... Avere fatto maggiore sperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano. Guicciardini.

DI CARRIERA, e DI TUTTA CARRIERA. V. CARRIERA.

DICCO. s. m. In franc. *Digue.* Lo stesso che Argine. V. CONTRADDICCO.

Es. Altro non è dicco nella lingua fiamminga, che argine appresso l'italiana. Bentivoglio.

DIETREGGIARE. v. neut. In lat. *Retrocedere.* In franc. *Rétrograder; Reculer.* Dare addietro. Si scrive anche INDIETREGGIARE; V.

Es. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. Liv. Dec. *Crusca.*

DIETROGUARDIA. s. f. In franc. *Arrière-garde.* Lo stesso che RETROGUARDIA; V.

Es. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia. G. Villani. — Appena aveva la dietroguardia toccato la destra riva, che comparivano sulla sinistra i primi feritori inglesi. Botta.

DIFALANGARCHIA. s. f. Un Corpo di soldati gravemente armati, formato da due falangarchie insieme congiunte, ed era uno de' corni della Falange.

Es. In questo modo le due semplici battaglie fanno la Difalangarchia, cioè la battaglia doppia, la quale di necessità abbraccia otto mila cento novanta due uomini. Carani *trad. El.*

DIFENDENTE. PART. ATT. del verbo DIFENDERE; V.

LINEA DIFENDENTE. V. LINEA.

DIFENDERE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Défendre*. Riparar dalle offese uno Stato, una città, una fortezza, un campo, un posto, un ponte, ecc. o se stesso.

Es. E così dalla calca si difende. DANTE.

— Natural ragione è di ciascuno, la sua vita quanto può aiutare, conservare, e difendere. BOCCACCIO. — D. Michele si ritirò a Pesaro, lasciata Fano, come terra più fedele, in podestà del popolo, poichè non aveva tante forze che potesse difenderle ambedue. GUICCIARDINI. — Monte difeso dall' altezza, o contrapposizione d' altro monte. CRESCENZIO.

2. Adoperato assolutamente e in senso NEUT. vale Star di presidio, di guarnigione in un luogo.

Es. Pose masnada a difendere in quella città. SALL. MS. *Crusca*.

DIFENDEVOLE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Défensif*. Dicesi di Cosa che difenda, o che possa essere difesa. I Francesi parlando di fortezza o di luogo difendevole adoperano la voce *Tenable*.

Es. Abbandonarono la città forte e difendevole per lungo tempo. M. VILLANI. — Portando la spada in mano senza il difendevole scudo. GUIDO G.

DIFENDIMENTO. S. M. Lo stesso che Difesa, ma meno usato dagli scrittori di cose militari.

Es. Secondo la condizione del luogo il difendimento si debba fare. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire. ALBERTANO.

DIFENDITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. del verbo Difendere. Lo stesso che DIFENSORE; V.

Es. Egli solo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offenditor de'Greci. GUIDO G. — E la fortezza, rimasa senza difenditore, venne in mano de' nemici. BARTOLI. — Gli uomini liberali applaudivano, perchè la Francia diventata fosse la difenditrice della libertà. BOTTA.

DIFENSA. s. f. Lo stesso che Difesa; ma è affatto in disuso.

DIFENSARE. v. att. Lo stesso che Difendere, ma è voce antica e in disuso.

DIFENSIONE. s. f. In lat. *Defensio.* Lo stesso che Difesa, ma meno usato dagli scrittori di cose militari.

Es. Veggendo la forza di Malatesta non si mise a difensione. G. Villani.

DIFENSIVAMENTE. avverb. Colla sola difesa, Senza offendere, rimanendo entro i proprii confini.

Es. Se il Turco mosse guerra a Cesare, non ancora sopita quella de'Veneti, fu perchè egli sostenne questa passivamente e difensivamente. Montecuccoli.

DIFENSIVO, VA. aggett. In franc. *Défensif.* Aggiunto di Cosa che difende, o è atta a difendere; e dicesi d'opere di fortificazione, d'armi e di guerra. V. queste varie voci.

Es. Scusata prima con una lunga scrittura la mossa sua a guerra difensiva, venne a Sedano. Davila. — Si armano gli uomini d' armi diverse a diversi usi, ed a varii siti, onde elle sono offensive e difensive, gravi e leggiere. Montecuccoli.

2. Si adopera talvolta la voce *Difensiva* a modo di Sust. ed allora si sottintende Guerra: i Francesi dicono anche essi: *la Défensive.* V. DIFESA.

Es. Non gli stava bene il dar motivo a Montezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. Corsini *trad. Conq. Mess.* — La riputazione e la fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora sull'offensiva di fuori. Montecuccoli.

DIFENSORE. s. m. In lat. *Propugnator.* In franc. *Défenseur.* Colui che difende; Difenditore.

Es. Il detto Conte Neri feciono signore, e difensore del popolo di Pisa. G. Villani.

2. S'adopera per lo più al plurale, e s'intende collet-

tivamente Tutti i soldati posti alla difesa d'un luogo, d'una piazza, ecc.

Es. Di modo che quella città fortissima per la virtù, e per tanto numero di difensori era stata riparata, e fortificata maravigliosamente: GUICCIARDINI.

DIFESA. s. F. In lat. *Defensio; Propugnatio.* In franc. *Défense.* L'Azione del difendere se, o altrui, una piazza, una frontiera, uno Stato dalle offese del nemico.

Es. Mandate parte delle sue genti alla difesa di Taranto. *Ed altrove*: Ancora che avesse sempre detto, Vitellozzo, di voler fare in quella città una difesa memorabile. GUICCIARDINI.

2. Adoperasi altresì nel significato di Guerra difensiva, e si oppone quasi sempre ad Offesa. In franc. *la Défensive.*

Es. Le terre assaltate tanto facilmente si difendevano non per la perizia della difesa, ma per l'imperizia dell'offesa. GUICCIARDINI. — Nè più tardò allora il Farnese; ma parendogli che fosse arrivato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all'offesa, determinò d'uscire quanto prima coll'esercito alla campagna. BENTIVOGLIO. — Il Re di Navarra seguitato con grandissima unione dagli altri signori del suo partito, s'era posto sulla difesa. DAVILA.

3. Al plur. chiamansi Difese genericamente tutte le Fortificazioni di difesa, ed in particolare i Luoghi più proprii in esse a difendersi dall'inimico, tenendolo lontano colle artiglierie, o colla moschetteria. In lat. *Propugnacula.*

Es. Col fare prima ..... nuove ritirate, trincee, traverse, e difese, secondo che fien utili, e comode. CINUZZI. — Deliberarono di tentare l'espugnazione del monte, parendo difficilissimo il poter battere o assalire le difese della terra, se non erano prima padroni della fortezza di fuori. DAVILA. — Sorge la cittadella con quattro baluardi reali, con una gran mezzaluna, e con diverse altre difese per custodia maggiore del fosso. BENTIVOGLIO.

4. La Direzione e l'Effetto della difesa fatta dall'artiglieria o dalla moschetteria secondo che è collocata in questo e quel modo. In franc. *Défense, Feu.* Quindi è che se

un'opera difende l'altra da fianco coi colpi paralleli, chiamasi Difesa o Fuoco fiancheggiante (in franc. *Défense de flanc; Défense flanquante*); se l'opera si difende da se con un fuoco di fronte, ossia con tiri retti, chiamasi Difesa di fronte, o Fuoco diretto (*Défense de front; Défense directe*); se difende da se stessa il suo piede, chiamasi Difesa piombante (*Défense plongeante*); se poco o nulla signoreggia la campagna, od un'altra opera che debba difendere, di modo che i tiri vengano solamente a radere l'una o l'altra, chiamasi Difesa radente (*Défense rasante*); se poi signoreggia in modo da poter ficcare coi tiri, chiamasi Difesa o Fuoco ficcante (*Défense fichante*). Quando la parte fiancheggiante è posta ad angolo retto sulla parte fiancheggiata, quella Difesa chiamasi Perpendicolare (*Défense perpendiculaire*); ma se l'angolo non è retto, chiamasi Obbliqua (*Défense oblique*).

Es. Diciamo adunque, che il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuol dir altro, che dirizzarla verso quella parte, dalla quale vengono le sue prime difese. *Ed altrove*: Siccome la maggior parte delle offese vengono dalle artiglierie, così dalle medesime verranno le principali difese. Galilei. — Ciascheduna parte ha due difese, cioè una di fronte, che è propria d'essa parte, e l'altra di fianco, che le viene somministrata da un' altra parte laterale. D'Antoni.

Angolo di difesa. V. Angolo.

Corpo di difesa. V. Corpo.

Difesa di fianco. In franc. *Défense de flanc; Défense flanquante*. Quella Difesa che piglia un'opera di fortificazione da un'altra opera laterale.

Es. Convien considerare se il sito, in cui l'assalitore può collocare la controbatteria per distruggere la difesa di fianco di questo bastione, è minore, uguale, o maggiore d'essa difesa. D'Antoni.

Difesa di fronte. In franc. *Défense de front; Feu*

de front. Quella Difesa che un'opera di fortificazione può fare da se coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria diretti contro il nemico dalle varie sue parti.

Es. Ciascheduna parte ha due difese, cioè una di fronte, che è propria d'essa parte, e l'altra di fianco, che le viene somministrata da un'altra parte laterale. D'Antoni.

Difesa diretta. In franc. *Défense directe.* Quella Difesa che fa una opera di fortificazione co' suoi tiri di fronte, e diretti ad un luogo determinato.

Es. Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obbliqua. D'Antoni.

Difesa ficcante, in franc. *Défense fichante*, chiamasi Quella che si fa d'una opera di fortificazione coi tiri non radenti.

Es Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radeute, o ficcante. D'Antoni.

Difesa obbliqua. In franc. *Défense oblique.* Quella Difesa che fanno i tiri d'una opera di fortificazione, che non sia ad angolo retto colla parte che dee difendere.

Es. Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obbliqua. D'Antoni.

Difesa radente, in franc. *Défense rasante*, chiamasi Quella che da un'opera laterale fanno i proietti lanciati rasente e parallelamente all'opera che difendono.

Es. Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obbliqua. D'Antoni.

Difese esteriori. In franc. *Ouvrages extérieurs; Défenses extérieures.* Nome generico e collettivo di tutte le opere di difesa staccate dal corpo della piazza.

Es. Difese esteriori senza palizzate, strada coperta ingombra d'alberi (*descrive il cattivo stato d'una piazza forte*). Botta.

Fare difesa. Lo stesso che Difendersi.

Es. Dinanzi a cui non vale
Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. Petrarca.
— Nè v' è chi contra lui difesa faccia. Berni.

In difesa. In franc. *En état de défense.* Usato avverbialmente coi verbi Essere, Mettere, Ridurre, parlandosi di luogo, di città, di fortificazione, vale Essere, Mettere, Ridurre questi luoghi o queste opere a tal forma da potersi difendere dagli assalti de' nemici.

Es. Fece contribuire alla spesa eziandio la città, con darle speranza sicura di levarne, subito che la cittadella fosse in difesa, il reggimento Alemanno del Lodrone. *Ed in altro luogo*: Era di già ridotta in difesa la cittadella d'Anversa, e faceva il Duca affrettar con ogni maggior diligenza il lavoro, che mancava a ridurla perfetta. Bentivoglio.

Levar le difese. Atterrare, Rovinare le fortificazioni del nemico, Soffocare il fuoco de' suoi cannoni scavalcandogli, Accecare le sue cannoniere, Togliere all' inimico le sue difese nel 3.° signif. di questa voce. Dicesi anche Rovinar le difese.

Es. Perchè da merli sottili facilmente si levano le difese. Machiavelli. — Nè fece maggior resistenza il castello, che avesse fatto la terra, perchè essendo il giorno seguente levate con l'artiglieria le difese ... si arrenderono. Guicciardini. — Le batterie (*sotto una piazza di guerra*) si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell' inimico, e per favorire gli approcci. Montecuccoli.

Linea di difesa e Linea difesa. V. Linea.

Mettere in buona difesa. In franc. *Mettre en état de défense.* Detto di luogo o di fortezza, vale Munirlo e Guarnirlo per modo da potersi difendere bene dalle offese del nemico.

Es. Macao va tra le famose piazze dell' India ..... per l'oramai inespugnabil fortezza che la sicura, accordatovi a metterla in buona difesa ciò che può dare il beneficio della natura colla disposizione del sito, e ciò che vi può aggiungere il magistero dell'arte col lavorio della mano. Bartoli.

Mettersi sulla difesa. In franc. *Se mettre sur la défensive.* Dicesi d'Esercito o di Capitano, che cessando dall' offendere il nemico, si restringa in sito vantaggioso per difendersi.

Es. Levossi di là intorno poi don Giovanni, e prese risoluzione di mettersi totalmente sulla difesa in un sito forte, che unisse gli alloggiamenti del suo esercito con la città di Namur. Bentivoglio.

Pigliar le difese. Dicesi d'un'Opera così dirizzata, che possa essere difesa da un'altra.

Es. Diciamo adunque, che il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuol dir altro, che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese. Galilei.

Rovinare le difese. Lo stesso che Levar le difese; V.

Es. Gettarono a terra i parapetti del muro contiguo, e rovinarono le difese più alte, sicchè a favore del fosso non rimasero poi se non le più basse. Bentivoglio.

Sotto la difesa. In franc. *Sous le canon; Sous le tir; Sous le feu; Sous la protection d'une place*, ecc. Lo stesso che Sotto la guardia, e vale Essere difeso dal fuoco superiore dell'artiglieria o della moschetteria d'una fortezza, d'un'opera, d'un luogo eminente.

Es. I nemici combattendo a vista de' loro ripari, e sotto la difesa de' loro cannoni, potevano facilmente reprimer l'impeto de' soldati Spagnuoli. Bentivoglio.

Stare a difesa. In franc. *Se tenir sur la défensive.* Difendersi senza essere il primo ad offendere, Guardarsi dagli assalti altrui senza assaltare; Combattere per la difesa propria; Esercitar la guerra difensiva.

Es. Tutti li signori di Lombardia stavano con lui a difesa, perchè non voleano mettere lo giuoco vinto a partito, dicendo di vincerlo per durare. Storie Pistolesi.

Stare alla difesa, vale Difendere. Crusca.

STARE SULLA DIFESA. In franc. *Rester, Se tenir sur la défensive.* Guardarsi dalle offese altrui, senza offendere.

Es. Il conte Federico vedutosi costretto prima a star piuttosto sulla difesa che sull'offesa, fu poi anche finalmente necessitato a rimuoversi di là intorno, ed a ritirarsi. BENTIVOGLIO. — E perciò contra un esercito grosso egli non si può pigliar partito migliore, che col benefizio del tempo temporeggiare, e stare in sulle difese. CINUZZI.

DIFESO, SA. PART. PASS. Dal verbo DIFENDERE; V.

ANGOLO DIFESO. V. ANGOLO.

DIFFILAMENTO. S. M. In franc. *Défilement.* Il Diffilare, e l'Arte che lo insegna. V. DIFFILARE.

Es. Il bisogno di fortificare un posto come che sottomesso ad alcuni punti della campagna; ovvero il giovarsi delle fortificazioni malamente fatte in antico, diedero le prime idee del diffilamento. — L'assioma del diffilamento è il considerare un piano continuamente obbliquo come piano orizzontale. Se porrete in un piano comunque inclinato i punti più alti della campagna e le linee de' sopracigli della fortezza, avrete adempiuto a tutte le regole del diffilamento. — Sanno gl'ingegneri che dando alle opere il rilievo corrispondente a' piani di sito e diffilamento, tutte le dottrine della fortificazione orizzontale convengono alla fortificazione diffilata. COLLETTA.

DIFFILARE. V. ATT. In franc. *Défiler.* Termine di Architettura militare, che vale Coprire per fortificazioni un terreno sottoposto ad uno o più punti della circostante campagna. COLLETTA. È vocabolo affatto nuovo della lingua, perchè di recente significato nell'arte, ma di tal necessità da non potersi in quest'opera trasandare. Soccorreranno qui le spiegazioni seguenti, onde così la necessità, come il valore del vocabolo vengano più ampiamente dimostrati ed illustrati.

« La dottrina del Diffilare spuntò rozza l'anno 1760; « migliorò l'anno 1768; e divenne perfetta sul finire del

« secolo XVIII. Cominciò da scienza, ma dopo le trovate « formule e pratiche fu arte. »

« Sono condizioni necessarie del Diffilare la irregolarità « del terreno, e la inferiorità dell'opera da qualche punto « della campagna. »

« Il Diffilare un'opera può arrecar difetto alla fortifica- « zione; può divenir pregio: dipende dal dominio più o « meno esteso della campagna e dall'ingegno dell'archi- « tetto. » COLLETTA.

Es. Ogni opera in riva del mare debb' essere diffilata, però che le batterie del vascello hanno dominio sulla marina. — Si dovettero diffilare a grandi spese il cammino coperto e la cortina della fronte orientale della fortezza. — Il bisogno di diffilare alcuni punti importanti obbliga spesso l'ingegnere a cambiare la traccia della fortezza: e allora l'arte non basta, ma si vuole scienza ed ingegno. COLLETTA.

DIFFILATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DIFFILARE; V.

DI FICCO. In franc. *En fichant.* Posto avverbial. coi verbi Battere, Percuotere, ed aggiunto a Tiro, indica una spezie di Tiro, di cui *V. Ficcare, Battere di ficco, Percuotere di ficco, Tiro di ficco.*

DIFICIO. S. M. In lat. *Machinamentum.* Nome generico delle macchine militari, ed opere di fortificazione de' nostri antichi, i quali lo trassero da *Ædificium* (Fabbrica), perchè per lo più questi Dificii si fabbricavano sul luogo stesso, ove si faceva la guerra o l'assedio: gli stromenti e gli ordigni da guerra erano a quel tempo chiamati più particolarmente Ingegni.

Es. Si difendeono francamente, e con loro ingegni, e dificj disfeciono e arsono gran parte della villa di Coltrai. G. VILLANI — Ma dalli dificj i quali continovo il dì e la notte gettavano non poteano essere atati. (*Parla degli abitanti di Pietrabuona, che non potevano avere aiuto contro alle macchine de' Pisani*). M. VILLANI. — Questo dificio minore (*parla del Muscolo*) aggiunto alla torre grande, alla vittoria apparecchia la via. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

DIFILARE. v. NEUT. In franc. *Filer*. Marciar con prestezza, e per la via più breve, quasi di filo verso un luogo, o contro il nemico. Adoperasi anche in signif. NEUT. PASS.

Es. Ed inverso a Rinaldo si difila. PULCI.

— Lasciato quivi uno assai scarso presidio, egli difilò con quindici mila uomini verso Seydal. ALGAROTTI.

2. Si adopera ora per Marciare schierato e a filo, cioè in diritta linea parlandosi di drappelli, di compagnie, di squadroni, o battaglioni, i quali procedono gli uni dietro agli altri perfettamente affilati. Di questo signif. assai moderno non trovo esempio d'autorità, ma pare che l'analogia e l'origine della voce non ne siano offese. Ha per contrario Sfilare. I Francesi dicono *Défiler*.

DIFILATAMENTE. AVVERB. In franc. *Promptement; Brusquement*. Difilato, Con prestezza, cioè Dirittamente senza volgersi a destra od a sinistra. CRUSCA.

DIFILATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DIFILARE nel suo primo signif. V. Si usa peraltro in certe forme particolari, e sovente in forza d'avverbio coi verbi Venire, Andare, Muovere, Marciare, ed in questi casi vale Con prestezza, Con rapidità, In dirittura, e quasi A filo dell' obbietto che si vuol raggiungere.

Es. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. DAVANZATI *trad. Tac.*

DI FRONTE. V. FRONTE.

DI FURTO. V. PRENDERE DI FURTO.

DIGRADARE. V. DEGRADARE.

DI LANCIO. Modo avverb. In franc. *D'emblée*. Subito, A prima giunta. È bel modo militare. Dicesi anche Di primo lancio.

Es. Essere la piazza facile ad espugnarsi anche di lancio, e di primo assalto. MONTECUCCOLI.

Di primo lancio. Modo avverb. In franc. *D'emblée.* Subito, A prima giunta. È bel modo militare.

Es. Ma Roma andò sossopra correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro. Davanzati *trad. Tac.* — Si passò in più luoghi la Penna, s'espugnò di primo lancio i forti. Montecuccoli.

DILOCHIA. s. f. Un Membro della Falange, composto di due Lochi congiunti insieme. Secondo Eliano, il quale suppone la Falange de' gravemente armati di sedici mila trecento ottanta quattro uomini, la Dilochia aveva trentadue soldati, ma questo numero era vario secondo che il Loco era di otto, di dodici, o di sedici uomini.

Es. Due file adunque si chiamano Dilochia, cioè doppia fila. Carani *trad. El.* — Due decurie poste accanto l'una all'altra chiamavansi dilochia. Montecuccoli.

DILOCHITA. s. m. Il Capo della dilochia nella Falange.

Es. La guida della dilochia si chiama il Dilochita, cioè capo di due squadre. Carani *trad. El.*

DILOGGIARE. v. neut. In franc. *Décamper.* Partirsi dall'alloggiamento; Abbandonar il campo, gli alloggiamenti occupati. Si scrive anche DISALLOGGIARE *e* SLOGGIARE; V.

Es. Borbone in questo mezzo, diloggiato di Valdarno, s'inviò con gran furia a gran giornate contro la nobilissima città di Roma. Segni. — La notte che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi. Davanzati *trad. Tac.*

DILOGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo DILOGGIARE; V.

DIMIRIA. s. f. La Metà di una fila nelle antiche ordinanze greche, composta, secondo alcuni, di due Enomotie prese dal numero loro assegnato nell'ordinanza macedonica. V. ENOMOTIA.

Es. Parimente dicono che due enomotie sono una Dimiria, cioè la metà della fila. Carani *trad. El.*

DIMIRITA. s. m. Il Capo d'una dimiria. Voce greca.

Es. La metà della fila si può domandare Dimiria, ed il capo suo Dimirita. Carani *trad. El.*

DIMOSTRAZIONE. s. f. In franc. *Démonstration.* Lo stesso che Ostentazione, ma quest'ultima voce sembra doversi preferire come più calzante dell'altra. V. OSTENTAZIONE.

Es. L'animo loro è venire in Toscana, ma fare prima ogni dimostrazione di venire qui, acciocchè avendo volte qui tutte le forze, e disarmati voi, possano essere costì prima che noi, e in un tratto soffocarvi. Machiavelli. — Washington fatte prima con que' miserabili avanzi alcune dimostrazioni, come se non solo difendersi, ma offendere volesse, die' luogo, ecc. Botta.

DI PRIMO ASSALTO. V. ASSALTO.

DI PRIMO LANCIO. V. DI LANCIO.

DI PUNTO IN BIANCO. V. TIRO.

DIRADARE. v. att. In franc. *Éclaircir.* Bel traslato militare, col quale si viene ad esprimere l'Effetto delle artiglierie o della moschetteria nemica entro le schiere d'un esercito, le quali per la caduta e la morte di molti soldati, di fitte e continue che erano, diventano rade e sottili.

Es. Ma non aveva forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli. Davanzati *trad. Tac.* — Avevano i tiri degl'Inglesi fatto un terribile danno, e molto diradate le file de' Francesi. *Ed altrove*: I granatieri di S. Giuliano ferirono con molta forza i Francesi già stanchi e diradati, e già gli facevano piegare. Botta.

DIRADATO,TA. part. pass. Dal verbo DIRADARE; V.

DIRAMAZIONE. s. f. Quella Parte del monte che dechinando si allontana da esso così da cangiar talvolta di natura e d'aspetto. Dalle Diramazioni delle montagne si formano talvolta Giogaie e Scogliere, e talvolta nuove Catene di monti o di colline. I Francesi adoperano anche in questo senso la voce *Contrefort.* Dicesi anche BRANCA; V.

DI RIMBALZO. V. RIMBALZO.

DIROCCAMENTO. s. m. L'Azione del diroccare, dell' abbattere, ed atterrare castella, rocche e luoghi forti.

Es. Furono ancora fatti molti ricordi della detta sollevazione, e del diroccamento (*di Semifonte*), ecc. Pace da Certaldo.

DIROCCARE. v. att. Disfare, Spiantar rocche, e Rovinar qualsiasi luogo forte.

Es. Alli micidj aggiungeano l' arsioni, diroccando fortezze, ecc. M. Villani.

DIROCCATO, TA. part. pass. Dal verbo DIROCCARE; V.

DISALLOGGIARE. v. neut. In franc. *Décamper.* Lasciare gli alloggiamenti, Andarsene dagli alloggiamenti, dai quartieri, dal campo occupato. In questo signif. si dice anche DILOGGIARE e SLOGGIARE; V.

Es. I Francesi essendo loro propinqui, come i Viniziani disalloggiarono, gli assaltarono e ruppero. Machiavelli.

2. In signif. att. vale Cacciar l'inimico dall'alloggiamento, dal luogo che occupa. In franc. *Déloger.* Si scrive anche Disloggiare e Sloggiare.

Es. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. Machiavelli. — Impedire i disegni dell' inimico, fronteggiarlo, costeggiarlo, disalloggiarlo. Algarotti.

DISALLOGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo DISALLOGGIARE; V.

DISARMAMENTO. s. m. In franc. *Désarmement.* Il Disarmare, cioè il Por giù l'armi, o il Toglierle al nemico, ad un popolo sospetto, ecc.

Es. Quando lo nostro nemico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente viene contro di noi (*qui è posto figurat.*). Fr. Giordano. — Tuttavia la presenza dell' armatetta di Barrington contribuì non poco

a confortare gli animi degli abitatori spaventati all' improvviso caso, ed al quasi totale disarmamento in cui si trovavano. *Ed in altro luogo*: Del disarmamento, facendo tanto necessaria, quanto difficile, consentiva facilmente (*il Senato Veneziano*), e dava anche un premio di due lire a chi portasse le armi all' armeria del pubblico. Botta.

DISARMARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Désarmer.* Tor l'armi di dosso a uno; Spogliarlo dell'armi; e pass. Spogliarsi l'armi; Torsi l'armi di dosso. In lat. *Armis exuere.*

Es. Alessandro partito dalla battaglia faceasi sotto un padiglione disarmare. Novelle Antiche.

2. Tor l'armi, Far depor l'armi, Privar dell'armi l'avversario, i vinti, i popoli sospetti. In lat. *Arma detrahere.*

Es Alcuni principi per tenere sicuramente lo stato hanno disarmati i loro sudditi. Machiavelli. — Per maggior sicurezza disarmò subito i cittadini. Bentivoglio.

3. Detto figurat. ed in signif. pass. di città, di popoli, di Principi, vale Essere, o Rimanere senza forze militari, senza difese.

Es. La Toscana per la sua disunione, e gli aiuti dati al Re restava debole, e disarmata. Guicciardini — Il disarmato ricco è premio del soldato povero. Machiavelli. — Come s' egli desiderasse d' esercitare più il governo con l' armi, che disarmato. Bentivoglio.

4. In signif. neut. vale Disfare ogni apparecchio di guerra; Licenziar gli eserciti. In lat. *Arma deponere.*

Es. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno, e vergogna. G. Villani. — Nè l'un partito nè l'altro voleva essere il primo a disarmare. Davila.

5. Disarmare, vale altresì Tor l'armadura degli edifizii. In franc. *Décintrer.* Crusca.

6. Disarmare, vale Togliere la baionetta dalla canna del fucile, per rimetterla nella guaina. In franc. *Oter la baïonnette.*

Es. Girate per disarmare. Regol. delle Bande Toscane.

DISARMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISARMARE; V.

DISASSEDIATO, TA. AGGETT. Non più assediato; Cui è levato l'assedio. CRUSCA, con un esempio non militare del Buonarroti. Al tempo nel quale il Buonarroti scriveva questa voce, la parola *Assedio* corrispondeva al *Blocco* de' moderni, quindi *Disassediato* corrisponde egregiamente al *Débloqué* de' Francesi.

DISCASSARE. V. ATT. In franc. *Démonter*. Contrario d'Incassare; lo stesso che Scavalcare, ma ristretto al solo e semplice significato di Levare dalla sua cassa un pezzo d'artiglieria.

Es. Il detto bandone tuttavia si può levare e riporre ogni volta che si vuol incassare e discassare il mortaro. MORETTI.

DISCASSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISCASSARE; V.

DISCAVALCARE. V. NEUT. Scendere da cavallo. Lo stesso che SMONTARE, SCAVALCARE; V.

Es. Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare, o discavalcare, correndo il cavallo. PLUT. VIT. *Crusca.*

DISCESA NEL FOSSO. V. FOSSO.

DISCHIAVARE. V. ATT. Liberare checchessia dalla chiave o ritegno che lo tiene perchè scappi con violenza. È voce usata dai poeti nel descrivere lo scoccare dell'arcobalestro.

Es. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa,
E vola, e dalla noce si dischiava. DANTE.

— Arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato, e volato; dicendo, che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello, poichè è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo, ecc. BUTI.

DISCHIAVATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISCHIAVARE; V.

DISCHIERARE. v. ATT. Contrario di Schierare; e siccome Schierare vale Disporre in ordinanza, in ischiera, così il suo opposto dee valere Disfare l'ordinanza in tutto o in parte, Rompere la schiera, ma con ordine; quello che i Francesi dicono *Rompre les rangs*.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Turbarsi, Uscir dalla schiera.

Es. Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (*dice* dischieronno *per* dischierarono) LIV. MS. *Crusca*.

DISCHIERATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISCHIERARE; V.

DISCHIODARE LE ARTIGLIERIE. V. ARTIGLIERIA.

DISCIGNERE e SCIGNERE. v. ATT. e NEUT PASS. In franc. *Détacher*. Detto di spada, o d'altr'arme che si porti cinta, vale Torla dal fianco, o Staccarla dalla cintura. Contrario di Cignere o Cingere nel 1.° signif. di questo verbo. Scrivesi pure Discingere e Scingere.

Es. . . . . Veggendo quella spada scinta,
Che fece al signor mio sì lunga guerra. PETRARCA.

— E in questo dire, discintasi la scimitarra, e 'l pugnale, e gettatili via, ecc. *Ed in altro luogo:* Scintasi la scimitarra, e ripostala. BARTOLI.

DISCINTO e SCINTO, TA. PART. PASS. Dai verbi DISCIGNERE e SCIGNERE; V.

DISCIOGLIERE e DISSOLVERE. v. ATT. In lat. *Dimittere*. In franc. *Dissoudre*. Parlando di un esercito, vale Disfarlo col separarne i soldati e mandarli con congedo alle case loro; Abolirlo.

Es. Poichè rare volte senza lamento de' soldati, e senza danno dei popoli, si discioglie un esercito antico e grande. SEGNERI. — La deliberazione del Duca d'Angiò di dissolvere l'esercito e ridursi per qual-

che tempo alla difesa de' luoghi forti, mise in grandissima difficoltà le cose degli Ugonotti. DAVILA.

DISCIOGLIMENTO. s. M. Il Disciogliere.

Es. Non meno nel discioglimento dell'esercito vecchio, e nel componimento del nuovo. SEGNERI.

DISCIOLTO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISCIOGLIERE; V.

DISCIPLINA. s. F. In lat. *Disciplina.* In franc. *Discipline.* Regola pratica di tutti i doveri di chi esercita la professione dell'armi. La radice della voce è nel verbo lat. *Discere*, Imparare.

La Disciplina è sopra tutte cose necessaria al soldato, senza di che la gente armata è più dannosa che utile, e più a'suoi terribile che a'nemici. Mirabili esempi di questa Disciplina militare diedero al mondo soggiogato gli antichi Romani, fra i quali scelgo i tre seguenti dalle loro storie siccome quelli che sembrano tuttora più degni dell'ammirazione de' posteri. Una legione pose un giorno il campo in sito, ove s'alzava un albero ricco di mature frutta, e vi passò la sera e la notte all'intorno, senza che alla domane nel partirsi vi mancasse pur uno di que' frutti. Gli storici narrano pure come in un gravissimo conflitto essendo un soldato legionario alle mani con un nemico, ed avendo già la spada in alto per ferirlo, udito il segno della tromba, che lo chiamava a ritratta, sospese il colpo, ed ubbidì. Finalmente sta nella memoria di tutti la fiera sentenza di T. Manlio che dannò a morte il generoso suo figliuolo per essere uscito in campo contro un Gallo insultante, e tornatone vincitore, senza l'ordine espresso dell' imperatore.

Es. E poichè a frenare gli uomini armati non bastano nè il timore delle leggi, nè quello degli uomini, vi aggiungevano gli antichi l'autorità d'Iddio; e però con cerimonie grandissime facevano ai loro sol-

dati giurare l'osservanza della disciplina militare. Machiavelli. — Il conte di Fuentes pieno di spiriti bellicosi, e desideroso di restaurare la riputazione dell'armi spagnuole, si diede con tutta l'applicazione dell'animo a riformare la disciplina della milizia, ch' egli aveva veduta gloriosamente fiorire ne' tempi del Duca di Parma. Davila. — Nè avrebbe l' Italia sofferte tante miserie, nè tanti affanni patiti, se guarnita dell' antica sua disciplina militare accortamente e con valore all'impeto de'Gotti, e de' Longobardi, quando era il bisogno, si fosse opposta. Cinuzzi.

Dare disciplina ad un esercito. Lo stesso che Disciplinarlo. V. DISCIPLINARE. Crusca.

DISCIPLINABILE. aggett. d'ogni gen. Atto a ricevere disciplina, Capace d'essere disciplinato. Crusca.

DISCIPLINARE. v. att. In franc. *Discipliner*. Assoggettare ed Avvezzare il soldato all'ubbidienza ed all'osservanza della disciplina militare.

Es. Molto più adopera il valore e l' ardore de' pochi, e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fosse bene infinita. Machiavelli. — Riportò la laude principale di questa vittoria Vitellozzo, perchè la fanteria da Città di Castello stata disciplinata innanzi da fratelli e da lui, al modo delle ordinanze oltramontane, fu questa di aiutata grandemente dall' industria sua. Guicciardini. — Il Centauro, che ricercate per disciplinare nell'armi il vostro Achille, non si trova, ecc. Caro. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, e disciplinare. Montecuccoli.

DISCIPLINATO, TA. part. pass. Dal verbo DISCIPLINARE; V.

DISCIPLINEVOLE. aggett. d'ogni gen. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile. Crusca.

DISCOCCARE. v. att. In franc. *Décocher*. Lo stesso che SCOCCARE; V.

Es. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera (*qui figurat.*). Dante.

DISCOCCATO, TA. part. pass. Dal verbo DISCOCCARE; V.

DISCONFIGGERE. v. att. In lat. *Profligare.* In franc. *Défaire.* Lo stesso che SCONFIGGERE; V.

Es. E così furono i nemici intrapresi, disconfitti, e morti. Liv. MS. *Crusca.*

— Quelle arme, e quella gente
Fieno in breve ora disconfitte e spente. Alamanni.

DISCONFITTA. s. f. In lat. *Clades.* In franc. *Défaite; Déconfiture.* Lo stesso che SCONFITTA; V.

Es. Or fu sì grave l'altra disconfitta
Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto. Alamanni.

DISCONFITTO, TA. part. pass. Dal verbo DISCONFIGGERE; V.

DISCOPERTA. s. f. In franc. *Découverte.* Lo stesso che SCOPERTA; V.

Es. Avendosi messo avanti il signore d'Arembures con quindici cavalli leggieri per fare la discoperta. Davila.

DISCREZIONE. V. A DISCREZIONE.

DISDIRE. V. TREGUA.

DISEGNARE. v. att. In franc. *Dessiner; Tracer.* Rappresentare in disegno un'opera di fortificazione, un sito, ecc. o Segnarne la figura con linee tirate sul terreno stesso, ove dee esser fatto il lavoro. V. DISEGNO; DELINEARE.

Es. S. E. Ill. lo fece disegnare tutt' i modi, che e' voleva, che si affortificasse la città e le dette porte, e a ciascuno di noi mandò disegnata la sua porta. Cellini. — Erano i baluardi e le trincee non solo di semplice e non condensato terreno, ma appena superavano l'altezza d'un uomo, ancorchè fossero ottimamente intese, e con avveduto consiglio diligentemente disegnate. *Ed in altro luogo*: In manco di ventiquattr'ore furono fornite e perfezionate le fortificazioni, alle quali..... assisteva il Duca medesimo, facendo agl' ingegneri disegnare e compartire in sua presenza il lavoro. Davila.

Disegnare i quartieri. V. Quartiere.

DISEGNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISEGNARE; V.

DISEGNO, S. M. In franc. *Dessin; Plan*. La Rappresentazione d'un dato sito, o d'una opera di fortificazione per mezzo di linee e di tinte sopra una superficie piana. Se questo rappresenta una fortezza od una opera di fortificazione in piano orizzontale, allora prende il nome di PIANTA; V.

I Disegni, de' quali si fa uso nelle cose di guerra, sono di varie maniere e variamente denominati; gli uni appartengono all'Architettura militare, ed agli Ingegneri che la professano; altri alla Topografia militare, cioè a quella parte degli studii militari, che concerne alla ricognizione e descrizione del terreno sul quale si abbia a campeggiare od a combattere. Quanto è alla prima maniera, lascieremo parlare per noi un maestro di guerra, che in pochi versi ne va discorrendo partitamente l'obbietto e le forme; eccone le parole:

« I disegni di fortificazione rappresentano in piccolo la « figura di una qualche fabbrica di guerra, che già esiste, « o che si dee costruire. Allorchè questa figura è esatta« mente simile a quella della fabbrica, il disegno si chiama « *Geometrico*, ma si chiama *Dimostrativo*, qualora della « fabbrica militare il disegno ne somministra soltanto una « rassomiglianza più o meno approssimante al vero.

« Sono di tre specie i disegni geometrici. Nella prima « specie si comprende la *Pianta*, o sia l'*Icnografia*.

« In questa specie di disegno si rappresenta la figura oriz« zontale della fabbrica vista d'alto in basso, o quella delle « sue fondamenta, o di qualche altro piano orizzontale.

« L'*Alzamento*, o l'*Ortografia* s'annovera nella seconda

« specie di disegni. In questa figura si scorgono sempre le
« altezze della fabbrica, e le lunghezze, o pure le lar-
« ghezze; questa specie di disegno si distingue in *Alzata*
« *esterna*, ed *interna*. La prima si denomina *Facciata*, e
« l'alzata interna si chiama *Taglio, Spaccato*, o *Profilo*.
« Finalmente nella terza specie di disegno si comprende la
« *Prospettiva*, o sia la *Scenografia*, la quale rappresenta
« sempre le tre dimensioni della fabbrica, cioè la lun-
« ghezza, la larghezza, e l'altezza. Se la figura rappresenta
« la fabbrica nell' istessa conformità, che lo spettatore la
« vede da un dato sito, allora la Prospettiva si chiama *Pun-*
« *tata*, e si dice *Prospettiva militare* o *cavaliera*, qua-
« lora tutte le linee della figura sono secondo le sue vere
« misure. Se uno spettatore si ferma in capo d'una con-
« trada, che sia ugualmente larga in tutta la sua estensione,
« ed in cui le case siano ugualmente alte, pare ciò non
« ostante al medesimo, che la strada sia più stretta, e le
« case più basse a misura, che da lui sono più lontane.
« La figura, che rappresenta la contrada secondo quest'
« apparenza, s'appartiene alla Prospettiva puntata; ma se
« nella figura si assegnano le giuste larghezze, e le altezze
« delle cose visibili in detta contrada, allora il disegno ap-
« partiene alla Prospettiva cavaliera.

« I disegni, di cui si tratta, hanno per oggetto la pianta
« ed il profilo delle opere di fortificazione per le piazze
« di pianura, dovendosi in questi disegni sempre delineare
« la scala. » D'Antoni. (*Architettura milit. Parte* 4, *cap.* 1).

Es. Mandò suo' ambasciadori, e maestri col disegno a'suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno, ecc. Morelli. Cron. *Crusca*. — La distinzione de' siti e delle nature loro è necessarissima, anzi quello che più d'ogni altra cosa dee stimarsi in materia del fortificare; e però nell'andar discorrendo intorno le diversità loro

c' ingegneremo darne sufficiente contezza, dimostrandone ancora di più gli esempi in disegno. Galilei. — Si abbia il disegno della piazza, del sito, e del contorno. Montecuccoli.

2. Disegno chiamasi pure l' Idea generale di una guerra, o di una operazione importante di guerra, che si concepisce dai capi supremi, per discorrerne dimostrativamente tutti gli eventi. I Francesi adoperano anche in questo signif. la voce *Plan.*

Es. Il disegno ha per iscopo principale l'offendere l' inimico, difendere se stesso, e soccorrere gli altri. *Ed in altro luogo*: Mezzi di segretezza sono: trattare le cose con molti, risolverle con pochi o da se solo: nascondere il suo disegno al nemico, e s'egli il discopre, mutarlo. Montecuccoli. — Ebbe trovato modo di copiare tutto il disegno di guerra del generale austriaco. Botta.

Disegno a curve orizzontali. Disegno geometrico che rappresenta e determina gli accidenti di un terreno, di un sito, misurati da un piano orizzontale superiore a questo stesso terreno o sito. In questa sorta di Disegni, il piano superiore al terreno non è supposto, ma vero, essendo figurato dalle linee visuali che procedono dal livello: si chiama *A curve orizzontali,* perchè in terreno variato i punti dello stesso livello disegnano linee curve. Colletta.

Disegno ad occhio. Chiamasi particolarmente quel Disegno che rappresenta un certo spazio di terreno, o sito, quale apparisce e si mostra a chi lo scorre a piedi o a cavallo. Il Disegno ad occhio, comecchè trascurato negli accessorii, debb'essere, quanto è possibile, perfetto ne' particolari che prende in mira. Colletta.

I varii modi di condurre questi Disegni topografici, ed i nuovi progressi fatti dall'arte per dar loro quella perfezione, cui debbono aggiungere pei bisogni della guerra, sono stati maestrevolmente toccati dall' illustre generale Colletta, uomo di grande esperienza e dottrina in questa

importantissima parte degli studii militari, in una dotta memoria da esso stampata l'anno 1825 nell'*Antologia di Firenze, N.° LIV*, e della quale giudico pregio dell'opera mia riferire qui il seguente brano, che gioverà a dar maggior luce a tutta la teorica dei Disegni topografici, dei quali è parlato sotto il tema presente:

« Dirò come il capitano degli Ingegneri Noizet anch'egli « riguarda le linee di tratteggio quali proiezioni orizzon- « tali, e così circoscrive la estensione del piano che vuol « rappresentare; avvegnachè dove han termine le linee della « stessa specie, ivi ha termine un piano e cominciamento « il contiguo: il modo è rigorosamente geometrico, ma « non basta alla misura degli spazii, perchè questa varia « come variano le inclinazioni della superficie all'orizzonte.

« Si voleva perciò una seconda ipotesi per le pendenze, « e l'A. slargando o ravvicinando le linee di tratteggio ha « stabilito una serie di pendenze convenzionali; onde più « fitto è il tratteggio ove più ripido è il terreno, e le pic- « cole inesattezze si aggirano fra i limiti prossimi di due « veri. Ed acciò il Disegno rappresenti l'immagine della « superficie obliqua verticalmente mirata, l'A. ingrossa o « attenua i tratteggi, e ne deriva per la gradazion delle « tinte l'apparenza della maggiore o minore ripidità del « terreno.

« Nelle carte così formate si ha dunque una parte geo- « metrica, altra convenzionale, altra pittoresca, concor- « renti tutte e tre alla verità e bellezza del disegno. Dei « metodi conosciuti, dice il Generale Haxo, credibil giu- « dice, esser questo del Noizet il migliore. » V. TOPOGRAFIA.

Disegno a tratteggi, in franc. *Dessin au trait*, chiamasi Quello nel quale le ombre sono segnate da soli trat-

teggi, i quali colla loro respettiva grossezza e lunghezza, non che colle loro distanze rappresentano convenzionalmente gli accidenti del terreno. COLLETTA.

DISEGNO A VISTA DI UCCELLO. In franc. *Dessin à vue d'oiseau.* Quel Disegno, nel quale i raggi della luce scendendo verticalmente su gli oggetti, si rappresentano per le ombre gli accidenti del terreno. I Disegni a vista di uccello sono geometricamente i più esatti, e nelle rappresentanze i più veri. L'obliquità della luce, necessaria in pittura, confonde i Disegni topografici, che oggi si vogliono *a vista di uccello*, cioè a proiezioni verticali. COLLETTA.

DISELLARE. V. ATT. In franc. *Desseller.* Tor la sella al cavallo.

Es. Imparando il cavaliere oltre di ciò, ad armeggiare, a salire e scendere, sellare, disellare il cavallo. MONTECUCCOLI.

DISELLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISELLARE; V.

DISERTARE e DESERTARE. V. NEUT. In franc. *Déserter.* Abbandonar la milizia senza licenza o congedo per tornare alla propria casa, o per passare al soldo d'un Potentato straniero, o del nemico. Quest'ultimo caso è sempre meritevole di pena capitale, meno grave è il secondo, e minor di tutti il primo. Aggrava poi anche il delitto l'andarsene coll'armi o senza, l'abbandonar una fazione, od un quartiere, il tempo di pace, o di guerra, ecc. I Romani dichiaravano e punivano come disertore colui che si scostava dal campo per uno spazio da non poter più udire il suono della tromba, e quegli che in battaglia s'allontanava più di quattro piedi dalla schiera del suo manipolo.

Es. A cagione d'un soldato, che disertando la sera innanzi, tradì e rivelò l'impresa. MONTECUCCOLI. — Intieri reggimenti disertavano per ritornarsene alle case loro. BOTTA.

DISERTORE e **DESERTORE**, **TRICE.** VERBAL. M. e F. del verbo DISERTARE; V. In lat. *Desertor, trix.*

Es. Si fossero potuti ritirare senza la nota di disertori. *Ed in altro luogo*: Mandò dietro alle truppe desertrici i loro medesimi uffiziali. Consiss. *trad. Conq. Mess.* — Cassio fece tagliar le mani e' piedi a molti disertori, dicendo che era maggior esempio agli altri colui, che viveva miserabilmente, che colui che era fatto morire. Casuzzi. — I reggimenti d'ordinanza ogni dì più s'assottigliavano pei disertori. Botta.

DISFARE. V. ATT. In lat. *Fundere*. In franc. *Défaire*. Vincere, Sconfiggere, Mettere in rotta, Sperperare il nemico, l'esercito nemico.

Es. Dico adunque, che in quelli tempi, che il Conte di Virtù disfece Messer Bernabò suo zio, ecc. F. Sacchetti. — Si mise quel giorno per poca avvertenza del sito in manifesto pericolo di rimanere disfatto. Davila.

2. Contrario di Fare, ed adoprasi parlando di città, di muraglie, d'opere di fortificazione che si abbattono e si spianano. In lat. *Evertere*. In franc. *Renwerser*.

Es. Quantunque pigliassero Bona, e disfacessero la fortezza. Segni.

DISFATTA. S. F. In franc. *Défaite*. Piena sconfitta, Rotta nella quale un esercito ha perduto la maggior parte delle sue forze.

Es. La qual disfatta era di tanto danno all'esercito francese. Guicciardini. — La disfatta totale dell'esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verosimilmente prodotto la totale soggezione dell'America. Botta.

DISFATTO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISFARE; V.

DISFERRARE; DISFERRATO. V. **SFERRARE; SFERRATO.**

DISFIDA. S. F. In franc. *Défi*. Chiamata dell'avversario a battaglia o a duello.

Es. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. Varchi.

— E seguì poscia, e la disfida espose
Con parole magnifiche ed altere. TASSO.

— Giunto il Re appena in quel sito, volendo egli medesimo far sapere a' nemici la sua intenziou di combattere, mandò un araldo a portarne la disfida al Duca d'Umena. BENTIVOGLIO.

ACCETTARE LA DISFIDA. In franc. *Accepter le défi, le cartel*. Acconsentire alla richiesta di battaglia o di duello fatta dall'avversario.

Es. La disfida accettata hanno i Cristiani. TASSO.

DISFIDANTE. VERBAL. d'ogni gen. In franc. *Provocateur*. Colui che fa la disfida, che chiama altri a battaglia. CRUSCA.

DISFIDANZA. S. F. Lo stesso che Disfida, ma non è usato. CRUSCA.

DISFIDARE. V. ATT. In franc. *Défier*. Chiamar l'inimico a battaglia, l'avversario a duello.

Es. Comandandogli ch'egli isgombrasse l'Isola, appellandolo come traditore, e disfidandolo. R. MALISPINI.

— E che a duello di venirne è presto
Nel pian, ch'è fra le mura, e l'alte tende,
Per pruova di valore, e che disfida
Qual più de' Franchi in sua virtù si fida. TASSO.

— Comparve un trombetta inglese a disfidare da parte del Conte d'Essex il governatore; alla quale disfida avendo risposto il cavalier Piccardo, non seguì poi l'effetto dell'abbattimento, perchè il governatore rimetteva il duello in altro tempo. DAVILA.

DISFIDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISFIDARE; V.

DISFRENARE. V. ATT. Togliere il freno di bocca a' cavalli.

Es. Già si pente la dama d'esservi su,
Perch' egli avea la bocca disfrenata. BERNI.

2. Per metaf. si dice pure d'Ogni saettamento scoccato dall'arco.

Es. Forse in tre volte tanto spazio prese
Disfrenata saetta. DANTE.

DISFRENATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISFRENARE; V.

DISLOGGIARE. V. ATT. In franc. *Déloger.* Lo stesso che Disalloggiare nel secondo significato di questo verbo: Cacciare a forza l'inimico dal posto che occupa. Si scrive anche Sloggiare.

Es. Non potendo in nessun modo nè disloggiare l'esercito Lorenese dal suo posto, nè ecc. DAVILA. — Fecero una sortita sì fiera contro il quartiere degli Alemanni, che gli disloggiarono da una casa, ne ferirono e uccisero molti. BENTIVOGLIO.

DISLOGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISLOGGIARE; V.

DISMONTARE. V. NEUT. In franc. *Mettre pied à terre.* Lo stesso che Smontare nel primo significato di questo verbo. V. SMONTARE.

Es. Da Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di S. Pietro, e là dimorò quattro giorni. G. VILLANI. — Doversi prima rinfrescare la gente stanca, poca, ferita, inferma, dismontata, ne' contorni di Oedemburgo. MONTECUCCOLI.

DISMONTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISMONTARE; V.

DISORDINARE. V. ATT. In franc. *Mettre en désordre.* [illegible], Turbare gli ordini dell'inimico, Forzarlo a rompere le ordinanze a furia di fuoco, o di replicati assalti.

Es. Gl'investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte. GUICCIARDINI.

2. In signif. NEUT. PASS. Disordinarsi vale Confondersi, Rompere le ordinanze, Turbar gli ordini o per timore delle

offese dell' inimico, o per la difficoltà de' passi, ecc. È meno di Cedere, e più di Balenare. In franc. *Se mettre en désordre*, ed in alcuni casi *Tourbillonner*.

Es. I Vandali sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi. GIAMBULLARI. — Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. CALCAGNINI.

DISORDINATAMENTE. AVVERB. In franc. *En désordre.* Senza ordine. CRUSCA. Dicesi anche In disordine, e adoprasi parlando dell'Avanzare, o del Ritirarsi d'un corpo di soldati per notare, se procede con buon ordine o senza.

DISORDINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISORDINARE; V.

DISORDINE. S. M. In franc. *Désordre.* Militarmente parlando, vale Turbamento, Confusione degli ordini, delle schiere: onde *In disordine* vale Disordinatamente, e *Andarsene in disordine* vale Fuggire.

Es. Ma di poterlo far tempo gli tolle
Il campo, che in disordine fuggìa. ARIOSTO.

DISPEGNARE. V. ATT. In franc. *Dégager.* È voce tutta militare e frequentissima ne' nostri scrittori del secolo XVII, e vale Accorrere in aiuto d'un corpo di soldati impegnato in un combattimento disuguale per ridurlo a salvamento. È fatto per sincope dal verbo Disimpegnare.

Es. La fanteria del re fu costretta a cedere il luogo, e nel ritirarsi, circondata da carabini, avrebbe avuto che fare a tornar salva nel campo, se il duca di Mompensieri, il duca di Nevers, e il conte di S. Polo, con tre diversi squadroni di gentiluomini non si fossero avanzati a dispegnarla. DAVILA.

DISPEGNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISPEGNARE; V.

DISPERDERE e DISPERGERE. V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Disperdere*; *Dissipare*. In franc. *Disperser*. Nelle

cose della milizia vale Rompere, Disfare e Separare in varie diverse parti le schiere nemiche, colle quali si è combattuto, che dicesi anche Sperperare, Dissipare. Nel signif. NEUT. PASS. vale Andare in volta chi qua, chi là fuggendo; Separarsi gli uni dagli altri dopo una rotta, una sconfitta. Al tempo perfetto esce in Disperse.

Es. Fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. BOCCACCIO. — Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia. GIAMBULLARI. — Questo fu l'esito dell' impresa del Principe di Condè, nella quale senza combattere si dissipò e si disperse tutto l'esercito. DAVILA.

DISPERSO, SA. PART. PASS. Dal verbo DISPERDERE; V.

DISPORRE. V. ATT. In franc. *Placer*. Mettere le soldatesche nel luogo che deono occupare, Collocarle negli ordini e ne' posti loro.

Es. Dee il foriero maggiore, o uno de' suoi aiutanti andar ad incontrare le truppe di mano in mano che vengono arrivando per disporle poi ne' posti loro. MELZO.

DISPOSTO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISPORRE; V.

DISSIPARE. V. ATT. In lat. *Dissipare*. In franc. *Disperser; Dissiper*. Nelle cose di guerra vale Sbaragliare, Disperdere, Mandare in fuga le schiere nemiche. Si usa pure nel signif. NEUT. PASS. e vale Spargersi in rotta; Sbandarsi affatto. In franc. *Se débander*.

Es. Il Contarino alle mani co' nemici venuto, le scorte dissipò, e le vettovaglie co' giumenti tutti prese, e portò via. BEMBO. — Questo fu l' esito dell' impresa del Principe di Condè, nella quale senza combattere si dissipò e si disperse tutto l'esercito. *Ed altrove*: Coloro che nel terrore della fuga si erano dissipati. DAVILA. — La gente dell' insurrezione dissipata talmente, che per tutto l'anno neppur un soldato solo più insurse. MONTECUCCOLI.

DISSIPATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DISSIPARE; V.

DISSOLVERE. V. DISCIOGLIERE.

DISTACCAMENTO. s. m. In franc. *Détachement.* Una Presa di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito per qualche fazione particolare. È vocabolo generico, perchè tanto si chiama Distaccamento una mezza compagnia di soldati mandata dal colonnello del reggimento a presidiare un luogo che non possa essere difeso dai quartieri occupati, quanto un corpo di gente scelta, che staccato dal rimanente esercito opera per diversione. V. PRESA; PUNTA.

Es. Del quale esercito non era altro che un piccolo distaccamento quello, che aveva combattuto. Corsini. *trad Conq. Mess.* — Se il generale vorrà fare de' distaccamenti a proporzione de' quaranta mila uomini. Magalotti. — Queste picche sono altrettanti distaccamenti, direm noi, delle coorti medesime. Algarotti.

DISTACCARE. v. att. In franc. *Détacher.* Separar dall'esercito, o da un corpo di esso un certo numero di soldati, e mandarlo altrove per qualche particolar fazione. È voce solenne nella milizia, e s'adopera genericamente tanto nel mandar fuori pochi uomini da un corpo di guardia, quanto nello spedire un corpo di soldatesche per un'altra via che quella che tengono l'altre, od in un altro luogo, diverso da quello ove sta la massa principale.

Es. Si ritirò sempre unito e serrato, nè mai dal corpo alcuna partita, fuorchè di tartari, distaccò. Montecuccoli.

DISTACCATO, TA. part. pass. Dal verbo DISTACCARE; V.

DISTANZA. s. f. In franc. *Distance.* Propriamente Spazio tra una cosa e l'altra, ma nella milizia la *Distanza* è lo Spazio tra una fila di fronte e l'altra, tra una schiera ed un'altra, tra una colonna ed un'altra, quando la fila, la schiera, e la colonna hanno dietro se l'altra fila, l'altra schiera, l'altra colonna, a differenza dell'*Intervallo,* che è lo Spazio

tra un drappello ed un'altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito hanno l'altro drappello, l'altro battaglione, l'altro squadrone, l'altro corpo d'esercito dall'un de' lati. In somma la Distanza è presso la gente militare da petto a schiena, e l'Intervallo da spalla a spalla. La Distanza è varia secondo i varii corpi, ch'ella divide, e però v'ha la Distanza di drappello, di battaglione, di squadrone, cioè lo spazio che potrebbe occupare un drappello, un battaglione, uno squadrone spiegato.

Es. Vi ha due sorta d'intervalli e di distanze fra i soldati, cioè a file operte, e a file serrate. *Ed in altro luogo:* Sia la distanza fra la prima e la seconda linea di 160 a 200 passi circa, e fra questa e la terza di 300. Montecuccoli. — Non istaremo qui ad esaminare qual distanza fossero soliti a porre i Romani tra le schiere dell'esercito, ovvero qual fosse lo spazio che rimaneva tra gli astati e i principi, e fra questi e i triarii. Algarotti.

Distanza de' poligoni, in franc. *Distance des polygones*, chiamasi dagl'Ingegneri quella Linea di costruzione, la quale misura la distanza fra il lato del poligono interno, e quello dell'esterno.

DISTENDERE. v. att. *e* neut. pass. In franc. *Développer; Se développer.* Dicesi di schiere, d'ordinanze, d'esercito, e vale Allargarle, Assottigliarle in largo, onde occupare maggior quantità di terreno, una linea più estesa. Non è da confondersi col verbo Spiegare, nè con quello di Sdoppiare.

Es. I villani si raccoglieno insieme, e nascondiensi a'passi, e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. M. Villani. — In queste parti il Conte di Poppi lo persuadeva a fermarsi, mostrando come potova distender le sue genti fra Chiusi, e Caprese, e la Pieve, e veniva a essere signore dell'Alpi. Machiavelli. — In cambio di distendersi

in una gran linea, occupando più leghe di paese piano, postatosi con un solo battaglione di fronte, ecc. MAGALOTTI. — Il giorno seguente sul mezzo giorno arrivò il Re con l'esercito a vista di Verduno, distendendo i suoi squadroni largamente ordinati per la pianura. DAVILA.

DISTESO, SA. PART. PASS. Dal verbo DISTENDERE; V.

DISTINTIVO. S. M. In franc. *Distinctive.* Segno nella divisa militare, onde si distingue l'un grado dall'altro, l'una da un'altra milizia. Gli spallini rossi sono in più luoghi il Distintivo de' granatieri, un giro o due di passamano sul braccio o sul bavero dell'abito è in altri il Distintivo de' caporali, così il gallone de' sergenti, la spada e gli spallini d'oro o d'argento degli uffiziali, i ricami e la fascia de' generali, ecc. È voce di Crusca.

DISTRIBUIRE I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

DISTRIBUZIONE. S. F. In franc. *Distribution.* L'Atto del distribuire, e la Cosa istessa distribuita, come i viveri, le vestimenta, le legna, ed ogni altra cosa necessaria al soldato sì ne' campi, che ne' quartieri. È voce solenne nella milizia, facendovisi le Distribuzioni con grand'ordine e modo, ed a ore determinate, andandovi i soldati a squadre ed in abito di quartiere.

Es. Creati prima due Commissarii generali, uno sui procacci, l'altro sulle distribuzioni. BOTTA.

DI TUTTE ARMI. V. ARMA.

DI TUTTO PUNTO. MODO AVVERB. Compiutamente; Di tutte le cose necessarie; e dicesi de' fornimenti e de' corredi delle piazze, delle navi, de' soldati. Per rispetto a questi ultimi, quando si dice che e' sono armati *di tutto punto,* vale Di tutte l'armi sì offensive che difensive. In franc. *De toutes pièces.*

Es. Varate subitamente venticinque galee, e due navi di carico, e fornitele di tutto punto. SERDONATI.

DIVERSIONE. s. f. In franc. *Diversion*. Operazione offensiva, Attacco fatto in un luogo, onde richiamare e divertire le troppe forze dell' inimico in un altro.

Le Diversioni si fanno o in battaglia sullo stesso terreno minacciando un'ala del nemico, o ponendolo in sospetto di qualche assalto inaspettato, onde distrarre la sua attenzione ed impedirlo di raccogliere le sue forze nel luogo del vero attacco; o si fanno da un corpo d'esercito, che opera staccato affatto dall'esercito principale e libero nelle sue mosse: le operazioni di questo corpo d'esercito tendono in tal caso ad interrompere la linea di comunicazione dell' inimico; o finalmente si fanno contro una provincia, contro una capitale, contro un alleato dell' inimico, lontani assai dal luogo dove esso guerreggia, onde ritrarnelo.

Es. Solito (*Alfonso*) a dire, che con le prevenzioni, e con le diversioni si vincevano le guerre. Guicciardini. — Intanto il Duca d'Angiò, che per non avere ancora tante forze seco che bastassero a far levare l'assedio di Poitieri, s'era messo a campo a Ciatelleraut per ottenere con la diversione il medesimo fine. Davila — La più celebre diversione che leggasi, è quella de' Romani fatta a'Cartaginesi da Scipione nel tempo, che Annibale guerreggiava in Italia. Montecuccoli.

DIVERTIRE. v. att. In lat. *Divertire*. Propriamente Rivolgere altrove; e nelle cose di guerra si dice d'ogni operazione che abbia per iscopo di frastornare il disegno del nemico, rivolgendone altrove l'attenzione, l'impeto, le forze, ecc. Operare per diversione.

Es. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. Davanzati *trad. Tac.* — Di procurare maggior dilazione che si potesse..... per divertire l'impeto e le forze de' confederati. *Ed in altro luogo:* La gente Alemanna che divertiva in parte remotissima la potenza e le forze nemiche. Davila.

DIVERTITO, TA. part. pass. Dal verbo DIVERTIRE; V.

DIVISA. s. m. In franc. *Uniforme.* Abito, Vestimento militare, di foggia e di colore distinto, onde sceverare i proprii soldati da quelli d'un altro Stato, e quelli d'una milizia dall'altra. Altre volte le Divise, chiamate pure Assise, non si facevano di tutto intiero il vestimento del soldato, ma solamente di qualche intrassegna sulla cappa, o sul petto, che lo distinguesse dagli altri; nel 1522 i soldati francesi e gl' imperiali sotto Milano erano distinti o soprassegnati dalla semplice Divisa d'una croce, che era bianca pei Francesi, e rossa pe' Tedeschi, ed ambedue gli eserciti la portavano sul petto. Sul fine dello stesso secolo alcuni corpi scelti di milizia incominciarono a vestire un abito uniforme.

Es. Componevasi questo esercito di varie nazioni, distinte dal colore delle loro divise, e de'pennacchi. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Senza divisa in dosso, avanzavasi a far del militare. Algarotti. — Nessun'altra divisa avrete a mostrar di soldato fuori delle necessità vostre, delle infermità, delle cicatrici. Botta.

DIVISIONE. s. f. In franc. *Division.* Si distingue con questo nome Ognuno de' grandi corpi, ne' quali è spartito un esercito, come pure un Particolare scompartimento che si fa ne' reggimenti e ne' battaglioni sotto l'armi. I Francesi incominciarono dopo la metà del secolo scorso a partire gli eserciti loro in grandi membra, che chiamarono Divisioni; queste sono formate da due o più brigate di fanti o di cavalli, e talvolta di fanti e di cavalli coll'occorrente artiglieria, e vengono comandate da un Tenente generale. Chiamasi inoltre Divisione, una Porzione del battaglione o del reggimento, che è varia ne' varii luoghi. In Piemonte due squadroni di cavalli fanno una Divisione, e tre di queste il Reggimento. In Francia due drappelli di fanti fanno una Divisione, ecc. S'adopera inoltre questa voce

per Ogni altro scompartimento militare, e però i carriaggi, le bagaglie, le artiglierie, le condotte sono ordinate in altrettante Divisioni.

Es. Ciascuno guidava una divisione . . . di modo che, data la mossa a quei primi, ad un tratto si comunicava alle divisioni. Botta.

DI VOLATA. V. VOLATA.

D'OLTRE IN OLTRE. V. PASSARE.

DOMANDAR QUARTIERE. V. QUARTIERE.

DOMARE. v. att. In lat. *Domare*. In franc. *Dompter*. Nel primitivo suo signif. vale Far mansueti e trattabili gli animali, ed in particolar modo i cavalli.

Es. Questo è il paese, dove pria 'l cavallo
Domato fu. Fazio degli Uberti.
— Il cavallo, che si doma, compiuti i tre anni diventa migliore. Crescenzio.

2. Per metaf. tratta dal primo signif. parlandosi di popoli, di paesi vinti, vale Costringergli colla forza all'ubbidienza.

Es. Per la cui forza domarono quasi tutta la Campagna, e terra di Roma. G. Villani. — Ma perchè una volta ei confessassero (*gli Equi*) la loro nazione essere stata vinta e doma, voleva che tutti andassero sotto il giogo. Nardi *trad. T. Liv.* — Che venga il Re con esercito, o che l'invii, che domi i Fiamminghi, e rompa con sì bella occasione i lor privilegi, e che posto il freno con l'armi, nel modo stesso ve lo ritenga. Bentivoglio.

DOMATO, TA e DOMO, MA. part. pass. Dal verbo DOMARE; V.

DOMATORE, TRICE. In lat. *Domitor, trix.* verbal. m. e f. del verbo Domare ne' suoi due signif. V. DOMARE.

Es. Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. Ovid. trad. Crusca.
— O de' nemici di Gesù flagello,
Campo mio, domator dell'Oriente,
Ecco l'ultimo giorno. Tasso.
— Quel domator dell'Europa, quel monarca de' nuovi mondi, e

quel più glorioso poi in avergli rinunciati che posseduti, fu costretto anch' egli di fare una penitenza pubblica per ordine degli Inquisitori al suo ritorno in Ispagna. BENTIVOGLIO.

DOMINARE. v. ATT. In franc. *Commander.* Soprastare, Essere a cavaliere, Signoreggiare. Si dice militarmente delle artiglierie, e degli altri apparati di guerra, che colle loro offese impediscono l'accesso d'un luogo, o stando sopra d'una città o d'un'opera di fortificazione la tengono in suggezione. Si dice pure d'ogni opera di fortificazione che signoreggi un'altra opera, od i luoghi adiacenti.

Es. Nella sommità della collina erano disposte le artiglierie, che dominavano da tutte le parti il sito circostante. DAVILA. — Sulla piattaforma dispose alcuni pezzi d'artiglieria, coi quali veniva a restar dominato il castello. BENTIVOGLIO. — Assalire apertamente e di viva forza col cannone che domini e batta il campo. MONTECUCCOLI.

DOMINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DOMINARE; V.

DOMINIO. S. M. In franc. *Commandement.* Il Dominare nel signif. militare assegnato a questo verbo. V. DOMINARE.

Es. L'acquisto del forte col dominio dell'argine aprì liberamente il passo alle vettovaglie. BENTIVOGLIO. — I lavori, che vi si praticheranno, avranno dominio sull'interno delle opere stesse. D'ANTONI.

DOMO. V. DOMATO.

DONATIVO. S. M. In lat. *Donativum.* Regalo, che si faceva dalla Repubblica, e quindi dagli Imperatori romani ai soldati dopo qualche egregia impresa dell'esercito. Decadendo la milizia si raddoppiarono i donativi, e corrompendosi con essi le legioni si trafficava l'impero.

Es. E perchè era venuto il tempo del donativo, Vitellio non aveva danari, e co' soldati largheggiava in ogni altra cosa. DAVANZATI trad. *Tac.*

2. Chiamasi anche adesso Donativo, quella Ricompensa

oltre la paga, che si dà in danaro al soldato per gravi fatiche da esso sopportate, o per gratificarselo; che si dice anche Caposoldo. In franc. *Gratification.*

Es. Quindi nasce che il soldato è puntualmente del soldo pagato, il quale gli si va di mano in mano accrescendo e migliorando nella successione de'nuovi Soldani, nell'uscire che essi fanno la prima volta in campagna, ne'donativi, e nella lunghezza del servigio. MONTECUCCOLI.

DONZELLO. s. M. In franc. *Varlet; Demoisel; Damoiseau.* Giovane gentiluomo posto al servizio d'un Re, o d'un nobile Cavaliere, acciò imparasse la professione dell'armi, e conseguisse la Cavalleria, passando talvolta pel grado di Scudiere quando l'età più matura gliene dava il diritto. L'abito ordinario del Donzello era la cioppa senza nessuna divisa particolare, nè portava lo spron bianco se non quando veniva fatto Scudiere. Differiva dal Paggio in questo, che il servizio del Donzello era al solo fine di conseguir Cavalleria, quello del Paggio non sempre, essendo questi stipendiato, e l'altro no: il Donzello era oltracciò di nobil nascita, non così il Paggio. Si dice anche VALLETTO D'ARME; V.

Es. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *Ed in altro luogo:* In opera d'arme, e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. BOCCACCIO.

DORATOFORO. s. M. Soldato greco armato d'asta, chiamata Δόρυ, al genit. Δόρατος.

Es. Altri battonsi con le aste o con lancie solamente, i quali pure Doratofori, o Contofori, cioè astati, e da taluni Xistofori sono denominati. RACCHETTI *trad. Arrian.*

DORIFORO. s. M. In lat. *Doryphorus*, e *Doriferus.* Soldato scelto, che armato d'asta assisteva alla persona del Principe: ebbe questo nome dall'asta che portava.

Abbiamo da Q. Curzio (Lib. 3.) che nella famosa guardia

degli antichi Monarchi della Persia, v'aveva un corpo di 15,000 giovani nobili, adorni di vesti magnifiche, e d'una stola alla foggia di Media, i quali dall'aste dorate che portavano si chiamavano *Dorifori* e *Parenti* del Re, piuttosto paggi, che soldati. V. MELEFORO.

Es. Questa moltitudine era d'un vestire e d'un ornamento molle, e quasi donnesco, più per delicatezza, che per leggiadrezza d'arme bella e vistosa. Il nome loro era i Dorifori. Porcacchi *trad. Q. Curz.*

DORSO. s. m. In franc. *Contrefort*. Per similitudine si chiama Dorso quella Parte di una montagna, che scende ad angolo retto dal fianco di essa, e divide un vallone dall' altro. È voce di Topografia militare.

Es. Le sue fessure (*del monte ove è posta Volterra*) sono cinque valloni precipitosi, che tendono al basso, e distinti in cinque dorsi sassosi, e brevi di sorta, che l'andarvi ad un esercito per combatterla è molto difficile impresa. Segni.

DOTE. s. f. In franc. *Dotation*. Si adopera metaforic. nelle cose militari per quella Quantità d'artiglierie, di proietti e d'attrezzi che si assegna ad una fortezza in tempo di guerra, ragguagliandola alle sue difese, ed agli attacchi cui può andar soggetta.

Es. S'accrescono le provvisioni, e le munizioni da guerra, si compisce la dote delle piazze, e se ne perfezionano le fortificazioni. D'Antoni.

DRAGHETTO. s. m. Lo stesso che Serpentino, e quel medesimo ordigno che ora chiamasi Cane, cioè quel Pezzo d'acciaio fatto anticamente in forma di piccol drago o serpente, al quale s'avvolgeva la miccia per dar fuoco al polverino del focone degli archibusi, e quindi alla carica.

Es. Teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi. Segni. — Il Morticino aveva messo la fune accesa sul draghetto per ammazzarlo. Varchi.

DRAGHINASSA. s. f. Nome che tra gli altri s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili. La lingua francese ha essa pure di questi nomi ridicoli, come *Flamberge*, *Brette*, *Rapière*, ecc.

Es. Ma volete voi dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna? SALVINI.

DRAGONA. s. f. In franc. *Dragonne.* Ornamento di gallone, o di passamano con frangia, che intrecciato nell' impugnatura della spada o della sciabola viene usato per distintivo degli uffiziali, de' sotto-uffiziali, e de' soldati scelti. MAGALOTTI.

DRAGONARIO e **DRAGONIERE.** s. m. In lat. *Draconarius.* In franc. *Dragonaire.* Colui che nella coorte della legion romana portava l' insegna chiamata Dragone.

Es. I dragonieri, e quelli che portano le insegne. *Ed in altro luogo:* Quelli che portano le insegne, che s' appellano oggi i dragonarii. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

DRAGONE. s. m. In lat. *Draco.* In franc. *Dragon.* L'Insegna particolare della coorte nella legione romana, come il Vessillo della centuria, e l'Aquila della legione. Venne chiamata con questo nome, perchè v'aveva in cima dell'asta un drago effigiato. L'imitarono i Romani dai barbari e principalmente dai Sciti nella decadenza dell'impero, nè si ha memoria di Dragoni nelle legioni prima di Traiano.

Es. I gonfaloni del dragone nelle battaglie portano. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

DRAGONE. s. m. In franc. *Dragon.* Soldato di una sorta di milizia a cavallo, che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggiera tanto pei cavalli sui quali è montata e per l'armi che adopera, quanto per le fazioni sue in guerra.

Questa milizia trae l'origine dagli Archibugieri a cavallo

italiani, introdotti in Francia dallo Strozzi prima della metà del secolo XVI, come abbiamo dimostrato nel parlare a suo luogo degli Archibugieri a cavallo. Alcuni scrittori italiani, ed altri francesi, fra i quali il P. Daniel seguito dai più, affermano essere i Dragoni una istituzione tutta francese, ed essersi per la prima volta veduti nelle guerre del Piemonte, e nella famosa battaglia di Ceresole data l'anno 1544 dal maresciallo di Brissac; ma chi si farà ad esaminare attentamente le relazioni contemporanee così di questa battaglia, come delle azioni dello Strozzi, andrà prestamente convinto, che la milizia a cavallo, di cui si parla, ed alla quale è stato dato forse per maggior terribilità il nome di Dragoni, erano quelli stessi Archibugieri a cavallo condotti poco prima dallo Strozzi in Francia, e da lui medesimo comandati in quella battaglia. In processo di tempo, cioè sul principio del secolo XVII, questi Archibugieri, o Moschettieri a cavallo, o Dragoni che si voglian chiamare, scaddero assai nell'opinione degli uomini di guerra, forse per la riconosciuta inutilità del loro fuoco; e però da quel tempo fin oltre la metà del secolo i Dragoni si trovano ridotti al basso uffizio di pedoni, che si facevano all'uopo salire sopra ronzini, armati di moschetto, o per tempestare coi loro tiri la fanteria nemica, o per preoccupare un passo, senza entrar mai in ischiera colla cavalleria. Finalmente sotto il regno di Luigi XIV ebbero in Francia ordinamento proprio in reggimenti e squadroni per militare e combattere a piedi ed a cavallo, con stendardi e bandiere particolari, con tamburini e trombe, coi granatieri ad ogni squadrone, colle spade lunghe e coi fucili, ed a questo modo durarono in pressochè tutti gli eserciti d'Europa sin verso la fine del secolo XVIII; ma vedute da ultimo le male prove di una milizia obbligata a due fazioni tanto

opposte fra se, si giudicò miglior consiglio quello di lasciarla a cavallo per sottentrare ad un bisogno alla cavalleria grossa, e per rafforzare la leggiera: quindi i Dragoni moderni hanno cavallo di mediocre statura, insellatura lor propria, vestimenta tra'l grave delle corazze ed il leggiero delle lance; portano in capo un elmo con lunga criniera, ed hanno per armi offensive la sciabla lunga ed il fucile.

Es. Alla nuova di questo successo eransi mossi i dragoni, e posto il piè in terra furono di gran servizio al Re per trattenere la furia nemica. *Ed in altro luogo:* Questi (*dragoni*) son fanti, i quali si mettono a cavallo sopra vili ronzini, per fargli metter poi secondo le occasioni il piè a terra. Bentivoglio. — Fatta la massa di mille moschettieri a cavallo, la qual sorte di cavalleria vien detta Dragoni. Tensini. — I dragoni non sono altro che fanti posti a cavallo, armati di moschetti leggieri, un poco più corti degli altri, di mezze picche, e di spade, per occupare con diligenza un posto, per prevenire l'inimico ad un passaggio, e perciò forniti di zappe, e pale, e per porsi a cavallo in mezzo, e nel vòto dei battaglioni, per quindi tirar sopra gli altri, combattendo essi altramente per l'ordinario a piedi. Montecuccoli.

DRAPPELLA. s. f. In franc. *Fer; Pointe.* Quel Ferro che è in cima alla lancia. Crusca. Forse così chiamato perchè da esso pendeva la banderuola di drappo, chiamata anticamente Drappello.

DRAPPELLARE. v. neut. Far isventolare il drappello, nel 1.° signif. di questa voce; Agitar l'insegna, la bandiera. Voce antica.

Es. Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e richieggendolo di battaglia. M. Villani. — Quei che lo portava (*il drappello*), come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava, sempre drappellando, indietro. Botta.

DRAPPELLO. s. m. In franc. *Drapeau,* ed antic. *Drapel.* Drappo posto in cima d'un'asta per servire d'insegna.

Es. Discoprì finalmente tramezzo le macchie e gli arbusti di lungi un drappello, che pareva lo invitasse a seguitare, e quei che lo portava, come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava. Botta.

2. Certo Numero di soldati sotto un' insegna, e si potrebbe prendere per una Parte della compagnia, che si divide poscia in due sezioni stando i soldati sotto l'armi. Questa voce veracemente italiana sembra la più acconcia a tradurre il vocabolo francese *Peloton*, essendo anch'essa sonante ed atta ad ogni uso di guerra. Gli antichi scrittori, come il Machiavelli, adoperarono in questo significato le voci Nodo, Manipolo, Gomitolo, Branco, altri più recenti, come il Melzo, usarono quelle di Truppa, o Truppetta, ma nessuna di queste è così precisa nel significato, così esatta, e di così bel suono quanto Drappello, dal quale procede altresì il verbo *Indrappellare*, cioè ordinare in Drappelli in questo stesso significato della voce.

Es. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. M. Villani. — Ma in questo tempo sopravvenendo il Re medesimo, col resto delle genti, e vedendo l'affronto, che da così piccolo drappello di fanti ricevevano i suoi cavalli, si cacciò di galoppo, ecc. Davila. — Il quale drappello composto per lo più d' Italiani, guidavasi dal Cavalier Fabio Farnese. Segneri.

DRUNGARIO. s. m. Il Capo o Condottiero di uno o più drunghi nelle ordinanze greche al tempo dell' intiera decadenza di questa milizia: presero i Greci questa voce dagli ultimi Romani, che l'avevano dai barbari.

Es. Quegli che dagli antichi erano chiamati Drungarj, oggi si domandano i Chiliarchi, cioè colonnelli. Carani *trad. Leon.*

DRUNGO. s. m. In lat. *Drungus*. Un Corpo di soldati in armi, che diviso dagli altri corpi dell'esercito combatteva separatamente da esso: era a un dipresso il Globo delle antiche ordinanze romane. Questa voce barbara viene per la prima volta adoperata da Vegezio (lib. III, cap. 16), e ricorre anche in Vopisco; passò quindi nella milizia greca dopo la divisione dell' impero, e quando i Greci toglievano

e da' Romani e da' barbari i loro vocaboli militari.

Es. La banda (*di cavalli*) che si chiama Drungo è certa compagnia di capitani dell' insegne ordinati insieme. Caraffi *trad. Leon.*

DUCA. s. m. In lat. *Dux.* Lo stesso che Duce, ma affatto fuori d'uso nella prosa, ove si voglia scrivere delle cose militari con esattezza; conciossiachè il Duca, che vien pure dal lat. *Dux,* come il Duce, cangiò tuttavia di significato, e venne nei secoli barbari adoperato come titolo di dignità di corte o di carica di governo nelle provincie. Quindi sarà bene lo avvertire che nel signif. di Capitano supremo d'eserciti, ed in quello di Guida o di Conduttore, non può sostituirsi in nessun modo al vocabolo Duce, se non nella sola poesia. V. DUCE.

Es. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.
(*Ed altrove nel signif. di Guida*):
Alfine il duca mio disse: che pense? Dante.

DUCE. s. m. In lat. *Dux.* Generale, Capitano, e Conducitore d'eserciti. Si adopera dai poeti, e dagli oratori.

Es. Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. G. Villani. — Seguono il duce al vendicarsi intento. Tasso.

DUCENARIO. s. m. In lat. *Ducenarius.* Colui che nella legione romana era posto al comando di dugento soldati: era chiamato più anticamente Primo astato.

Es. Il primaio prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale Ducenario è oggi appellato. B. Giamboni *trad. Veg.*

DUELLANTE. part. att. del verbo Duellare. Che duella, Che fa duello.

Es. Che prode duellante! Salviati. — E certo il luogo gli riduceva in necessità di combattere, quasi duellanti nello steccato. Segneri.

DUELLARE. v. neut. Far duello, nel 1.° significato di questa voce; Combattere in duello.

Es. Or se t' aggrada
Ch' io scenda a duellar, fa che l'Achee
Squadre e le Teucre seggansi tranquille. Monti.

DUELLATORE. VERBAL. MASC. Colui che duella.

Es. Gli desteranno incontra altro più fermo
Duellator gli Achivi. MONTI.

DUELLISTA. s. M. Colui che si batte in duello: è voce di stile famigliare, e meno nobile di quella di Duellatore.

Es. Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina . . . condottolo sul campo, ecc. MAGALOTTI.

DUELLO. s. M. In franc. *Duel.* Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida. Antichissimo è l'uso del Duello fra due guerrieri di due eserciti o di due nazioni nemiche, de' quali non solo Omero, Livio, Velleio, e Q. Curzio hanno lasciato la memoria, ma ben anche i libri sacri. Gioverà qui riferire il passo del I libro di Samuele, nel quale si narra la disfida del gigante Goliat, perchè da quel passo si ricaverà e l'antichità delle tenzoni particolari, e l'armatura de' guerrieri filistei di quel tempo. « Uscì del « campo de' Filistei un uomo, che si presentò nel mezzo « de' due campi; il cui nome era Goliat da Gat, alto sei « cubiti ed una spanna. Ed aveva in testa un elmo di rame, « ed era armato di una corazza di rame a scaglie, il cui « peso era di cinque mila sicli. Aveva eziandio gambiere « di rame in sulle gambe ed uno scudo di rame in mezzo « delle spalle. E l'asta della sua lancia era come un subbio « di tessitore, e'l ferro d'essa era di seicento sicli, e colui « che portava il suo scudo gli andava davanti. Costui dun-« que si fermò, e gridò alle schiere aringate d'Israel, e « disse loro: Perchè verreste voi in battaglia ordinata? Non « sono io il Filisteo, e voi servidori di Saul? Scegliete un « uomo d'infra voi, il quale scenda a me. Se egli com-« battendo meco mi vince, e mi percuote, noi vi saremo

« servi; ma se io lo vinco, e lo percuoto, voi ci sarete servi, « e servirete. » Ognun sa come David terminò coll'aiuto di Dio questa gara. Di quì si deduce l'uso presso i più antichi popoli di scegliere il più forte fra i loro guerrieri, onde egli terminasse con un duello la guerra, ed a quest' uso deesi pur riferire la disfida ed il Duello di Paride con Menelao. Nè solamente il pensiero di dar fine alla guerra tra due popoli, ma ben sovente la brama di far prova del proprio valore traeva a que' tempi in campo i più arditi fra i guerrieri, ed a questo sentimento debbonsi ascrivere il Duello d'Ettore, quello del giovane Manlio, che a malgrado dei divieti della militar disciplina scese a rintuzzare l'orgoglio del Gallo combattendo con lui a corpo a corpo, e quello del greco Diosippo, che duellò col feroce Macedone al cospetto d'Alessandro. Questi usi e questi sentimenti dominarono gran tempo in Italia in que' secoli, ne' quali il diritto e la ragione si riponevano nella forza e nell' armi; quindi i Duelli approvati dalle leggi civili, e adorni d'ogni pompa. Secondo il Muratori l'uso de' Duelli spettacolosi portato in Italia dai popoli settentrionali, quindi rinnovato sotto un altro aspetto dagli orientali durò sino al secolo XVI: la Chiesa istessa era forzata ad aver ricorso a questa barbara usanza per sostenere i suoi diritti (V. CAMPIONE). Combattevasi per lo più a cavallo tanto dai cavalieri, che dai campioni colla lancia, collo scudo, colla spada, e col pugnale, eccettuati peraltro i Franchi, i quali obbligavano i campioni a combattere a piedi, e i cavalieri a cavallo. Assistevano al Duello gl'Imperatori, i Principi, o i supremi magistrati, senza la licenza de' quali non si poteva ottener il campo; ma questa licenza venne in processo di tempo trasandata. Giunto il giorno prefisso dal Sovrano o dai giudici a ciò eletti, i combattenti veni-

vano chiamati per nome e ad alta voce dall'araldo, e montati su destrieri riccamente bardati, colle visiere alte o aperte, collo scudo pendente dal collo sul petto, colla lancia sulla coscia, con due spade e colla daga entravano nello steccato preceduti da una bandiera, nella quale era dipinto Cristo crocefisso, coll' imagine della Vergine, o di quel Santo al quale avevano particolar divozione, e giunti al cospetto del giudice l'assalitore ripeteva l'accusa, e il difensore la mentita, e giurando poscia ambedue sul santo Vangelo la verità delle loro parole, s'accingevano alla pugna, mentre gli araldi o i padrini assegnavano loro il luogo dello steccato, e lo partivano in modo, che i duellanti avessero nelle loro prime mosse ugual vantaggio o disavvantaggio dal sole: ad un suono di tromba i combattenti si correvano addosso di tutta carriera, e rotte le lancie cacciavano mano alle spade, quindi stringendosi più da vicino adoperavano le daghe ed i trafieri, nè finiva il Duello se non quando uno dei due combattitori cadeva morto, o si dava per vinto: se il motivo pel quale si combatteva era un delitto capitale, tutta l'infamia ed il torto cadeva sul vinto, foss'egli l'accusato o l'accusatore; gli araldi gli toglievano l'armi di dosso, e le spargevano a brani a brani pel campo, quindi lo consegnavano al braccio della giustizia secolare, ond'egli fosse mandato al fuoco, o alle forche, o gli fossero mozze le orecchie, il naso, o le mani. Era questo il giudizio, che osavano a quei tempi chiamare di Dio; i progressi dell'umana ragione, ed i divieti de' Sovrani e della Chiesa giunsero a poco a poco ad abolire questi scellerati giudizii, ma non per questo cessò in Italia il furor de' Duelli, perchè gli Arabi e gli Spagnuoli diedero in que' tempi stessi un nuovo fomite a questo funesto predominio della forza, e fu il *Punto d'onore:* quindi

tutti coloro, che in Italia facevano professione d'armi affidarono ai Duelli le vendette degli odii privati e delle opinioni, e quanto v' ha di più acre nelle bollenti passioni dell'uomo. Ricorderò il famoso Duello di Lodovico Martelli, e di Giovanni Bandini sotto le mura dell'assediata Firenze l'anno 1529, l'ultimo, ch' io sappia, celebrato fra noi con tutte le cerimonie cavalleresche, e combattuto, come ognun sa, per dissidio d'opinione, e forse per segreta rivalità d'amori. Giovera il riferirne le particolarità come sono descritte dal diligentissimo Varchi: « In questi stessi « giorni Lodovico di Giovanfrancesco Martelli, giovane di « grandissimo cuore, avendo segreta nimistà con Giovanni « Bandini,.....preso una bellissima e favorevole occasione di « voler combattere e morir bisognando per l'amor della sua « città, gli mandò un cartello...,che egli e tutti i Fiorentini, « i quali si trovavano nell'esercito nemico, erano traditori « della patria, e che gliele voleva provare coll'arme in mano « in isteccato a corpo a corpo, concedendogli l'elezione così « del campo, come dell'arme; o volesse a piè o volesse a « cavallo: alcuni altri dicono Lodovico aver mentito per la « gola Giovanni, per aver egli detto che la milizia era *pro* « *forma*. Giovanni al quale non mancava l'animo, e ab- « bondava l' ingegno, cercando di sfuggire il combattere sì « brutta querela, gli rispose con maggior prudenza, che « verità; se non esser nel campo de' nemici per venir « contra la patria, la quale egli amava così bene quant'al- « cun altro, ma per vedere e visitar certi suoi amici, la « qual cosa, o vera o falsa che si fosse, poteva, anzi doveva « bastare a Lodovico; ma egli che voleva cimentarsi con « Giovanni a ogni modo, rispose in guisa, che bisognò, che « Giovanni, per non mancare all'onore del gentiluomo, del « che egli faceva particolar professione, accettasse, e con-

« vennero, che ciascuno di loro s'eleggesse un compagno a
« sua scelta. Giovanni, avendo Pandolfo Martelli, e alcuni
« altri Fiorentini, i quali erano nel campo, ricusato..... di
« voler venire a cotal cimento, si elesse Bertino di Carlo
« Aldobrandi. Era Bertino giovanetto di prima barba allievo
« di Francesco, altrimenti Cecchino del Piffero, fratello di
« Benvenuto Cellini, orafo in quel tempo di grandissimo
« nome e di maggior speranza, il quale avvezzo tralle bande
« nere, e non conoscendo paura nessuna, era stato morto
« in Banchi dalla famiglia del bargello, mentrechè egli solo
« voleva con molto ardire, ma poca prudenza combattere
« con tutti. Lodovico prese per suo compagno Dante di
« Guido da Castiglione, il quale solo si mise a cotal rischio
« veramente per amor della patria, come quegli che era
« libertino e di gran coraggio. Partironsi dunque Lodovico
« Dante di Firenze agli undici di marzo . . . in questa
« maniera. . . Eglino avevano innanzi due paggi, ovvero
« ragazzi vestiti di rosso e bianco, sopra due cavalli bar-
« dati di coiame bianco, e poi due altri, o ragazzi o paggi
« sopra due corsieri grossi da lancia vestiti nel medesimo
« modo; dietro a questi erano due trombetti uno del prin-
« cipe (*il principe d'Orange comandante dell'esercito*
« *assediante*) e uno di Malatesta (*capitano generale de'*
« *Fiorentini assediati*), i quali andavano sonando conti-
« nuamente. Dopo questi venivano il capitano Giovanni da
« Vinci giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante,
« e Pagolo Spinelli cittadino e soldato vecchio di grandissima
« sperienza, patrino di Lodovico, e messer Vitello Vitelli pa-
« trino d'amendui, se per sorte gli avversarj avessero eletto
« di voler combattere a cavallo. Dopo questi seguivano i duoi
« combattenti sopra due cavagli Turchi di maravigliosa bel-
« lezza e valuta. Avevano in dosso ciascuno una casacca di

« raso rosso colla manica medesimamente squartata di teletta;
« avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca, e
« soppannate di teletta d'argento, e in capo un berrettino di
« raso rosso con un cappelletto di seta rosso con uno spen-
« nacchino bianco. A'piedi di ciascuno camminavano per
« istaffieri sei servitori vestiti in quel medesimo modo di
« quegli che erano a cavallo, cioè il giubbone di raso rosso
« squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco, e
« le calze soppannate di teletta bianca, e le berrette ovvero
« tocchi di color rosso; dietro a loro erano parecchi capitani
« e valorosi soldati con molti della milizia Fiorentina, i quali
« avendo desinato con essi la mattina, tennero loro compa-
« gnia infino alla porta ... di san Friano, dove erano i loro
« carriaggi, che furono muli ventuno, carichi di tutte e di
« ciascuna di quelle cose che loro bisognavano, così al vivere,
« come all'armare, tanto di piè, quanto a cavallo, perchè per
« non avere a servirsi d'alcuna cosa de'nimici, portavano con
« esso seco pane, vino, biada, paglia, legne, carne d'ogni
« sorte, uccellami d'ogni ragione, pesci d'ogni qualità, con-
« fezioni di tutte le maniere, padiglioni con tutti i fornimenti
« e con tutte le masserizie di qualsivoglia sorte, che potessero
« venir loro a bisogno, infino all'acqua; menarono prete,
« medico, barbiere, maestro di casa, cuoco e guattero...
« quindi si condussono a Baroncelli, correndo tutto il
« campo a vedergli, chè s'era convenuto, che infino non
« fussino davanti al principe, non si dovesse trarre arti-
« glierie nè grosse nè minute da nessuna delle parti, e
« così fu osservato. Agli dodici, . . . combatterono in due
« steccati l'uno avanti all'altro, tramezzati solamente da una
« corda, serrati intorno per guardia del campo, il quale
« aveva circondato Orange di Tedeschi, Spagnuoli e Ita-
« liani, tanti degli uni, quanti degli altri. Combatterono in

« camicia, cioè calze, e non giubbone, e la manica della
« camicia della mano destra tagliata fino al gomito, con una
« spada, e un guanto di maglia corto nella mano della spada,
« senza niente in testa; arme veramente onorata e da gen-
« tilnomo, e massimamente che i soldati moderni si fanno
« falsamente a credere, che l'usare ne'duelli armi difensive,
« sia cosa che non dimostra audacia, e conseguentemente
« biasimevole, come se dove va, oltra la vita, l'onore, si
« potessero tante cautele pensare, che non fussero poche.
« Fu quest'arme eletta da Giovanni per rimuovere un'op-
« pinione, che s'aveva in Firenze di lui, ch'egli fosse più
« canto, che valente, e procedesse più con astuzia, che con
« valore. Dante fattasi radere la barba, la quale di color
« rosso gli dava quasi al bellico, venne alle mani con Ber-
« tino, e toccò in sulla prima giunta una ferita nel braccio
« ritto, e una stoccata, ma leggiera, in bocca, ed era assa-
« lito dal nimico con tanta furia, che senza poter ripararsi
« ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due
« leccature, ed era a tale condotto, che se Bertino si fosse
« ito trattenendo, come doveva, bisognava che s'arrendesse,
« perchè non poteva più reggere la spada con una mano
« sola, la prese con tutte due, e osservando con gran
« riguardo quello, che faceva il nimico, e vedutolo colla
« medesima furia e inconsiderazione sua venire alla volta
« di lui, come quegli il quale era giovane e troppo volon-
« teroso, gli si fece incontro, e distendendo ambe le brac-
« cia, gli ficcò la spada in bocca tralla lingua e l'ugola,
« talmente che subito gli enfiò l'occhio destro, ed egli,
« ancorchè aveva promesso baldanzosamente prima di mo-
« rire mille volte, che mai arrendersi una, o vinto dalla forza
« del dolore, avendogli Dante dato alcune ferite nel petto,
« o per essere uscito di se, con grandissimo dispiacere del

« principe e del conte di san Secondo, il quale nello steccato stette con un'alabarda in mano, e lo favorì, contra « il tenore del bando colle parole, s'arrendè, e la notte seguente si morì a sei ore. Dante allora per inanimire il « compagno gridò forte due volte *vittoria*, non lo potendo « per la legge fra loro posta altramente aiutare. Lodovico, « dato che fu nella tromba, andò ad affrontare Giovanni « con incredibile ardire, ma Giovanni, il quale teneva bene « l'arme in mano, e non si lasciava vincere dall' ira o altra « passione, gli diede una ferita sopra le ciglia, il sangue « della quale cominciò ad impedirgli la vista; onde egli « più che animosamente andò tre volte per pigliar la spada « colla mano stanca e pigliolla, ma Giovanni avvolgendola e tirandola fortemente a se, gliele cavò sempre di « mano, e lo ferì in tre luoghi della medesima mano sinistra; onde egli quanto più brigava di nettarsi gli occhi « del sangue colla mancina per veder lume, tanto più gl' « imbrattava, e nondimeno colla destra tirò una terribile « stoccata a Giovanni, la quale lo passò di là più d'una « spanna, e non gli fece altro male, che una graffiatura sotto « la poppa manca; allora Giovanni gli menò un mandritto « alla testa, ed egli nol potendo schivare altramente, parò « la sinistra così ferita, per vedere di pigliargli un'altra « volta la spada; il che non gli riuscendo, anzi restando « gravemente ferito, pose ambe le mani agli elsi, e appoggiato il pome al petto, corse verso Giovanni per investirlo, « ma egli, il quale non era meno destro, che balioso, saltò « indietro, e menogli nel medesimo istante una coltellata « alla testa dicendo, *se non vuoi morire arrenditi a me*, « Lodovico non veggendo più lume, e avendo addosso parecchi ferite, disse; *io m'arrendo al marchese del « Guasto*, ma avendogli Giovanni fatta la medesima pro-

« posta s'arrendè a lui. Fu lodato il Bandino grandemente,
« avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico,
« senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa
« manca, e un altro poco di graffio, dove la mano si con-
« giugne col braccio; ma più senza alcun dubbio sarebbe
« stato, se non fosse intervenuto un caso, il quale fu questo.
« Avendo Lodovico di due spade, le quali gli furon porte,
« presone una, Giovanni prese quell'altra, la quale toccava
« a lui, e facendo sembiante di brandirla, la ruppe quasi
« nel mezzo, chi dice colle mani, e chi, ch'egli se la battè
« in sul ginocchio destro: in qualunque modo il padrino
« di Lodovico non voleva a patto nessuno, che Lodovico
« combattesse, se Giovanni non combatteva con quella me-
« desima spada così mozza, affermando, che così era ob-
« bligato a fare, e tanto più che Giovanni aveva fatto fab-
« bricare egli quelle spade, e di questo parere erano molti
« altri, pensando, che Giovanni le avesse falsificate in prova,
« per aver quel vantaggio, se la falsificata fosse toccata al
« nimico, e se no di fare quello che egli fece. Paolo in
« somma rinunziò al patrinato affermando, che così ricer-
« cavano le leggi e l'usanze de' duelli ... Dante e Lodovico,
« essendosi fatto cambio, e barattati i prigioni, se ne torna-
« rono la sera stessa ... in Firenze con tutti i loro. » Dalla
metà pertanto del secolo XVI, e più severamente sul principio
del XVII fulminarono le leggi tanto ecclesiastiche quanto civili
contro i Duelli, ma gemono esse ancora sulla loro impotenza,
perchè se giunsero ad abolirne le pompe, non valsero a
sradicarne l'abuso e principalmente nella gente militare. È
peraltro stato osservato, che i duellanti di professione, cioè
coloro che per ogni più lieve cagione provocano un Duello,
sono i meno coraggiosi ne' fatti d'arme; epperò negli eser-
citi francesi, ai quali nessuno oserà negare la dovuta lode

d'onore e di coraggio, questi tali spadaccini sono tenuti in grandissimo dispregio.

Es. Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo a corpo. Fr. Giordano.

2. In istile nobile e poetico chiamasi alla latina Duello una Guerra accanita fra due potentati. In questo senso corrisponde al latino *Duellum*.

Es. Essere ormai, dopo la fatal giornata dei diciotto, deciso il gran duello a cui era forza tosto o tardi venissero la casa d'Austria, e quella di Brandemburgo. Algarotti.

DUNA. s. f. In franc. *Dune*. Rialto, o Collina di sabbia vicino alle rive del mare; Monticello di rena sulle spiaggie del mare. È voce di Topografia militare: dicesi anche Albaione, Cotone, Tumolo, ma più comunemente Tombolo.

Es. Prolongando 'l letto dentro quegli scanni, banche, dune, o cavalli di rena, che vi si creano. Viviani. — Il Principe di Parma . . . trasferì solamente sotto le dune vicino al porto alcuni cannoni. Segneri.

E

ECATONDARCHIA. s. f. Una Compagnia intiera di fanti leggieri greci, di cento ventotto uomini, secondo Eliano, e formata di due Pentiecontarchie.

Es. La ecatondarchia, cioè la compagnia, la quale contiene cento vent'otto uomini. Carani *trad. El.*

EDIFICIO. s. m. In lat. *Machinamentum.* In franc. *Machine de guerre.* Nome generico d'ogni grossa macchina murale, o di altra opera di fortificazione degli antichi Italiani, che viene più comunemente chiamato Dificio dagli scrittori del tempo. V. DIFICIO.

Es. E così con edificj e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. Dino Compagni.

EFFETTIVO, VA. agett. In franc. *Effectif; Présent sous les armes.* Aggiunto di truppa, di soldati che sono in effetto sotto le bandiere, e pronti a guerreggiare, per differenziargli da quelli, che sono scritti su' ruoli, ma non militano in effetto o per malattia, o per altra cagione.

Es. Siano i viveri distribuiti con ordine, e con risparmio conforme alle liste autentiche degli effettivi. Montecuccoli.

EFIPPARCHIA. s. f. Nome di due ipparchie insieme congiunte, ossia un Corpo di mille e ventiquattro cavalli leggieri greci.

Es. E perciò due Ipparchie, che abbracciano mille e ventiquattro cavalli, faranno l'Efipparchia. Carani *trad. El.*

ELEFANTARCA. s. m. Il Capitano degli elefanti, negli eserciti de' Greci.

Es. Colui, che ne conduce sedici (*elefanti*), è per nome chiamato Elefantarca, cioè capitano degli elefanti. Carani *trad. El.*

ELEFANTARCHIA. s. F. Una Schiera, un Corpo di elefanti da guerra, la quale, secondo Eliano, non era minore di sedici nelle antiche ordinanze greche.

Es. Elefantarca, cioè capitano degli elefanti, la cui moltitudine è poi chiamata Elefantarchia. CARANI *trad. El.*

ELEFANTE. s. M. In lat. *Elephantus*, *Elephas*. In franc. *Eléphant*. Animale d'Asia e d'Africa, il più grosso ed il più ingegnoso tra i quadrupedi, dell' enorme forza del quale si valsero in guerra gli antichi, e primi fra tutti i Persiani. Armati di larghe barde di rame o di ferro sulla fronte e sui fianchi, e ricoperti di drappo vermiglio venivano gli Elefanti condotti in battaglia ed aizzati dal loro Rettore (in franc. *Cornac*), che sedeva loro sul collo; atterrivano col barrito gli uomini, ed offendevano coll'odore i cavalli; erano addestrati a percuotere colla proboscide, anzi ad afferrare con essa i soldati che si paravano loro davanti ed a gettarsegli sul dorso, od a tritargli co' piedi. Si ponevano talvolta avanti della prima schiera a sostenere e rompere il primo impeto dell' inimico, talaltra si lasciavano alle riscosse, onde compier poi la disfatta dell' inimico già rotto. Pericolosissimi erano gli Elefanti agli amici del pari che agli avversarii, poichè facili ad imbizzarrire per ogni lieve offesa non servavano più nessuna ordinanza, e si rivolgevano bene spesso contro le proprie schiere a scompigliarle. I Greci non gli adoperarono prima dell'epoca di Alessandro. Il primo che gli trasse in Italia fu Pirro, Re degli Epiroti: i Romani se ne valsero anch'essi quando ebbero a combattere contro nemici che ne andavano forniti; ma il più sovente i loro veliti assuefatti prima alla vista di quell'animale tentavano di ferirlo da lontano nelle parti più tenere, e principalmente sotto la coda, o d'ammazzarne il conduttore. Eliano ci ha tramandata l'ordinanza de' Greci

intorno agli Elefanti: essi chiamavano Zoarca il rettore o condottiere d'un Elefante; Terarca quello di due, e Terarchia la pariglia; Epiterarca colui che soprainttendeva a quattro Elefanti, poichè due terarchie facevano un'Epiterarchia; due di queste prendevano il nome d'Ilarchia, ed Ilarca chiamavasi il comandante di essa; il capo supremo di due ilarchie chiamavasi Elefantarca, cioè Prefetto degli Elefanti, ed Elefantarchia chiamavasi un drappello di sedici di questi animali; trentadue di essi facevano un'Ala, ed il suo comandante chiamavasi Ceratarca; finalmente due ale facevano la Falange, cioè sessantaquattro Elefanti.

V'ebbe altresì presso gli antichi gli Elefanti turriti, e questi portavano sul dorso una torre di legno piena d'arcieri e di feritori, i quali dall'alto di essa e coperti dai merli combattevano da lontano ed a man salva le genti nemiche.

Es. E smisurato a un elefante il tergo
Preme così, come si suol destriero. Tasso.

— Gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d'arme, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittari a cavallo, le carrette armate, e gli Elefanti. Carani *trad. El.* — E dinanzi alla fronte dello esercito erano messi in battaglia sopra ad ottanta elefanti, i quali prima che si venisse alla mischia urtar doveano e porre in iscompiglio le legioni romane. Algarotti.

ELEPOLI. s. f. In lat. *Elepolis*. Una Macchina murale degli antichi Greci e Romani fatta a foggia di una torre ambulatoria, che per la sua smisurata grandezza venne chiamata con questo nome greco, che vale *Abbattitrice di città*. I lettori ne troveranno la descrizione al 2.° signif. del vocabolo TORRE; V.

Es. L'Elepoli è certa macchina, contesta di legni a guisa di torre, che per forza di ruote si muove per ruinare le città. Carani *trad. Leon.*

ELETTA DELL'ARMI. V. ARME.

ELETTO, TA. AGGETT. In lat. *Electus*. Soldato legionario romano, radunato in piccole truppe separate dalla legione, e pronte in battaglia ad accorrere ad ogni gran pericolo. In questo signif. particolare si adopera a modo di SUST. ed al numero del più.

Es. Fu mandato Mario Celso a fermare gli eletti dell' esercito d' Illiria attendati nella loggia di Vipsanio. DAVANZATI *trad. Tac.* — Vi era un' altra sorta di fanti, e cavalli, e si chiamavano eletti. PALLADIO *Comm. Ces.*

2. Come Aggiunto di soldati, di gente, vale Scelto, Ottimo, Più esercitato. Lo stesso che Scelto. In franc. *Troupes d'élite*. V. FANTE; GENTE.

Es. Messer Piero ..... con la sua schiera si mise sopra i nemici, lasciando l' insegne nel mezzo, ed egli dinanzi con i più eletti cavalieri. M. VILLANI. — Clinton colla sua schiera, che era tutta di gente eletta, continuava tuttavia nei primi alloggiamenti. BOTTA.

ELMATO, TA. ADDIETT. Che ha, Che porta elmo; Armato, Adorno d'elmo.

Es. E del tragico attore
L'elmata fronte è 'l coturnato piè. CRUDELI.

ELMETTO. S. M. In franc. *Armet*. Diminutivo d'Elmo; ossia la Parte esteriore dell'elmo, il quale per maggior difesa era doppio. In processo di tempo si adoperò indistintamente per l'elmo istesso.

Es. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda.
Ed altrove:
Ed un tratto, ch' Uberto si scoperse,
Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,
La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse. BERNI.

— Sono le armi difensive tra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, ecc. MONTECUCCOLI.

2. È stato pure chiamato col nome d' Elmetto l'Uomo d'arme, che lo portava, secondo l'usanza dell'antica milizia

italiana di chiamar Lance, Corazze, Barbute gli uomini d'arme di queste varie armature. L' Elmetto traeva in guerra con se quattro cavalli leggeri.

Es. È da sapere, che chi avea venti elmetti, avea cento cavalli, perchè ogn'uomo d'arme, che portava elmetto, era tenuto di condur seco quattro cavalli leggieri. A. DA COSTANZO.— Quanto alle forze e'si trova qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti in circa (*parla del duca Valentino*). MACHIAVELLI.

ELMO. s. M. In franc. *Héaume; Casque*. Armatura difensiva di ferro o d'altro metallo, di forma tonda, fatta come una doppia celata, adorna di cimiero e di visiera, propria del Cavaliere o dell' Uomo d'arme, del quale copriva e difendeva il capo ed il collo.

Quest'arme di difesa, che prese, secondo i tempi, varie forme, non andò tuttavia fuori d'uso nella milizia moderna, essendo anche adesso ornamento ed armatura del capo di alcune cavallerie gravi. L' Elmo moderno non è più doppio, e non scende sul collo come l'antico, ma è tuttavia sormontato d' un cimiero guarnito di cresta o di criniera, e adorno d'una visiera, la quale senza coprire tutto il volto giova ancora a riparare la fronte del soldato, come le due orecchione, che vengono ad annodarglisi sotto il mento, gli riparano in qualche modo le orecchie e la guancia. Questa foggia d'Elmo è dorata o bianca, secondo gli usi particolari d'ogni esercito. Le voci lat. *Cassis* e *Galea* rispondono imperfettamente all' Elmo del medio evo, che con forma affatto diversa ebbe origine dal teuton. *Helm*. I Francesi di quel tempo lo chiamarono anch'essi *Elme ed Héalme*.

Es. Venia con 1500 cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. G. VILLANI. — Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portava in capo. PLUTARCO. *Vit.*

Quinci Tancredi, e quinci Argante venne,
Rupper l'aste sugli elmi, e volar mille
Tronconi, e schegge, e lucide faville.

Ed in altro luogo:

S'affronta insieme orribilmente urtando
Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando. TASSO.

CAVALIERE AD ELMO. V. CAVALIERE.

ELSA *ed* ELSO. S. F. *e* M. In franc. *Garde de l'épée.* Quel Ferro intorno al manico della spada, che difende la mano. È voce d'origine teutonica.

Es. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. FIRENZUOLA.

. . . . e 'l ferro immerso
Nel ventre un palmo, uscì dal lato manco
Di sangue sino all'elsa tutto asperso. ARIOSTO.

EMERITO. S. M. In lat. *Emeritus.* Nome dato dai Romani ai loro soldati licenziati dopo la guerra, o dopo il tempo della loro milizia.

Es. Finita quella tal guerra erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire, e questi chiamavano emeriti. BORGHINI.

EMINENZA. S. F. In franc. *Hauteur; Eminence.* Luogo alto, eminente, e da' Topografi militari si prende per Collinetta, Altura che sovrasta l'aggiacente campagna. Dicesi anche ALTURA; V.

Es. Città assai popolata, che occupava un gruppetto di quattro eminenze. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Andossi poi sempre più avanzando il campo Spagnuolo, sinchè da certa eminenza a tiro di due cannonate, si mostrò in superba vista alla gente Francese. BENTIVOGLIO. — Siano i terrapieni alti e grossi mediocremente; troppo alti accrescono le spese, e ricoprono l'inimico; troppo bassi sono facili a sormontarsi, e vengono dominati dalle eminenze di fuori, che scoprono l'interno delle piazze. *Ed in altro luogo:* Accamparsi in faccia al nemico; e costeggiarlo marciando per le eminenze e per luoghi vantaggiosi. MONTECUCCOLI.

ENOMOTARCA. s. m. Il capo d'una ENOMOTIA; V.

Es. Benchè, siccome alcuni hanno affermato, l'enomotìa sia la quarta parte della fila; e colui che la guida hanno chiamato Enomotarca, cioè capo di squadra. Carani *trad. El.*

ENOMOTIA. s. f. Un Drappello di soldati nella falange, vario di numero, secondo i tempi. Nell'ordinanza spartana due Enomotie facevano una Pentecostìa, due di queste un Loco, quattro lochi una Mora, e sei more la Falange. Nella Macedonica due Enomotìe componevano una DIMIRIA; V.

Es. Alcuni la chiamano Enomotìa, cioè squadra (*qui parla d'una fila di fanti*), benchè siccome alcuni hanno affermato, l'enomotìa sia la quarta parte della fila. Carani *trad. El.*

EPILARCHIA. s. f. Un Corpo di cavalli greci formato da due bande di sessantaquattro cavalli l'una.

Es. Laonde due turme, cioè due bande, perciocchè montano al numero di cento vent'otto cavalli, fanno l'Epilarchìa. Carani *trad. El.*

EPISENAGIA. s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca di due mila quarant'otto uomini, formato di due Sistreme.

Es. Similmente due colonnelli faranno l'Episenagìa. Carani *trad. El.*

EPISENAGO. s. m. Capo dell'episenagìa; propriamente significa Comandante di milizie straniere.

Es. In queste eziandio egli è necessario, che siano otto uomini sopra l'ordinario, de' quali quattro saranno Episenagi. Carani *trad. El.*

EPISIZIGIA. s. f. Quattro paja di carri da guerra antichi, ordinati insieme, secondo l'ordinanza d' Eliano.

Es. Due sizigìe fanno l'Episizigìa. Carani *trad. El.*

EPISTASI. s. f. Nome di una sorta di evoluzione nelle antiche ordinanze greche, colla quale i soldati che stavano dinanzi e sulla fronte cangiando di sito, venivano a collocarsi alle spalle. È voce greca.

Es. Lo star di dietro a quelli, si chiama posporre, che così si dice l'Epistasi, cioè lo stare dalle spalle. Carani *trad. El.*

EPISTATE. s. m. Nome che prendeva talvolta nelle antiche ordinanze greche il secondo soldato di una fila posta per altezza, e che stava immediatamente dietro al Capofila, detto in greco Protostate. Voce greca.

Es. Colui che gli va appresso (*al Protostate*) per altezza, è detto il secondo della fila, e altramente l'Epistate. Carani *trad. Leon.*

EPITAGMA. s. f. Nome del corpo intiero de' Veliti, ossia fanti leggieri nella falange greca, di ottomila cento novantadue uomini, il quale si suddivideva in due Stifi.

Es. L' epitagma, cioè la battaglia de' veliti, la quale contiene mille ventiquattro squadre, e per conseguente otto mila cento novantadue uomini. Carani *trad. El.*

2. Il Corpo intiero de' cavalli leggieri nella falange, di quattromila novanta sei combattenti, secondo Eliano.

Es. Due Teli fanno l'Epitagma, cioè la battaglia dell' esercito di quattro mila novantasei cavalli. Carani *trad. El.*

EPITIRARCA. s. m. Colui al quale veniva affidata la cura di reggere in guerra quattro elefanti, secondo le antiche ordinanze greche.

Es. Parimente colui che ne guida quattro chiamasi Epitirarca, cioè capo di quattro fiere. Carani *trad. El.*

EPITIRARCHIA. s. f. Un'Ordinanza di quattro elefanti da guerra.

Es. Quattro fiere, il cui ordine è detto Epitirarchia. Carani *trad. El.*

EQUESTRE. addiett. In lat. *Equester.* In franc. *Equestre.* Di cavalleria, di cose appartenenti alla milizia a cavallo od alle carra da guerra, come Combattimento equestre, cioè combattimento di gente a cavallo, Milizia equestre, cioè soldato che combatte a cavallo, o sul carro da guerra. È voce nobile.

Es. Ne ferve men l'altra battaglia equestre. Tasso.

— . . . . . ma innanzi a tutto
Porge ricordo ai combattenti equestri
Di frenar lor cavalli, e non mischiarsi
Confusamente nella folla. MONTI.

EQUIPAGGIO. s. M. In franc. *Equipage*. Provvisione d'arnesi, e di cavalli e d'altre cose necessarie alla persona, che si fa dagli uffiziali nell'entrare in guerra, o che il soldato porta con se. In quest'ultimo signif. i Francesi lo chiamano *Petit équipement*. Per non confondere l'uso esatto di questa voce italiana con quello assai più largo che fanno gli scrittori militari francesi della voce *Equipage*, V. CORREDO, FORNIMENTO.

Es. La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della corona ...., che i loro sotto-vassalli a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. MONTECUCCOLI.

EROMPERE *od* ERUMPERE. V. NEUT. In lat. *Erumpere*. Saltar fuori con impeto. È voce più nobile di *Sortire*, che è la tecnica, e però si adopera dagli oratori e dai poeti. V. IRROMPERE.

Es. Quel movimento impetuoso e subito .... con tutta la forza unitamente in un tratto, quasi come scoppio di bombarda, erumpe. CASTIGLIONE.

— . . . . spalancansi le porte,
Erompono pedoni e cavalieri
Con immenso tumulto. MONTI.

ERUZIONE. s. F. In lat. *Eruptio*. In franc. *Sortie*. L'Atto dell'erompere, del saltar fuori con impeto da un luogo chiuso per attaccare il nemico; Sortita violenta ed improvvisa. V. IRRUZIONE.

Es Perchè difendendosi (*l'esercito*) in tantó spazio, restava per tutto debile a potere resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. MACHIAVELLI.

ESCA. s. F. In franc. *Amadou*. Quella Materia, la quale si tiene sopra la pietra focaja perchè vi s'appicchi

il fuoco che se ne cava col focile. Si adopera più particolarmente in guerra dai Fuochisti e dai Minatori.

Es. Trovò focile, ed esca e legni varj. Lippi.

— Pe' fuochi composti .... stoppini, esca, materie ignee squagliate. Montecuccoli.

ESERCITARE. v. att. *e* neut. pass. In franc. *Exercer; S'exercer.* Render abili all'armi, alle fatiche, alle fazioni della guerra le reclute, i soldati, le milizie, mediante un frequente esercizio. Assuefarsi alle armi, alle evoluzioni, alle fatiche della guerra, Addestrarsi mediante un assiduo esercizio.

Es. Ad ordinare l'esercito, bisogna trovare gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e ne' grossi ordini esercitarli. Machiavelli. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, disciplinare..... si esercita il soldato a solo, o in compagnia: si esercita solo, abituandolo al corso, al salto, alla lotta, al nuoto, e a' disagi; riconoscendo il suono; imparando a maneggiar bene le armi ch' egli dee adoperare..... si esercita in compagnia, standosi in ordinanza, e rigirandosi nel proprio centro, ovvero occupando altro terreno. Montecuccoli. — Solo venne con lui il colonnello Morgan con alcune carabine, che erano in grandissimo nome di soldati esercitatissimi. Botta.

Esercitar l'armi. V. Arma.

Esercitare le artiglierie. V. Artiglieria.

ESERCITATO, TA. part. pass. Dal verbo ESERCITARE; V.

ESERCITO, s. m. In lat. *Exercitus.* In franc. *Armée.* Moltitudine di soldati d'ogni milizia, armati, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra. Nello stil nobile questa è voce da preferirsi a quella d'Armata.

Es. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. Boccaccio. — Senza esercizio non si dà esercito, ma gente rammassata alla rinfusa, mole indigesta, moltitudine inesperta. Montecuccoli.

Corpo d'esercito. V. Corpo.

Esercito di terra, o terrestre. In franc. *Armée de terre.* Si distingue con questi aggiunti quella Soldatesca di uno stato destinata a combattere sopra la terra ferma, da quella che posta per ordinaria guarnigione delle navi da guerra vien chiamata Marittima o Navale, ed anche Milizia di mare. La lingua italiana ha una distinzione più precisa di questi due generi di milizia, chiamando la prima Esercito, la seconda Armata; ma questa distinzione difficile ad osservarsi in certi casi, e però poco osservata anche dai buoni scrittori, indusse nuovi modi a meglio specificarla. Anche in lat. *Exercitus terrestris; Copiae terrestres.*

Es. Vi sono due maniere d'eserciti, de' quali l'uno è terrestre, e d'altro navale. Il terrestre è quegli che combatte in terra, siccome il navale è quegli, che ordinato sulle navi combatte o in mare, o ne' fiumi. Ma perciocchè io faccio conto di ragionare altrove degli ordini appartenenti alla battaglia navale, per ora narrerò quegli che si convengono all'esercito di terra. Carani *trad. El.*

Esercito perpetuo. In franc. *Armée permanente.* Si dice di Esercito che stia sempre ordinato, armato e stipendiato anche in tempo di pace, a differenza di quelli che si levavano solamente ad un bisogno e per una guerra imminente, terminata la quale si discioglievano per alleviare i popoli dall'enorme peso di pagare tanta milizia. La maggior parte degli scrittori militari assegna al regno di Luigi XIV, Re di Francia, la prima epoca degli eserciti perpetui.

Es. Ma al mantenimento d'un esercito perpetuo potriasi opporre l'aggravio intollerabile del paese, o dell'erario. Montecuccoli.

Esercito reale. Secondo la significazione scolastica data alla voce *Reale* nei secoli addietro, distinguevasi con questo aggiunto un Esercito, che pel numero e la qualità delle forze e pe' suoi apprestamenti militari potesse campeggiare

liberamente e venir a battaglia giusta ed ordinata, procedendo in tutte le sue operazioni secondo le regole più certe dell'arte militare. Chiamavasi altresì Esercito regolare.

Es. Formare due corpi, l'uno d'essi volante, l'altro d'un esercito giusto, e reale. Montecuccoli.

Fare esercito, in franc. *Lever une armée*, vale Radunar soldati, Ammassar gente per bisogno di guerra.

Es. Si fece venir i soldati, che il Duca d'Urbino avea proferti alla repubblica, e fece esercito. Bembo. — Dovessero i principi collegati far eserciti, radunar forze, amministrare la guerra contro agli Ugonotti. Davila.

ESERCIZIO. s. m. In lat. *Exercitium*. In franc. *Exercice*. Scuola pratica del soldato nel maneggio dell'armi, e ne' movimenti utili o necessarii in guerra. Gli Esercizii militari s' incominciano dal soldato solo, il quale vien addestrato a marciare regolarmente ed a maneggiar le sue armi, e vanno a finire ne' campi d'Esercizio, ove si esercitano gli intieri corpi a tutte le evoluzioni di guerra. Gli Esercizii militari de' tironi romani, esercizii faticosissimi, duravano quattro mesi.

Es. Essendo in Roma consueti gli esercizj militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta milizia che potevano facilmente adoperarsi nella vera. Machiavelli. — Fuggansi negli esercizii le superfluità, e tanto meglio le cose necessarie s' imparino. Montecuccoli. — Anzi stimo molto bene, che la forma di fare l'esercizio militare venga espressamente comandata dal Principe per tutto il suo stato, acciocchè senza varietà alcuna riesca facile a tutti, nei bisogni, osservarla. Marzioli. — Far fare gli esercizii a' soldati della sua compagnia. Magalotti.

Esercizii cavallereschi diconsi Quelli, che s'insegnano nelle accademie militari e nelle scuole de' cadetti per addestrare i giovanetti, e rendergli abili alle funzioni mili-

tari non solo, ma ad ogni comparsa d'arme o abbattimento.

Es. Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, e si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. Borghini.

Esercizio dell'Armi. Propriamente l'Azione dell'esercitarsi nell'armi maneggiandole, ed anche il Maneggio che si fa di esse dagli eserciti. In lat. *Exercitium armorum.*

Es. Aveva il Duca voluto astenersi da ogni uso del vino, da che egli era venuto in Fiandra, per dubbio che la gotta . . . . . non lo rendesse inabile all'esercizio dell'armi. Bentivoglio.

Esercizio del soldo. Lo stesso che l'Arte della milizia, il Mestier del soldato.

Es. D'onde si vede spesso, se alcuno disegna nell'esercizio del soldo prevalersi, che subito non solamente cangia abito, ma ancora ne' costumi, nelle usanze, nella voce, e nella presenza da ogni civile uso si disforma. Machiavelli.

ESOSTRA. s. f. In lat. *Exostra.* Ponte di legno, che dalla torre degli assedianti si abbassava sulla muraglia degli assediati per entrare nella città. È una delle macchine d'assedio dei Romani.

Es. E però colla sambuca, ed esostra, ed altaleni coloro che asseggono, trapassano le mura de' nemici . . . . . Esostra è detto il ponte, che della torre nel muro incontanente si mena. B. Giamboni *trad. Veg.*

ESPEDITO. V. SPEDITO.

ESPEDIZIONE. V. SPEDIZIONE.

ESPLORARE. v. att. In lat. *Explorare.* In franc. *Reconnaître*; *Eclairer.* Investigare le mosse, o i luoghi occupati dall'inimico. Dicesi anche SPIARE; V.

Es. Usasse grandissima cautela nel pigliar i posti; facesse diligentemente esplorar la contrada. Botta.

ESPLORATO, TA. part. pass. Dal verbo ESPLORARE; V.

ESPLORATORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Speculator*. In franc. *Eclaireur*. Soldato a piedi od a cavallo, mandato ad esplorare le mosse dell' inimico. Si scrisse anche SPLORATORE; V.

Es. Fecero questi esploratori per loro gloria quanto permessero l' industria ed il valore. Consimi *trad. Conq. Mess.* — Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. Fr. Giordano — Gli esploratori intanto riferivano, esser tutto pacifico il venir di costoro. Alfieri *trad. Sall.* — Sicchè Ciro mandato avendo innanzi esploratori . . . . . entrò alla per fine ancor esso. Regis *trad. Cirop.*

ESPLORAZIONE. s. f. In franc. *Reconnoissance*. L'Atto dell'esplorare le mosse dell' inimico, la sua posititura, il sito ch'egli occupa, le qualità di questo sito, le varie difese, ecc.

Es. Facendo per quel paese una diligente esplorazione. Fr. Giordano. — La mattina ogni cosa in pronto; ma un profondo silenzio nel campo degli assedianti. Non san che dirsi. Finalmente, fatta l' esplorazione, trovarono, maravigliandosene ognuno, i nemici aver del tutto abbandonato gli alloggiamenti. Botta.

ESPLOSIONE. s. f. In franc. *Explosion*. Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso prodotto dalla polvere da guerra nell' infiammarsi.

Es. L' immenso vantaggio, che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere di potentissima esplosione. Cocchi.

Raggio d'esplosione della mina. V. Mina.

ESPUGNABILE. aggett. In franc. *Prenable*. Che si può espugnare, Che si può vincere, prendere colla forza.

Es. S' armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. Vit. S. Ant. *Crusca*.

ESPUGNARE. v. att. In lat. *Expugnare*. In franc. *Emporter; Prendre de vive force*. Impadronirsi combattendo d'un luogo forte e munito.

Es. Piero Strozzi comandò agli Italiani, che dessono l' assalto, e ad ogni modo l'espugnassero, o morissero quivi. Segni. — La Roccella espugnata. Salvini.

ESPUGNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ESPUGNARE; V.

ESPUGNATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. In lat. *Expugnator*. Che espugna; e adoprasi come SOST. e come ADDIETT. tanto di persone, che di cose appartenenti alla espugnazione d'una città.

Es. E ben cadeva alle percosse orrende,
Che doppia in lui l'espugnator montone.
Ed in altro luogo:
Ma cadde appena in cenere l'immensa
Macchina espugnatrice delle mura. TASSO.

— Demetrio, quel che fu chiamato espugnatore delle cittadi, aveva fatto agli Ateniesi infiniti beneficii. MACHIAVELLI.

ESPUGNAZIONE. S. F. In lat. *Expugnatio*. In franc. *Prise*. L'Azione dell'espugnare una città, un luogo forte.

Es. Si dirizzò Gonsalvo coll' esercito a Gaeta, nell' espugnazione della quale consisteva la perfezione della guerra. GUICCIARDINI.

ETÀ MILITARE. In franc. *Age militaire*. Quegli anni ne' quali l'uomo è più proprio alle fazioni militari, e però obbligato a portar l'armi in servizio della patria.

Presso i Greci, e particolarmente presso gli Ateniesi l'Età militare si contava dai diciotto ai quarant'anni, con quest'avvertenza che i giovani descritti per la prima volta si ritenevano due anni nelle guarnigioni, nè si mandavano al campo o sulle navi prima che avessero toccato i vent' anni. L'Età militare presso i Romani ai buoni tempi della Repubblica era stabilita dai diciasette ai quarantasei anni: in questo periodo di tempo erano i cittadini tenuti a militar venti anni nelle fanterie, o dieci nella cavalleria, e se per alcuna legittima cagione non potevano soddisfare a questo sacro dovere, il termine della loro milizia s'intendeva protratto sino ai cinquant'anni, passati i quali erano

intieramente liberati dall' obbligo. Il Machiavelli dice, che l'Età militare degli Italiani dovrebb' essere dai diciasette ai quarant'anni. Ora è assai varia in Europa; ne' tempi ordinarii essa è stabilita dai venti ai ventisei anni, ne' straordinarii dai diciotto ai trentasei o quaranta.

Es. Quando io avessi a ordinare una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d'età militare, per poterli instruire. Machiavelli.

EVOCATO. s. m. In lat. *Evocatus.* Soldato veterano romano, che già aveva terminata la milizia, ma che in estremo bisogno o veniva ad offerirsi spontaneo al servizio militare, o vi era invitato con lettere e promesse di premii dai Consoli, e dagli Imperadori. Si dava agli Evocati un caposoldo; avevano grado e distintivi di Centurione, ed al fine della guerra grosse ricompense e poderi.

Es. Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. Borghini.

EVOLUZIONE. s. f. In franc. *Évolution.* Una Combinazione di movimenti onde piegare o spiegare in colonna ed in battaglia un battaglione, uno squadrone, o più battaglioni e squadroni. Più largamente s' intende con questo vocabolo ogni Mossa d' un corpo di soldati non minore d'un battaglione o d'uno squadrone, per ordinarsi e muoversi in colonna, per ispiegarsi in battaglia, per avere e conservare il vantaggio del sito, per combattere e vincere, o per ritirarsi in buon ordine. È voce da adoperarsi anche dove i Francesi usano impropriamente la parola *Manœuvre,* dovendo noi intendere per Evoluzioni di fanteria o di cavalleria tutti que' movimenti ordinati, che uno o più battaglioni o reggimenti possono fare in un giorno di battaglia. Presso i Francesi basta a formar la linea d'Evoluzione, che vi sia più d'un battaglione sul campo, e più d'un reg-

gimento presso gli Austriaci. Presso i Francesi, ed in alcuni stati d'Italia le Evoluzioni si fanno per battaglione e per isquadrone, gli Austriaci ne fanno anche per reggimento.

Es. Seguivano poi insegnando le evoluzioni, e di queste si servivano quando il nemico gli assaltava dalle spalle, volendo essi che i primi combattessero sempre i primi, per esser quelli uomini più valorosi degli altri. Palladio. — Quanto ben tornasse aver tramezzati i battaglioni agli squadroni, coperte le picche co' moschetti, e questi con quelle per tirar salve continue senza altro moto di evoluzione o conversione, disposte le guardie, ecc. Montecuccoli. — Manca al Turco la disciplina europea, la scienza delle evoluzioni. *Ed altrove:* ... I maneggi elementari, e le evoluzioni della fanteria e della cavalleria. Algarotti.

F

FACCIA. s. f. In lat. *Facies.* In franc. *Face.* La Parte anteriore d' ogni schiera, che dicesi più comunemente FRONTE; V.

Es. La tessitura della moltitudine delle file si chiama battaglia, la cui lunghezza è la prima fila de' capi di squadra, la quale si chiama fronte, faccia. Carani *trad. El.*

2. Dicesi altresì Faccia la Parte anteriore d'ogni opera di fortificazione.

3. Quella Parte del bastione, della piattaforma, ecc. che congiungendosi coll'altra parte o lato viene a formar l'angolo sagliente di esse opere.

Es. Abbiamo per le dette cose potuto comprendere, come quelli corpi di difesa, che hanno a difendere le cortine, devono essere composti di due fianchi, e di due faccie. Galilei. — Insomma l'angolo del bastione, la linea di difesa, il fianco retto e l'obbliquo, la faccia, e la gola, denno aver fra loro una tal simmetria, che per avvantaggiar l'uno non si pregiudichi l'altro. Montecuccoli.

Voltar faccia. In franc. *Faire volte-face.* Termine militare, e vale Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere l'inimico che insegue.

Es. Come si debbano esercitare in diverse forme di squadroni, marciando in essi, e voltando faccia per ogni parte abbassar le picche, ecc Cinuzzi. — Ma voltando faccia lo squadrone voltate riuscì vano sempre ogni assalto nemico. Bentivoglio. — Assaltò alle spalle quei che partivano, i quali voltarono faccia. Segneri.

FALANGARCA. s. m. Il Comandante d'una falangarchia. Venne anche chiamato Stratego.

Es. Il loro capitano è detto Falangarca, cioè il capitano della battaglia semplice. Carani *trad. El.*

FALANGARCHIA. s. f. Una Divisione della falange, formata di due merarchie o teli, e che, supponendo con Eliano il Loco di sedici uomini, veniva ad avere quattro mila novanta sei soldati, tutti di armatura grave. Venne anche chiamata Strategia.

Es. Due colonnelli doppii verranno per conseguente à fare la Falangarchia. Carani *trad. El.*

FALANGE. s. f. In lat. *Phalanx.* In franc. *Phalange.* Gran corpo di soldati de' Macedoni, de' Greci e de' Troiani, e Nome d'ordinanza militare presso queste nazioni.

La Falange, secondo Eliano, era un corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini divisi in mille e ventiquattro *Lochi* o *Decurie* di sedici soldati caduna, il capo delle quali chiamavasi *Decano;* due decurie facevano una *Dilochia,* cioè una decuria doppia, di trentadue uomini, e il capo di questa chiamavasi *Dilochita;* quattro decurie prendevano il nome di *Tetrarchia,* e il capo di essa chiamavasi *Tetrarca;* due tetrarchie unite insieme chiamavansi *Centuria,* ed erano comandate da un *Centurione,* chiamato anche *Ordinario;* due centurie facevano un *Mani-*

polo comandato da un *Manipolario*: ogni manipolo aveva un Porta-insegna, un Trombetto, un Ministro, un Araldo e un Tergiduttore. Ordinavasi il manipolo con sedici file di fondo, ed altrettante d'altezza, e però l'ordinanza di questo membro della Falange era quadra. Due manipoli uniti prendevano il nome di *Pentacosiarchia*, ossia Coorte di cinquecento soldati, i quali erano comandati da un *Pentacosiarca*; di due pentacosiarchie si formava la *Merarchia* o *Chiliarchia*, cioè la Coorte milliaria, di mille e ventiquattro uomini, comandata da un *Merarca* o *Celiarca*; due chiliarchie componevano un membro di due mila quarantotto soldati chiamato *Telo*, il prefetto del quale si chiamava *Telarca*; due teli facevano la *Falangarchia*, ossia la Falange semplice di duecento cinquantasei decurie, il comandante della quale si chiamava *Falangarca*: alcuni però diedero a questa parte della Falange, che sovente si ordinava e combatteva da se, il nome di *Strategia*, ed il capo ne chiamarono *Stratègo*. Due falangarchie facevano la Mezza falange, chiamata *Corno* o *Ala*, e di due mezze falangi veniva a comporsi la Falange intera comandata dal supremo Capitano. L'ordinanza della Falange era continua, ma dividevasi per le marce e per le evoluzioni in quattro grandi sezioni, delle quali la prima a dritta chiamavasi *Corno* o *Ala destra*, la seconda *Sezione di destra*, la terza *Sezione sinistra*, la quarta *Corno* o *Ala sinistra*: la parte di mezzo tra le sezioni di destra e di sinistra chiamavasi *Umbilico*. Nell'ordinare la Falange si osservavano tre distanze diverse; nella distanza ordinaria le file erano lontane tre cubiti (cioè quattro piedi e mezzo di Parigi) l'una dall'altra; nella seconda, che chiamavasi *Ordine denso*, non v'aveva più che due cubiti (cioè tre piedi), e nella terza, che chiamavasi *Ordine serrato*, non vi rima-

neva più che un cubito (cioè un piede, sei pollici, e qualche linea). Si marciava a file aperte in lontananza dell'inimico, s'addensavano gli ordini nel prepararsi alla battaglia, e si serravano nel sostenere la carica. I soldati della Falange erano armati di scudo e d'asta; lo scudo era di rame, e alquanto convesso; l'asta era più lunga o più corta secondo le file nelle quali era posto il soldato: la più corta aveva otto cubiti. Nella Falange macedonica i soldati andavano armati d'un'asta chiamata *Sarissa,* lunga quattordici cubiti. Giova qui l'avvertire, che il *Loco* ossia la *Decuria,* primo membro della Falange, era, come il Drappello de' moderni battaglioni, ora di otto, ora di dodici, di quattordici, o di sedici uomini, secondo il numero de' combattenti che si aveva in pronto. Con questa avvertenza osservata da Eliano istesso si verranno a conciliare con facilità quei passi degli antichi scrittori, ne' quali la Falange è talvolta di ottomila uomini, altre di dieci, di dodici, o di sedici mila, poichè se la Decuria o il Loco era di otto uomini, tutta la Falange non aveva più di ottomila cento novantadue combattenti, e così progressivamente. La Falange delle milizie leggiere aveva lo stesso numero di decurie della sopradescritta, ma il numero d'uomini era la metà meno: quattro decurie facevano una *Sistasi,* due sistasi una *Pentecontarchìa* o *Semi-centuria;* due semicenturie una *Centuria,* e per ogni centuria v'avevano cinque *Straordinarii,* cioè il Porta-insegna, il Tergiduttore, il Trombetto, il Ministro, ed il Banditore. Due centurie facevano una *Psilagìa;* due di queste una *Senagìa;* due senagìe un *Sistema:* due sistemi facevano una *Episenagìa;* due di queste uno *Stifo;* due stifi un *Epitagma;* in questi epitagmi v'avevano otto Straordinarii, cioè quattro *Episenagi,* e quattro *Sistematarchi.* I soldati della

Falange leggiera erano armati di saette, di fionde, d'archi, di turcassi e di giavellotti da ferir di lontano : combattevano spicciolati ora sul fronte, ora sui lati della Falange armata: nella mischia le si raccoglievano a tergo. La cavalleria della Falange si partiva in *Torme*; ogni torma di sessantaquattro cavalieri; due torme facevano una *Epilarchìa*; due epilarchìe prendevano il nome di *Tarentina*; due tarentine unite chiamavansi *Magistero*; due magisterii facevano una *Efipparchìa*; due di queste un *Telo*, e due teli congiunti venivano a fare un *Epitagma*, nome dato ad un corpo di quattromila novantasei cavalli. La cavalleria stava per lo più in sull'ale della Falange.

Da questi cenni si può dedurre che la Falange greca era un gran corpo di gente, non maggiore di vent'otto mila seicento e settandue combattenti, de'quali la settima parte era di gente a cavallo. Anche le carra da guerra, e gli elefanti erano ordinati in Falange. V. CARRO DA GUERRA; ELEFANTE.

Es. E così queste falangi per l'ordine loro si potevano piuttosto consumare, che vincere, perchè il corpo grosso le faceva più immobili. Machiavelli. — Due decurie poste accanto l'una dell'altra chiamavansi dilochia; più simili unite insieme, l'una pure accanto all'altra, formavano la falange, la quale conteneva 16384 combattenti a 16 di fondo, ed a 1024 di fronte. Montecuccoli.

2. Il nome di Falange si usa ora in istile nobile ed elevato parlando d'un Corpo di soldati scelti.

FALANGIARIO. s. m. In lat. *Phalangarius*. Soldato della falange; Lo stesso che FALANGITA; V.

Es. Come si prova coll'esempio degli Svizzeri, che essendo l'armi, e ordini loro simili a' falangiari, hanno tenuto un pezzo il supremo grado nelle battaglie. Cinuzzi.

FALANGITA. s. m. In lat. *Phalangitae.* Soldato della falange; Falangiario.

Es. Al destro lato de' falangiti. *Ed in altro luogo*: Sedici mila fanti armati a guisa de' Macedoni, i quali si chiamavano falangiti. Nardi *trad. Tit. Liv.*

FALARICA. s. f. In lat. *Falarica.* In franc. *Falarique.* Lunga picca da lanciare, intorno al ferro della quale s'avvolgevano fuochi lavorati. Ve n'aveva di quelle che si lanciavano con mano, ed altre colla catapulta e colla ballista. Eccone la descrizione fatta da Tito Livio (lib. 21).

Es. I Saguntini usavano la Falarica, una generazion d'arme da lanciare, in forma d'un'asta lunga e per tutto ritonda, fuorchè nell'ultima parte, ove era fitto il ferro, il quale era di forma quadrata come il pilo: a questo si legava intorno stoppa con pece. Il ferro era lungo tre piedi, acciò ch'ei potesse passare tutta la persona insieme con l'armi. Ma questo assai spaventava ancora che non aggiungesse al corpo, quando ei s'appiccava agli scudi, perchè venendo acceso nel mezzo, e recando il fuoco ardente, fatto molto maggiore pel movimento, costrigneva a lasciar l'arme, ed esponeva i soldati scoperti agli altri colpi che venivano. Nardi *trad. Tit. Liv.* — La falarica, a modo d'asta, in un forte ferro si ficca, e tra l'asta e 'l ferro con zolfo, e resina, e bitume stoppa s'involve, e gittatovi suso olio, il quale incendiario è chiamato, è per forza di balestro saettata, ecc. B. Giamboni *trad. Veg.*

— Astolfo dà l'assunto al Re de' Neri,
Che faccia ai merli tanto nocumento
Con falariche, fionda, e con arcieri,
Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. Ariosto.

— Infocato, impiombato, e grave un telo
Scaricò di falarica. Caro *trad. Eneid.*

FALCASTRO. s. m. In franc. *Fauchard.* Arme a due tagli e adunca, guarnita di punte, ed innastata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi di offesa del medio evo, e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di Roncone, e Ronciglio.

Es. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ecc. S. Greg. M. *Crusca.*

FALCATO, TA. AGGETT. In lat. *Falcatus.* Dicesi delle carra da guerra degli antichi armate di falci (V. CARRO), e delle antiche ordinanze degli eserciti disposti a mezza luna, cioè colle ale allungate verso il nemico, ed il mezzo ritirato indietro a foggia di seno.

Es. A questa si mette dirimpetto la battaglia falcata, la quale ha le corna che vanno innanzi, ed è cava nel mezzo. CARANI *trad. El.* — Eravi un bello numero di carri falcati. FR. GIORDANO.

FALCE. S. F. In lat. *Falx.* In franç. *Faulx.* Arme in asta col ferro ricurvo e tagliente a modo di falce rustica. L'usarono talvolta i Romani, ed era forse guarnita all'estremità superiore d'uno spontone, onde valersene di punta e di taglio.

2. Una grossa Falce, chiamata anche Falce murale, la quale serviva per disfare i parapetti ed i ripari volanti de' nemici, sia adoperata da validi soldati, sia bilicata come l'ariete sotto la testuggine, d'onde si spingeva sulle mura nemiche a tor le difese.

Es. Una sola cosa delle apprestate da' nostri eraci molto giovevole; cioè alcune falci con la punta acutissima fitte in cima di certe aste lunghe, fatte quasi nella forma delle falci da battere le mura. *Ed in altro luogo:* Divertivan coi lacci il colpo delle falci con cui si smuovevano le muraglie, e trattenendole con essi per aria, le tiravan poi dentro con argani. BALDELLI *trad. Ces.* — Il gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

3. Chiamasi altresì Falce una Lama adunca e tagliente posta in cima d'una lunga asta, della quale si fa uso nelle sortite, e nelle difese delle brecce e delle scalate. Queste Falci, innastate variamente, sono dalla gente militare chiamate talvolta Falci manicate à rovescio, in franc. *Faulx emmanchées à revers.*

Es. Queste colonne saranno secondate da parecchi soldati robusti muniti di spuntoni, e di falci manicate al rovescio. D'ANTONI.

FALCIONE. s. m. In lat. *Harpe*. In franc. *Fauchon*; *Fauchard*. Antica arme d'asta adunca a guisa di falce, con uno spontone alla dirittura dell'asta, per ferir di punta e di taglio.

Es. Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. M. Villani.

FALCONE. s. m. In franc. *Faucon*. Una Macchina molto in uso nella milizia italiana del medio evo per battere le mura, simile al Montone, ma più leggiera e manesca.

Es. E far pel campo variati stromenti,
Per Montalban gatti, grilli, falconi. Pulci.
— Tibaldo intanto a rafforzarsi attese,
E gatti, e grilli, e falcon facea fare. Ciriffo Calvaneo.

2. Un Pezzo d'artiglieria. Ne' secoli xvi e xvii si chiamarono col nome di Falconi i più piccioli fra i cannoni propriamente detti. Le proporzioni di quest'artiglieria non avendo in que' tempi regola certa, non si potrebbero qui con esattezza accennare. Basti che ai tempi del Montecuccoli, cioè dopo la metà del secolo xvii, l'ottavo d'un cannone intiero si chiamava Falcone, od Ottavo, e tirava da 6 a 7 libbre di palla di ferro. Fu pur chiamato Mezzo sagro.

Es. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina. Ariosto.
— Da tiri de' falconi morirono circa venti soldati. Davila.

FALCONETTO. s. m. In franc. *Fauconneau*. Piccolo pezzo d'artiglieria colubrinato, anzi l'ultimo per lo più della specie delle colubrine, come il Falcone era l'ultimo di quella de' cannoni. Il Falconetto era annoverato fra le artiglierie di campagna, e non traeva più di 3 a 4 libbre di palla di ferro: nelle fortezze peraltro questa proporzione variava assai.

Es. Ercole Bentivoglio fece piantare in sulla ripa del fosso sei falconetti che conduceva seco, coi quali avendo incominciato a battere gli inimici, ... gli ruppe. Guicciardini.

FALDA. s. f. Quella Parte dell'armatura fatta di più lame snodate, o a scaglia, che pendeva dalla panziera, e ricopriva intornointorno le reni dell'uomo d'arme scendendo sulle parti deretane e sulle cosce.

Es. Una corazza che colle falde perveniva fino al ginocchio. Machiavelli.

FALDONE. s. m. Falda grande; accrescitivo di Falda.

Es. Si mise un usbergo di maglia, e gambiere, e cosciali, e faldoni, e gorzarino. Reali di Francia.

— A quale il braccio tagliava, e faldoni. Pulci.

FALEGNAME. s. m. In franc. *Charpentier.* Soldato scelto d'infanteria, armato d'ascia, abile a maneggiarla sia per ispianar le strade abbattendo alberi e siepi, quanto per far ponti ed altre opere. Ogni reggimento di fanteria ha un certo numero di questi Falegnami, i quali precedono gli altri nelle marce, e stanno in battaglia alla destra de' battaglioni: sono soldati provati. Con varie denominazioni si chiamano in alcuni luoghi Zappatori, in altri Guastatori.

Es. Nei servigi ordinarii di guastatore, cioè di riparare strade, far fascine, e simili servono la fanteria, e i falegnami, de'quali un certo numero viene a ciascuo reggimento passato e intrattenuto. Montecuccoli.

FALSABRACA. s. f. In franc. *Fausse-braie.* Recinto basso, che si faceva al piede del recinto primario per maggior difesa. Quest'opera è stata abbandonata dai moderni perchè agevolava la scalata, rendeva meno erta la breccia, e somministrava all'assediante quasi una piazza d'arme all' attacco: però si sono sostituite alla Falsabraca le Tanaglie ed i Coprifaccia. Il Montecuccoli ed alcuni altri scrissero anche *Falsabraga.*

Es. Stendeva rivellini, piantava falsabrache. Buonarroti. — Avendoci l'esperienza dimostrato nelle guerre di Fiandra quanto danno

facciano le difese basse, e con quante difficoltà si levino, si è data occasione di trovar l'invenzione della falsabraca (vocabolo corrotto cavato dal francese), dietro alla quale si mette moschetteria a difesa del fosso. Alcuni vogliono questa essere invenzione vecchia, il che non è vero. Tensini. — In difesa particolare del fosso serve la falsabraga, fabbricata a quest'unico fine. Montecuccoli.

FANTACCINO. s. m. In franc. *Fantassin*. Soldato a piedi, Semplice soldato di fanteria; Fante.

Es. Un fantaccino della banda d'un capitano italiano. Segni. — I divisati bombardieri e cannonieri dovranno poi essere aiutati da un certo numero di fantaccini sì nella costruzione delle batterie, che pel servizio giornaliero de' pezzi. D'Antoni.

FANTE. s. m. In lat. *Pedes*. In franc. *Fantassin*. Soldato che milita a piedi; Fantaccino. Si adopera quasi sempre nel numero del più, come *Fanti e Cavalli*, *Far fanti*, *Prevaler di fanti* e simili, ma può usarsi acconciamente anche al singolare, purchè si osservino le debite avvertenze nel collocarlo.

Es. Mandarono cinquecento fanti ghibellini del contado di Firenze. G. Villani. — Perchè un fante che abbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza e dallo scudo, le gambe e le braccia armate, è molto più atto a difendersi dalle picche, che non è un uomo d'arme a piè. Machiavelli.

Fante a piede, o da piede. Lo stesso che Fante; V.

Es. I fanti da piè non vollero ubbidire. *Ed in altro luogo:* Una compagnia di stradiotti, e un'altra di fanti a piede. Bembo.

Fante perduto. In franc. *Enfant perdu*. Soldato scelto e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra.

Questa denominazione ha preso origine, come narra Famiano Strada, nelle guerre di Fiandra, dal capitano Labarlotta, il quale sotto il Farnese era capo di una squadra di venturieri di ogni nazione tanto arditi ed arrischiati ad ogni impresa, che sagrificati volontariamente alla morte venivano dal loro capitano, audacissimo anch'egli, chia-

mati i suoi *Perduti*. (Deca II, lib. VIII delle *Guerre di Fiandra di Famiano Strada*).

Es. Innanzi a tutti erano collocati i venturieri, o fanti perduti, che dovevano attaccare, nell'avvicinarsi i nemici, la prima scaramuccia. *Ed in altro luogo:* Cento passi innanzi a tutti gli squadroni erano i fanti perduti, i quali composti di gente ardita e veterana, erano là riposti per sostenere e rintuzzare il primo impeto de' nemici. Davila. — I Re grandi vogliono tra le loro squadre averne una di quelli, che sono detti fanti perduti. Segneri.

Fanti eletti. Si dice d'un Corpo d' infanteria più dell' altra disciplinata ed agguerrita. In franc. *Infanterie d'élite.*

Es. Essendo cavalcati in verso il Bagno a Vena con ottocento tra Ungari, e altra buona gente da cavallo, e con ottocento fanti eletti. M. Villani.

Far fanti. Arruolare, Adunare, Assoldar fanti pei bisogni di guerra.

Es. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria. Bembo. — Accettò il Duca i danari, mostrando di voler fare i mille fanti. Varchi.

Invitar fanti. Lo stesso che Far fanti; V.

Es. Il detto messer Simone invitò suoi amici, e fanti forestieri. Dino Compagni.

FANTERIA. s. f. In lat. *Peditatus.* In franc. *Infanterie.* Soldatesca a piedi. I moderni eserciti hanno, come gli antichi, due sorta d'infanteria, quella d'Ordinanza, e la Leggiera, chiamate una volta Regolare l'una, e Irregolare l'altra, perchè quest' ultima non combatteva mai serrata negli ordini, ma spicciolata, e con armi, vesti e discipline sue proprie. Osservasi ancora questa differenza negli eserciti austriaci, ne' quali i Croati e sopratutto i Cacciatori tirolesi sono vero modello della Fanteria leggiera, come i Granatieri ungari lo sono della Grave, o Stataria che si voglia chiamare. I Francesi non fanno pressochè nessuna distinzione tra le due Fanterie se non nel nome e nella divisa, e chiamano la Fanteria d'ordinanza *Infanterie de*

ligne, e la Leggiera *Infanterie légère*. Scrivesi anche Infanteria.

Es. Il nervo e l'importanza dell'esercito è la fanteria. MACHIAVELLI. — Si distinguono pure in fanteria e cavalleria leggera. D'ANTONI.

FAR FANTERIE. Levar gente da piè; Arruolar soldati per le fanterie. Lo stesso che FAR FANTI; V.

Es. Domani si farà di nuovo qui la mostra delle genti d'arme, le quali sono alloggiate verso Santo Arcangiolo, e parmi vedere dare ordine di fare fanterie. *Ed in altro luogo*: Aveva (*il Duca Valentino*) mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie. MACHIAVELLI.

FARDAGGIO. s. M. Lo stesso che Bagaglio e Bagaglime. Voce anticata.

Es. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a'nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. GIAMBULLARI. — Lasciando il fardaggio, le artiglierie ed i feriti in poter del vincitore. BOTTA.

FARE. V. ATT. Questo verbo, dinotante sempre l'Azione in generale, posto in compagnia d'altri verbi, di nomi, o d'avverbi serve a significare distintamente le spezie precise, e le forme individuali delle azioni particolari. Quindi nella milizia viene adoperato a denotare sotto diverse forme e locuzioni molte azioni particolari di essa, le quali ridotte dall'uso a frasi solenni vengono qui piuttosto accennate che registrate, poichè il tenerle tutte a registro non sarebbe cosa fattibile, tanti e così diversi sono gli accoppiamenti che si possono fare di questo verbo.

FARE A BUONA, *od* A MALA GUERRA. V. GUERRA.

FARE A COLTELLATA. V. COLTELLATA.

FARE ALA. V. ALA.

FARE ALTO. V. ALTO.

FARE ARGINE. V. ARGINE.

FARE ASSALTO. V. ASSALTO.

FARE BADALUCCO. V. BADALUCCO.

Fare battaglia. V. Battaglia.
Fare battifolle. V. Battifolle.
Fare breccia. V. Breccia.
Fare buona guardia. V. Guardia.
Fare camerata. V. Camerata.
Fare capo *e* Far capo grosso. V. Capo.
Fare caracollo. V. Caracollo.
Fare carne. V. Carne.
Fare cavalcata. V. Cavalcata.
Fare cavaliere. V. Cavaliere.
Fare cavalli. V. Cavallo.
Fare colpo. V. Colpo.
Fare colta. V. Colta.
Fare compagnia. V. Compagnia.
Fare d'arme. V. Arme.
Fare difesa. V. Difesa.
Fare esercito. V. Esercito.
Fare fanterie. V. Fanteria.
Fare fanti. V. Fante.
Fare fazione *e* Fare la fazione. V. Fazione.
Fare ferita. V. Ferita.
Fare fianco. V. Fianco.
Fare fila. V. Fila.
Fare forte. V. Forte.
Fare fronte. V. Fronte.
Fare fuoco. V. Fuoco.
Fare gente. V. Gente.
Fare getto o di getto. V. Getto.
Fare giocar la mina. V. Mina.

Fare giornata, *o* la giornata. V. Giornata.

Fare giostra. V. Giostra.

Fare gli organi. V. Organo.

Fare guardia; Far gran guardia, *e* Far la guardia. V. Guardia.

Fare guasto. V. Guasto.

Fare guerra; Far guerra all'occhio; Far guerra guerreggiata *o* guerriata, *e* Fare la guerra. V. Guerra.

Fare il numero. V. Numero.

Fare il quartiere *od* i quartieri. V. Quartiere.

Fare il sacco, *e* Far sacco. V. Sacco.

Fare i magazzini. V. Magazzino.

Fare impeto. V. Impeto.

Fare impresa, *od* un' impresa. V. Impresa.

Fare impressione. V. Impressione.

Fare la chiamata. V. Chiamata.

Fare la chiocciola. V. Chiocciola.

Fare la fascinata. V. Fascinata.

Fare la pianta. V. Pianta.

Fare la rassegna. V. Rassegna.

Fare la ritirata, *o* la ritratta. V. Ritirata.

Fare la ronda. V. Ronda.

Fare la scoperta. V. Scoperta.

Fare la scorta, *e* Fare scorta. V. Scorta.

Fare la spianata. V. Spianata.

Fare l'assedio. V. Assedio.

Fare la strada d'un luogo. V. Strada.

Fare le schiere. V. Schiera.

Fare leva. V. Leva.

Fare levata. V. Levata.

Fare macello. V. Macello.

Fare man bassa. V. Mano.

Fare massa, e Far la massa. V. Massa.

Fare mostra, e Far la mostra. V. Mostra.

Fare oste. V. Oste.

Fare passaggio. V. Passaggio.

Fare polvere di alcuno. V. Polvere.

Fare prodezze. V. Prodezza.

Fare pugna. V. Pugna.

Fare punta, e Far punta falsa. V. Punta.

Fare ragunata. V. Ragunata.

Fare resistenza. V. Resistenza.

Fare saccomanno. V. Saccomanno.

Fare sangue. Modo di dire militare, che vale Menar le mani con uccisione di molta gente.

Es. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecero più sangue. Davanzati *trad. Tac.*

Fare schermo. V. Schermo.

Fare schiera, e Fare le schiere. V. Schiera.

Fare sconfitta. V. Sconfitta.

Fare scudo. V. Scudo.

Fare sentinella, o la sentinella. V. Sentinella.

Fare serra. V. Serra.

Fare soccorso. V. Soccorso.

Fare soldati. V. Soldato.

Fare spalla. V. Spalla.

Fare strage. V. Strage.

Fare tenzone. V. Tenzone.

Fare testa, e Far grossa testa. V. Testa.

Fare tregua. V. Tregua.

Fare truppa. V. Truppa.

Fare volare la mina. V. Mina.

Fare zuffa. V. Zuffa.

Farsi piazza, *e* Farsi far piazza. V. Piazza.

Farsi strada, *e* Farsi fare strada. V. Strada.

FARETRA. s. f. In lat. *Pharetra*. In franc. *Carquois*. Guaina entro la quale si portavano le saette; Turcasso. La Faretra si portava ad armacollo pendente sul dorso o dall'un de' lati; aveva un coperchio col quale si chiudeva. È voce di stil nobile.

Es. E la faretra, e l'arco avean spezzato. Petrarca.
— E quasi innumerabili faretre
Tante saette agli archi ministraro. Tasso.

FARETRATO, TA. aggett. In lat. *Pharetratus*. Che porta la faretra.

Es. Nessun più rimanea, quando improvvisa
Armida apparve, e dimostrò sua schiera,
Venìa sublime in un gran carro assisa,
Succinta in gonna, e faretrata arciera. Tasso.

FARSATA. s. f. In franc. *Coussinet*. Un Guancialetto a foggia di berretta di panno o d'altra stoffa molle, che si poneva sotto l'elmo, tra 'l capo e l'armatura, per minor disagio nel portarla.

Es. E sopra l'elmo a Belisardo mena,
E la farsata al capo ben gli accosta.
Ed altrove:
. . . . . Perchè il brando scese
Tra la farsata appunto, e le mascelle,
Sicchè lo rase, e non toccò la pelle. Berni.

FASCETTE. V. FODERO.

FASCIARE. v. att. *e* neut. pass. In franc. *Couvrir*;

Se couvrir. Guarnire, Circondare i lati d'un esercito, d'un corpo di soldati con istromenti di difesa naturali o dell' arte, onde assicurargli dalle intraprese del nemico: Guarnirsi, Assicurarsi da fronte, ai fianchi, o alle spalle. È voce solenne del Machiavelli.

Es. Quando tu hai poche genti a comparazione del nimico, tu dei cercare degli altri rimedj, come sono ordinare lo esercito tuo in lato, che tu sia fasciato da fiume o da palude, in modo che tu non possa essere circondato, o fasciarti da'fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. MACHIAVELLI.

2. Vale anche per Circondare di mura una piazza. MS. UGO CACIOTTI.

FASCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FASCIARE; V.

FASCINA. S. F. In franc. *Fascine*. Fascio di rami, di legni minuti e sermenti, legato ai due capi con Ritorte (in franc. *Harts*). Serve in guerra a molti usi, ad innalzar ripari tumultuarii, a riempier fossi, a far le fascinate, i salsiccioni, ecc.

Es. Nè cessava Pagolo di Vitelli di sforzarsi di riempiere il fosso con fascine. GUICCIARDINI. — Con parapetti fatti di terra, di fascine, di sacchi ripieni di lana o di terra. MONTECUCCOLI.

FASCINE INCATRAMATE chiamansi quelle Fascine fatte di legno secco, ed impeciate di catrame, che si gettano accese ne' lavori del nemico per abbruciarli. In franc. *Fagot ardent; Fascine goudronnée*.

FASCINARE. V. NEUT. Far fascine per uso di guerra, e particolarmente per le opere di fortificazione.

Es. Usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una, quando un' altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni. SEGNI.

FASCINATA. S. F. In franc. *Fascinage*. Quantità di fascine o salsiccie, e salsiccioni messi insieme per far ripari,

assodar terreni, ed empier fossi. Chiamasi anche con questo nome un'Opera di fascine, gabbioni, o salsiccioni ricoperta di terra, o di sacchi di terra, che serve a coprire i soldati o le batterie dal tiro del cannone o della moschetteria nemica. In questo particolar signif. i moderni usano SPALLEGGIAMENTO; V. In franc. *Épaulement.*

Es. Da questa fascinata ricoperti si potrà venire un pezzo innanzi, cioè sino che si potrà giudicare, che si possa resistere alle artiglierie della fortezza. Galilei. — Benchè nel principio le palle percotendo nel terreno facessero poco progresso, il continuato battere tuttavia avendo rotte e sdruscite la fascinate con le quali era conglutinato il terreno, cominciò a poco a poco a ruinare. Davila.

2. Si distinse pure con quest'appellazione quel Segno dato col tamburo ai soldati di uscir dalla schiera, e di sparpagliarsi come per andare a far fascine pel campo: questa battuta di tamburo è tuttavia in uso coi varii nomi ne' reggimenti di fanteria, ed i Toscani la chiamano la *Disunione.* In franc. *la Breloque.*

Es. Il suono (*del tamburo*) è di più spezie, come sono i significati d'esso principalmente, il toccare e 'l sonare alla raccolta, diligente...; alla fascinata, allegro; al far de bandi, con gravità, ecc. Cinuzzi.

Far la fascinata. In franc. *Aller, Etre à la fascine,* od *aux fascines.* Modo di dire militare, e vale Raccogliere, ed Apprestar fascine pel servizio del campo, che si teneva in conto di fazione, o fatica, come quella del foraggio.

Es. Ordinò che i soldati ripartiti in diverse truppe facessero la fascinata, ed edificassero un sufficiente numero di baracche. Corsini *trad. Conq. Mess.*

FASCIO, e FASCIO DI LEGNAMI. In franc. *Fagot de sape.* Lo stesso che FASTELLO; V.

Es. Conducendo per la Mosa i cannoni, i fasci di legnami, ed altri istrumenti necessarj alla batteria. Segneri.

Fascio d'armi. V. Arma.

FASTELLO. s. m. In franc. *Fagot.* Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un Piuolo (in franc. *Piquet*), che sporge dall'un de'capi. Questi Fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commessure. Talaltra volta si adoperano a far più forti le fascinate, o a turare le aperture fatte dal cannone ne' terrapieni, o ad empier fossi. Chiamansi dagli Ingegneri Fastelli di trincea. In franc. *Fagots de sape.*

Es. Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi. Liv. MS. *Crusca.*

2. Fastello chiamasi pure un Grosso fascio di minuti rami e di sermenti legati insieme, e intrisi di pece e di catrame, che si getta acceso ne' luoghi sospetti per rischiarargli in tempo di notte, e scorgere le operazioni del nemico. Viene anche chiamato più particolarmente Fastello impegolato, od incatramato. In franc. *Fagot goudronné.*

Es. E si getteranno pure fastelli impegolati accesi lungo lo spalto in tempo, che il nemico lavora alla terza parallela. *Ed in altro luogo:* I fastelli incatramati staranno bene in ogni luogo, dove il soperchio calore della state non potrà disciogliere, e far gocciolare le peci, in cui sono intrisi. D'Antoni.

FATICA. s. f. In franc. *Corvée.* Lavoro straordinario che fa il soldato senz' armi. Le principali Fatiche d'un soldato in guarnigione, o ne' quartieri sono i lavori per la pulizia del luogo che abita, il trasporto de' viveri, degli utensili e masserizie della caserma o quartiere, la fabbrica delle cartuccie, la cucina ed altre simili. In campo gli s'aggiungono i lavori di fortificazione, il far acqua, legna, fascine, paglia, ecc.

Es. E poichè la fatica andava in giro, l'istesso Almeida e' capitani altresì per dare esempio agli altri, lavoravano quando veniva la lor volta. Serdonati. — Di notte e di giorno stava in azione; compartiva le fatiche incessantemente ora a questa parte, ora a quella, e sempre con somma industria. Bentivoglio.

FATTO D'ARME. V. ARME.

FATTO D'OSTE. V. OSTE.

FAZIONE. s. F. In franc. *Faction.* Nome generico d'ogni azione militare, fatto d'arme, e dovere di milizia.

Es. Altro è comandare i vassalli alla tal fazione. FIRENZUOLA. — Pochi giorni poi Renzo da Ceri ... passato a Castiglione di Lodigiana, svaligiò cinquanta uomini d'arme, che vi erano alloggiati, riportando tanta laude di queste sì prospere e industriose fazioni, che per consenso universale fosse già numerato tra i principali capitani di tutta Italia. *Ed in altro luogo*: Nella gente che vi era dentro Milano erano sopravvenute tante infermità, che bastando con difficultà quegli che erano sani a fare le fazioni, e le guardie ordinarie, ecc. GUICCIARDINI. — Sedici tiri al giorno per moschettiero, quando egli è in fazione. MONTECUCCOLI.

CARICA DI FAZIONE. V. CARICA.

FARE FAZIONE, o FARE LA FAZIONE, vale Combattere, e nel secondo modo vale anche Adempiere qualsivoglia altro dovere della milizia.

Es. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia
Qualche gran fazion pericolosa. BERNI.

UOMO, GENTE, CAVALLO DA FAZIONE, vale Uomo, Gente buona, atta a combattere, a sostener la guerra.

Es. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senz'altra gente da fazione. *Ed in altro luogo*: Ed aveva trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. GIAMBULLARI.
— Ne' suoi presepj avea nitidi e pronti
Destrier di fazione, e di rispetto. CARO.

FECIALE. s. M. In lat. *Fetialis.* Sacerdote romano, che aveva autorità di esaminare e disputare le cagioni d'una guerra fatta dal popolo romano, di bandirla gittando un'asta ferrata su quel de' nemici, e di fermar le alleanze fatta la pace. Ve n'aveva in Roma un collegio, al consiglio del quale si rivolgevano i Re ed i Consoli, onde sapere se la

guerra che volevano intraprendere era santa e giusta.

Es. Così i Romani con simboli differenti distinguevano i loro feciali, e i loro caduceatori. Corsini *trad. Conq. Mess.*

FEDELE. s. m. In franc. *Féal; Homme de foi*. Termine de' tempi feudali, che valeva Suddito, Vassallo, che vincolava per giuramento la fede al suo signore, obbligandosi a varii servizii, e fra questi a quello della milizia. Questa voce, che ha la sua origine in Fede, venne sostituita a quella di Drudo, che aveva pure la stessa orgine dal Teut. *Truwe*, Fede, ma che cadde in mal senso. V. VASSALLO.

Es. Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (*Roma*), e in passando per la Lombardia, e per la Toscana tanti quanti baroni, e signori sua parte teneano tutti convocò, e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnade adunassino, e con loro conducessinle. *Ed in altro luogo*: Perocchè ciascuno di quegli grande caporale di parte Guelfa era, e ognuno di loro quanto più poteva di fedeli, e partigiani sì si fortificava, ecc. Pace da Certaldo. — Fedele pare, che importasse quelli, che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e questa chiamavano fedeltà. Borghini.

FEDIRE. v. att. Voce antica e disusata. Lo stesso che FERIRE; V.

FEDITA. s. f. Voce antica e in disuso. Lo stesso che FERITA; V.

FEDITO, TA. part. pass. Voce antica e in disuso; Lo stesso che FERITO; V.

FEDITORE. s. m. Lo stesso che Feritore: è in disuso.

FEGGERE. v. att. È affatto in disuso. Lo stesso che FERIRE; V.

FENDENTE. s. m. In franc. *Fendant; Coup de tranchant*. Colpo di spada per taglio e per lo dritto, non di piatto.

Es. Gli tirò un fendente, che gli spiccòe la testa. Stor. Aiolf. *Crusca*.

— Dannosi punte, dannosi fendenti,
Dannosi stramazzon, danno rovesci. Pulci.
— Il colpo, che alla sua terrestre salma
Tolse con un fendente il giorno e l'alma. Anguillara *Met. Ovid.*

FERENTARIO. s. m. In lat. *Ferentarius.* Soldato romano armato alla leggiera, così chiamato dal verbo *Ferre* (Portare), perchè le sue armi offensive, come pietre e lanciotti, erano tra quelle che si portavano, e non tra quelle che si tenevano come lo scudo e la spada. I Ferentarii combattevano ne'corni dell'esercito e commettevano i primi colpi; anche la cavalleria aveva Ferentarii.

Es. Erano appo gli antichi tra pedoni certi che si chiamavano ferentarj. B. Giamboni *trad. Veg.* — I ferentarj a cavallo son quelli, che combattono da lungi; de' quali alcuni adoperano i dardi, ed alcuni usano gli archi. Carani *trad. El.*

FERERE. v. att. Lo stesso che FERIRE; V. È disusato.

FERIBILE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Vulnérable.* Capace d'essere percosso, ferito.

Es. Però che per se medesima non è feribile. (*il testo latino ha:* vulnerabilis). S. Agost. C. D. *Crusca.*

FERIDORE. Lo stesso che FERITORE; V.

FERIRE. v. att. In lat. *Ferire; Sauciare.* In franc. *Blesser.* Percuotere con ferro o altro infino all'effusione del sangue. Anticamente si scrisse pure *Fedire, Feggere, Ferere,* e *Fierere,* ma ora è ito in disuso.

Es. Il signor Giovanni (*de' Medici*) essendo a una scaramuccia d'un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto. Varchi.
— Posti Gildippe tu, che 'l grande Ircano,
Che regnava in Ormus, prima feristi. Tasso.

2. Per Battere semplicemente, e Cogliere nel segno al

quale si è posta la mira; e si dice d'ogni corpo lanciato, come d'ogni strumento da lanciare. In franc. *Battre; Frapper.*

Es. Piantare i pezzi in modo, che possan battere, e ferire per dritto nelle parti, dove voglion tirare. Cinuzzi. — Il maresciallo di Birone condotti altri cannoni nell' isola, i quali ferivano per fianco con grandissima strage, costrinse gli assalitori a ritirarsi. Davila.

3. Correre con impeto sopra il nemico, Caricarlo; e per estensione Fare impeto in una parte di checchessia, in un luogo. In franc. *Charger; Donner*, e talvolta *Attaquer.*

Es. E perchè il luogo dove combattere doveano era pieno di solchi, impedì il ferire delle lance. *E più sotto:* Indurando la battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fedire i nemici per costa. M. Villani. — Mandare verso il Borgo i loro cavalli, e farvi ragunata di fanti, per potere insieme con seco ferire verso Castello, o verso Perugia. *Ed in altro luogo:* VV. SS. saranno ad ogni modo richieste di aiuto da questo Signore, e ricerche che feriate dal canto loro. (*Per far esatto il periodo coll' uso della terza persona che lo regge, s'aveva a dire* feriscano; *ma ai tempi di M. Nicolò questa regola non era ancora ben ferma*). Machiavelli.

Ferire a morte. In franc. *Blesser mortellement.* Lo stesso che Ferire mortalmente, Dar ferita insanabile, mortale.

Es. Sentendosi Canuto ferito a morte, per non torre animo a' suoi soldati, dissimulò, e nascose in tutto l'acerbissima doglia sua. Giambullari.

— Che dovessin tornar sopra 'l destriere
Alla battaglia, come sien guariti:
Però che a morte eran quasi feriti. Ciriffo Calvaneo.

Ferir di colpo. V. Colpo.

Ferir di taglio. V. Taglio.

Ferire per costa, o di costa. In franc. *Attaquer, Prendre en flanc.* Farsi a ferire, ad assaltare la schiera nemica dall'un de' lati.

Es. Indurando la battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fe-

dire i nemici per costa. *E più sotto*: E molti cavalli vi furono guasti per i pedoni fiorentini, che con le lance in mano fedirono di costa. M. Villani.

Ferir torneamento. V. Torneamento.

Senza ferir colpo. V. Colpo.

FERISTO. s. m. In franc. *Faîtière de la tente*. Asta o Bastone che sostiene il padiglione.

Es. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ove era legato, che s'uccise egli medesimo. Novelle Antiche.

FERITA. s. f. In lat. *Vulnus*. In franc. *Blessure*. Percossa, Taglio, Squarcio fatto nel corpo con arme, o con altro.

Es. Fasciare, curar la ferita. Crescenzio. — Egli (*il Duca di Parma*) per la percossa non mutò faccia, non interruppe il ragionamento, nè pubblicò la ferita, ma scoperta da'circostanti, che videro il sangue uscir sotto al mantello, volle nondimeno finire di dare gli ordini che avea principiato a disegnare, e condotto all'albergo suo, e visitato da'medici fu trovata non già mortale, ma molto travagliosa la percossa, tanto più ch'essendosi convenuto fare tre tagli nel braccio per trovare la traccia della ferita, e per cavarne la palla, gli sopravenne indi a poco la febbre. Davila.

Fare ferita. Lo stesso che Ferire; V. Crusca.

Ferita leggiera, in franc. *Blessure légère*, dicesi Quella che vien fatta con leggier colpo, e che può essere facilmente sanata. Se questa Ferita non fa che graffiare o scalfire la pelle, in questo caso prende il nome di LECCATURA *o* GRAFFIATURA; V.

Es. Fattasi medicar la ferita si trovò sì leggiera, che in pochi giorni ne restò facilmente guarito. Bentivoglio.

Ferita mortale, in lat. *Lethale vulnus*: in franc. *Blessure mortelle*, dicesi di quella Ferita o Percossa che reca morte a chi la riceve.

Es. Gli fu medicato subito la ferita, e giudicossi che non fosse mortale, ma che dovesse riuscirne lunga e molesta la cura. Bentivoglio.

FERITO, TA. PART. PASS. Dal verbo FERIRE; V.

2. Usasi anche in forza di SUST.

Es. Pietà frattanto a confortar v' inviti
Con sollecito amor gli egri e i feriti. TASSO.

— Tenere dietro a' battaglioni religiosi, barbieri, scrivani, che consolino, curino, e registrino i feriti. MONTECUCCOLI.

FERITOIA. s. F. In franc. *Créneau.* Una Piccola apertura, larga di dentro e stretta di fuori, che si fa ne' muri, acciò il soldato possa vegliar l' inimico sicuro dalle offese, e difendersi col fucile ch'egli spara facendolo avanzare fuori dell'apertura. Dicesi anche Archibusiera. Era anticamente un Piccolo spiraglio ne' merli delle torri e de' baluardi, d'onde si feriva il nemico di fuori.

Es. Sono alcune piccole stanze, le quali s'accomodano al piano della fossa, facendovi delle feritoje, per le quali si possa con gli archibugi offendere il nemico. GALILEI. — Coprire la gente con opere esterne, farle in più facce ed in angoli, intagliarvi per entro le feritoje. MONTECUCCOLI. — Pertugiate di feritoje per passarvi le canne degli archibugi. SEGNERI.

FERITORE, TRICE, *e* FERIDORE. VERBAL. MASC. *e* FEM. Che ferisce; ma propriamente si dice di Colui che è valente nel maneggio dell'armi, che fa bei colpi.

Es. Poi vien Tancredi, e non è alcun fra tanti,
Tranne Rinaldo, o feritor maggiore,
O più bel di maniere e di sembianti,
O più eccelso ed intrepido di core. TASSO.

— . . . . Dalle cacce d'Ida
Venne costui mandato al Trojan duce,
Gran feritor di dardo e di saette. CARO.

— . . . . Diana
Feritrice di cervi, frecciatrice. SALVINI.

— Fu fatto prigione da Cicot buffone del Re, ma bravo e coraggioso feritore. DAVILA.

2. Chiamavansi dagli antichi con questo nome i Soldati della schiera che moveva la prima contro il nemico, e

che dava il primo assalto, essendo a quel tempo gli eserciti divisi per lo più in molte schiere, le quali si succedevano l'una all'altra nel dar battaglia al nemico; la prima chiamavano de' Feritori, l'estrema della Riscossa.

Es. Ammonisce e conforta le schiere . . . . ed ordinati i primi feritori si cominciò la battaglia. Fav. Esop. *Crusca.* — Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori, e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori. Stor. Ajolf. *Crusca.*

3. Si adopera ora in istile nobile per Soldato armato alla leggiera, che commette spicciolato i primi colpi contro il nemico; quello che i Francesi chiamano *Tirailleur*, ed i nostri scrittori dell'arte Bersagliere.

Es. Con mandar loro incontro quanti feritori alla leggiera potè raccorre. *Ed altrove:* Avevano gli Austriaci munito questo ponte con artiglierie e con barricate, ed empiuto al tempo medesimo le case vicine di eccellenti feritori. Botta.

FERITUCCIA. s. f. Piccola, Leggiera ferita.

Es. Ebro di un tal pensiero, quasi non mi ricordava più punto della mia feritúccia. Alfieri *Vita.*

FERLINO *e* FURLINO. s. m. Sorta d'antica moneta di rame di poco valore, che nell'andare in disuso diede il nome ad una Spezie di moneta della stessa foggia, fatta di piombo, e bollata per lo più da una parte sola, la quale si dava per contrassegno a'soldati, per riconoscerne e verificarne la presenza in certe loro fazioni e fatiche. Si usa ancora come Contrassegno dato a'lavoratori ne'trasporti e condotte di materiali, de' quali non si possa misurare la quantità.

Es. Furlino, è quel contrassegno, che dà il capitano ai soldati per riscontrare poi chi sia stato o no alla rassegna. MS. Ugo Caciotti.

FERMA. s. f. In franc. *Engagement.* Condotta de' soldati; il Fermare soldati al servizio d'uno stato per un tempo determinato.

Es. Molti soldati, che avevano compiute le loro ferme, senza voler più soldo, traevano a fra Moriale. M. Villani. — Compiuta la ferma

di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli. Morelli. *Cron.* — Per indurre poi la gente a pigliar soldo, decretò ancora, che sarebbe dato un caposoldo al momento della ferma. Botta.

FERMAGLIO. s. m. In franc. *Fermoir.* Borchia, che tien ferme e affibbia le cinture, le vestimenta, le cinghie dell'armamento, e simili.

Es. . . . . . . e pria le gambe
Ne' bei schinieri s'avvolgea frenati
Da fermagli d'argento. Monti.

FERMATA. s. f. In franc. *Halte.* Riposo che prendono i soldati in cammino, ed il Luogo stesso ove riposano. Avvertasi a non confondere questo vocabolo con quello di Posata: in un giorno di strada i soldati fanno per lo più due Fermate, e una Posata sola.

Es. In memoria di quanto importasse la fermata, ecc. Cosenni *trad. Cong. Mess.* — Dopo fatta una sufficiente fermata a Wilmington a fine di riposar le genti. Botta.

FERRAGLIA. s. f. In franc. *Ferraille.* Rottami di ferro, Punte di chiodi, ed altri minuti pezzi di forma acuta dello stesso metallo, che si ponevano entro tonelletti, cuffie, o sacchetti per tirarli col cannone petriero contro il nemico in piccola distanza.

Es. I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi, o con iscartocci, e ferraglie. Montecuccoli.

FERRAMENTO. s. m. In franc. *Ferrure.* Aggregato di tutti gli stromenti necessarii per ferrare il cavallo.

Es. Coll'apparecchiamento
Di tutto ferramento. Fr. Barberino. *Crusca.*

2. Aggregato di strumenti di ferro da lavorare o da mettere in opera per l'armatura d'una cassa da cannone, d'un carro, ed altro simile. In franc. *Outils de fer; Garnitures en fer; Ferrure.*

Es. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saet-

tamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. M. Villani. — Elegge per ogni due, o tre pezzi d'artiglieria un maestro di ferramenti, ... per fare le casse, e le ruote, e racconciare i ferramenti guasti, e rotti in esse, e per far chiodi, e molti altri ferri necessarj alle artiglierie. Cinuzzi.

FERRARE. v. att. In franc. *Ferrer*. Mettere i ferri ad un cavallo; Conficcargli i ferri a' piedi. L'operazione del Ferrare i piedi de' cavalli era incognita agli antichi. Il primo scrittore che ne parla è Giordano Rosso il quale visse sul principio del secolo xiii.

Es. Ritrovandosi senza danari, senza provvedimento di sorte alcuna, i cavalli stanchi e distrutti, e senza aver modo di ferrarli. Davila.

Ferrare a ramponi, o con ramponi. In franc. *Ferrer à glace; Cramponner un cheval*. Aggiungere ai ferri del cavallo alcune punte, chiamate Ramponi (in franc. *Crampons; Clous à glace*), le quali piantandosi nel ghiaccio fanno ritegno perchè il cavallo non isdruccioli.

Es. I cammelli non sanno camminare sul ghiaccio, nè i cavalli (*de' Turchi*), per non essere ferrati con ramponi. Montecuccoli.

FERRATO, TA. part. pass. In franc. *Ferré*. Che ha i ferri, Che è munito, guarnito, armato di ferro; e dicesi non solamente del cavallo, ma delle lancie, delle mazze, e d'ogni altro stromento al quale si adatti un ferro, come pure delle casse de' cannoni, de' carri, e simili.

Es. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. G. Villani. — Le piacesse vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. Lab. *Crusca*.

— Un d' essi in alto levando un bastone,
Ch'era ferrato. Berni.

FERRATORE. s. m. In franc. *Ferrant*. Colui che ferra i cavalli; Manescalco.

Es. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? Maestruzzo. *Crusca*.

FERRATURA. s. f. In franc. *Ferrure.* Il Ferrare, ed il Modo del ferrare.

Es. Osserva la ferratura del cavallo. Lib. Masc. *Crusca.*

2. L'Orma del ferro onde son ferrati i cavalli.

Es. Fece ferrare i cavalli a ritroso, acciocchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita. G. Villani.

FERRETTO DELLA SPADA, in franc. *Crochet du ceinturon*, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada. Crusca.

FERRIERA. s. f. In franc. *Mine de fer.* La Cava del ferro. Crusca.

2. La Fucina dove si raffina il ferro. Crusca. In franc. *Forge.*

3. Tasca o Bisaccia di pelle o simile; nella quale si tengono chiodi, martello e tanaglie da ferrare i cavalli. Crusca. In franc. *Ferrière.*

4. Astuccio, che è una guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, o d'argento, o simili per cerusici, o scalchi. In franc. *Etui de chirurgien; Ferrière de maréchal.*

Es. Una ferriera da medicare. Fav. Esop. *Crusca.*

FERRO. s. m. In lat. *Ferrum.* In franc. *Fer.* Metallo di color bigio-scuro al di fuori, più chiaro e luccicante al di dentro, durissimo fra gli altri metalli e tenacissimo, ma malleabile, e di grande elasticità; si adopera a molti usi di guerra.

Il Ferro succedette al Rame nella prima età del mondo per la fabbrica dell'armi offensive e difensive, e si fecero con esso spade, lance, corazze, celate, gambiere, ed ogni arma in generale da tiro e da mano, e da coprire il corpo. Al tempo delle prime artiglierie, vennero queste gittate di

Ferro, poi s'adoperò il Bronzo pei grossi pezzi, rimanendo l'altro metallo in uso per tutte l'armi portatili, come schioppi, archibusi, pistòle, ecc., oltre all'armi difensive. Dalla calata di Carlo VIII in Italia si prese pure a fare le palle delle artiglierie col Ferro fuso, che prima erano di pietra, poi le bombe, le granate, e simili, non che tutti i ferramenti delle casse da cannone, de' ceppi de' mortai, ed i varii stromenti de' guastatori, zappatori e minatori, e delle maestranze. Non cessò tuttavia l'uso di fondere in Ferro artiglierie grosse e minute così ne' passati secoli, come nel nostro, in cui mercè dei progressi della metallurgia è stato ripigliato con vantaggio della spesa, che ragguagliata con quella del Bronzo le rimane inferiore di due terzi, ogni altra cosa pari nel servizio.

Es. Questi archibusi, come le altre artiglierie, si solevano tragittar di bronzo; ora perchè siano più leggieri, e perchè anco siano più sicuri a chi gli adopera, si fanno di ferro alla fabbrica come gli altri ferramenti, Biringoccio. — Ma i Francesi ..... usando palle di ferro, dove prima di pietra, e senza comparazione più grosse, e di peso gravissimo, ecc. Guicciardini, — Tutti i cannoni destinati pel fronte d'attacco dovranno essere di bronzo, affinchè possano resistere lungamente in fazione; e sarà cosa molto economica il destinare cannoni di ferro per quegli altri siti, dai quali non si dee fare un gran fuoco, come sono le barbette fuori dell' attacco, e que' posti sospetti di qualche tentativo violento. D'Antoni.

2. **Adoperasi per Ogni sorta d'arme bianca da punta, e da taglio.**

Es. Prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. Boccaccio. — Prevalse alfine la necessità del passare innanzi, e del trovarne la strada col ferro in mano. Bentivoglio. — Cominciarono a rompersi la strada per mezzo la guardia, menando bravamente attorno i lor ferri. Bartoli.

3. **Nelle armi d'asta colla voce Ferro s' intende la Punta**

di esso armi sempre fatta di Ferro, per differenziarla dal Legno, sul quale è piantata.

Es. L'asta era lunga tre cubiti, e con una spanna di ferro in cima molto simile alle moderne sagaglie. Cinuzzi.

4. Quel guernimento di Ferro, che si mette sotto a' piè de' cavalli, conficcandolo con chiodi ribaditi nell'unghione. In franc. *Fer; Fer de cheval.* Dicesi Ferro con ramponi, Quello col quale si ferrano i cavalli che debbono camminare per luoghi sdruccioli, ed è guarnito di chiodi adunchi ed acciajati, in franc. *Fer cramponné; Fer à glace.*

Es. I loro cavalli sono piccoli, e senza ferri. G. Villani. — Ferri da cavallo con ramponi acciaiati. Montecuccoli.

5. Adoperato nel numero del più, vale que' Ceppi, o Anelli di ferro, entro i quali si conficcano le gambe de' soldati delinquenti; onde *Mettere ne' ferri* vale Incatenare, ed *Essere ne' ferri* vale Essere incatenato. In franc. *Fers.*

Es. Ancora che io fossi stato messo in que' ceppi, ed in que' ferri, ond' io cercava di cavar te. Varchi.

Andare, Mandare, Mettere, Porre a ferro e a fuoco. In franc. *Mettre à fer et à feu; Porter le fer et le feu.* Fare strage ed Abbruciare; o Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco.

Es. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro e a fuoco per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero Bembo. — Tornarono i regii di nuovo sì furiosamente all' assalto, che mescolati sulla breccia co' difensori, entrarono poi con essi dentro alla terra, e ponendo ogni cosa a ferro e a fuoco la distrussero. Bentivoglio.

Calza di ferro. V. Calza.

Cappello di ferro. V. Cappello.

Ferro di cavallo. In franc. *Fer à cheval.* Piccola opera di terra, per lo più di forma semicircolare, munita di parapetto, che si costruisce talvolta nel fosso, e ne' luoghi

bassi e pantanosi, talaltra davanti ad una porta per mettervi una guardia contro le sorprese. Venne così chiamata per similitudine.

Es. Sorpresero i Turchi una picciola fortificazione, che dalla figura Ferro di cavallo si chiama, tagliando i pochi che v' erano dentro. Nani.

Mettere a ferro e fiamma. Lo stesso che Mettere a ferro e a fuoco; V.

Es. Messo a ferro e fiamma tutto il paese, e dirizzàti i trofei della tirannide in ogni parte. Bentivoglio.

Mettere in ferro, *od* al ferro. Lo stesso che Mettere ne' ferri; V.

Es. E' presi mise in ferro nell'Agosta. Velluti.

Mettere ne' ferri. In franc. *Mettre aux fers.* Imprigionare co' ferri ai piedi, od alle mani. Punizione militare.

Es. Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato. Varchi.

Uccidere a ferro. In franc. *Passer au fil de l'épée.* Uccidere col ferro, cioè colla spada.

Es. Tutti non dirò io, nè nomerò,
Quanto popolo uccise, difendendo
Gli Argivi; ma ben come uccise a ferro
Euripilo l'Eroe, figlio di Telefo. Salvini *trad. Odiss.*

Venire a' ferri. Dar mano all'armi corte; Farsi a combattere dappresso.

Es. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. (*Con avveduta critica il Monti crede doversi leggere troncheransi, e non* toccheransi). Comm. Inf. *Crusca.*

Venire al ferro. In franc. *En venir aux mains.* Lo stesso che Venire alle mani; Appiccar la battaglia, la zuffa, ecc.

Es. I due soccorsi tanto memorabili di Parigi e di Roano, ed in al-

timo la ritirata così gloriosa di Caudebech, l' innalzarono (*Alessandro Farnese*) a maggior grido senza venire al ferro e combattere, che se in ciascuna di quelle azioni egli avesse combattuto in battaglia e vinto. Gran capitano in vero! BENTIVOGLIO.

FERUTA. s. F. Lo stesso che Ferita; ma è voce disusata dai prosatori.

FERUTO. V. e dici FERITO.

FIANCARE. v. ATT. In franc. *Renforcer*. Far forti i fianchi; Riparar bene da fianco; e dicesi delle opere di fortificazione.

Es. Dee il capitano generale aver professori d' architettura, i quali sappiano ordinare trincere ragionevolmente ben fiancate. FERRETTI.

FIANCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo Fiancare. Che è difeso dai fianchi; Lo stesso che FIANCHEGGIATO; V. In franc. *Flanqué*.

Es. Sito fiancato alla moderna. ALBERTI.

FIANCHEGGIAMENTO. S. M. In franc. *Flanquement*. L' Effetto del fiancheggiare.

Es. Le piazze erano sì munite per la difesa del fiume in un lato, e per la qualità de' fiancheggiamenti loro dalle altre parti, che richiedevano e più lungo tempo, e maggior forze che allora non aveva lo Spinòla. BENTIVOGLIO.

FIANCHEGGIANTE. PART. ATT. del verbo Fiancheggiare in tutti i suoi signif. V. DIFESA DI FIANCO; LINEA DI DIFESA.

FIANCHEGGIARE. v. ATT. In franc. *Flanquer*. Difendere, Assicurare coi tiri il lato, il fianco d' un'opera di fortificazione; e dicesi d'ogni opera di fortificazione disposta per questa maniera di difesa. Dicesi anche Far fianco.

Es. Giudicando quel luogo esser debole, perchè era male fiancheggiato, e senza terrapieno. GUICCIARDINI. — Questa scambievole difensione si dimanda fiancheggiare, o far fianco. *E più sotto*: Corpo di difesa, il quale dee fiancheggiare una cortina. GALILEI.

2. Per similitudine dicesi della Difesa che fa un corpo di soldati sui fianchi d'un altro; e prendesi talvolta per Sostenere, Aiutare.

Es. Nel corno destro erano gli Svizzeri fiancheggiati dai reggimenti d'archibugieri di Bretagna, e di Piccardia. Davila.

3. Si adopera altresì in senso att. per Camminare accanto, vicino ai fianchi dell'esercito nemico; Costeggiare.

Es. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro. Giambullari. — L'Oranges s'alloggiò sul confine del Brabante ..... Ma il Duca fiancheggiandolo sempre, ed ora da una parte ed ora dall'altra stringendolo, non gli concedeva un momento di quiete. Bentivoglio.

4. In signif. neut. pass. vale Coprirsi sui fianchi, Assicurare i fianchi con bande di soldati, strumenti, artiglierie, o cogli accidenti del terreno, del sito.

Es. Marciando per boschi, per colline, per vigne, e avendo seco carri, coi quali si fiancheggiavano, condussero salvi in Parigi quattro reggimenti Davila.

FIANCHEGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo FIANCHEGGIARE; V.

FIANCHETTO. s. m. In franc. *Petit flanc.* Piccol fianco.

Es. Nel destro fianchetto di quest'arco, ecc. Giambullari.

FIANCO. s. m. In franc. *Flanc.* Quel Lato che congiunge la faccia del bastione alla cortina. Chiamasi con questo nome, perchè sta ai fianchi, cioè dalla parte destra e dalla sinistra del bastione. V' hanno altresì *Fianchi doppii o duplicati*, *tortuosi*, *retti*, *obbliqui*, *concavi*, o *allunati*, *mistilinei*, *a risalti*, *a denti di sega*, ed altri che prendono il nome dalla varia loro figura.

Es. Concludiamo ogni corpo di difesa, il quale dee fiancheggiare

una cortina, dover esser composto di quattro linee, cioè di due fianchi, e di due faccie. Galilei. — In somma l'angolo del bastione, la linea di difesa, il fianco retto e l'obbliquo, la faccia e la gola denno avere fra loro una tale simmetria, che per avvantaggiar l'uno non si pregiudichi all'altro membro. Montecuccoli. — A questo fine sono stati ideati il fianco a risalti, o a denti di sega, nel quale si possono collocare due pezzi traditori. È pure stato ideato il fianco tortuoso; peraltro queste invenzioni si debbono usare coi dovuti riguardi. D'Antoni.

2. Ogni opera di difesa per fianco; lo stesso che Fiancheggiamento. In franc. *Flanquement.*

Es. Il reciuto era ben fiancheggiato, e fuori del fosso principale s'alzavano altri fianchi pur similmente con fossi. Bentivoglio. — Le piazze che hanno ampiezza e grandi corpi da combattervi in grosso, da tenervi molta artiglieria, da alzarvi più fianchi, ecc. Montecuccoli.

3. La Parte destra e la sinistra del corpo del soldato, e per similitudine il Lato destro e sinistro d'un esercito, d'un corpo di soldati, d'un campo.

Es. E perchè noi abbiamo oggi a parlar più volte delle parti davanti, di dietro, o da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato. Machiavelli. — Il suo destro fianco era protetto dal fiume, il quale co' suoi rivolgimenti fasciava anche da fronte il destro corno. Botta.

Angolo al fianco. V. Angolo.

Basso fianco. In franc. *Flanc bas.* Lo stesso che Piazza bassa. V. PIAZZA.

Es. Affine di procacciarsi una maggior difesa di fianco sono state ideate le piazze basse, denominate anche bassi fianchi, i quali si fanno rettilinei, o curvilinei secondo che è il fianco ritirato. D'Antoni.

Colla spada ne' fianchi. V. Spada.

Difesa di fianco. V. Difesa.

Far fianco. Fiancheggiare; Difendere; Assicurare i fianchi.

Es. Questa scambievole difensione si dimanda fiancheggiare, o far fianco. Galilei.

Fianco coperto. In franc. *Flanc couvert; Flanc retiré.* Nome che si dà a quella parte del fianco o alla casamatta, che rimane coperta dall' orecchione. Si dice pure Fianco ritirato; V.

Es. Il che per luogo spazio di tempo fu eseguito coo fossi, pozzi, contrammine, fornelli, capooiere, cofani, tagliate, fianchi coperti, traverse, ecc. Montecuccoli.

Fianco della cortina. V. Fianco secondo.

Fianco obliquo. V. Fianco secondo.

Fianco retto vien chiamato quel Fianco che sta in linea retta tra la faccia e la cortina, perpendicolare a quest'ultima. In franc. *Flanc droit.*

Es. Il fianco sulla cortina o perpendicolare, onde chiamasi fianco retto, o in aogolo ottuso, o in acuto. Montecuccoli.

Fianco ritirato. In franc. *Flanc retiré.* Si distingue con questo aggiunto quella Parte del fianco che vien coperta dalla spalla od orecchione del fianco medesimo.

Es. Affine di avvalorare la difesa di fianco, sono state ideate varie figure, fra le quali si contano: 1.° I fianchi ritirati coll' orecchiooe. D'Antoni.

Fianco secondo, o Secondo fianco. In franc. *Second flanc.* Quella Parte della cortina, che può difendere la faccia del bastione opposto, quando la linea di difesa non va a terminare sull'estremità della cortina. Chiamasi anche Fianco della cortina, e Fianco obliquo. In franc. *Flanc oblique.*

Es. In queste due maoiere, le quali haonò un gran fianco secondo, se oltre al retto perpeodicolare sopra la cortina se ne desidera un altro perpendicolare sulla linea di difesa per moltiplicarne i fianchi, io ambedue le forme facilmente vi si può aggiungere. *Ed altrove:* Il fianco obliquo, detto secoodo, o utile o danooso. Montecuccoli.

Fuoco di fianco. V. Fuoco.

Girare sul fianco, o sui fianchi. In franc. *Tourner l'ennemi, la position.* Modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere quella Mossa di guerra, colla quale trattenendo l'inimico da fronte, si allarga l'ordinanza in modo da superare l'uno o l'altro, o tutti e due i fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Dicesi ugualmente d'un'Opera di fortificazione, la quale non si assalta mai in fronte senza grave necessità, ma si attacca ne' fianchi, o le si gira sui fianchi per attaccarla alla gola.

Es. Sceso Clinton nella pianura, e girando sul fianco sinistro degli Americani, percosse di costa coloro che sostenevano la pugna contro gli Essiani. Botta.

Per fianco. In franc. *En flanc.* Posto avverbialmente vale Dall'uno dei lati, Dalla parte dei fianchi d'una schiera, d'una colonna, ecc.

Es. Al che operò mirabilmente l'ala di fanteria, dalla quale tempestati al medesimo tempo i Raitri per fianco, tanto più furono costretti a disordinarsi. Bentivoglio.

Pigliar ne' fianchi. In franc. *Prendre en flanc.* Assaltare un corpo nemico sull'uno o sull'altro de' suoi fianchi, ed anche da tutti e due ad un tempo.

Es. Le converrebbe cedere, o lasciar vôto un così grande intervallo, che l'inimico potria facilmente prevalersene, entrando per esso a pigliar ne' fianchi gli altri battaglioni, ed a romperli. Montecuccoli.

FIASCA. s. f. In franc. *Flasque.* Una Tasca, o Vaso di latta, o di cuoio, fatta a foggia di fiasco ma di forma schiacciata, piena di polvere da moschetto, che si portava da' moschettieri ed archibusieri per caricare all'uopo le armi. Questo arnese, del quale si trova già memoria nel secolo xvi, e che durò colla stessa forma nelle ordinanze delle fanterie del secolo xvii, veniva portato dai soldati dietro le spalle attaccato alla cintura della spada, ovvero

ad un portafiasche pendente al lato destro da un cordone ad armacollo. Il soldato preferiva nelle marce e nelle scaramucce di portarlo dietro, ma avendo a combattere gran tempo di piè fermo usava per maggior comodo tenerlo al fianco destro. Di qua la differenza fra essa e la Giberna de' moderni. V. GIBERNA.

Es. Si opposero gli archibugieri Spagnuoli, ma non avendo altra munizione se non quella che portavano nelle fiasche, furono necessitati a ritirarsi. Davila. — Si dee aver la fiasca da tener la polvere, e 'l fiaschino da tenere il polverino, conforme alla qualità dell'archibuso, e della palla che tira. *Ed in altro luogo*: Nella fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, ecc. Cinuzzi.

FIASCHETTA. V. FIASCHINO; GIBERNA.

FIASCHINO. s. m. In franc. *Poire; Cornet d'amorce.* Piccola fiasca di cuoio forte, o di corno, alquanto schiacciata nel ventre, e stretta di collo, entro la quale si chiudeva il polverino per l'innescatura delle armi da fuoco: si portava da tutti i moschettieri ed archibusieri insieme colla fiasca. Alcuni scrittori moderni adoperano in questo signif. la voce Fiaschetta, la quale non par propria che de' cacciatori, quantunque sinonima della nostra.

Es. Il moschettiere dee avere ancora il fiaschino, e la sua caricatura nella fiasca, col suo portafiasche, siccome l'archibusiere. Cinuzzi.

FICCANTE. part. att. del verbo Ficcare. V. Difesa ficcante; Tiro ficcante.

FICCARE. v. neut. In franc. *Ficher.* Dicesi dei proietti che cacciati dalle armi da fuoco penetrano nel bersaglio, che percuotono in dirittura.

Es. Quando il tiro va a percuotere e ferire la muraglia in un solo punto, questo vien dimandato tiro di ficco, o ficcare. *Ed altrove*: Volendo il nemico condursi nella fossa, non verrà se non ricoperto da trinciere, ed aprirà la controscarpa, e per l'apertura cercherà di tra-

versare la fossa; nel qual caso le artiglierie di striscio non gli potranno recare impedimento alcuno, ma sibbene quelle che ficcano. Galilei.

2. Si adopera altresì in senso att., e s'intende del Percuotere un luogo con tiri di ficco.

Es. Dovendo in ciascun fianco essere almeno due cannoniere, ordineremo che una strisci il baloardo, e ficchi la contrascarpa, e l'altra strisci la contrascarpa, e ficchi il baloardo. Galilei.

FIEDERE. v. att. Lo stesso che Ferire; ma è disusato.

FIEDITORE. verbal. masc. Lo stesso che Feritore nel 1.° signif. di questa voce. Non si adopera più nella prosa. V. FERITORE.

FIERERE. Voce antica; lo stesso che FERIRE; V. Adoperasi talvolta, ed in certi suoi tempi dai poeti.

FIGGERE. v. att. In franc. *Enfoncer*. Detto d'armi da punta vale Spignerle con forza, Piantarle nel bersaglio cui si vuol percuotere.

Es. Il Caracciolo ...... nel Veronese a cavallo essendo, da un cittadino della patria sua, di cui egli nessun sospetto avea, ucciso fu con la spada nelle reni fittagli. Bembo.

— Poi la spada gli fisse, e gli rifisse
Nella visiera, ove accertò la via. Tasso.

FILA. s. f. In franc. *File*. Ordine di soldati l'un dietro all'altro, per la medesima dirittura. Nello scompartimento degli uomini in drappelli, ed in compagnie o in altre divisioni, ogni Fila si distingue dal numero, come Prima, Seconda, Terza fila; ed il soldato della fronte chiamasi Capofila per rispetto a quelli che gli stanno dietro. Nella cavalleria le File si distinguono pure in Pari e Dispari. Di qui il verbo *Filare*.

Es. Si dee dare il nome di fila a quelli da petto a schiena, dovendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila. Marzioli.

2. Fu altresì adoperata da molti scrittori per indicare una Serie di soldati posti in ordinanza a pari, cioè uno accanto all'altro; quella stessa che si chiama con vocabolo più tecnico Ordine. In franc. *Rang*. Di qua il verbo *Affilare*.

Es. Le coorti colle file serrate dietro a' cavalli. *Ed in altro luogo:* Le legioni di Germania diedono giuramento solenne a Galba, le prime file con parole molto adagio, e con parole stentate. Davanzati *trad. Tac.* — E perchè nel combatter si fanno gli squadroni, i quali son più file per fronte, e per ispalla, però prima bisogna sapere nelle file per fronte quanto si abbia da stare l'un dall'altro lontano pur nella medesima fila, e quanto per ispalla lontano una fila dall' altra. Cinuzzi.

À fila per fila, in franc. *Rang par rang*, vale Una fila separata dall'altra, nel secondo signif. di questa voce.

Es. Un disordine diede la vittoria a' nemici; perchè volendo mutare e rinfrescare quelli che avevano sostenuto l'assalto, non lo fecero a fila per fila, come insegna la buona regola della difesa, ma o per fretta o per inesperienza vollero mutare tutto in un colpo in frotta. Davila.

Capofila. In franc. *Chef de file*. Il Primo soldato della fila, e chiamansi Capifila tutti i soldati della prima fila di fronte, ossia riga, per rispetto a quelli che stanno schierati dietro loro sia per fianco, sia in colonna, sia in battaglia. Il Capofila è guida del soldato che gli sta dietro.

Es. Caporali 6; Capifila 18. Montecuccoli. — Bastando che i capifila facciano essi medesimi simili funzioni, dovendo tutti gli altri sotto la loro schiena coprirsi. Marzioli.

Far fila. In franc. *S'aligner*. Lo stesso che Affilarsi. V. AFFILARE.

Fila di fondo. In franc. *File*. Un Ordine di soldati posti l'un dietro l'altro in dirittura, ed il Soldato stesso considerato con quest'ordine. V. Fila di fronte. Si dice anche Fila d'altezza.

Es. Una fila di fondo, ovvero d'altezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno dietro l'altro. Montecuccoli.

Fila di fronte. In franc. *Rang.* Lo stesso che Riga, cioè un Ordine di soldati posti l'uno accanto all'altro. È modo adoperato dagli scrittori tattici per evitare la confusione che può derivare dal doppio significato di Fila, l'uno de' quali vien distinto coll'aggiunto *di fronte*, l'altro con quello *di fondo.* Si dice anche Fila di lunghezza.

Es. Una fila di fronte, ovvero di lunghezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno accanto all'altro. Montecuccoli.

File pari, *e* dispari. Parlando della fila nel suo signif. di un numero di soldati ordinati l'un dietro all'altro nella stessa direzione, si distinguono coll'aggiunto di *Pari* quelle che portano il numero pari, cioè 2, 4, 6, ecc. e con quello di *Dispari* le altre del numero caffo 1, 3, 5, 7, ecc. Questa divisione numerale fu in uso nelle antiche ordinanze de' Greci, e dura tuttavia nelle moderne della cavalleria.

Es. La seconda fila entrerà tutta nella prima, e la quarta nella terza, e tutte le file pari nelle dispari. Carani *trad. El.*

Mezza fila si chiamò nelle ordinanze greche la Metà di una fila, che era per lo più di otto uomini, e comandata da un capo.

Es. Egli è necessario che il capo di squadra sia più eccellente degli altri, e dopo lui i capi delle mezze file a sembianza delle retroguide. Carani *trad. El.*

Perdere la fila. Dicesi dei Corpi di soldati, che marciando si sviano dalla direzione prefissa ai loro passi.

Es. Le truppe hanno da marciare l'una vicino all'altra, perchè se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correrlano rischio di perdere la fila. Melzo.

Serra-fila. s. m. In franc. *Serre-file.* L'Uffiziale, o Sotto-uffiziale, che sta dietro alla squadra, al drappello, invigilando l'esecuzione delle evoluzioni, ed operazioni coman-

date. Questo nome non si prende che stando in ordinanza.

Es. Il serra-fila appunto dell' ultima squadra, mena fuori essa squadra, lasciando gli ultimi quelli, che quando trattasi di battaglia, schierati sono i primi. Regis *trad. Senof.*

Tenere in fila. Tenere checchessia nella fila, e riga diritta. Crusca.

FILARE. s. m. In franc. *Rang.* Ordine, o Serie continua di cose poste l'una accanto all'altra con giusto intervallo: differisce dalla *Fila* e dalla *Filiera* in questo solamente che non si usa se non parlando di cose inanimate, come d'artiglierie, di carra, di lance, picche, ecc. Al favore di questa voce parmi che quelle batterie chiamate da' Francesi *à double, à triple rang,* si potrebbero evidentemente tradurre coll' italiano *a due, a tre filari d'artiglierie.*

Es. Ben ne guarda il passo con un terribile filare d'artiglierie d'ottimo bronzo cinese appuntate a fior d'acqua. Bartoli.

FILARE. v. neut. In franc. *Filer.* Lo stesso che Sfilare nel 1.° signif. di questo verbo. V. SFILARE. È vocabolo tecnico adoperato sovente dai buoni autori militari.

Es. Vi diede un furioso assalto nella maggior oscurità della notte, il quale non essendo possibile che sostenessero i difensori, abbandonarono la contrascarpa, e filando, come militarmente si dice, d'ambe le parti, si ritirarono a favore delle fortificazioni nella fossa. Davila. — Dove adunque pigliar foraggi? forse nella parte opposta del Danubio? Ma come filare pei borghi, su due ponti, in lontananza di tre o quattro leghe senza cavalli di bagaglio? *Ed altrove:* Costrette le truppe a passare filando su un ponte veduto, imboccato, e continuamente dall'inimico battuto. Montecuccoli. — Per giungere al colle conveniva filare per un ponte, ed oltrepassare una valle fangosa. Nani.

FILETTO. s. m. In franc. *Filet.* Una Spezie d'imboccatura del cavallo piccola, sottile, spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che si legano alle due

campanelle, che sono alle due colonne d'ogni posta de' cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato o altrimenti curato. Crusca. Alberti.

FILIERA. s. f. In franc. *Rang*; *File*. Lo stesso che Fila in tutti e due i signif. di questa voce; Ordine d'uomini o d'armi posti l'uno accanto all'altro, o l'uno dietro all'altro, onde il modo di dire toscano *Per filiera*, cioè Per fila, o In fila. È voce poco usata.

Es. Per filiera vi son volti alle porte
Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi.
Ed altrove:
E tu fa testa, che noi per filiera
Ti venghiam dietro. Buonarroti.
— Buon numero di targhe o di scudi da armarsene la prima filiera de' battaglioni. Montecuccoli.

FILO. s. m. In lat. *Acies*. In franc. *Fil*; *Tranchant*. Il Taglio delle armi bianche; onde i modi di dire militari Mandare, Tagliare, Menare, Mettere a fil di spada, o per fil di spada; in franc. *Passer au fil de l'épée*; cioè Uccidere, Fare in pezzi; e Andare a fil di spada, o per filo di spada, dicesi di Gente che rimanga uccisa in guerra sotto il ferro del nemico.

Es. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età, ma tutto mettevano a fil di spada. Giambullari.
— Fu dato il segno, a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. Davanzati *trad. Tac.*
— Ottantamila corpi numerose,
Che fur quel dì messi per fil di spada. Ariosto.

Spada di filo. V. Spada.

FINTA. s. f. In franc. *Fausse-attaque*. Assalto simulato dato in un luogo per distrarre l'attenzione del nemico dal vero.

Es. Occupato quivi con tal finta il campo nemico ... aveva inviati i

mastri di campo a tentare se avessero potuto più a basso da qualche lato spingersi dentro nell' isola. Bentivoglio. — La notte dà luogo alle finte e alle insidie. Montecuccoli.

2. Nella Scherma chiamasi con questo nome quella Mossa colla quale si accenna di tirar il colpo in un luogo per dar prontamente in un altro. In franc. *Feinte*. Alberti.

FIOCCARE. v. neut. In franc. *Pleuvoir*. Verbo che si usa militarmente per traslato ad esprimere con gran vivezza l'Effetto de'proietti scagliati con tiro incessante dalla moschetteria, o dall'artiglieria.

Es. L' artiglieria, come tempesta, fiocca
Contro chi vuole al buon Ruggier far torto. Ariosto.
— Fioccavano le cannonate da lungi, e da presso le moschettate. Bartoli. — Alle prime furie di cannonate che per diritto e per traverso fioccavano. Segneri. — Quando gli vide posti in disordine dalla loro furia medesima, fece fioccare a un tratto le artiglierie, onde guarnite erano le trincee del campo, e fece a un tempo a'suoi moschettieri dar fuoco. Algarotti.

FIONDA. s. f. In lat. *Funda*. In franc. *Fronde*. Lo stesso che Frombola, e Fromba; cioè uno Strumento di corda da lanciar sassi o palle di piombo, adoperato dalle milizie leggiere degli antichi.

Es. Fece ritirare alquanto le legioni, e da tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l'argine. Davanzati *trad. Tac.*

FIONDATORE. s. m. Lo stesso che Frombolatore, Fromboliere, Funditore: Soldato che maneggia la fionda.

Es. Prima ver l' aspro fiondator s'accende,
E poi scagliasi a lui. Chiabrera.

FIORE. s. m. In franc. *Élite*. La Parte più nobile, la migliore, la più bella e scelta dell'esercito. Anticamente si adoperava questo vocabolo per indicare i Cavalieri più prodi in arme, ed era usatissimo modo di dire il Fior de' ca-

valieri, della cavalleria, come pure i Francesi dissero: *la Fleur des chevaliers.*

Es. Raunò a Parigi i suoi baroni e tutto 'l fiore della sua cavalleria. M. VILLANI. — In quel giorno portaro arme li fiori de' cavalieri. NOVELLA ANTICHA. — Mossero questi avvisi Tiberio . . . . . a mandarvi Druso suo figliuolo, co' primi della Città, con due coorti rinforzate, fiore della guardia. (*Il lat. ha* delecto milite). DAVANZATI *trad. Tac.* — Fece egli dunque accampar subito intorno a Mons Federico suo figliuolo col fior dell'esercito. BENTIVOGLIO. — Ordinato un fiore di cavalleria, che quasi una terza schiera dovesse star pronta alle riscosse. ALGAROTTI.

FIORETTO. s. M. In franc. *Bouquet.* Piccolo corpo di soldati sceltissimi.

Es. Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. G. VILLANI.

2. Quel Ferro senza punta e senza taglio, col quale s'impara a tirar di spada. CRUSCA. Chiamasi anche SPADA DI MARRA; V. In franc. *Fleuret.*

FIORITO, TA. AGGETT. Scelto, In ottimo stato, Bene in armi; e dicesi di soldati, di esercito. Ha pure il Superl.

Es. Venne a lui Messer Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme. M. VILLANI. — Si fece marciare a quella volta l'esercito, che era de' più fioriti, che la Fiandra avesse veduti gran tempo innanzi. BENTIVOGLIO.

FISCHIARE. V. NEUT. In franc. *Siffler.* Per similitudine si dice così delle Palle che cacciate dalle armi da fuoco rendono nella rapida loro passata un suono somigliante al fischio, come di quelle Armi che lanciate o menate con violenza fanno sibilo nel romper l'aria.

Es. E par, che il ciel paventi, e a terra vada
Solo al fischiar dell'una, e l'altra spada. BARNI.
— Ed egli fornito delle stesse armi, e d'ugual valore, arrivò intrepidamente e felicemente l'altro in mezzo alle palle, che gli fischiavano d'ogni lato. SEGNERI.

FISCHIO. s. m. In franc. *Sifflement*. Il Suono che rendono nella loro passata i dardi, le saette, ed anche le palle cacciate dalle armi da fuoco.

Es. Ed ella nè del telo nè dell'aura
Moto o fischio sentì. Caro.
— Essi in sentir i fischi e 'l fracasso delle palle ... presero chi qua chi là dispersi la fuga. Segneri.

FITTO, TA. part. pass. Dal verbo FIGGERE; V.

FLAVIALE. aggett. In lat. *Flavialis*. Aggiunto particolare dato da Flavio Vespasiano a quelli fra le sue legioni, ch'egli diede per secondi agli Augustali. V. AUGUSTALE.

Es. I Flaviali sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furono agli Agustali aggiunti. B. Giamboni *trad. Veg.*

FOCONE. s. m. In franc. *Lumière*. Piccolo buco nell'estrema parte d'ogni arme o bocca di fuoco, che dalla superficie esteriore della canna va fino all'anima, e nel quale s'introduce la polvere o lo stoppino per dar fuoco alla carica chiusa nella camera. È stato usato talvolta per lo SCODELLINO; V.

Es. Lo chiudemmo dalla parte del focone, serrato anch'egli da una perfettissima vite, con una piastra spianata d'acciaio. Accademia del Cimento. — Sparandosi in petto con furia da indemoniato un archibuso carico a palla, non prese fuoco altro che la polvere del focone. Bartoli. — E così tenendo l'archibuso con leggiadria, con la man destra piglierà il polverino dal fiaschino, che dee essere attaccato alla cintura, od al collo, e metterallo nel focone dell'archibuso, e poi ricoprendolo, ecc. Cinuzzi. — Gli artiglieri colle corde accese presso il focone dei cannoni. Botta.

FODERO. s. m. In franc. *Radeau*. Travate di legnami insieme congiunti, e poste a galleggiar sull'acqua, ora per sostenere una batteria volante, ora per trasportar soldati, ora per concatenare le comunicazioni interrotte dall'acqua. È di grande uso nelle cose di guerra. Il vocabolo è toscano,

e sinonimo della Zatta o Zattera, che è voce veneziana.

Es. Fece foderi di leguame abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, ... fa bisognanie. Salust. Jug. R. *Crusca.* — In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. Stor. Narr. *Crusca*.

2. Vettovaglia, Annona militare, che gli uomini chiamati alla guerra ne' secoli barbari dovevano portar con se, ma che i vincitori esigevano dagli abitanti del paese vinto, onde prese origine il terribil dritto del Fodero. Il Du-Fresne crede da alcuni documenti, che il Fodero importasse solamente il Foraggio de'cavalli, ma il Muratori dimostra che fin dall'VIII secolo s'intendeva per Fodero, Ogni vettovaglia. L'origine della voce è, come quella dell'usanza, evidentemente teutonica, dicendosi in tedesco *Futter*, foraggio, nutrimento.

Es. Mandò alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. Liv. MS. *Crusca*.

3. Guaina di cuoio, di ferro, o d'ottone entro la quale si ripongono le lame della spada, della sciabla, e della baionetta. In franc. *Fourreau*. Il Fodero della spada è di cuoio, come pure quello delle sciable della gente da piè, e delle baionette: i Foderi delle sciabole per la cavalleria sono ora pressochè tutti di ferro, o di acciaio. I Foderi delle sciable per l' infanteria hanno le seguenti parti:

Il Fodero, propriamente detto, in fr. *Fourreau*;
la Bocca del fodero . . . . . *Entrée de la lame*;
il Bottoncino del puntale . . . . *Olive*;
la Linguetta . . . . *Languette*;
il Puntale . . . . *Bout*.

Quelli della cavalleria hanno di più due Fascette (in franc. *Bracelets*; *Bélières*), una all'estremità superiore ed intorno alla bocca, l'altra distante da questa venticinque linee.

Es. Del foder tragge fuor la fida spada. Poliziano.

— Il figliuolo trasse la spada del fodero. Novella Antiche. — E la spada non più lunga di quello, che con grande agevolezza si possa cavar del fodero, nè più larga di quello, che per sua gravezza agevolmente non si possa maneggiare. Cinuzzi.

Colla spada nel fodero. V. Spada.

FOGA. s. f. In franc. *Fougue*. Impeto grande, Furia precipitosa nell'affrontare il nemico, e nel combattere con esso. Di qua il verbo Fogare.

Es. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nemico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga. Machiavelli. — Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte. B. Giamboni *trad. Veg*.

FOGADA. V. FOGATA.

FOGARE. v. neut. Affrontarsi col nemico con rattissima velocità.

Questa voce come quella di Foga sono già state dichiarate da quell'acuto critico del Salvini secondo l'origine loro, che è tutta dal latino, e indica Velocità grande; Volo; *Avium fuga*. A confermare la bella osservazione del filologo toscano giova qui riferire l'autorità di un altro scrittore toscano, che sul bel principio del secolo xvii, notando e dichiarando le voci militari usate a'tempi suoi, definisce questo verbo così:

Es. Fogare, affrontare con impeto il nemico, o venire seco alle prese. MS. Ugo Caciotti.

FOGATA e FOGADA. s. f. In franc. *Fougade; Fougasse*. Pozzetto, o Fornello di mina, che si carica di una determinata quantità di polvere, e si prepara sotto l'opera che si vuole sfasciare o rompere. La Fogata differisce dal Fornello e dalla Mina, perchè essa è più di queste vicina alla superficie dell'opera o del terreno che si vuol far saltare in aria: si adopera il più delle volte sotto gli spalti, o nelle

opere di terra: le si dà fuoco colla salsiccia, colla spoletta, od in altro modo.

Es. Sotterra vengono in acconcio fossi, cunette, mine, fornelli, fogate. MONTECUCCOLI. — Quello che seguì di più memorabile nell' attacco di Candia ne'primi tre mesi della presente campagna versò nelle solite fazioni d'assalti e di voli di fornelli e di fogade.... *Ed in altro luogo*: Nel seguente mese d'aprile fino alli dieci di maggio seguirono le solite esalazioni di fornelli e fogade .....per distruggere i loro ridotti. BRUSONI. — Affine poi di ricavare tutto il vantaggio dalle fogate, che si saranno preparate sotto gli alloggiamenti nemici, si faranno scoppiare avanti che le zappe oltrepassino le prime traverse, regolandosi poi dopo lo scoppio de' fornelli. D'ANTONI.

FOLA. s. f. In franc. *Foule; Trépigné.* Calca impetuosa e disordinata di tutti i giostranti, quando nel finir delle giostre s'affrontavano e si mischiavano tutti in un tempo, o quando correvano tutti al saracino l'uno dietro all'altro e senza ordine alcuno.

Es. Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola. FR. GIORDANO.

FOLGORARE. v. neut. Si dice figuratamente del Lampo che mandano le armi bianche percosse.

Es. Con altrettante spade ed altrettanti
Scudi tonava e folgorava anch' egli. CARO *trad. Eneid.*

FONDA. s. f. In franc. *Fontes.* Una Tasca di cuoio per custodia e sostegno d'ogni arme da fuoco dei soldati a cavallo. Se ne guarniscono le selle di tutta la cavalleria, che vi tien dentro riposte le pistòle, ed era pure usata dagli Archibusieri a cavallo, come ora dai Dragoni, per fermarvi dentro la bocca dell'archibuso pendente dal fianco. Le Fonde delle pistòle sono raccomandate alle due bande della sella dalla sua parte anteriore, e ne guardano tutta la canna coll'acciarino.

Es. Fonda della pistola, si dice Quell'arnese fatto per custodia delle pistole. VOCAB. DELLA CRUSCA. — Fargli sparare l' archibugio, stando

a cavallo, ricaricarlo con prestezza, spararlo di nuovo, ovvero rimetterlo nella fonda. Cinuzzi.

2. Si adopera altresì per Fionda, Fromba, o Frombola.

Es. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. Albertano.

FONDELLO. s. m. In franc. *Culot.* Piccolo pezzo di legno tondo, che chiude il sacchetto quando è carico di polvere.

Es. Gli scartocci sono fatti di tela, e cuciti co' fondelli, o di cartone, ecc. *Ed in altro luogo*: Ai sacchetti di tela si può fare un fondello, e dall'altra parte una legatura. Moretti.

FONDERE. v. att. In franc. *Fondre.* Struggere, Liquefare per forza di fuoco i metalli, ed ogni sostanza minerale, per ridurgli poscia a quelle forme che si desiderano pei varii bisogni della guerra.

Non è nostro istituto lo addentrarci in questa importantissima parte della Metallurgìa, nè tampoco nelle varie pratiche del Fondere: ci basterà far notare, che quest'arte era in tanta perfezione fin dal principio del secolo xvi in Italia, che a chi leggerà il trattato della *Pirotecnia* del Biringoccio, molte cose credute moderne e vantate dall'età nostra appariranno antiche, ed usate coi loro proprii vocaboli sin da quel tempo. Accenneremo per la Tecnologìa, che le varie maniere di Fondere prendono varie denominazioni, e che si dice Fondere a vento, Fondere a mortaio, Fondere a tazza, Fondere a catino, Fondere a cazza, Fondere in sabbia, Fondere a riverbero, Fondere a crogiuolo, ecc.

Es. Per locchè vi dico, che primamente si piglia quella quantità di miniera, che voi volete fondere a peso o a misura, ... e di questa poi fattone uno strato ..... avendo acconcio prima la manica, come v'ho insegnato avanti, appunto in tutti i suoi termini .... ripiena di carbone, e dato l'acqua all'edificio de' mantici, e col vento di essi quando il vedrete riacceso bene, e che le fiamme cominciano di sopra

gagliardamente ad uscire, si ripiglia con un rastrelletto, ecc. Biringoccio — Onde ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello. Sen. Pist. *Crusca.*

Fondere artiglierie. Struggere e Liquefare i metalli coi quali si gettano le artiglierie.

Es. Si adopera legno d'ontano e di pino per fondere le artiglierie, perchè è fuoco dolce. Cellini — Vedendosi tanto manifestamente occupare la città, raunare le genti d'arme, fondere artiglierie. Davila.

FONDERIA. s. f. In franc. *Fonderie.* Edifizio dove si fondono i metalli e si gettano le bocche di fuoco.

Es. Dipoi si è formato il modello con molta spesa, e condotto alla fonderia di Belvedere, ed è comparso il metallo da Genova per gittarlo. Caro — Se i magazzini, gli ospedali, gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala non sono fissi e ben posti, ecc. Montecuccoli.

FONDITORE. s. m. In lat. *Funditor.* Fromboliere, Frombolatore, Soldato che combatteva colla fionda. È voce latina.

Es. I moschettieri fanno quell'ufficio, che facevano anticamente i funditori e balestrieri. Machiavelli.

2. Colui che fonde i metalli, ed anche Quegli che getta le artiglierie, abbenchè questi debba propriamente chiamarsi Gettatore. In franc. *Fondeur.*

Es. Bombardieri e funditori d'artiglierie. Segdonati. — La porta dell'arsenale, ove non dimorava alcuna guardia, sarebbe loro aperta da due funditori d'artiglieria. Davila.

FONDO. s. m. In franc. *Profondeur; Hauteur.* La Profondità delle file d'una schiera, d'un corpo di soldati. Si contrappone a Fronte, che è la lunghezza della schiera. È voce solenne nelle cose militari. V. ALTEZZA.

Es. I battaglioni sono corpi ordinati in più file di fronte, e di fondo. Montecuccoli.

Fila di fondo. V. Fila.

FONDUTO, TA. part. pass. Dal verbo FONDERE; V.

FORAGGIAMENTO. s. m. In franc. *Fourrage.* L'Azione del foraggiare; Procacciamento di foraggio. Voce nuova, usata da scrittore di qualche merito in fatto di lingua. Alberti.

FORAGGIANTE. aggett. d'ogni gen. Che foraggia. Crusca.

FORAGGIARE. v. neut. In lat. *Pabulari.* In franc. *Fourrager.* Andar per foraggio; Procacciare il foraggio necessario alla cavalleria dell'esercito coll'uscire alla campagna a raccoglierlo.

Es. Giungere all' improvviso ed inaspettato sopra l'inimico, quando egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia. Montecuccoli.

2. Dalle ruberie commesse dai soldati sotto colore di far foraggio, questo verbo venne altresì adoperato nel significato di Rubare, Spogliare, Predare; quello che i Francesi dicono *Marauder.*

Es. Per le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna. Guittone.

FORAGGIERE. s. m. In lat. *Pabulator.* In franc. *Fourrageur.* Soldato che va per foraggio. Essendo anticamente i Foraggieri una pedonaglia mal disciplinata, vennero sovente confusi coi Saccomanni.

Es. Considerando l'ora che i saccomanni, o vogliam dire i foraggieri, dovevano tornare all' esercito nemico, fece sortire a guisa di saccomanni i più valorosi pedoni. A. Costanzo — Comparsi i foraggieri dove si erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti. Bentivoglio. — Fu di botto l'esercito in battaglia per raccogliere i foraggieri. Montecuccoli.

FORAGGIO. s. m. In franc. *Fourrage.* Nel suo primitivo significato derivato dalla lingua teutonica vale Vettovaglia, Viveri, cioè quello stesso che gli Italiani antichi

chiamarono Fodero. In questo senso è ora disusato.

Es. Altro naviglio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. G. Villani. — Mandò il suo ammiraglio ... con sessanta galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell' oste. Com. di Dante.

2. Si adopera ora come Termine collettivo di tutto ciò che serve di pascolo ai cavalli, come erba, fieno, paglia, vena, orzo, crusca, fave, e simili.

Es. Da quella banda uscivano gli assediati a provvedere i foraggi necessarj alla loro cavalleria. Bentivoglio. — Il foraggio si abbia dalla campagna', e da' luoghi circonvicini; si mandino i foraggieri con iscorta, la quale li difenda dalle partite nemiche, ed impedisca i disordini e le ruberie. Montecuccoli.

3. Dai soprusi che si commettevano sotto specie di far Foraggio dai soldati, si adoperò eziandio questa voce in significato di Ruberia, Depredazione di viveri, e d'altro; quello stesso che i Francesi chiamano *Maraude*.

Es. I suoi, distendendosi largamente al foraggio, supplivano con dispogliare il paese al mancamento che avevano delle paglie. Davila.

4. L'Atto del foraggiare. In lat. *Pabulatio*.

Es. In questo avvicinarsi l'un campo all'altro, nell'alloggiare e disloggiare che facevano, e particolarmente nelle occasioni de' foraggi, quasi sempre succedeva qualche scaramuccia fra i soldati. Bentivoglio.

Andare a foraggio, o per foraggio. Andar in cerca d'erba, di fieno, o d'altro per pascere i cavalli.

Es. Dugento cavalieri andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa. G. Villani. — Essendo necessario d'andar a foraggio almen due volte per settimana, il nemico procura di danneggiar le scorte. Melzo.

Piazza di foraggio. In franc. *Place de fourrage*. Quella Porzione di foraggio, che viene assegnata a tutti i graduati della cavalleria, ed anche delle altre milizie pel mantenimento de' loro cavalli.

Es. Ai caporali danno i capitani una mezza piazza di foraggio. *Ed*

in altro luogo: Mentre la cavalleria si trova l'inverno dentro le guarnigioni, si danno ogni giorno per sustentamento de' cavalli al generale quaranta piazze, ai capitani dieci, ecc. Melzo.

FORARE. v. att. In lat. *Perrumpere.* In franc. *Percer; Enfoncer.* Detto figurativ. di soldati combattenti, vale Dare nel mezzo d'una schiera nemica, Romperla a forza e passar oltre.

Es. Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere. Liv. MS. *Crusca.*

FORATO, TA. part. pass. Dal verbo FORARE; V.

FORBICE. s. f. In lat. *Forfex.* Nome di un'ordinanza militare de' Romani, imitata altresì dagli Italiani ne' primi secoli della loro milizia, colla quale ritirando le schiere del mezzo, ed allungando le ale divergenti in figura d'una forbice aperta, ricevevano l'inimico, quando questo gli assaltava colle schiere ordinate in cuneo.

Es. Si propone l'ordinanza, la quale si chiama forfice (*forbice*) B. Giambori *trad. Veg.* — Celso cede passo passo, conduceli nella forbice, perchè gli ajuti a'fianchi, la legione a fronte, e i cavalli girando lor dietro subitamente, gli accerchiarono. Davanzati *trad. Tac.* — Di due cunei congiunti si formerà il corpo chiamato la forbice. Ferretti.

2. Opera alta di fortificazione innanzi alla cortina, che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle d'una forbice aperta: ora si dice più comunemente Tanaglia. V' ha la Forbice semplice, che è la descritta, e la Doppia, che vien pur detta Tanaglione: in franc. *Tenaille simple; Tenaille double;* e più particolarmente Bonetto da prete; V.

Es. Le difese delle forbici, non potendo avere spalle, non possono venir buone. Tetti. — Questa maniera di fortificare si domanda forbice, o tanaglia. Galilei. — Le facce del tanaglione denominato Doppia forbice, essendo lunghe, con angolo sagliente, somministrano una difesa più diretta ai bastioni laterali. D'Antoni.

Opera a forbice. V. Opera.

FORBIRE. v. ATT. In franc. *Fourbir; Nettoyer.* Nettare, Pulire le armi bianche, Lustrarle acciò risplendano, e non irrugginiscano.

Es. N'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. CRESCENZIO.

FORBIRE LE ARMI si dice metaforicamente dell'Apparecchiarsi alla guerra, alla battaglia: risponde al proverbio francese: *Aiguiser ses couteaux.*

Es. Il Vicerè forbiva ancor egli le sue armi. Aveva circa sessanta mila soldati, nei quali erano i veterani italiani venuti di Spagna, i soldati di nuova leva, e la guardia reale italiana, bella e valorosa gente. BOTTA.

FORBITISSIMO, MA. Superlativo di FORBITO; V.

FORBITO, TA. PART. PASS. Dal verbo Forbire, e vale Netto, Pulito, Rilucente per la sua nettezza; dicesi dell' armi bianche, quando forbite risplendono.

Es. Fino acciajo forbito. G. VILLANI.

2. Con bel traslato militare si dice di Soldati ben in arnese, ben armati.

Es. Sopravvenne il conte di Mongommeri con più di due mila fanti ed ottocento cavalli, ma tutta gente valorosa e forbita. *Ed in altro luogo:* Fiancheggiati da quattromila forbitissimi archibugieri francesi. DAVILA.

FORCINA, e FORCHETTA. s. F. In franc. *Fourchette.* Asta di legno armata dall'un de' capi di un mezzo cerchio di ferro entro il quale si posava il moschetto per aggiustare il colpo e sparare, munita dall'altro d'un puntale onde fermarla in terra, o rivolgerla all'uopo contro i cavalli nemici. I moschettieri del secolo XVI e XVII ne andavano forniti, e la portavano marciando sotto il braccio sinistro. Andò in disuso col MOSCHETTO; V.

Es. Il moschettiere avrà ..... nella man sinistra una forcina, la quale sarà con una piccola punta di ferro, che va in terra, per poter attaccare,

e ficcarvisi un poco; e per la parte di sopra pur di ferro a modo di mezzaluna, acciocchè in mezzo possa comodamente mettere, e sostenere il moschetto: e sarà fra il ferro di sotto, e la forcina di sopra, è l'asta di legno forte, che va in mezzo fra loro, tanto lunga, che ella arrivi ad entrare sotto le braccia di chi la porta. Cinuzzi. — Deono i moschettieri portar la forchetta per accertar meglio il tiro, e fia grande vantaggio s'ella avrà nella cima una punta acuta come uno spiedo per piantarla al bisogno contro la cavalleria. Montecuccoli.

FORIERE, *e* FORIERO. s. m. In franc. *Fourrier*. Sotto-uffiziale, che ha l'incarico di preparare gli alloggiamenti della propria compagnia in marcia, e di tenerne i conti sotto la direzione del Capitano di essa. Scrivesi anche Furiere, e Furiero.

Nella milizia romana i soldati che andavano innanzi a scegliere il sito degli alloggiamenti, ed a distribuirgli erano chiamati *Antecursores*.

Es. Stracciato il bollettino portato dal suo foriere volle il Conte alloggiare in alcuni villaggi, ne' quali avea larga comodità di pascere i suoi cavalli. Davila. — La compagnia, bisognando marciare, e molte volte giornalmente, come si fa negli eserciti, ha necessità d'uno, che vada innanzi a ordinarle, e costituirle il determinato suo alloggiamento,.... e questo tale si chiama Furiere della compagnia, dal dovere egli star fuora in campagna a cavalcare, e camminare per veder di fare il quartier per la compagnia. Cinuzzi.

Foriere generale. V. Quartier-mastro generale.

Foriere maggiore. Quell'Uffiziale, al quale ne' tempi addietro erano subordinati tutti i Forieri delle compagnie di un Terzo o Reggimento di fanteria, o di un corpo di cavalleria.

Es. Il suo principale offizio è d'andare innanzi col Quartier-mastro generale, il quale, con ordine del Generalissimo e del Maestro di campo generale, distribuisce i quartieri, e gli alloggiamenti a ciascuno Furiere maggiore de' terzi, e de' reggimenti. Cinuzzi. — È obbligo del Foriero maggiore il visitar le guardie, e le sentinelle, così di notte, come di giorno; e deve egli mostrar la piazza d'arme ai forieri particolari delle compagnie, quando la sera vanno a pigliar il nome. Melzo.

FORMA. s. f. In franc. *Moule*. Quel Cavo di terra entro il quale si gettano le artiglierie, facendovi scorrere dentro il metallo liquido. Generalmente poi chiamasi con questo nome Ogni altro ordigno di gesso, d'acciaio o d'altro, col quale si gettino palle od altri stromenti.

Es. Avvertirete che mai tal fuoco non allenti, ma che continui perfino che la vostra materià non solo sia rossa o bianca, ma che inclini e che cominci a fondere, ed allora con più di diligenza, più di fiamme stringendola, perfino che liquidissima è fusa la troverete, e disposta da poterla facilmente introdurre nelle vostre forme. Biringoccio.

FORMARE. v. att. Far la forma, il cavo per gettare, ed è termine proprio de'Fonditori di metalli.

Es. Formare; far forme; ed è proprio de' nostri artefici. Baldinucci.

2. Dar forma, Comporre, Ordinare un esercito, una schiera, e simili. In franc. *Former*.

Es. Formare all'improvviso un novello esercito. Segneri. — Questa disciplina militare, che tanto importa, certa cosa è essere stata ritrovata a fine di formare, e di ben ordinare un esercito. Cinuzzi.

Formare un quartiere. V. Quartiere.

FORMATO, TA. part. pass. Dal verbo FORMARE; V.

FORNAIO, *e* FORNARO. s. m. *Boulanger*. Quegli che fa il pane, e lo cuoce per nutrire i soldati.

Es. Il presero insieme col governatore lasciatovi da'nimici per procurar le vettovaglie, e con alcuni suoi cavalli e fanti; e ancora co'fornarj, dei quali non era picciolo il numero. Bembo. — Le ordinanze principali intorno allo stato della provianda ragguardano i fornaj, gli osti, i mercanti, le cose comestibili e le bevande. Montecuccoli.

FORNELLO. s. m. In franc. *Fourneau*. È termine proprio della camera della mina quando è carica (V. MINA). Ma si chiama pure con questo nome una Piccola mina, che abbia un Fornello solo, e posto in poca distanza dalla

superficie che si vuol mandare in aria. Fu anche chiamato Forno.

Es. Essendovi dato l'assalto, fu sostenuto valorosamente dal difensori, i quali fatto volare nell'istesso tempo un fornello, oppressero molti di quelli che si erano inconsideratamente avanzati sul terrapieno. Davila. — Le mine piccole si domandano fornelli, i quali fanno aperture agiate per alloggiarvisi con pala e zappa. Montecuccoli. — Scavò sotto la controscarpa fornelli, abbozzi di mine, e vi racchiuse molti barili di polvere. Segneri.

Fornello della mina. V. Mina.

FORNIMENTO. s. m. In franc. *Approvisionnement; Équipage.* Tutto ciò che abbisogna in un' impresa di guerra, o in una fortezza tanto di munizioni da guerra, quanto da bocca, come pure d'armi offensive e difensive.

Es. Forniscons di pietre, di mangani, di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. Brunetto Latini. — Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. G. Villani. — Seguiva un acconcio fornimento d'artiglierie (*e qui corrisponde all'équipage de' Francesi*). Botta.

2. Tutti gli Attrezzi necessarii al servizio d'una bocca di fuoco.

Es. Il signor Pier Luigi tolse, e fece portare di mezzanotte al suo palagio, oltra quattro pezzi d'artiglieria co' loro fornimenti, tutta la sua armeria. Varchi.

3. Tutto il Guarnimento d'elsi della spada, o della sciabola. In franc. *Monture.*

Es. La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento (*cioè: guernimento d'elsi*). Novelle Antiche. *Crusca.* — Si poteva far la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. Redi.

4. Tutto il Guarnimento e gli Arredi da cavallo. In franc. *Harnais.*

Es. Sopra d'un palafren criouto e bianco,
Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. Berni.

5. Chiamansi pure Fornimento, in franc. *Garniture*, tutti quegli Ordigni o Stromenti, che servono a tenere collegate insieme le varie parti d'ogni arma da fuoco portatile, od a rinforzarle, e che giovano, secondo i varii usi cui sono adoperati, al buon servizio di essa ed al suo governo. La minuta nomenclatura di tutti questi ordigni compresi sotto il nome collettivo di *Fornimento*, si trova a suo luogo sotto l'articolo FUCILE; V.

FORNIRE. v. att. In franc. *Approvisionner*. Provvedere, Munire di munizioni da guerra o da bocca, di armi e d'ogni altro militare corredo un campo, una fortezza, un esercito.

Es. Il Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. G. Villani. — Veniva l'esercito assai ben fornito d'artiglierie e di munizioni da guerra. Bentivoglio.

FORNITO, TA. part. pass. Dal verbo FORNIRE; V. Ha pure il Superlat. Fornitissimo.

FORNO. s. m. In franc. *Fourneau*. Mina; Lo stesso che Fornello.

Es. Quivi più giù scavata una volta, o, com'essi dicono, un forno, e appuntellatala con alcuni pali di legni, la empiron di lunghe casse tutte ripiene di polvere d'archibugio. Segneri.

2. Chiamasi pure Forno dai Minatori, la Camera della mina quando vi si è deposta la carica della polvere. In franc. *Fourneau de la mine*.

Es Arrivati che saremo al luogo destinato, si darà principio a fare il forno, il quale altro non è che una piccola stanzetta, a guisa d'una volta, nella quale va posta la polvere. Galilei. — Dimandasi Forno della mina quella cava dove si mette, e si rinchiude la polvere. Tensini.

3. Luogo dove si cuoce il pane pei soldati, posto in luogo sicuro sulla linea delle comunicazioni dell'esercito.

Es. I magazzini deono essere rivolti ai venti più salubri, rinfrescati

spesso di nuova provianda, provvisti di mulini a acqua, a vento, a giumenti, a mano, e di forni da cuocere il pane. Montecuccoli.

Forno portatile. In franc. *Four portatif.* Una Macchina di ferro o di rame, che si può condurre sulle carra dietro un corpo d'esercito, per cuocervi dentro il pane.

Es. Si distribuiva misuratamente per tutte le compagnie del campo la munizione delle farine, le quali, perchè col campo non erano forni portatili, ciascuno coceva da se. Guicciardini.

FORTE. s. m. In franc. *Fort.* La Parte più numerosa, o la migliore delle forze; il Fiore, il Nervo dell'esercito.

Es. Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. Davanzati *trad. Tac.*

2. Posto fortificato per guardare un passo, un sito, una città.

Es. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte. Boschini. — Avrà altresì comodità di far trinciere, forti, e cavalieri. Galilei. — Avendo poi fabbricato un forte sulla ripa del fiume col favore di quello passò prima il conte Lodovico, ed ultimamente passarono i Principi con tutto l'esercito. Davila.

Forte di campagna. In franc. *Fort de campagne.* Un'Opera di fortificazione campale trincerata da ogni parte, e che ha per iscopo d'assicurare un passo difficile, e di difenderlo, di far forte un campo, e simili. La sua costruzione è varia secondo i bisogni, e secondo il terreno che abbraccia; e però altri sono quadrati, altri pentagoni, altri a bastioni intieri, altri a mezzi bastioni.

Forte reale, in franc. *Fort royal*, si chiamò nelle antiche scuole un Forte costrutto secondo le forme dell'Architettura regolare, e da poter esser difeso con pezzi reali. V. PEZZO; REALE.

Es. Si misero a fortificare Blavetta assicurandola con due forti reali fabbricati all'entrata del porto. Davila.

FORTE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Fort.* Che ha

fortezza; e parlandosi di persona si estende così alle qualità dell'anima, come a quelle del corpo; parlandosi di luogo, di sito, vale Difficile ad essere assaltato, Ben guarnito di forze, Atto a resistere; parlandosi di stato, di dominio, vale Potente, Valido, Munito.

Es. Era Arriguccio, ancorchè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. Boccaccio. — Se non che si trovò forte delle masnade. G. Villani. — In questi luoghi forti teneva egli guarnigioni a cavallo ed a piedi. Davila.

2. Si prende talvolta, e principalmente parlando di milizia, per Numeroso, Grosso.

Es. Argorante, forte di due mila cavalieri, si ridusse in una costa, e lì a piè stettero, e serrati insieme si difendeano. Reali di Francia.

Far forte. Fortificare, e per traslato Aiutare con gente, con danaro e simili.

Es. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo imperatore Morelli. *Cron.*

Piazza forte. V. Piazza.

Star forte, vale Non piegare, Non cedere. Crusca.

Tener forte. V. Tenere.

FORTEZZA. s. f. In franc. *Forteresse.* Una Piazza reale convenevolmente fortificata per difendere una frontiera, od una città capitale, od altro luogo importante. Le Fortezze in questo significato sono *regolari* o *irregolari*; Fortezza regolare è Quella che fatta sopra una figura regolare, cioè di lati e d'angoli uguali, ha tutte le parti uguali e similmente poste: Fortezza irregolare è Quella che descritta in una figura irregolare non ha tutte le sue parti uguali, o similmente collocate. La fabbrica delle Fortezze dee esser posta in tal guisa, che ogni sua parte possa di-

fendere ed essere ugualmente difesa o di fronte o di fianco.

Es. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. Villani. — Cominciò subito, e con molta sollecitudine, a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze. Giambullari — Siano le fortezze poche, buone, situate alle frontiere, ai passi, ai porti di mare, e ne' luoghi di residenza. Montecuccoli.

2. Adoperasi altresì genericamente per ogni Luogo forte e munito, per ogni Opera di fortificazione.

Es. Subito, e senza che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia, e sei forzato uscire dalle fortezze tue, e venire alla zuffa. Machiavelli. — Fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze. Pace da Certaldo

Mettere a fortezza. Lo stesso che Fortificare, e nel signif. neut. pass. vale Mettersi in buona difesa, Mettersi in luogo forte.

Es. Quando i Lucchesi sentirono che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo e a piedi...... e misonsi a fortezza Storie Pistolesi.

FORTICELLO. s. m. In franc. *Petit fort.* Piccolo forte, o Fortino alzato per servir di primo riparo all' altre opere di fortificazione, o per concatenarle insieme, e talvolta per porvi in sicuro le guardie.

Es Correvano poi da un forte all' altro diversi forticelli minori Bentivoglio.

FORTIFICABILE. aggett. d'ogni gen. Che può fortificarsi, ed è voce esclusivamente militare. Alberti.

FORTIFICAGIONE. s. f. Lo stesso che Fortificazione, ma è d'antica maniera.

Es. Due curatori a fornire, ed ingrandire le fortificagioni ... a Trevigi con soldo fur mandati. Bembo.

FORTIFICAMENTO. s. m. Il Fortificare, e la Cosa che fortifica. Crusca. Non v' ha esempio, che per me si sappia, di questa voce adoperata nel significato suo proprio,

ma ve n'ha molti nel figurato. Non ho creduto di doverla per questo ommettere, poichè essa può tornar in acconcio agli scrittori che sapranno valersene.

FORTIFICARE. v. ATT. In franc. *Fortifier*. Munire, Riparare, Afforzare, Render forte un luogo, una fortezza, un esercito con macchine, opere, armi, genti, in somma con qualsivoglia difesa. Adoperasi anche al NEUT. PASS., e vale Munirsi, Ripararsi, Afforzarsi, ecc.

Es. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi. VARCHI *Sen*. — Luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Ed altrove*: Alla quale città... avendola trovata da tutte le parti molto fortificata, ecc. GUICCIARDINI — Fatto nuovo consiglio dagli Imperiali di ritirarsi, e messe innanzi le bagaglie e gl'impedimenti colla scorta d'una parte della cavalleria, con molto silenzio ed astuzia de' capitani eccellenti, fortificato di cavalleria il retroguardo, erano tanto innanzi, che quando Lautrec ebbe la nuova del fatto non gli parve molto facile il seguitargli. SEGNI.

FORTIFICARE I QUARTIERI. V, QUARTIERE.

FORTIFICATISSIMO, MA. Superlativo di Fortificato.

FORTIFICATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FORTIFICARE; V.

FORTIFICATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Che Fortifica. V. l'osservazione posta alla voce Fortificamento.

FORTIFICAZIONE. S, F. In lat. *Munitio*; *Munimentum*. In franc. *Fortification*, Riparo, Difesa, Rinforzo, Munimento di terra o di muro che fa forte un sito, e ripara chi lo difende. Lo stesso che Fortificamento. CRUSCA.

Es Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. SERDONATI. — I Veneziani fecero in Gorizia molte fortificazioni, perchè fosse come un propugnacolo e un freno ai Turchi. GUICCIARDINI — Dobbiamo recarci innanzi la mente, il fine, per lo quale sono state ordinate le fortificazioni, il quale non è altro, che il fare che pochi possano difendersi da molti. GALILEI. — Sono essi

luoghi ampii, in siti vantaggiosi, capaci di buona fortificazione. MONTECUCCOLI.

2. Il Modo di fortificare, e l'Arte stessa che lo insegna. L'Arte del fortificare vien riferita dai Greci stessi agli antichi Etruschi, e però è tutta italiana: circondavano questi le loro città d'enormi macigni quadrati, e tagliati con tale artifizio, che combaciando insieme senza cemento, o bitume di nessuna maniera, resistevano alle macchine più potenti. Il tempo stesso durò fatica a ridurgli in rovina, e dopo tanti secoli durano ancora i ruderi delle Fortificazioni etrusche in Volterra, in Fiesole, in Cortona, in Populonia ed altrove. I migliori critici riferiscono altresì agli Etruschi l'invenzione del fosso come opera di difesa. Semplicissima fu sempre presso gli antichi la Fortificazione di difesa, tanto murale, che campale, rimanendosi la prima ad un sistema di torri e di cortine guarnite d'un fosso all' infuori, e la seconda ad un fosso con un buon parapetto all' indentro. Nella Fortificazione offensiva la parte principale delle offese veniva dalle macchine, ed i lavori più importanti erano quelli dei cunicoli o cave. In questo stato progredì quest'Arte sino all' invenzione della polvere e delle artiglierie, dopo le quali s' incominciò a poco a poco a cambiar la forma delle torri, quindi ad abbatterle ed a sostituir loro i bastioni, si addoppiarono le difese nel fosso, si coprirono le parti più deboli coi rivellini e colle mezze lune. In tutti questi rapidi e mirabili progressi dell' Arte gli Italiani agitati a que' tempi da continue guerre precedettero le altre nazioni, le quali entrando poscia nell' aringo l'avanzarono grandemente, e la ridussero a quella perfezione che è dato alle umane cose di toccare: epperò di molte fra le opere esteriori di Fortificazione l'Europa va debitrice agli Olandesi, come pure delle difese che si

pigliano dall'acqua; così dopo la scoperta dei tiri di rimbalzo la Francia insegnò per bocca del Vauban nuovi trovati tanto per l'attacco che per la difesa delle piazze, e coi progressi delle scienze fisiche si diede pure un nuovo lustro alla dottrina delle mine.

La Fortificazione, nel secondo significato di questa voce, dicesi *naturale*, quando si parla di luoghi forti per natura (in franc. *Fortification naturelle*), e dicesi *artificiale* quella che versa sul modo di render forti i luoghi deboli, e di rimediare coll'arte ai difetti del sito (*Fortification artificielle*). Da queste due se ne compone una terza, la quale vien chiamata *mista*, perchè concorrono in essa la natura e l'arte (*Fortification mixte*). L'Arte della Fortificazione prende altresì il nome di *regolare*, quando ha per oggetto il fortificare poligoni, che hanno i lati ed angoli uguali fra se (*Fortification régulière*); e chiamasi *irregolare* quella che tratta de'poligoni di lati ed angoli disuguali (*Fortification irrégulière*). Distinguesi inoltre in *stabile* o *murale*, ed in *passeggiera* o *campale* (*Fortification durable, permanente: Fortification passagère; Fortification de campagne*); la prima è relativa alle fortezze stabilmente fortificate; la seconda tratta più particolarmente dei lavori che fanno gli eserciti in campagna, come parallele, trinceroni, trincee, fortini, denti, ridotti e simili. Prende altresì due diverse denominazioni dallo scopo al quale è rivolta, e chiamasi *difensiva* quella che tratta del modo di fortificare e di difendere le piazze, quando sono attaccate (*Fortification défensive*), ed *offensiva* quella che insegna il modo d'attaccarle, e di espugnarle (*Fortification offensive*).

Il modo di fortificare prende finalmente varie altre denominazioni dalle varie sue forme, e sarebbe inutil opera lo accennarle tutte; bastino le seguenti:

FORTIFICAZIONE A FORBICE, O A TANAGLIA dicesi Quella che risulta da tanti lati, i quali congiungendosi fanno altrettanti angoli saglienti e rientranti (in franc. *Fortification à tenaille*). Questa stessa Fortificazione si chiama *A stella*, quando è chiusa ed ha forma di stella. (*Fortification étoilée; Fortification à tenaille angulaire*).

FORTIFICAZIONE A ROVESCIO, in franc. *Fortification à rebours*, vien chiamata particolarmente Quella inventata da Donato Rossetti, professore di Matematica nell' accademia militare piemontese, nella quale l'angolo rientrante della contrascarpa vien collocato in luogo del suo angolo sagliente innanzi all'angolo fiancheggiato del bastione.

FORTIFICAZIONE FICCANTE, in franc. *Fortification fichante, à feux fichants*, è Quella che per la sua elevazione domina la campagna.

FORTIFICAZIONE OBLIQUA, in franc. *Fortification oblique; Fortification à feux obliques*, dicesi Quella, la direzion della difesa della quale è obliqua per rispetto alla parte fiancheggiante.

FORTIFICAZIONE PERPENDICOLARE, O RETTA, in franc. *Fortification perpendiculaire; Fortification à feux directs*, chiamasi Quella che ha ogni sua parte in tal modo combinata, che una difende l'altra colle offese collocate perpendicolarmente sulla direzione del fuoco della parte difesa.

FORTIFICAZIONE POLIGONA, in franc. *Fortification polygone*, si chiama Quella che in tutto il suo recinto conserva la stessa forma del poligono. Se il recinto è Circolare, allora questa maniera di Fortificazione chiamasi Circolare (*Fortification circulaire*).

FORTIFICAZIONE RADENTE. In franc. *Fortification rasante*. Così chiamasi Quella che a cagione della poca sua

elevazione non ha che un debole comando sulla campagna.

Es. Tra le altre parti della milizia in due viene egli sommamente stimato, cioè nell'ordinanza e nella fortificazione. Bentivoglio.

Fortificazione reale chiamavasi da principio Quella che veniva costrutta in tal modo da potersi difendere con pezzi reali, cioè con artiglierie di grosso calibro. (V. Pezzo reale). Più tardi, e quando la linea di difesa delle fortezze venne ragguagliata al tiro esatto del moschetto, si chiamò *reale* ogni Fortificazione che avesse i suoi corpi di difesa in questa condizione; questa Fortificazione reale venne altresì presa dai pratici a norma di due altri modi di fortificare un poligono, uno de' quali chiamarono *Fortificazione gran reale*, ed era quello nel quale la linea di difesa oltrepassava il tiro esatto del moschetto; l'altro, che chiamarono *Fortificazione piccola reale*, aveva la linea di difesa più corta di questo tiro. Tutte queste denominazioni sono pressochè fuori d'uso.

Es. Aveva egli (*il conte Maurizio*) perciò ridotta quella piazza a fortificazione molto reale, con aggiungere al suo ricinto un gran terrapieno, e munirlo di sei baluardi accompagnati da un fosso largo e profondo. Bentivoglio. — Dall'essersi raccorciata la linea di difesa è nata la distinzione nella fortificazione di Gran Reale, Reale, e Piccola Reale. Nella Gran Reale la linea di difesa è fra i trabucchi 80 in 90; nella Reale la linea suddetta è fra i 70 in 80 trabucchi, e nella Picciol Reale essa linea trovasi fra 60 in 70 trabucchi; non costruendosi in pianura fortezze, in cui la linea di difesa sia minore di trabucchi 60; ma si usano queste fortificazioni minori solamente nelle piazze montane, e nei trinceramenti di campagna. D'Antoni.

Fronte di fortificazione. V. Fronte.

FORTINO. s. m. In franc. *Fortin*. Opera chiusa di fortificazione campale, con difesa di fronte e di fianco. Il Fortino può assumere, a differenza del Ridotto, varie forme di costruzione, secondo le quali prende altre deno-

minazioni, come di Fortino a stella, Fortino bastionato.

Es. Siaovi ridotti e fortini per tenervi deotro le guardie, che impediscano le sortite, difendano le linee, e diano ricovero ai lavoratori. Montecuccoli. — Quivi s' incontrava una prima barriera, la quale era difesa da uoa batteria di pochi cannoni, ed a dugento passi in fronte di questa stava piantato un fortino con una guardia. Botta.

FORZA. s. f. In franc. *Forces.* Potenza d'armi e di milizia; Quantità di soldati. Si usa più sovente al plurale.

Es. Che fosse colla sua forza dall'altra parte dell' assedio di Fiesole. G. Villani. — Si confessava per ciascuno non essere memoria, che alcun re di Francia, computate le forze preparate e per terra e per mare, e di qua e di là dai monti, avesse mai fatto più potente e maggior preparazione. Guicciardini. — Consideriamo ora le forze delle province unite, e prima le terrestri, e poi le marittime In quelle di terra si potrà considerare la fortezza del loro paese, la qualità delle loro piazze, la copia delle munizioni da guerra, la condizione ed il numero de' soldati. Bentivoglio.

A forza, e Per forza. In franc. *De force.* Posto avverbialmente vale Forzatamente, Colla forza dell'armi.

Es. Applicatosi dunque il Seraz al disegno d' impadronirsene, condusse a quella volta un buon numero di gente, e procurò d' entrarvi per forza. Bentivoglio.

A viva forza. In franc. *De vive force.* Lo stesso che Per viva forza; V.

Es. Io spero bentosto di vederlo tornar volontariamente pieno di vergogna e di scorno in Germania; o di scacciarvelo finalmente a viva forza pieno di miseria e di saogue. Bentivoglio.

Forza aperta, si dice per opposto di Sorpresa, o di altra operazione di guerra che si voglia tener celata.

Es. Correndo tutto il paese, non cessava ora con accorte sorprese, ora con forza aperta di sollevare lo stato del suo partito. Davila.

Per forza d'arme. V. Arma.

Per viva forza. Modo avverb. In franc. *De vive force.* Forzatamente, Coll'armi, Colla forza dell'armi, A viva forza.

Es. Vero è che il combattere gli alloggiamenti di Arnolfo gli pareva

pur mal sicuro, perchè egli erano muniti in una maniera, che il voler penetrarvi dentro per viva forza, era uno aperto mettere a ripentaglio tutto il fiore delle genti sue. GIAMBULLARI.

PRENDERE PER FORZA. V. PRENDERE.

FOSSA. s. F. Lo stesso che FOSSO; V.

Es. Penetrò senza perdita alcuna presso le mura della città poco discosto dall' orlo della fossa. DAVILA.

FOSSAGGIO. s. M. Voce antica e d' indole francese. Lo stesso che Fosso, ma è da fuggirsi.

Es. Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze adornate. PACE DA CERTALDO.

FOSSATA. s. F. In lat. *Fossatum.* Lo stesso che Fosso, ma è voce antiquata.

Es.: Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma. M. VILLANI.

FOSSATO. s. M. Lo stesso che Fossata, e Fosso: è voce antiquata.

Es. D'argini, cioè di ripe e di fossati l'oste fortificharà. SALLUST. GIUG. *Crusca.*

FOSSO e FOSSA. s. M. o F. In lat. *Fossa.* In franc. *Fossé.* Scavamento di terreno, che si fa all' intorno del recinto d'una fortezza tra la scarpa e la contrascarpa, o ai fianchi e sulla fronte di altre opere di fortificazione per impedirne l'accesso. Il Fosso che non ha acqua chiamasi Fosso secco, asciutto (*Fossé sec*), quello che è pieno d'acqua dicesi Fosso acquoso, o con acqua (*Fossé plein d'eau*), ed il Fosso che si può innondare a volontà chiamasi Fosso doppio (*Double fossé*). La parte inferiore del Fosso chiamasi Fondo o Piano del fosso (*Fond du fossé*), la parte superiore dicesi Bocca (*Ouverture du fossé*), e le estremità di questa chiamansi Cresta, Labbro, Orlo, Ciglio o Ciglione del Fosso (*Bord du fossé*). I Fossi che si scavano dentro la piazza per le ritirate, e pegli altri trinceramenti si chia-

mano Fossi interni. Talvolta si muniscono le fortezze con due Fossi, ed in questo caso il Fosso più prossimo alla campagna si chiama Secondo fosso, o Antifosso, (*Avant-fossé*). L'invenzione del Fosso come opera di difesa viene dai migliori critici riferita agli antichi Etruschi.

Es. Il qual fossa era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo. M. Villani. — Il fosso con acqua vuol essere largo assai, è l'asciutto vuol essere profondo. Galilei. — Il fosso al-l' intorno in parte è secco, in parte acquoso. Bentivoglio. — Il fosso da cavarsi a misura del terrapieno per trarne la terra che ci bisogna, sia più profondo dell'altezza d'un uomo, e più largo della lunghezza d'un grand'albero; ripieno d'acqua può scoprir meglio il luogo pel quale valica l'inimico, ma secco è più atto alle sortite, al ricovero delle genti, alle contrammine, ed a supplire in vece d'opere esterne Montecuccoli.

Discesa nel fosso. In franc. *Descente du fossé*. Si distinguono con quest'appellazione Que' lavori di zappa, sotterranei o a cielo scoperto, coi quali l'assediante va dallo spalto alla strada coperta, e sbocca nella contrascarpa per passare il fosso della fortezza assediata.

Es. Quella zappa, o galleria, che principiata sullo spalto passa sotto la strada coperta, e va comodamente discendendo sino all'incontro del muro, che serve di rivestimento alla controscarpa, ove si fa poi un'apertura per entrar, e sboccare nel piano del fosso, si denomina Discesa della contrascarpa, o Discesa nel fosso. D'Antoni.

Fosso cieco. In franc. *Fossé borgne*. Un Fosso che si copre di legna sottili, di canne, di fascine e d'altre cose simili, quanto possano sostenere uno strato di terra, onde l'inimico vi precipiti dentro non avvedendosene. Quest' opera, che chiamasi anche Trappola (*Trappe*), è usata nella fortificazione campale.

Es. Quali sieno le fosse aperte a ognuno è noto; le cieche si fanno a questo modo. Crescenzio.

Passaggio del fosso, in franc. *Passage du fossé*, chia-

masi Quella zappa od altro lavoro degli assedianti, colla quale sboccando dall'apertura fatta nel muro della contrascarpa attraversano il fosso, e vanno sino al piede dell' opera attaccata. Questo lavoro, che ora si fa per lo più allo scoperto, e spalleggiato da un parapetto, faccvasi altre volte coperto, e chiamavasi GALLERIA; V.

Es Quella zappa, o galleria, la quale parte dallo sbocco fatto nel rivestimento della controscarpa, e attraversando il fosso, serve di strada per portarsi al piè dell'opera attaccata, ed è riparata in tutta la sua lunghezza da uno spalleggiamento costrutto a resistenza del cannone, chiamasi Passaggio del fosso. D'Antoni.

Rimettere le fosse, *od* i fossi, vale Rimondarle, e Ridurle in buono stato.

Es. Rimettendo i fossi, e facendo steccati. G. Villani.

Scannare il fosso. In franc. *Saigner le fossé.* Fare un taglio od un'apertura nel fosso del nemico, onde deviarne l'acque e renderne più facile il passaggio.

Es Se il fosso è con acqua si riempie di fascine, sacchi, salsiccie, salsiccioni, gabbioni di terra, o si vuota scannandolo dove la campagna è più bassa. Montecuccoli.

FOSSONE s. m. Fosso grande, e propriamente una Grande escavazione di terreno, che si frappone a difesa fra se ed i nemici in campagna.

Es Prospero Colonna deliberato di aspettare i nemici al fossone. Guicciardini.

FRANCO, CA. addiett. In franc. *Franc.* Si dice di Corpi di soldati, di Compagnie a cavallo o a piedi, irregolari, levati in tempo di guerra d'ogni sorta di gente, e che s'adoprano a fare scorrerie sul paese nemico, ed altre arrischiate fazioni.

Anche in tempo di pace sono stati istituiti in varii eserciti Battaglioni o Corpi franchi, ai quali si mandano i cattivi e indisciplinati soldati, che non hanno fatto buona

pruova ne' reggimenti, per rimanervi a punizione, essendo le regole di questi corpi severissime.

Es. Con un corpo franco austriaco e quindici centinaia di granatieri. Botta.

Campo franco. V. Campo.

FRASCATO. s. m. In franc. *Baraque*. Propriamente Baracca fatta di rami verdi e fronzuti. Lo accampare sotto i Frascati è tanto in uso nella milizia moderna, che giova richiamare quello della voce, che venne pure adoperata di frequente dai nostri antichi cronisti.

Es. Ed avviossi nel campo pagano.
I Saracio trovò ch'eraoo armati;
Ma pure il fuoco in un lato appiccòe,
Dov'erano i destrier sotto i frascati. Pulci.

— Erano in padiglion, tende, e frascati,
Coo gran comodità tutti alloggiati. Ariosto.

2. Per Fascina, o Fascio di rami fronzuti, o di frasconi. In franc. *Fagot.*

Es. Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso. M. Villani.

FRATE e FRA. s. m. In franc. *Frère.* Lo stesso che FRIERE; V.

Es. Frati godenti fummo, e Bolognesi,
Io Catalano, e costui Loderingo. Dante.

— Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. M. Villani — Rimasero messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate. (*Qui si parla d'una compagnia di cavalieri, detti altrimenti di S. Maria, istituita da Urbano IV*). Storie Pistolesi.

FRECCIA. s. f. In franc. *Flèche.* Arme da ferir da lontano fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che ha in cima un ferro appuntato, e da basso la

cocca con penne, colla quale si adatta sulla corda dell'arco per tirarla contro il segno opposto.

Es. Debbano continuo stare apparecchiati di loro leggieci arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' loc turcassi. M. VILLANI.

2. Chiamansi pure con questo nome que'Pali aguzzi posti orizzontalmente, o con la punta obliqua le più volte all' ingiù, sulla scarpa de'terrapieni, onde difficoltarne la salita all'inimico. Questa difesa chiamasi anche STECCATA; V. I Francesi la chiamano *Fraise*.

Es. I puntoni erano assicucati vieppiù da palizzate, da freccie, e da abbattute d'alberi e di terra. BOTTA.

3. Piccola opera esterna, di terra, fatta di due linee che s'incontrano ad angolo sagliente, e perciò venne con questo nome distinta dagli Ingegneri. Le Freccie sono talvolta chiuse alla gola con palificate e barriere. Esse s'adoprano per lo più sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto, e nella fortificazione campale a difendere l'entrata d' un ridotto, ad afforzare un posto, ecc. La Freccia è guarnita d'una banchina, d'un parapetto, d'un rilascio, d'un piccol fosso e d'uno spalto. Differisce dal *Dente* nella lunghezza delle due facce.

Es. Era il sito di Pastrengo e Bussolengo munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue cidotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti BOTTA — Allora nella fronte attaccabile si fa anche il doppio spalto colle sue frecce, o pure si fanno cidotti. (*Il testo ha* Flecce, *ma lo eredo errore di stampa*). D'ANTONI.

FRECCIARE. v. NEUT. Tirar le freccie, o Colpir di freccia. In questo significato, che è il suo primitivo, è quasi fuori d'uso.

Es. Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. DAVANZATI *trad. Tac.* — Ha fatto una bellissima tavola, dove sono tre azioni di S. Bastiano, la prima, ..., e la terza quando è frecciato. BORGHINI.

2. Guarnire di freccie nel secondo significato di questa voce. V. FRECCIA.

Es. Quivi avevano costrutto un altro grosso puntone frecciato anch'esso ed affossato BOTTA.

FRECCIATA. S. F. In franc. *Coup de flèche.* Colpo, Ferita di freccia.

Es. Perchè ei si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. PLUT. VIT. *Crusca.*

FRECCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FRECCIARE; V.

FRECCIATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Che freccia, Che tira freccie.

Es. Se 'l frecciator, se l'animoso arciero, ecc. BUONARROTI.

— . . . . Diana
Feritrice di cervi, frecci trice. SALVINI.

FRENAIO. S. M. In franc. *Morsier.* Colui che fa i freni.

Es. Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo CONV. *Crusca.*

FRENARE. V. ATT. In lat. *Frenare.* In franc. *Morser.* Mettere il freno a' cavalli. CRUSCA.

2. Dicesi militarmente del Rattenere l'impeto del nemico, dell'Impedirne i moti, ecc. Preso dall'effetto che fa il freno in bocca a' cavalli. Dicesi pure Tenere a freno, od in freno. V. FRENO. In lat. *Infrenare, Compescere.* In franc. *Arrêter.*

Es. O tu, Principe, vuoi con queste fortezze tenere in freno il popolo della città; o tu, Principe, o tu, Repubblica, vuoi frenare una città occupata per guerra. MACHIAVELLI. — Scoperto l'inganno ritirossi da Berghes il Duca. E fortificati alcuni luoghi vicini per meglio frenar quel presidio e le scorrerie che prima faceva, tornò a Brusselles. BENTIVOGLIO.

FRENATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FRENARE; V.

FRENO. s. m. In lat. *Frenum.* In franc. *Frein, Mors.* Strumento per lo più di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, guidarlo e maneggiarlo a suo senno. Chiamasi pure Morso, ma è voce più nobile.

Es. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento G. Villani.

2. Figuratamente si dice d'Impedimento o di Ritegno che si faccia al nemico.

Es. Ma pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani, mentre che 'l Duca dominava Fireuze. (*Qui parla della signoria di Lucca tenuta per a tempo dal Duca di Atene in nome del comune di Firenze*). G. Villani.

Tenere a freno e in freno. In franc. *Tenir en échec; Arréter.* Contenere l'inimico, Obbligarlo a rimanersi dov'è.

Es Perciocchè era molto forte ed in una con rada, che tenea molto a freno gli Aretini G. Villani. — Il Mondragone, ... vi si era trincerato contro quel forte contrario, per tenere in freno da quella parte i nemici. Bentivoglio.

FRESCO, CA. aggett. In franc. *Troupes fraîches.* Riposato, Non affaticato, Atto a prender la battaglia, a far le fazioni di guerra: dicesi di corpi di soldati.

Es Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra, colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. Giambullari — Colui che aspetta, può eleggere il luogo a suo modo, ed aspettar l'inimico colle sue genti fresche Machiavelli. — Quantunque il Duca accrescesse sempre gente fresca ove appariva maggior bisogno. Davila.

FRIERE. s. m. In franc. *Fière.* Uomo d'arme ascritto ad un Ordine religioso e militare.

Questa voce è tolta di peso dall'antica lingua francese, nella quale *Frier* valeva Frate e Fratello: quindi la voce *Frairie*, e la provenzale *Frairia* per Fraternità, Colleganza, Società di cavalieri per servizio di Dio e della Chiesa, voci

che si trovano già adoperate fin dai tempi della prima crociata. Alcuni ripetono l'origine di queste istituzioni da un' epoca anteriore, cioè dal tempo in cui gli Amalfitani fondarono alcuni edifizii e case pie in Terra Santa, e vi posero nel 1020 una buona mano d'uomini d'arme a guardarle, che collegati fra se per lo stesso ufficio si chiamarono Fratelli, e furono poscia condotti alla prima crociata da Gerardo loro rettore; ma è certo che il nome di Friere non fu titolo di nobiltà militare, se non da questa crociata in poi; v'ebbero quindi i Frieri di S. Giovanni di Gerusalemme, di S. Giovanni di Provenza, di S. Maria, dello Spedale, ecc. ecc. I più famosi nella storia sono quelli detti del Tempio, o Templarii, che dedicavano la vita loro alla difesa di Terra Santa: quest'ordine venne istituito verso l'anno 1128, e fu da principio lo specchio d'ogni virtù cristiana e cavalleresca; venne abolito da Filippo il Bello nel 1307.

La voce *Friere*, presa dagli stranieri, ebbe pure in Italia ai tempi stessi per sinonima quella di *Frate*, e Frati si chiamarono gran tempo tutti i Cavalieri ascritti ad ordini religiosi e militari, divisi in Frati professi, che facevano voto di perpetua castità, ed in Laici, cui era data facoltà d'ammogliarsi. È famoso fra noi l'ordine de' Frati Gaudenti, fondato verso l'anno 1261 sotto il nome e patrocinio di Santa Maria da alcuni nobili bolognesi. Tutti questi Frieri o Frati portavano la croce sopra l'armi, o sopra l'abito religioso che vestivano; alcuni vivevano in comune, altri separatamente nelle loro famiglie, tutti coll'obbligo di stringere la spada a difesa della fede di Cristo. A quest' obbligo andava congiunto per alcuni quello di guerreggiare in perpetuo contro gl' infedeli, per altri quello di curare i lebbrosi e gli appestati, per altri finalmente quello di riscattar con danaro i cristiani schiavi de' bar-

bari, e di provvedere ai bisogni de' luoghi santi nella Palestina. V. FRATE.

Es. Essendo egli pregato da' frieri di santa Maria degli Alamanni. G. Villani. — Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. M. Villani — Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il doveano uccidere. Brunetto Latini *Tes.* — L'altre maggiori Croci poste nella parte di sopra degli Scudi, si credono generalmente di Cavalierati, è specialmente delle due ordini una de' Tempieri, che è già più di 250 anni che sono spenti, l'altra dello Spedale, che non ha molto si dicea di Rodi, oggi di Malta .... Io non ho creduto mai che elle sieno dal suo principio di persone di quelle famiglie, che fusser Cavalieri Frieri di quella Religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam Frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli poco onor arrecherebbe questa origine alla loro posterità, e l'uso comune ancor oggi frequentissimo ce lo mostra, che quantunque ciascheduno Cavaliere di questa sorte Religioni metta sopra l'Arme la sua Croce, ella non per tanto non trapassa in alcuno della casa, onde mi è paruto sempre più verisimile, che in quel così grande, e tanto ancor memorabil moto del racquisto di Terrasanta, ardendo gli animi de' valorosi, e nobili gentiluomini in que' primi anni del passaggio di segnalarsi fra principali di così santa milizia; e perciò ajutando a tutto lor potere queste Religioni, che erano capi di quella onorata, e religiosa impresa, e soli sostennero gran tempo il peso, e l'onore del Cristiano in Terrasanta contro agli infedeli, e non solo con le facultà (che vi si mandava ogni anno un tesoro, ed erano i Legati allora all'acquisto, e sussidio di Terrasanta infiniti, onde ne venne col tempo tanta ricchezza, quanta ancor si vede), ma con le persone ancora, molti, che vi andassero in quella caldezza del comun zelo, operando valorosamente ne riportassero come spoglie, e Trofei, e doni militari cotali insegne, che allora si stimavano un Regno. Borghini.

FROMBA. s. f. Lo stesso che Frombola.

Es. Ma posta in luogo di pesante piombo o di pietra nella concava fromba, tu sii fra' ni mici gittata Boccaccio.

FROMBATORE. s. m. Lo stesso che Frombolatore, e Fromboliere. Soldato che combatteva da lontano colla fromba.

Es. Dà il segno poi della battaglia, e tanti
I sagittarj sono, e i frombatori,
E l'arme delle macchine volanti,
Che scemano fra i merli i difensori. Tasso.

FROMBO. s. m. Lo stesso che Frullo.

Es. Il sasso per iscagliare chiamasi anch'esso frombola, forse così detta da quel frombo, ch'e' fa quando egli è in aria. Crusca.

FROMBOLA. s. f. In lat. *Funda.* In franc. *Fronde.* Strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso o la palla di piombo per iscagliare, e questa come pure la pietra si chiamano anch'esse Frombole, forse da quel frombo, che fanno volando, il che si dice Frullare. Era l'arme offensiva de' funditori romani.

Es. Arco ne frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. Boccaccio.

FROMBOLATORE. s. m. Lo stesso che Fromboliere.

Es. I frombolatori delle isole Baleari. Prose Fiorentine.

— . . . . una gran parte
Eran frombolatori, e spargean ghiande
Di grave piombo. Caro.

FROMBOLIERE. s. m. In franc. *Frondeur.* Soldato che combatteva da lontano colla fromba.

Es. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi. Davanzati *trad. Tac.*

FRONTALE. s. m. In franc. *Frontal.* Armadura antica della fronte, ossia quella Parte dell'elmo che ricopriva la fronte, ed era talvolta armata di una punta di ferro all'infuori. Questa voce è ora rimasta nella milizia a indicare particolarmente quella Parte del caschetto o quasco de' cavalieri e de' fanti, fatta per lo più di cuoio, di forma semicircolare, che sporgendo in fuori ripara la fronte e gli orecchi del soldato. In franc. *Visière.*

Es. Tira Dudone un colpo, e non a caso
Sopra il frontale ad ambe man lo tocca. Berni.

2. Una Piastra di rame, o di ferro, colla quale si copriva dai catafratti, e quindi dai nostri uomini d'arme tutta la fronte del cavallo. Scaduto quest'uso rimase il nome a quella parte della briglia, che è sotto gli occhi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia, e 'l soggolo. In franc. *Fronteau*; *Frontail*.

Es. Ma i cavalli, e principalmente dei capitani, abbiano frontali. PIGAFETTA.

FRONTE. s. F. In lat. *Frons*. In franc. *Front*. La Parte dinanzi d' un esercito, d' una schiera, d' un campo, d'un'opera di fortificazione, ecc. Alcuni buoni Scrittori italiani adoperarono altresì questa voce nel genere maschile, ma il femminile assai più usato sembra più conforme all' indole della lingua, e però da preferirsi.

Quando i soldati sono ordinati in massa ed in colonna, la parte dinanzi d'ognuna di queste masse o colonne chiamasi più propriamente Testa, ma le teste di più colonne marcianti sulla stessa linea chiamansi Fronte; per Fronte d'un esercito s'intende propriamente Tutta la sua estensione anteriore dall'ala destra alla sinistra sia sotto l'armi, che in campo.

Es Quando io dirò testa o fronte vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato MACHIAVELLI — Il Duca spingendo molte truppe di cavalleria per ogni parte, procurava di scoprire i lati e le spalle per riconoscere se v'era tutto il campo del Re, ed il visconte accorgendosi del suo disegno faceva altrettante fronti quante schiere abbandavano i nemici, ed allargandosi non permetteva che conseguissero l' intento loro. DAVILA. — Ignazio sulla fronte d' un baluardo, dove i nemici caricavano per guadagnarlo con la scalata, fece pruove di straordinario valore. BARTOLI.

A FRONTE, *od* ALLA FRONTE. In franc. *En face*; *En présence*. Si adopera coi verbi Andare, Essere, Mettere, Stare; e vale A rincontro, A dirimpetto dell' inimico.

Es. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. M. VILLANI.

— Nè perciocchè essi fossero in moltitudine di migliaja, ed egli solo con trenta uomini da metter loro a fronte ...., punto perciò si smarriva. Bartoli. — Benchè poche volte sieno due eserciti grossi ed eguali di forze in campagna, e a fronte l'uno dell'altro. Cinuzzi.

Cambiamento di fronte. V. Cambiamento.

Difesa di fronte. V. Difesa.

Di fronte, e In fronte. Modo avverb. In franc. *En tête; A la tête.* Parlandosi d'ordinanza, di disposizione di schiere, vale Dalla parte di esse che è più vicina al nemico.

Es. Erano gli Spagnuoli di fronte; seguitavano gli Alemanni; e la cavalleria fu collocata dove la qualità più del sito che dell'ordinanza poteva permetterlo. *Ed altrove:* In fronte furono collocati gli archibugieri Alemanni dello Schinche. Bentivoglio.

Far fronte. In franc. *Faire face.* Modo di dire militare, e vale Opporsi, Stare a petto a petto dell'inimico, Difendersi, Tener fermo. Causca.

Fila di fronte. V. Fila.

Fronte di bandiera, o delle bandiere. In franc. *Front de bandière.* Così chiamasi quella Linea sulla quale è piantata la prima fila delle tende d'un campo, e lo Spazio che si lascia tra essa e la linea esteriore del campo, ove si radunano i soldati in battaglia.

Es. Ordinando al quartier mastro, che faccia la fronte delle bandiere volta verso l'inimico Tensini. — La disposizione di questo campo si chiama a fronte di bandiera. D'Antoni.

Fronte di battaglia. In franc. *Front de bataille.* Lo spazio occupato dalla prima schiera d'un esercitò posto in ordinanza di battaglia, ma più propriamente lo Spazio alla testa d'un campo, ove si raccolgono le genti in ordinanza di battaglia, a differenza della *Fronte di bandiera,* che è quello spazio che si apre tra la prima fila delle tende e la *Fronte di battaglia.*

Fronte di fortificazione. In franc. *Front de fortification.* L'Aggregato di tutte le opere difensive, interne o esteriori, che appartengono ad un lato del poligono.

Es. Terminato l'esame di un bastione si passerà a considerare l'altro laterale, e indi si andrà nel rivellino posto fra questi due bastioni per esaminarlo collo stesso metodo. Ciò fatto si considererà il complesso di queste tre opere per vedere se si difendono scambievolmente a dovere, e se da esse si possono bersagliare tutti que' siti della campagna, ne' quali l'assalitore è necessitato di scavare le sue trincee, e fare le batterie per attaccare quel fronte di fortificazione. D'Antoni.

Fuoco di fronte. V. Fuoco.

In fronte. In franc. *De front.* Parlando di soldati ordinati, ne indica la Distesa, cioè la Fila che e' fanno in larghezza. Significato particolare, e diverso da quello toccato più sopra all'articolo Di fronte.

Es. E larga (*la cresta di sasso*) quanto si stendono otto uomini in fila: tal che gli assalitori solo a tanti in fronte potevano avvicinarsi. Bartoli.

Mostrar la fronte. Lo stesso che Far fronte, ma più espressivo in certi casi.

Es. Quivi non è chi gli mostri la fronte. Berni.

Prima fronte. In franc. *Première ligne.* La Prima delle schiere che fronteggia il nemico.

Es. Dallo Spinola fu posto l'esercito in tale ordinanza. Formò lo squadrone volante, e secondo il solito lo pose alla prima fronte con due pezzi d'artiglierie. Bentivoglio.

Squadrone di gran fronte. V. Squadrone.

Stare a fronte, vale Stare a rincontro, di rimpetto. È frase militare. Crusca. V. qui sopra il modo di dire A fronte.

Tener fronte. In franc. *Tenir tête.* Affrontarsi; Far fronte; Farsi incontro; Opporsi. Crusca.

Es. Con tale esercito si potrà campeggiare contro al Turco, ed opportunamente venir seco a giornata; la qual cosa dee essere il fine di

chi mette esercito in campagna, e senza di cui non si può tener fronte al nemico, nè seco azzuffarsi. Montecuccoli.

FRONTEGGIARE. v. att. In franc. *Faire face.* Stare o Essere a fronte dell'inimico, o sui confini verso l'inimico; e si dice non solo d'eserciti campeggianti, ma di fortezze, e d'ogni difesa.

Es. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici. Giambullari. — Avere due o tre armate, una che fronteggi il nemico, ecc. Montecuccoli. — Doveva il capitano del Congresso fronteggiare un esercito vittorioso. Botta.

FRONTIERA. s. f. In franc. *Frontière.* Luogo ne' confini di ciascun dominio a fronte d'altro stato. Soglionsi le Frontiere guardare con estrema diligenza, ed affortificar con gran cura, acciò gli stati non possano essere improvvisamente, nè facilmente invasi o corsi.

Es. Lasciògli 'l Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Moreale, e più altre castella fortissime alle frontiere. R. Malispini. — Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. G. Villani.

2. Prima fronte, Prima schiera dell'esercito. In questo significato la voce è anticata. In franc. *Première ligne; Front.*

Es. La prima frontiera si rinculò; i sezzai, che dovleno soccorrere furono spaventati. Liv. MS. *Crusca.*

3. Genericamente si dice d'ogni Riparo che stia a fronte dell'avversario. In franc. *Tête.*

Es. Comandò che il Mondragone a destra, e 'l Paze a sinistra assaltassero unitamente i mulini, e le case occupate dai Francesi avanti gli alloggiamenti, e che quindi corressero ad investire le frontiere dei carri. Segneri. — Ricoprendo le frontiere de' quartieri con fortezze, fiumi, monti, e passaggi stretti. Montecuccoli. — Chiusa fra sei baluardi armati, e massimamente i due in frontiera con quindici pezzi d'artiglieria. Bartoli.

PIAZZA DI FRONTIERA. V. PIAZZA.

FROTTA. s. F. Truppa di soldati, Mano di gente armata. È voce militare, e fu assai in uso presso i nostri antichi; ma ora non ha più corso nelle cose militari, sebbene si possa adoperare e si adoperi convenevolmente da' buoni scrittori per una quantità indeterminata, ma piccola, di cavalli o di fanti.

Es. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. MORELLI. *Cron.* — Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ... sfidarono il nimico. (*Il testo dice:* Duodecim equitum turmae). DAVANZATI *trad. Tac.* — Lasciando però nelle parti basse della Cesarea alcune frotte leggieri a fine di contenere i disertori, e di frenare le correrie del nimico. BOTTA.

FRULLARE. V. NEUT. In franc. *Siffler.* Dicesi de' proietti, delle Palle del moschetto o del cannóne, ecc. che mentre sono per l'aria, fanno un frombo, o frullo, a cagione dell' impeto col quale sono lanciate, o dall' accensione della polvere cacciate, ecc. V. FISCHIARE.

Es. Il sasso per iscagliare ... anch'esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare. CRUSCA, *alla voce* FROMBOLA. — Mentre deliberavano, le palle nemiche frullando orribilmente andavano qua e là traforando la tenda dove si teneva il consiglio. BOTTA.

FRULLO. s. M. In franc. *Sifflement.* Quel Fragore, o Frombo, che fanno le palle, ecc. quando sono cacciate per aria dall'accensione della polvere. Da questa voce ha origine il verbo Frullare. V. FISCHIO.

Es. Frombo, strepito, fragore, frullo. CRUSCA.

FRUMENTIERE. s, M. In lat. *Frumentator.* Soldato, che procaccia i viveri all'esercito; Lo stesso che Foraggiere. È voce accomodatissima per le cose militari romane, ed acconcia allo stil nobile.

Es. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi. DAVANZATI *trad. Tac.*

FUCILARE. v. att. In franc. *Fusiller.* Uccidere uno a colpi di fucile. È un neologismo non affatto necessario, quantunque registrato dall'Alberti nel *Dizionario universale.* Gli scrittori corretti diranno meglio Moschettare, o Passar per l'armi.

FUCILATA. s. f. In franc. *Coup de fusil.* Colpo di fucile.

Es. Godo ch'ella stia bene, e sia contenta delle militari inquietudini, e possa ridere delle fucilate degli usseri. Zanotti.

FUCILE. s. m. In franc. *Fusil.* Arma da fuoco portatile fatta di una canna di ferro vuota dentro, posta sopra un fusto di legno, la quale si carica con polvere e palla da cacciare contro il nemico, mediante il giuoco d'un acciarino che scattando dà fuoco al polverino sottoposto, d'onde per un buco fatto nell'estremità della canna stessa va ad accendere la polvere onde è carica.

Quest'arma, sottentrata verso il 1671 all'antico Moschetto negli eserciti, è propria della fanteria e dei dragoni: porta una Bacchetta allogata in una delle scanalature della cassa, per calcare la carica; si arma ad un bisogno d'una Baionetta, la quale fermata in cima della canna serve al soldato d'arme in asta, come già la Picca; e si può anche adoperare impugnata a modo di mazza per atterrare col calcio il nemico. Il peso totale di quest'arma colla sua baionetta innastata è di libbre 12 e mezzo; la sua lunghezza, come quella della baionetta, è varia nei varii eserciti, ma non eccede mai dal calcio alla bocca l'altezza della spalla d'un soldato di mezzana statura.

Si riferisce all'anno qui sopraindicato l'uso generale del Fucile; ma l'invenzione sembra doversi assegnare ad un tempo anteriore, cioè verso il 1630, nel quale considerati

i disavvantaggi della corda o miccia, e della ruota nei Moschetti e negli Archibusi, e considerato pure il troppo loro peso, si avvisò prima ad un ingegno da sostituirsi alla ruota, onde averne prontamente scintille di fuoco per l'accensione dell' innescatura, mediante l'urto del cane già munito fin d'allora di pietra focaia: questo ingegno fu la *Martellina*. Di fatto, noi troviamo già nelle opere del Montecuccoli, scritte alla metà del secolo XVII, menzionato l'*Archibuso a fucile*, e raccomandato pei tempi di pioggia e per le spedizioni notturne. I saggi di questa martellina, chiamata altresì dai Toscani *Fucile dell'archibuso*, diedero a poco a poco origine a quell' ingegnosissima macchinetta chiamata *Acciarino*, ed in varii luoghi d' Italia *Piastra*; questa ricoprendo lo scodellino ed il focone salva l' innescatura da ogni pericolo esterno, mentre promuove con facile scatto l'urto della pietra contro la martellina, e la consecutiva accensione del polverino che va a dar fuoco alla carica; quindi è stata preferita ad ogni altro ordigno usato prima.

Le parti principali del Fucile, come d'ogni altra arma portatile da fuoco sono: l'Acciarino, la Bacchetta, la Canna, la Cassa, ed il Fornimento, la cui minuta divisione in parti per l' istruzione de' soldati vien qui sotto registrata tecnologicamente e per ordine alfabetico. Della Baionetta vedasi a suo luogo, come pure d'ogni parte principale, che abbisogni di definizione, o di spiegazione.

Questa voce non ha esempio nei testi di lingua nel signif. in cui l'adoperiamo, sia perchè quelle d'Archibuso e di Moschetto rimasero benchè impropriamente nell'uso degli scrittori non militari, sia perchè nel secolo XVIII, in cui quest'arma divenne comune in tutti gli eserciti d' Europa, le autorità della lingua cessarono: essa parve a taluni spuria e macchiata di francesismo; ma la gente militare proseguì

ad adoperarla, e non credo far torto alla bellissima lingua nostra col darle luogo in queste pagine: mi conferma in questo pensiero non solamente l'uso de' più moderni, come dello Zanotti, dell'Algarotti, del Botta, e d'altri, ma la certezza altresì che essa è di franca origine italiana, quando si osservi che nella lingua francese non avendo radice nè derivazione di sorta vi si mostra straniera, mentre nell'italiana si trova già registrata così nei Vocabolarii della Crusca, come negli autori del secolo XVII per Quella parte della martellina, dalla quale si spicca il fuoco; è quindi probabile che presa la parte pel tutto siasi dagli Italiani chiamata con brevità militare colla semplice denominazione di *Fucile* quell'arma stessa, che a cagione di quest'ingegno già si chiamava *Archibuso a fucile*. V. ARCHIBUSO, MOSCHETTO, SCHIOPPO.

Le parti principali dell'Acciarino (in franc. *Platine*) sono:

Il Bacinetto . . . *Fraisure du bassinet;*
il Becco dello scatto . . *Bec de la gâchette;*
la Brachetta del focone . *Bride du bassinet;*
la Brachetta dello scudetto *Queue du bassinet;*
il Buco nel collo del cane *Cœur du chien;*
il Cane. . . . . . *Chien;*
la Cartella . . . . . *Corps de platine;*
il Castello della noce . *Support, Bride de la noix;*
la Coda del castello della noce. . . . . . *Queue de la bride de la noix;*
la Coda dello scatto . *Queue de la gâchette;*
il Collo del cane . . . *Cou du chien;*
il Controbacinetto . . *Table de la batterie;*
il Corpo del cane . . *Dos du chien;*
la Cresta del cane . . *Crête du chien;*

il Dente del mollone .	*Patte du* **grand ressort;**
il Dosso della martellina	*Dos de la batterie;*
la Faccia della martellina	*Face de la batterie;*
il Fusto della noce . .	*Arbre de la noix;*
la Gola, o Sottomascella del cane	*Sous-gorge du chien;*
il Grilletto	*Détente;*
la Leva della noce . .	*Queue de la noix;*
la Martellina	*Batterie;*
le Mascelle del cane . .	*Mâchoires du chien;*
la Molla dello scatto .	*Ressort de gâchette;*
la Molla di martellina .	*Ressort de la batterie;*
il Mollone	*Grand ressort;*
la Nocca della martellina	*Pied de la batterie;*
la Nocca del mollone .	*Griffe du grand ressort;*
la Noce	*Noix;*
il Quadrante del cane .	*Carré du chien;*
il Rovescio della nocca della martellina . .	*Trousse de la batterie;*
lo Scatto	*Gâchette;*
lo Scudetto, o Scodellino	*Bassinet;*
la Spondella del cane .	*Coude*, o *Support du chien;*
la Spondella del focone	*Garde-feu;*
la Spondella della cartella	*Bouterolle;*
la Spondella della martellina	*Rempart de la batterie;*
la Tacca della noce . .	*Griffe de la noix;*
la Tacca di riposo, o del mezzopunto . . .	*Cran du repos;*
la Tacca di scatto, o del tutto punto . . .	*Cran du bandé;*

la Tacca grande e piccola della noce . . . . *Dents de la noix;*
la Vite del cane . . . *Vis du chien;*
le Viti piccole . . . *Petites vis.*

Le parti principali della Bacchetta (In franc. *Baguette*) sono:

Il Battipalla . . . *Tête;*
la Punta . . . . . *Bout;*

Le parti principali della Canna (in franc. *Canon*) sono:

Gli Angoli e Facce della canna . . . *Pans du canon;*
l'Angolo di guida alla mira, detto militarmente Volata . *Volée;*
l'Anima, ossia il Vuoto della canna, detto anche Trapanatura *Ame;*
la Bocca . . . . . *Bouche;*
la Codetta . . . . . *Queue de la culasse;*
la Contromira . . . *Tenon de la baïonnette;*
la Culatta, cioè la Parte esterna dell' estremità della canna . *Tonnerre;*
il Focone . . . . . *Lumière;*
l'Incameratura, o Camera . . . . . *Tonnerre;*
l'Invitatura . . . . *Écrou de la culasse;*
il Maschio del vitone . *Bouton de la culasse;*
la Mira . . . . . *Bouton; Guidon; Visière;*
le Spire del vitone . . *Filets de la culasse;*
la Traccia . . . . . *Canal de la lumière;*
il Vitone . . . . . *Culasse.*

Le parti principali della Cassa (in franc. *Bois; Monture*) sono:

Il Calcio . . . . *Crosse;*
la Curva del calcio . . *Cul de poule;*
il Fusto . . . . . *Fût;*
la Guancia del calcio . *Joue;*
l'Impugnatura . . . *Poignée;*
la Nocca del calcio . . *Busque;*

Le parti principali del Fornimento (in franc. *Garniture*) sono:

Il Bottone, o Pallina del sottoscatto *Queue du pontet de la sous-garde;*
il Cacciavite . . . . *Tournevis;*
il Calciolo, o Sottocalcio *Plaque de couche;*
il Cappuccio della martellina . . . . *Fourreau de la batterie;*
il Cavastracci . . . . *Tire-bourre;*
il Cintolone . . . . *Bretelle;*
la Costola, o Dosso della pietra . . . . *Talon de la pierre;*
le Creste del sottoscatto *Arétes de l'écusson de la sous-garde;*
il Dente del guardamano *Queue du battant;*
le Fasce, o Fascette, che si dividono venendo dall'alto a basso in Prima, Seconda, e Terza, chiamate dai Francesi *Embouchoir; Grenadière; Capucine.*
il Filo della pietra . . *Fil de la pierre;*
il Guardamano, e meno correttamente Guardamacchie . . . *Sous-garde;*
l'Imbuto, e, secondo l'Alberti, il Boc-

chino, nome particolare della prima fascetta . . . . *Embouchoir;*
la Lastra del tiramolle . *Pièce fixe du monte-ressort;*
le Magliette . . . . *Battants;*
la Molla interna per la bacchetta . . . *Ressort de baguette;*
le Mollettine per le fascette . . . . *Ressorts des boucles, o de garniture;*
i Perni . . . . . . *Goupilles;*
la Pietra focaia . . . *Pierre à feu; Pierre à fusil;*
il Piombo, od il Cuoio *Plomb; Enveloppe;*
il Ponticello del guardamano, anzi il Guardamano propriamente detto . . *Pontet de la sous-garde;*
il Portavite, o Contraccartella . . . . *Porte-vis;*
il Puntoncino . . . . *Chasse-goupille;*
il Setolino. . . . . *Vergette;*
il Sottoscatto . . . . *Écusson de la sous-garde;*
lo Spillo . . . . . *Épinglette;*
il Tiramolle . . . . *Monte-ressort;*
le Viti da fornimento . *Vis de garniture;*
le Viti in ferro, ed in legno . . . . . *Vis en fer, ed en bois.*

Es. Si ricava da un luogo di Vegezio, che i saettatori arrivar poteano col tiro sino alla distanza di secento piedi, che è la portata a un di presso de' nostri fucili. Algarotti. — Si combattè coi cannoni, coi fucili, con le spade, con le mani. Botta.

Archibuso a fucile. V. Archibuso.

Fucile dell'archibuso. In franc. *Batterie.* Quello Stru-

mento d'acciaio, sul quale percotendo la pietra portata dal cane dassi fuoco al focone di esso archibuso.

Es. Io, ch'ero sul mio buon cavallo, abbassai il fucile in sul mio archibuso, e voltomi, a'compagni dissi: al primo ammazzo colui, e voi altri fate il debito vostro. Cellini.

FUCILIERE. s. m. In franc. *Fusilier.* Propriamente Soldato armato di fucile; ma adoprasi per lo più questo nome nell'infanteria per differenziare il Soldato semplice dai Soldati scelti, o che hanno particolari denominazioni. Un battaglione di fanteria d'ordinanza di sei compagnie, ne ha una di Granatieri e cinque di Fucilieri, e se vi ha Cacciatori, o altra gente leggera, quella de' Granatieri va alla testa, quella de' Cacciatori alla coda, e le quattro rimanenti de' Fucilieri nel mezzo, d'onde prendono il nome di Compagnie del centro.

Es. Mandò all'attacco due compagnie di fucilieri, e di balestrieri. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Poche tese di trincea si apersero in quella notte confusa sopra il fianco sinistro della grande batteria per ricevervi i fucilieri sostenitori dell'assalto. Vacani.

FUCINA. s. f. In franc. *Forge.* Edifizio dove si bolle, si cola, e si affina il ferro per l'armi da fuoco e d[illegible]io, e per ogni altro stromento di guerra. Crusca. Chiamasi particolarmente Fucina volante, o di campagna (in franc. *Forge volante*) un Carro a quattro ruote, sul quale si accomoda una cassa pel carbone, una cassetta per gli stromenti da fabbro e da fonditore, una incudine, un mantice ed un focolare in ferro. Queste Fucine volanti seguono in guerra le divisioni dell'esercito, e fanno parte de' loro parchi d'artiglieria. Chiamasi poi Fucina portatile (*Forge portative*) un Focolare in ferro con mantice, incudine, e cassetta disposti in modo da potersi trasportare a schiena di mulo nelle guerre di montagna. Finalmente dicesi pur

Fucina, una Buca scavata in terra, piena di carboni ardenti, e ricoperta d'una grata di ferro, sulla quale si pongono ad arroventare le palle da cannone, quando si dee far uso di palle roventi.

Es. Strumenti pe' ferrai ..... Fucine di campagna colle loro incudini, e ceppi. D'Antoni.

FUGA. s. f. In lat. *Fuga*. In franc. *Fuite*. Il Fuggire dalla faccia dell'inimico.

Es. Disposti di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, chè la fuga non avea luogo. G. Villani. — Ma il nemico stimando, che tutta la gente regia fosse di già sopraggiunta, caduto d'animo, e convertita in foga la ritirata, non pensò più ad altro che a cercar per ogni via di salvarsi. Bentivoglio.

Convertirsi in fuga. V. Convertire.

Mettere, Porre in fugà. In lat. *In fugam conjicere*. In franc. *Mettre en fuite*. Fugare, Far fuggire; e nel signif. neut. pass. Mettersi, Porsi in fuga, vale Fuggire.

Es. Mette in fuga tutti quanti
Li nimici, e lor coorte. Fr. Jacop. T. *Crusca*.

— I quali non ressono, ma si misero in fuga. G. Villani. — Ma unitasi ben tosto insieme la gente regia, e oppostasi alla nemica facilmente [illegible]ributtò, e con qualche uccisione ancora la pose in fuga. Bentivo[illegible]

Prendere, o Pigliare la fuga. In franc. *Prendre la fuite*. Lo stesso che Fuggire; Darsi alla fuga.

Volgersi in fuga. In franc. *Se mettre en fuite*. Lo stesso che Mettersi in fuga; Fuggire.

Es. A seguitar costei, che 'n fuga è volta. Petrarca.

FUGARE. v. att. In lat. *Fugare*. In franc. *Mettre en fuite*. Cacciare, Far fuggire, Porre in fuga il nemico.

Es. Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello coperti, e ricevuti. Bembo. — Perciocchè quelle due nazioni congiunte insieme poterono e difendersi e fugar l'altra. Gosellini. — Aveva posto al disotto sulla via principale alla scesa una guardia. Arrivati vicini i montanari tosto la fugavano. Botta.

FUGATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FUGARE; V.

FUGGENTE. PART. ATT. Dal verbo Fuggire. In lat. *Fugiens*. Che fugge.

Es. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. G.VILLANI.

FUGGIASCAMENTE. AVVERB. A modo di fuggiasco; Alla sfuggita.

Es. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero grazia di potere starsi. GIAMBULLARI.

FUGGIASCO, ASCA. AGGETT. In franc. *Fuyard*. Che fugge; Che volta le spalle al nemico, ed abbandona il campo: dicesi di soldati, di milizie sconfitte e sperperate, le quali cercano lo scampo nella fuga.

Es. . . . . Di gioja
Mi balza il cor nell'impugnarti, o brando,
Contro aperto nemico. A me sol duole,
Che, se a fuggiasca gente il tergo sdegni
Ferir, di sangue or tornerai digiuno. ALFIERI.

— Gli ajuti, che si aspettavano, arrivavano a stento; molti fuggivano . . . . sicchè tra i malati ed i fuggiaschi ridotta era l'oste a pochissimi soldati. BOTTA.

ALLA FUGGIASCA posto avverbialmente, vale FUGGIASCAMENTE; V. CRUSCA.

FUGGIRE. V. NEUT. In lat. *Fugere*. In franc. *Fuir*. Abbandonar il posto, il campo per paura; Volgere le spalle all'inimico, e cercar di salvarsi correndo.

Es. Goffredo, ove fuggir l'impaurite
Sue genti vede, accorre, e le minaccia:
Qual timor, grida, è questo? ove fuggite? TASSO.

— I soldati, la più parte Canadesi, vedendo venire alla volta loro il nemico, presi dalla paura se ne fuggivano, gettando via le armi. BOTTA.

FUGGIRE IN ROTTA. V. ROTTA.

Mettere al fuggire. Lo stesso che Mettere o Mandare in fuga; Costringere l'avversario a dar volta. È modo del trecento.

Es. Combattendo contra quelli d'Assiria, ... misero li nemici loro al fuggire. Jacopo da Cessole *Volg.*

FUGGITA. s. f. Lo stesso che FUGA; V.

Es. Misono in volta la prima e la seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. G. Villani.

2. Il Luogo d'onde si può fuggire. Crusca. In franc. *Issue.*

FUGGITICCIO, ICCIA. aggett. Lo stesso che Fuggitivo; ma sembra voce collettiva.

Es. E aggiunse queste condizioni alla pace, ch'egli rendesse i prigioni e i fuggiticci. Petrarca.

FUGGITIVO, VA. aggett. In lat. *Fugitivus; Transfuga.* In franc. *Déserteur.* Soldato che fugge, Milizia che va in fuga; ma s'intende per lo più di chi rifugge al nimico.

E[illegible] Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, d[illegible] G. Villani. — Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati. M. Villani.

FUGGITO, TA. part. pass. Dal verbo FUGGIRE; V.

FUGGITORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Fugitor; Transfuga.* In franc. *Déserteur.* Che fugge; Che rifugge al nimico; Che abbandona le proprie bandiere per andar sotto quelle dell' inimico.

Es. Quivi, poichè suo cammino spiò per li fuggitori, mosse il campo. Com. Par. *Crusca.*

FULMINARE. v. att. e neut. In franc. *Foudroyer.* Dicesi figurativamente dell'effetto delle armi da fuoco, e

vale Battere furiosamente, Percuotere vivamente un luogo, o una schiera di nemici.

Es. Gli Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dalle artiglierie de' Francesi. GUICCIARDINI. — Accostati che furono i Regj, s'avanzarono subito con le trincere, e disposero più d'appresso una gran batteria, nè cessarono di fulminare contro il forte per due giorni continui. *Ed altrove:* Ora col vibrar delle picche, ora col fulminar de' moschetti, ed ora più d'appresso col più sicuro colpir delle spade. BENTIVOGLIO. — Quando le batterie cominciarono a fulminargli con orribile fracasso. BOTTA.

FULMINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FULMINARE; V.

FUMATA. S. F. In franc. *Fumée.* Segno, Contrassegno fatto con fumo.

Es. Fece egli differenti fumate, con che pose i compagni in nuova apprensione. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Apparecchiato il tutto, darà segno della sortita, che sarà con qualche fumata. TENSINI.

FUMO. S. M. In franc. *Fumée.* Vapore che esala dall' accensione della polvere, o d'altre materie, e col quale si fanno in guerra alcuni segnali di giorno, acciò si vedano di lontano. L'uso del fumo pe' segnali di guerra è antichissimo.

Es. Quando si mossero, le terre tutte fecero segno di fumo. REALI DI FRANCIA. — Il cenno, ch' egli debba fare o con tiri d' artiglieria a tempo di notte, o con fuochi, o di giorno con fumi. CINUZZI.

FUMO FETIDO. Una sorta di fuoco lavorato, che dà gran fumo ed insoffribil puzza, col quale si tenta di discacciare i minatori nemici dai loro lavori sotterranei. Si dice pure FUOCO PUZZOLENTE; V.

Es. Uccidere i minatori, cacciarli con granate, fumi fetidi, trombe, e simili strumenti. MONTECUCCOLI.

FUNDITORE. S. M. In lat. *Funditor.* Lo stesso che Fromboliere. Voce pretta latina.

Es. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce. G. DE' BARDI.

FUOCHISTA. s. m. In franc. *Artificier*. Soldato che fabbrica i fuochi artifiziati che abbisognano in guerra. È voce militare, poichè fuori della milizia quegli che lavora questa maniera di fuochi vien chiamato Razzaio. Soliani Raschini.

FUOCO. s. m. In franc. *Feu*. Militarmente parlando s' intende con questa parola l'Effetto del tiro d'ogni arma, o bocca di fuoco, e però dalla diversità dei tiri e delle armi prende denominazioni diverse. Il Fuoco della moschetteria secondo che vien fatto o da un reggimento, o da un battaglione, o da una compagnia, o da un drappello, o da una riga, o da una fila vien chiamato Fuoco di reggimento (in franc. *Feu de régiment*), di battaglione (*Feu de bataillon*), di compagnia, o d'altra divisione del battaglione variamente denominata (*Feu de division*), di drappello (*Feu de peloton*), di riga (*Feu de rang* o *par rang*), e di fila (*Feu de file*). Tutte queste maniere di far Fuoco chiamansi poi Fuoco diretto, e Fuoco obliquo (*Feu direct, Feu oblique*), secondo il modo col quale sono dirette le bocche dell'arma da'soldati che tirano. Altre maniere e denominazioni di Fuoco ha l'Artiglieria, per le quali V. BATTERE; TIRO.

Es. Sparare continuamente, non già tutti insieme, ma successivamente e per intervallo, acciocchè i primi abbiano ricaricato quando gli ultimi hanno finito, sì che vi sia sempre fuoco per aria. Montecuccoli. — Assai strana cosa è a vedere come sparlano del fuoco coloro, che ne parlano per pratica: pochissimo egli vale negli assalti, anzi non è quasi possibile il servirsene, come neppure in qualunque altra azione dove si tratti di rompere veramente e di bucare il nemico. Algarotti. — Nello stabilire il numero e calibro delle artiglierie si ha per massima di avere sempre un fuoco superiore a quello, che la piazza può opporre. D'Antoni. — Qui è difficile a sapersi se l'esercito offensivo fosse il primo a sparare, o se fossero gli Svizzeri. La probabilità è che i difendenti, assai minori in numero e ridotti a mal partito, non siano stati i

primi; comunque sia cominciò il fuoco, e gli Svizzeri appuntato il cannone alla porta investita e presso che già sforzata, fecero d'artiglierie e d'altro fuoco una salve così micidiale, che subito quei vili voltarono in rotta. Alfieri *Vit.*

2. Per quelle Cataste di legna, che si accendono da' soldati di notte, quando accampano al sereno, per assicurarsi da ogni sorpresa. In franc. *Feu de bivouac.*

Es. . . . . Indi a Messapo incarco
Si dà, che sentinelle e guardie e fochi
Disponga anzi alle porte, e 'ntorno al muro. Caro.
— I Romani con fuochi piccini giaceano sotto i ripari. Davanzati *trad. Tac.*

Andare a ferro e fuoco. V. Ferro.

Andare a fuoco. Essere incendiato.

Es. E che quella infelice terra vada
A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. Berni.

Andare a fuoco e fiamma. Lo stesso che Andare a fuoco, ma più espressivo e di maggior forza.

Es. Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma. Fr Giord. Pred. *Crusca.*

Andare a ruba e a fuoco. Bel modo di dire per Essere saccheggiato ed arso, parlandosi di città, o di luogo occupato dal nemico.

Es. L'altra è il certo, e manifesto pericolo di non vedere dover andare a ruba e a fuoco insieme colle mogli, e figliuoli nostri, e quello che è più, colle chiese di Dio, e de' suoi Santi, tutta quanta questa città. Varchi.

Armi da fuoco. V. Arma.

Bocca di fuoco. V. Bocca.

Brillar fuoco. In franc. *Prendre feu.* Modo di dire de' Minatori: l'Accendersi della carica delle mine.

Es. Tutta l'industria sta nel turare fortemente la bocca della camera, e tutto all' intorno, lasciandovi lo spazio solo per lo stoppino, e la salsiccia disposta in modo, che i tonelli tutti brillino egualmente fuoco in un tempo. Montecuccoli.

Dar fuoco, *e* Far fuoco. In franc. *Faire feu.* Sparare l'armi e le bocche di fuoco. Si usa in signif. neut.

Es. Uno esercito dopo aver dato fuoco per una intiera giornata lascia il campo, e si ritira senza aver veduto, si può dire, il nemico in viso. *Ed in altro luogo:* La cavalleria ha già lasciato l' uso del suo fuoco. Algarotti. — Venendo la piazza a fare la chiamata, non dovranno le artiglierie desistere dallo sparo, finchè ne venga l' ordine dal generale di trincea, ... nel qual caso si farà sempre tenere ogni cosa in pronto per ricominciare a far fuoco. D'Antoni.

2. Appiccare il fuoco alle armi da fuoco, alle artiglierie, alle mine, fornelli, petardi, ecc. Si adopera attiv. In franc. *Mettre le feu.*

Es. E dato a tutte le bombarde fuoco. Ciriffo Calvaneo.
— Come quando si dà fuoco alla mina. Ariosto.
— E gittato la miccia da far fuoco per terra. Cellini.

Fuoco artifiziato. In franc. *Feu d'artifice*, o semplicemente *Artifice.* Materie ignee mescolate con diverso artifizio, onde valersene in guerra, e principalmente nell'attacco e difesa delle piazze per danneggiare il nemico. Chiamasi anche Fuoco lavorato.

Es. Cominciata ad ardere la munizione per alcuni strumenti di fuochi artifiziati gittati da que' di fuora. Guicciardini. — Fu qui posta ogni industria nel far grandi apprestamenti d'artiglieria grossa, di mortaj, munizioni, viveri, fuochi artifiziati. Montecuccoli.

Fuoco celere. In franc. *Feu de vitesse.* Si dice tanto della Moschetteria, come dell'Artiglieria da campo, quando le loro scariche si succedono con rapidità l'una all'altra.

Es. Il fuoco celere, che colle artiglierie si fa nelle fazioni campali, è di gran conseguenza in due circostanze, cioè quando si può colla palla colpire d'infilata la disposizione nemica, e quando si può colpire di fronte col cartoccio di metraglia. D'Antoni.

Fuoco da guerra. In franc. *Feu de guerre.* Si dice genericamente d'ogni Fuoco lavorato ad uso di guerra, per

ferenziarlo da ogni altro pur lavorato che si adopera nelle feste pubbliche ed in segno di gioia.

Es. I materiali necessarii per costruire i fuochi da guerra, i quali debbono essere in gran numero per poter illuminare di notte il fronte attaccato, ed eccitare incendii con gran prestezza, ecc. D'Antoni.

Fuoco di fianco, in franc. *Feu de flanc*, chiamasi dagli Ingegneri e dagli Artiglieri quel Fuoco che si fa dal fianco d'un bastione per difesa della faccia del bastione vicino.

Es. Se poi il corpo della piazza è costrutto secondo un ben inteso sistema di demolizione, oppure il suo fuoco di fianco supera notabilmente il sito della controbatteria nemica, ecc. D'Antoni.

Fuoco di fronte. In franc. *Feu de front.* Quel Fuoco che si fa dalla fronte d'un'opera, e genericamente ogni Fuoco diretto contro la fronte dell'avversario.

Es. Sempre esposto al fuoco di fronte, e d' infilata, in qualunque maniera disponga le truppe sue. D'Antoni.

Fuoco d'infilata. In franc. *Feu d'enfilade.* Si dice genericamente dei Tiri che si fanno lungo la parte interna d'un'opera di fortificazione, o lungo le schiere d'un esercito battuto da' fianchi. V. INFILATA.

Es. Sempre esposto al fuoco di fronte, e d' infilata, in qualunque maniera disponga le truppe sue. D'Antoni.

Fuoco greco. In franc. *Feu grégeois.* Una sorta di Fuoco lavorato con tale artifizio, che scorrendo liquido si poteva con trombe e sifoni mandare all' insù ed all' ingiù, e che in luogo d'estinguersi nell'acqua, acquistava in essa maggior forza. Questo Fuoco è invenzione antichissima de' Persiani, i quali adoperavano la nafta come principale ingrediente di esso: fu noto ai Romani, i quali peraltro non ne fecero uso, se non nella decadenza dell' impero, come si vede nel lib. IV, cap. 8 delle Istituzioni militari di Vegezio, e quest'autore chiama il Fuoco greco *Oleum incendiarium*,

che, secondo esso, era composto di bitume, solfo e pece liquida. I Greci l'ebbero dai Romani al tempo della mutazione della sede dell' impero, e ne fecero un frequente e felicissimo uso; quindi è venuta la denominazione di Fuoco *greco*, e l'errore comune di ascriverne l' invenzione a Callinico d' Eliopoli, sotto Costantino Pogonato, il quale abbruciò effettivamente con esso una flotta d'Arabi sotto Cizico. Ma i popoli orientali non ne avevano abbandonato l'uso in nessun tempo, ed i guerrieri delle crociate ebbero sovente ad esperimentarne i terribili effetti: essi lo componevano colla nafta, o petrolio, che si raccoglie nelle vicinanze di Bagdad, il quale non si estingue coll'acqua, ma solamente colla sabbia, coll'aceto e coll'urina, ed è probabil cosa che il Fuoco adoperato dai Saraceni fosse quello stesso degli antichi Persiani: checchè ne sia, così l'orientale quanto l'occidentale presero col tempo una sola denominazione, e vennero l'uno e l' altro confusi col nome di Fuoco greco.

Es. Avendo inviato per mare una grossa armata,... con gran copia di fuoco Greco. GIAMBULLARI.

FUOCO INCROCICCHIATO. V. INCROCICCHIARE.

FUOCO LAVORATO. Lo stesso che FUOCO ARTIFIZIATO; V.

Es. I capi di parte Nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene, che a zuffa conveniano venire; e intesonsi con un Ser Neri Abati Priore di San Piero Scheraggio, uomo reo, e dissoluto, nemico de'suoi consorti, al quale ordinarono, che mettesse il primo fuoco, e così mise a' dì 10 di giugno 1304 in casa i consorti suoi, in Orto San Michele. Di Mercato Vecchio si saettò fuoco in Calimala, il quale multiplicò tanto per non esser difeso, che aggiunto col primo arse molte case, e palagi, e botteghe........ Ordinarono detto fuoco a Ognissanti, e era composto per modo, che quando ne cadea in terra, lasciava uno colore azzurro; il quale fuoco ne portò il detto Ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti, e Mess. Rosso della Tosa, e altri il saettarono in Calimala. DINO COMPAGNI. — Era tale la copia degli instrumenti

da difendersi non solo di artiglierie, ma di sassi, e di fuochi lavorati, che furono (*gli assaltanti*) necessitati impetuosamente scenderne. Guicciardini.

Fuoco manesco. Fuoco di guerra da tirar con mano, come le piccole granate, ed altri simili proietti.

Es. Attaccarono un baluardo, basso, mal guernito, debile a tenersi: e ne andava il combatterlo e 'l difenderlo ad armi e a fuochi maneschi. Bartoli.

Fuoco muto. In franc. *Feu mort.* Una spezie di Fuoco artifiziato, che non iscoppietta, col quale si caricano talvolta le spolette delle bombe, delle granate, onde celarne il volo al nemico. Il Fuoco muto è una composizione di sedici parti di polveraccio, e di nove e mezza di cenere. Alberti.

Fuoco obbliquo. In franc. *Feu oblique.* L'Effetto delle armi da fuoco, quando nello sparare vengono rivolte colla bocca a destra od a sinistra di chi tira.

Es. In TS si potranno situare tanti fanti per isparare di fronte, quanti ne potrà capire la parte TR per fare da questa un fuoco obbliquo. D'Antoni.

Fuoco precipitoso. In franc. *Feu roulant.* Si dice di ogni Arma e Bocca di fuoco, quando nelle fazioni essendo caricate e scaricate con estrema prontezza, non lasciano, per dir così, intervallo fra un colpo e l'altro.

Es. Affine di poter fare un fuoco precipitoso nelle fazioni campali, sono state ideate di tempo in tempo artiglierie variamente congegnate. D'Antoni.

Fuoco puzzolente. Lo stesso che Fumo fetido; V.

Es. Nell'intercetto lavoro si getteranno diversi fuochi puzzolenti, affine di obbligare l'avversario ad abbandonarlo (*parla delle mine*). D'Antoni.

Fuoco radente. In franc. *Feu rasant.* Si dice della Direzione dei tiri d'ogni arma da fuoco, quando questi scorrono lungo un piano senza ficcarvisi dentro. V. Tiro di striscio.

Es. Lo stesso dovrà farsi, se la guarnigione sarà scarsa, o mal composta, o se la fortezza non avrà un fuoco radente la campagna. D'Antoni.

Fuoco temperato. Lo stesso che Fuoco lavorato, così detto dalla tempera o mistura de' varii ingredienti co' quali si componeva.

Es. E all'uscita di maggio vi cominciarono a gittare (*dentro Pietrabuona*) fuoco temperato, che eziandio offendeva alle pietre, e tanto spesso l'una pietra su l'altra venia disfacendo il castello, e offendeano alle persone, che ai pochi difenditori, che stare vi poteano, toglieva il vigore alla difesa. M. Villani.

Fuoco vivo. In franc. *Feu vif.* Si dice, per lo più, degli Spari della moschetteria quando sono rapidi e continui.

Es. Il falso attacco si fa eseguire lontano dal vero, e si principia con un vivo fuoco. *Ed in altro luogo:* Se s' incontreranno siti favorevoli per collocarvi a coperto moschettieri, ... converrà approffittarsi di questo gran vantaggio per fare contro le medesime (*artiglierie*) un vivissimo fuoco. D'Antoni.

Guardia del fuoco. V. Guardia.

Lingua di fuoco. V. Lingua.

Mettere a fuoco e fiamma. In franc. *Incendier.* Rovinare abbruciando una città un campo, un paese; tristissimi frutti d'una guerra accanita.

Es. E tutta l'isola misono a fuoco, e fiamma. G. Villani.

Mettere, *o* Porre a ferro e a fuoco. V. Ferro.

Palla di fuoco. V. Palla.

Pentola di fuoco. V. Pentola.

Pignatta di fuoco. V. Pignatta.

SOTTO IL FUOCO. In franc. *Sous le feu.* Parlando d'armi e di bocche di fuoco, vale in tiro di esse, cioè In luogo dove i loro proietti possano colpire.

Es. Facendosi questo lavoro sotto il fuoco della piazza, si dovrà osservare un esatto silenzio, procedere con grande ordine, e tutti muoversi, o fermarsi ai cenni di quel solo, che dirigerà la condotta de'pezzi. D'ANTONI.

FURARE. v. ATT. In franc. *Enlever par surprise; Surprendre.* Lo stesso che RUBARE; V.

Es. Gente più atta a cavalcare di notte, e a furare terre, ch'a tenere campo . . . . . . Scale avevano artificiose, che il maggior pezzo era di tre scaglioni, e l'uno pezzo prendea l'altro a modo della tromba, e con esse sarebbono montati in su ogni alta torre. F. VILLANI.

FURARE LE MOSSE. V. MOSSA.

FURATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FURARE; V.

FURIERE e FURIERO. Lo stesso che FORIERE; V.

FURLINO. V. FERLINO.

FURTO. V. PRENDERE DI FURTO.

FUSIONE. s. F. In franc. *Fonte; Fusion.* Lo Struggimento e la Mescolanza de'metalli che si fondono per gittare le artiglierie ed i proietti.

Es. Di poi menando li mantici, ed infocando il carbone con fuoco vigoroso, andrete mettendo sopra nel mezzo d'esso la materia che fonder volete, e così secondo che il carbone si viene consumando, e la materia a fondere, e dell'una e dell'altra v'anderete raggiungendo perfino che avrete messo in fusione tutta la quantità della materia. BIRINGUCCIO. — Sempre vi si trovava qualche difetto procedente o dalla fusione, o di venti, ecc. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Simigliante proprietà si osserva in una maniera molto distinta nel ferro di fusione, con cui si formano le palle da cannone. D'ANTONI.

FUSTIBALO. s. M. In lat. *Fustibalus.* Un Bastone lungo quattro piedi, al quale si legava una tasca di cuoio, entro

cui si ponevano sassi o palle di piombo, che si scagliavano contro il nemico, mediante l'impulsione data dal bastone menato a tondo. Era uno degli istromenti d'offesa della milizia leggiera romana sul cader dell'impero: gli Italiani lo ritennero ne' primi tempi della loro, e lo chiamarono Mazzafrusto.

Es. Gli instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. Machiavelli.

G

GABBIA. s. f. In lat. *Carchesium.* Una Torretta di legname posta in cima delle torri o di macchine elevate, come i calcesi sugli alberi delle navi, entro la quale nascondevasi uno, o più soldati per esplorare le mosse dell' inimico. Risponderebbe al franc. *Guérite.*

Es Nè pone guardie, nè vedette in gabbia,
Che di ciò, che si scopre, avvisar l'abbia. Ariosto.

Gabbie di legno. Una Spezie di difesa, che si alzava sulla punta dell'angolo sagliente degli antichi baluardi, e che veniva a sporgere all' infuori del recinto, onde vegliare da essa tutte le mosse del nemico nel fosso, e difendere ad un bisogno il piede della muraglia colla moschetteria: queste difese per lo più di legno sono ite da gran tempo in disuso, ma ne rimangono ancor le vestigia in alcune antiche fortificazioni, come in quelle di Torino dalla parte di mezzanotte, nelle quali al legno è stato sostituito un mattone sopra mattone.

Es. Si fa una banchetta intorno alle mura vecchie con gabbie di legno per di fuori, che servono di fianchi. Montecuccoli.

GABBIONATA. s. f. In franc. *Gabionnadē*. Riparo di gabbioni.

Es. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa. Viviani. — Con gabbionate, per difendersi e dalle sortite degli assediati, e da' tentativi del soccorso. Segneri.

GABBIONE. s. m. In franc. *Gabion*. Una Macchina intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta da due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale ripiena di terra serve per alzare parapetti, spalle, traverse, ed ogni altro trinceramento tumultuario. Chiamasi più particolarmente Gabbione di trincea (in franc. *Gabion de tranchée*), quello che serve pel parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo. V' ha altresì un Gabbione, che la gente militare chiama Fascinato (*Gabion farci*), perchè pieno di fascine, e serve di riparo al primo zappatore, il quale se lo va rotolando innanzi nello sboccar la trincea: questo non ha punte alle estremità, ed è alto cinque piedi e un terzo con un diametro di tre piedi e mezzo.

Es. Avendo piantato l' artiglieria senza provvisione di gabbioni, trincee, e simili preparamenti. Guicciardini.

GAGGIO. s. m. In franc. *Gage*. Pegno, Cauzione d'una promessa, d'una disfida, d'un patto, che nelle cose di guerra, e d'antica cavalleria era per lo più un Guanto. V. GUANTO; INGAGGIARE.

Es. Richiesono (*gli Aretini*) di battaglia i Fiorentini. .... E ricevuto per gli Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono, e affrontarono le due osti. *Ed in altro luogo*: Lo re di Francia accettò là battaglia, e prese il gaggio (*altre ediz. leggono* Guanto *in luogo di* Gaggio). G. Villani.

2. Soldo, Stipendio militare. In franc. *Engagement*.

Es. Dugento migliaja di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo

gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea M. Filippo da Sangineto. *Ed altrove*: A' suoi gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. G. Villani.

GALEATO, TA. aggett. In lat. *Galeatus*. Che ha l'elmo in testa: dal lat. *Galea*, Elmo. È voce adoperata dai poeti, e dagli antiquari.

Es. Roma Galeata (*parla di una medaglia*). Caro *Lett*.
— Il galeato Ettorre. Monti.

GALLERIA. s. f. In franc. *Galerie*. Quel Lavoro di terra, col quale gli assedianti si fanno strada a traverso del fosso per arrivare ai piedi della muraglia, o dell'opera che assediano, per appiccarvi il minatore o darvi l'assalto. Si costruiva altre volte di legname a foggia di ponte ricoperto dai lati, come si vedrà dal primo degli esempi seguenti. Ora si chiama più comunemente Passaggio del fosso. V. PASSAGGIO.

Es. Già si era perfezionata la galleria, così la nominavano, che era un edificio a similitudine d'un ponte posticcio, e coperto di tavole, sopra le quali si distendevano cotiche e zolle di terreno, e poi di sopra per sostenerle erano costrutte altre tavole ed altri legnami, i lati erano di grossi travi congiunti così appresso, che coprivano quelli che erano nella concavità del ponte, ed il fondo era rilevato di tavole tanto che sostenevano gli assalitori al segno della breccia. Davila. — La galleria s' incomincia a porre dopo che il fosso è ripieno, e che la strada si è fatta, rammucchiando la terra innanzi a se in foggia di colle, e rizzando candellieri dai lati alla prova del moschetto, e gettando pur anche terra alla prova del cannone contro il lato che sta in veduta del bastione opposto. Montecuccoli. — Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono a riempirlo ed a farsi innanzi con ripari da un lato e dall'altro, che lasciando un angusto spazio nel mezzo, si chiamano gallerie. Bentivoglio.

2. Un Condotto sotterraneo, pel quale si va al fornello d'una mina o d'una contrammina, aperto al finire del pozzo pel quale il minatore si è fatto sotto terra, e tirato a svolte

sino al luogo indicato per fare il fornello. Questo condotto si suddivide in altri più stretti, i quali si chiamano più particolarmente Rami della galleria (in franc. *Rameaux; Araignées*), perchè stanno rispetto alla Galleria stessa appunto come i rami rispetto al tronco dell'albero. V' hanno le Gallerie delle mine, e le Gallerie delle contrammine, delle quali vedasi la diversità a' luoghi loro.

Es. La terra s'arma o si puntella in foggia di galleria, o si scava sino alla sua solidità. Montecuccoli.

Galleria della contrammina. V. Contrammina.

Galleria della mina. V. Mina.

Telaio della galleria della mina. V. Mina.

GALOPPARE. v. neut. In franc. *Galoper*. Il Correre, l'Andar di galoppo del cavallo; e si dice pure del Cavaliere che fa andar di galoppo il destriere su cui cavalca.

Es. Ferràù che veniva galoppando
Lungo la riva, alfin giunge in sul prato. Ariosto.

— Il conte Pulaski postosi alla testa di dugento cavalleggieri tentò galoppando a tutta briglia di entrare tra mezzo i ripari nella città. Botta.

GALOPPO. s. m. In franc. *Galop*. L'Andare più concitato e più rapido del cavallo. A questo modo si forniscono tutte le cariche.

Es. Di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. G. Villani.

Di galopo, e A galoppo, in franc. *Au galop*, posti avverbialmente vagliono Correndo, Con velocità.

Es. Vorreimi a miglior tempo essere accorto
Per fuggir dietro più che di galoppo. Petrarca.

GALUPPO. s. m. In lat. *Calo*. In franc. *Goujat*; *Valet d'armée*. Servitore dei soldati; Gente disarmata che segue l'esercito per vil guadagno, e per approffittare della disgrazia dei vinti.

Es. E tutti sieno occupati i galuppi. Pulci.

— Seguiva un gran numero di guastadori, di bagaglioni, di saccardi, di galuppi, ed altra simile bordaglia per far le strade, portar le vettovaglie, e devastar il paese. Botta.

GAMBARUOLO. s. m. Armatura di difesa della gamba. Lo stesso che Gambiera, e Gamberuolo.

Es. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. F. Villani.

GAMBERUOLO. s. m. In lat. *Ocrea.* In franc. *Jambière.* Lo stesso che Gambaruolo, e Gambiera; Armadura difensiva della gamba. V' ha chi legge *Gamberuola* nel Volgarizzamento di Frate Jacopo da Cessole; ma il testo di quest'opera pubblicato di fresco in Milano, e tratto da un codice di ottima nota, conferma la nostra lezione. Eccone il passo:

Es. Lo Cavaliere posto a cavallo ornato di tutte arme è formato in questo modo, ch'egli ebbe in capo l' elmo d'acciajo; la lancia in mano ritta; e lo scudo lo copria dalla mano manca; la spada e la mazza del ferro dalla detta mano, e 'l coltello dalla mano ritta; la panziera in dosso; le corazze al petto; i gamberoli in gamba; i cosciali nelle coscie; li sproni in piede; et in ambe le mani i guanti del ferro; et il cavallo sotto savio et acconcio di combattere tutto covertato. Jacopo da Cessole *Volg.* — I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare. B. Giamboni *trad. Veg.*

GAMBETTO. s. m. In franc. *Traverse*; *Passe-droit.* Voce che si adopera per lo più col verbo Dare, e vale figuratamente Interrompere gli altrui avanzamenti in modo inaspettato e fuori di regola. È voce famigliare ed usuale nella milizia.

Es. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto (*cioè: saresti cacciato dalla compagnia*). Morelli Cron. *Crusca.*

GAMBIERA. s. f. In lat. *Ocrea.* In franc. *Jambière.* Armatura della gamba, fatta di ferro, di rame, o di bronzo, e già in uso presso i più antichi popoli: inventaronla i Carii: se ne trova menzione nel I. lib. dei Re, ove

è descritta l'armatura di Golià. Alcune nazioni armavano di Gambiera una gamba sola, e questa era o la sinistra o la destra, secondo il vario lor modo di presentarsi in battaglia avanti al nemico. I Romani legionarii portarono per alcun tempo una sola Gambiera destra, i Sanniti la sola sinistra, ma si ha poi dai monumenti, che queste fanterie andarono eziandio armate di due Gambiere. Vennero rimesse in uso dagli uomini d'arme nella milizia de' secoli barbari. Dicesi pure *Gambaruolo* e *Gamberuolo*.

Es. Gli mise le gambiere lucenti siccome fossero di bianco argento. Boccaccio. — Usavano gli antichi ..... scudi, corazze, celate, cosciali, e gambiere. Montecuccoli.

GAMBIERATO, TA. aggett. In lat. *Ocreatus*. Armato di gambiera. È voce necessaria per esprimere il modo di armarsi de' popoli antichi, e principalmente de' Greci, presso i quali la voce Εὐκνημῖδες era solenne.

Alcuni nobili traduttori dell'età nostra preferirono all'aggiunto di *Gambierato* quello di *Coturnato*; ma con infelice consiglio, poichè a chi sa di greco balzerà di subito agli occhi la gran differenza delle due voci, una delle quali procede direttamente da Gambiera, cioè da un'armatura della gamba, di metallo, e propria di guerriero; l'altra da Coturno, che era un calzare cittadinesco, e più particolarmente usato dagli attori tragici sulla scena, fatto di una suola più o meno alta, secondo che l'attore voleva comparire di statura più elevata agli occhi degli spettatori: questa suola ricoperta di pelle si annodava al piede ed alla gamba con due benderelle che salivano sino alla metà di essa, ove si fermavano con un nodo od altro fermaglio. Il Coturno portavasi pure dai cacciatori, ed aveva la suola più bassa, e fatta di sughero per maggior leggerezza; era tagliato in modo da potersi calzare ugualmente nell'uno e nell'altro

piede: quindi fu in proverbio presso gli Ateniesi, i quali deridevano con questo appellativo coloro che nelle fazioni civili si andavano destreggiando or coll'una or coll'altra parte. Chi vorrà scrivere consideratamente vedrà se i vocaboli Coturno e Coturnato, comunque superbi sieno di suono, possano acconciamente adoperarsi nelle cose militari.

Es. Atridi, e voi ben gambierati Achei. MAFFEI *trad. Iliad.*

— . . . . Intanto
Con insano clamor sorser gli Achivi
Ben gambierati. PINDEMONTE *trad. Odiss.*

GARAGOLLARE. V. CARACOLLARE.

GARAGOLLO. V. CARACOLLO.

GARDINGO. V. GUARDINGO.

GARZONE. s. M. In franc. *Valet.* Il Servitore del soldato di cavalleria gravemente armato, il quale perciò fu chiamato Maestro. Ne' secoli XVI e XVII le corazze e le lancie contente di combattere e di far tutte le fazioni di guerra, traevano con se un Garzone per foraggiare, governar il cavallo, e far le fatiche del campo e della tenda.

Es. Di quella cavalleria, che non aveva garzoni, un terzo solo senza più foraggiasse. MONTECUCCOLI.

GARZONE MAGGIORE. Uffiziale, che assisteva all'Aiutante maggiore d'un reggimento in tutte quelle particolarità del servizio, che questi non poteva reggere da se solo. Venne pur chiamato AIUTANTE DI BATTAGLIONE, e semplicemente AIUTANTE; V.

Es. Un maggiore, un Aiutante maggiore, e un Garzone maggiore, Capitani, Subalterni, ecc. D'ANTONI.

GATTO. s. M. In franc. *Chat.* Nome dato dagli antichi Italiani alla *Vigna*, ed alla *Testuggine arietaria* de' Romani. Sin dai tempi di Vegezio i barbari chiamavano Gatto la Vigna: *Vineas dixerunt veteres quas nunc mi-*

litari barbaricoque usu cattos vocant. (lib. IV) La parola barbara prevalse, e s' incorporò nella lingua nostra per significare una Macchina fatta d'un solo tetto o tavolato intessuto di vinchi, e coperto di pelli crude, dal quale pendeva una gran trave ferrata, colla quale si battevano le mura nemiche, od un forte rampicone di ferro col quale si aggrappavano e traevano al basso i merli, e le pietre già smosse dall'urto del montone. Bono Giamboni traducendo colla lingua del suo secolo, il XIV, le cose romane chiama Gatto la Testuggine antica.

Es. Catapulte, monton, gatti, e baliste. TASSO.
— Ajutandosi oltre a molte altre macchine belliche, per superare l'altezza delle mura, con gatti, e con varii instrumenti di legname. GUICCIARDINI. — Tirati adunque i gatti sotto le mura della città, piantato il terrapieno, e dirizzate le torri. BALDELLI *trad. Ces*

2. Chiamano pure i moderni Artiglieri con questo nome uno Strumento fatto d'un'asta guarnita ad una delle estremità di tre laminette elastiche ed incurvate indentro, colle quali si esamina l'anima d'un pezzo per riconoscere se vi hanno camere in esso, dove sono, e come profonde. In franc. *Chat.* SOLIANI-RASCHINI.

3. Chiamasi pure con questo nome dagli Ingegneri una Macchina da affondar pali e battere palafitte, composta di pianta, e due ritti, in cui è incanalato il Ceppo o Pestone (in franc. *Billot*), armato in fondo di metallo, che più propriamente dicesi *Gatto*, o *Maglio*, e di Sproni, detti Verginelle, che sostengono i piè-ritti. In franc. *Mouton.* ALBERTI. Questa macchina chiamasi pure BERTA; V.

GAZZARRA. s. F. Strepito guerriero di voci o di bellici strumenti. Chiamavano i Saraceni *Gazàra* il Grido che levavano nell'assaltare il nemico: quindi si chiamò dagli Italiani Gazzarra ogni Acclamazione militare, ogni Strepito

d'armi fatto per trionfo e per festa. I Francesi direbbero *Salve générale.*

Es. La presa d'Empoli saputasi per la festa e allegrezza che ne fecero la mattina medesima i nemici con una lunga gazzarra, e coll'aver scaricato tutte le artiglierie verso Firenze ... *Ed in altro luogo:* Allora l'artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una ..ta e spaventosa gazzarra. VARCHI.

GAZZARRINO, NA. AGGETT. Aggiunto di Giaco, o di Camaglio fatti di maglia schiacciata.

Es. Di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciata. CRUSCA *al vocab.* GHIAZZERINO.

GELIFALCO. V. GIRIFALCO.

GENDARME. s. M. In franc. *Gendarme.* Soldato di gendarmeria a piedi od a cavallo. V. GENDARMERIA.

Es. Gli fo legar dai gendarmi, gli fo processar dai consigli militari. *Ed in altro luogo:* Trasmettevansi l'uno all'altro i gendarmi di stazione in stazione il cattivo BOTTA.

GENDARMERIA. s. F. In franc. *Gendarmerie.* Corpo di soldati a cavallo ed a piedi, istituito per vegliare la pubblica sicurezza, dar la caccia ai vagabondi, nettar il paese dai malandrini, acchetare i rumori e le confusioni, e tener fermi in ogni luogo il buon ordine e l'autorità delle leggi. Questa milizia, che propriamente si avrebbe a chiamare civile, è stata ai nostri tempi sostituita con vantaggio alle famiglie del Bargello ed alle sbirraglie, che mal soddisfacevano ai loro doveri: essa vien distribuita nelle province, e quindi nei principali comuni per compagnie e per brigate, che con incessanti pattuglie e battute comunicano fra se, scorrono le strade e le foreste, perseguitano i ladri e gli assassini, esaminano i sospetti, e danno forza all'esecuzione d'ogni ordine dei magistrati. Grandi sono i privilegi e gli onori de' quali è stata investita questa milizia, che si recluta con soldati scelti nei reggimenti d'ordinanza,

precede tutti i corpi nelle mostre, e fa la scorta a' suoi Principi quando sono in viaggio: i soldati a cavallo sono di grave armatura. Tutti hanno paga maggiore dell'ordinaria degli altri soldati. In guerra hanno l'incarico della polizia del campo, della libertà delle comunicazioni, della sicurezza dei convogli, e fanno la guardia dell'alloggiamento principale. Il nome di questo corpo, come l'istituzione ci sono venuti da Francia sul principio di questo secolo, ed in molti luoghi d'Italia questa milizia ha proseguito e prosegue ad esercitar le sue funzioni, benchè con diversa denominazione, chiamandosi in Piemonte e negli Stati romani *Corpo di Carabinieri*; nel Regno Lombardo ed in quello delle Due Sicilie *Gendarmeria*; nel Ducato di Modena, in quello di Lucca, ed altrove *Corpo di Dragoni*.

Es. Entrò per forza nella pontificia camera il generale di gendarmeria Radet. Botta.

GENERALATO. s. m. In franc. *Généralat*. Dignità e Carica di generale.

Es. Il generalato della guardia non era gran cosa. Davanzati *trad. Tac.* — Fu determinato che Monsignor D'Acieri avesse il generalato delle fanterie vacante per la morte d'Andelotto. Davila.

GENERALE. s. m. In franc. *Général*. Comandante superiore d'un esercito, o d'una parte di esso con diversi gradi. Ne' moderni eserciti v'ha per lo più tre gradi di generalato; il primo è quello che comanda ad una brigata, ossia a due reggimenti congiunti insieme; il secondo quello che comanda a due o più brigate congiunte insieme; il terzo finalmente è quello che ha il comando d'un esercito, o d'un gran corpo di esso. V'hanno altresì i Generali della cavalleria, della fanteria, delle artiglierie, degli ingegneri,

e sono quelli che comandano a' cavalli, a' fanti, al treno d'un esercito, ecc.

Es E tutto nacque da Elio Sejano generale de' soldati della guardia. Davanzati *trad. Tac.* — Monsignor di Birone, il quale di maestro di campo pel suo molto valore era stato creato generale delle artiglierie. Davila. — Creava il Re i generali, che dovevano governar la spedizione. Botta.

2. Adoperasi anche come Aggett. e si aggiunge a Capitano, e vale allora Comandante supremo; o ad Uffiziale, e vale Persona che è nella classe de' Generali d'un esercito.

Es. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti? Varchi. — Che segno vorreste voi, che avessero le bandiere di tutto l'esercito, oltre al numero? Quella del capitano generale avesse il segno del principe dell'esercito. Machiavelli.

Auditore generale. V. Auditore.

Capitano generale. V. Capitano.

Cappellano generale. V. Cappellano.

Collaterale generale. V. Collaterale.

Colonnello generale. V. Colonnello.

Commissario, e Commessario generale. V. Commissario.

Commissario generale del campo. V. Commissario.

Commissario generale della cavalleria. V. Commissario.

Commissario generale de' viveri. V. Commissario.

Contadore, e Contatore generale. V. Contatore.

Foriere generale. V. Quartier-mastro-generale.

Generale della cavalleria. V. Cavalleria.

Generale della cavalleria leggiera. V. Cavalleria.

Generale dell'armi. Carico supremo nella milizia esercitato in nome del Principe in una parte de' suoi dominii per lo più lontana e separata dagli altri. Il Generale dell' armi si trova sovente memorato nelle storie della Lombar-

dia, in quelle di Napoli ed in quelle della Fiandra, ove ai tempi della dominazione spagnuola aveva grande e temuta autorità sopra tutte le cose militari, non che sopra le faccende politiche, quando in questi stati conquistati non v'aveva Vicerè, o altra dignità principesca e superiore: lo stesso carico dura tuttavia nell' isola di Sardegna, ove era pure stato fondato dagli Spagnuoli.

Es. Fu instituito il carico di Commissario generale della cavalleria da Don Ferrante Gonzaga, mentre egli era general dell'armi per Carlo Quinto nello stato di Milano. Melzo — Oltre all'avere il conte Maurizio la sopraintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del governo civile delle Provincie Unite, essendo Governatore di quattro provincie, come fu mostrato di sopra; e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il conte Guglielmo Governatore di Frisa e di Groninghen, ed il conte Ernesto Governatore di Gheldria. Bentivoglio.

Generale dell'artiglieria. V. Artiglieria.

Luogotenente generale. V. Luogotenente.

Luogotenente generale della cavalleria. V. Cavalleria.

Luogotenente generale dell' esercito. V. Luogotenente.

Maestro di campo generale. V. Maestro.

Maggior generale. V. Maggiore.

Pagator generale. V. Pagatore.

Prevosto generale. V. Prevosto.

Provveditore generale. V. Provveditore.

Quartiere generale. V. Quartiere.

Quartier-mastro-generale. V. Quartiere.

Sergente generale dell' infanteria. V. Sergente.

Sergente generale di battaglia. V. Sergente.

Stato generale. In franc. *Etat-major-général d'une armée.* Aggregato di persone militari e non militari, che

hanno parte come capi nel governo d'un esercito, fuori de' corpi ne' quali è scompartito. L'ordinamento di questo corpo particolare si trova variamente regolato negli eserciti francesi e spagnuoli fin dal secolo xv; le famose ordinanze militari di Carlo V gli diedero miglior forma nel secolo xvi, ma tale tuttavia da renderne pel troppo nnmero della gente difficili e complicate le operazioni. Verso la metà del secolo xvii gli eserciti imperiali ebbero uno Stato generale, che ritenendo ancora dell'antica istitnzione spagnnola era peraltro ridotto ad un minor numero di persone, come si vedrà dall'esempio recato qui sotto, tratto dalle Opere del Montecuccoli, e che riferisco come documento storico. Nell'odierna milizia lo Stato generale d'un esercito vien formato nel modo seguente: 1. Un Generalissimo; 2. Un Maestro di campo generale, ossia Capo dello Stato maggiore generale; 3. Un Quartier-mastro generale; 4. Un Generale dell'artiglieria; 5. Un Generale degli ingegneri; 6. Un Cappellano generale, che per lo più non va in guerra; 7. Un Commissario generale de' viveri, ossia Intendente generale dell'esercito; 8. Un Medico primario; 9. Un Chirurgo primario; 10. Uno Speziale primario; 11. Un Direttore generale degli ospedali; 12. Un Pagatore generale; 13. Un Gran prevosto. Tutte queste cariche, che alloggiano per lo più insieme, ed in un quartiere, che prende perciò il nome di Quartiere generale, sono accompagnate da un gran numero d'uffiziali d'ogni maniera per l'esecuzione degli ordini che da questo quartiere, come da centro, si mandano a tutte le estreme parti dell'esercito: si annoverano quindi gli Aiutanti di campo, e gli Uffiziali d'ordinanza delle persone generali; gli Uffiziali propriamente detti di Stato maggiore; gli Ingegneri geografi e topografi; i Commissarii alle mostre, quelli di guerra, i Sotto-com-

missarii, e gli Uffiziali del soldo. Chiamasi pure Stato generale, lo stesso Aggregato di capi per un corpo d'esercito, od una divisione di esso, minori peraltro di numero ed inferiori di grado.

Es. Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente-generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; quartier-mastro generale; auditor generale; vicario, o cappellano generale; generali aiutanti dei viveri, de' carriaggi; ingegneri; segretarii; profosso; medici; chirurgi; speziali. MONTECUCCOLI.

TAMBURO, *e* TAMBURINO GENERALE. V. TAMBURINO.

TROMBETTA GENERALE. V. TROMBETTA.

VEIDORE GENERALE. V. VEIDORE.

UFFIZIALE GENERALE. V. UFFIZIALE.

VICARIO GENERALE. V. VICARIO.

GENERALISSIMO. s. M. In franc. *Généralissime.* Il Primo, il Supremo capo degli eserciti d'uno stato, che comanda a tutti gli altri generali: quest'alta dignità si conferiva anticamente ai soli Principi del sangue.

Es. Comandavano questi all'occasione la loro gente sotto agli ordini del generalissimo, in persona del quale conoscevano la rappresentanza del Re. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente-generale; ecc. MONTECUCCOLI. — È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio. SEGNERI.

GENERALIZIO, ZIA. AGGETT. di Cosa appartenente al Generale, come d'insegne, di divise, onori e simili.

Es. Dopo d'essersi benedetto, e preso con le solite cerimonie lo stendardo generalizio. SEGNERI.

GENTE. s. F. In franc. *Gens.* Senza altro aggiunto vale Soldati, Quantità di soldati.

Es. Dove sotto i gran monti Pirenei

Colla gente di Francia, e di Lamagna
Re Carlo era attendato alla campagna. Ariosto.

— Pagolo Vitelli, ... messo un dì un aguato presso a Cascina, dove si erano ridotte le genti Veneziane, ... assaltolle, ammazzò molti Stradiotti, ecc. *Ed appresso:* Per questo accidente le genti Veneziane non si assicurando più di stare a Cascina, si ritirarono nel Borgo di S. Marco, aspettando, che da Venezia venissero nuove genti. Guicciardini.

Apprestar gente. Lo stesso che Prepararsi di gente. In franc. *Faire des levées.*

Es. . . . . Strinser la lega,
Unir le forze, ed apprestàr le genti. Caro.

Far gente, vale Levar gente, Arruolar soldati, Ragunar milizie.

Es. Fatta grandissima moltitudine di gente sopra il re di Tunisi se ne venne. Boccaccio. — Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente. Davanzati *trad. Tac.*

Gente a cavallo, *o* da cavallo. Cavalleria; Soldati a cavallo; Cavalieri.

Es. Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo assai. G. Villani. — Essendo cavalcati in verso il Bagno a Vena con ottocento tra Ungari, e altra buona gente da cavallo. M. Villani.

Gente da fazione. V. Fazione.

Gente da piede. In franc. *Gens de pied.* Soldati di fanteria; Pedoni; Fanti.

Es. Considerate le gagliarde forze de' nimici di gente da piede e da cavallo. Varchi.

Gente d'arme. Gente che esercita l'armi; ma si adopera in senso onorevole, ed in istile nobile.

Es. Lodovico Sforza ridotte a poco a poco in podestà propria le fortezze, le genti d'arme, il tesoro, e tutti i fondamenti dello stato, ecc. Guicciardini. — La Germania, perpetua ed indeficiente miniera di gente d'arme. Davila.

2. Nell'antica milizia è sovente adoperato nel significato

di Soldati a cavallo ben armati, Quantità d'uomini d'arme: ed i Francesi dicevano essi pure *Gendarmerie.*

Es. Comandò che fosse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiandra, che poteva fare un numero di duemila cavalli. Questa sorta di milizia distinta in compagnie d'uomini d'arme e d'arcieri sotto i primi signori del paese, fu in molta stima ne' tempi addietro, ma dopo è andata mancando sempre più di riputazione. Bentivoglio. — Ordinò nel suo regno le ordinanze delle genti d'arme e delle fanterie. Algarotti.

Gente di guerra. In franc. *Gens de guerre.* Soldatesca, ma si adopera in senso onorevole, ed in istile nobile.

Es. Fu concluso, che si dovesse con ogni prontezza levar quella gente di guerra che fosse necessaria. Bentivoglio.

Gente di pezza, vale Soldati prestanti di gagliardia di corpo e di bravura.

Es. . . . . . La tua condotta
Cinquanta mila fia gente di pezza. Berni.

Gente d'ordinanza. V. Ordinanza.

Gente eletta, in franc. *Troupes d'élite*, si dice di Soldati che per disciplina e per bravura primeggiano sopra gli altri.

Es. Erano nell' esercito del Re quattromila cavalli della più fiorita nobiltà del suo regno, e sei mila fanti Francesi, tutta gente eletta e veterana. Davila.

Gente spedita. In franc. *Troupes légères.* Denominazione generica d'ogni milizia leggiera tanto a cavallo, che a piedi.

Es. La vanguardia camminando innanzi a tutti occupò sempre con gente spedita i più alti siti. Cinuzzi.

Prepararsi di gente, vale Provvedersi, Far apparecchio di gente, Radunar soldati.

Es. Pure movendolo (*il Duca di Ferrara*) più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. Guicciardini.

GEOGRAFIA. s. f. In franc. *Géographie*. Descrizione in disegno di tutte le parti del globo terrestre, ed anche la Scienza che insegna a farla. È voce greca, che vale Descrizione della terra.

Es. Bisogna che il buon generale sia ben pratico della geografia in universale, ecc. Cinuzzi.

GEOGRAFICO, CA. aggett. In franc. *Géographique*. Pertinente a geografia, e dicesi di carte, disegni, descrizioni, ecc. condotte secondo le norme e metodi di questa scienza.

Es. Con questo unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. Galilei. — Per mancanza di lumi geografici o istorici, ... non ebbero poi fortuna di dilucidarla. Magalotti.

GEOGRAFO. s. m. In franc. *Géographe*. Colui che professa la scienza della geografia. Negli eserciti bene ordinati v'ha sempre un certo numero d'uffiziali, cui si dà il particolare incarico dei lavori geografici.

Es. Ancora quivi, quell' erudito geografo, egli avrebbe senza altro mappamondo saputo dire, ecc. Segneri.

GETTARE *e* GITTARE. v. att. In franc. *Jeter*; *Couler*; *Fondre*. Parlandosi di artiglierie, vale propriamente Versare nelle forme già preparate il metallo liquido: questa operazione per altro essendo congiunta necessariamente a quella del fondere il metallo per lo stesso oggetto, il vocabolo Gettare vien soventi volte scambiato con quello di Fondere, e questo con quello.

Es. E per questo avvertite, che quelle artiglierie che avrete da gittare, e che non avranno sopra alla bocca una quantità di bronzo per sopravanzo che le carichi e le renda grosse, sempre alle bocche ed anche più basso nel sottile saranno spugnose. Biringoccio. — La grandissima colubrina gettata da Vincenzo Brigucci da Siena. Varchi.

2. Lanciare, Scagliare, Trarre. In franc. *Lancer.*

Es. E sopra quelle (*torri*) facevano mangani e manganelle, per gittare l'una all'altra. *Ed altrove:* Si strinsono alle porte di Verona al gittare d'un balestro. G. Villani. — Sebbene gli erano gittate arme addosso da ogni parte, sostenne la tempesta. Segnonati.

3. Figuratamente si adopera nelle cose militari per Mandare con somma rapidità una mano o un córpo di soldati in un luogo separato dal resto dell'esercito. In franc. si dice pure figurat. *Jeter*; *Lancer.*

Es. Si gettò altresì presidio in Betlem e in Fogaras termini e metà della strada fra Vienna e Claudiopoli. *Ed in altro luogo*: Impedirgli le imprese gettando di mano in mano rinforzi nelle piazze alle quali egli s'accosta. Montecuccoli.

Gettar un ponte. V. Ponte.

GETTATA. V. GITTATA.

GETTATO, *e* GITTATO, TA. part. pass. Dai loro verbi. V. GETTARE.

GETTATORE. s. m. In franc. *Fondeur.* Colui che getta le artiglierie. Dicesi anche Fonditore.

Es. Gettatore di statue, di cannoni, di campane. Vasari.

GETTO, *e* GITTO. s. m. In franc. *Fonte.* Il Gettare il metallo liquido nelle forme preparate a riceverlo, ed anche l'Impronta di metallo fonduto che si fa nella forma.

Es. Questa materia composta di rame e stagno, si chiama bronzo, e pel gitto è materia disposta a facil fusione, ed è corrente, e di questa si fa le artiglierie. Biringoccio. — Pensammo a far una palla d'argento, ma di getto (*qui* di getto *corrisponde al modo francese* en fonte). Accad. del Cimento.

2. L'Arte del gettare, che talvolta si confonde con Quella del fondere, e del formare.

Es. Il medesimo ho ancora sentito che fece un maestro di gitto in Fiandra. Biringoccio.

— Del getto, e del formar maestri siamo. Canti Carnascialeschi.

Far getto, o di getto, vale Gettar bronzi per formare artiglierie. Crusca.

GHIAIATA. s. f. In franc. *Remblai; Jetée.* Spandimento di ghiaia sui pantani e luoghi fangosi per assodarli.

Es. Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiajate a' pantani e a' fanghi Davanzati *trad. Tac.* — Manderete innanzi spianatori a rassettar le strade, a far ponti e ghiajate a' pantani. Algarotti.

GHIANDA. s. f. In lat. *Glans.* In franc. *Gland.* Una Pallottola di piombo, in forma d'una grossa ghianda, che i frombolieri romani scagliavano colla fionda; queste ghiande erano talvolta improntate di caratteri o di segni.

Es. . . . . Una gran parte
Eran frombolatori, e spargean ghiande
Di grave piombo. Caro.

— Combatteano da lungi con pietre e con ghiande. Sall. Giug. *Crusca.* — Dall'altra parte il consolo, che aveva antiveduto ch'ei non s'aveva a venire d'appresso alle mani, ma a combattere di lontano, aveva fatto gran provvedimento di saettume, e d'armi da lanciare, e di ghiande, e palle di piombo, e di pietre di convenevole grandezza da scagliare con le frombole. Nardi *trad. Tit. Liv.*

GHIAZARINO. Lo stesso che GHIAZZERINO; V.

Es. Valica messer Chiarito entro la terra, armesato con ghiazarino e soprasberga. Pace da Certaldo.

GHIAZZERINO. s. m. Arme antica di dosso, fatta di maglia di fil d' ottone o d' acciaio. Dicesi anche Ghiazarino.

Es. Indosso non avea arme se non un ghiazzerino. G. Villani.

GHIERA. s. f. (Forse la *Gèse* degli antichi Francesi). Arme offensiva da trarre, della quale si è perduto l'uso. È voce antica, e si può sospettare, che corrisponda al *Gaesum* de' Romani. Si disse anche VIERA; V.

Es. Gli fia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra, che l' ucciderà. Morelli *Cron.*

2. Anello, o Cerchietto di ferro o di rame posto sotto il ferro della chiaverina, entro il quale s'appiccava la banderuola. In franc. *Pirouette; Tourniquet.*

Es. Ghiera; quel giro di metallo in fondo d'una mazza. SALVINI.

GIACO. s. M. In franc. *Jaque; Cotte de maille.* Arme da dosso, fatta di maglie fitte d'acciaio o di fil d'ottone, o di ferro concatenate insieme di tal maniera, che erano impenetrabili ai colpi de' pugnali e dell'arme in asta. Si portavano i Giachi per maggior sicurezza sotto le altre armi. Ve n'aveva di quelli fatti a maglia schiacciate, e questi chiamavansi Ghiazzerini, ed altri a piccole piastre e chiamavansi Piastrini.

Es. Avea oltracciò il Duca Alessandro un giaco di maglia di rara bellezza, e bontà, il quale egli tenea molto caro sì, che lo portava continuamente in dosso, e più volte aveva detto; se questo giaco non mi stesse tanto bene indosso, quanto egli mi sta, perchè ei non mi dà noja alcuna, io non andrei armato, perchè io non ne ho bisogno. VARCHI.

GIALDA. s. F. Una Lancia d'asta lunghissima adoperata talvolta dai balestrieri a cavallo, i quali erano chiamati più particolarmente Gialdonieri. Se ne ha menzione nelle cronache del secolo XIII, e quindi nelle storie del XIV.

Es. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri (*alcune reputate edizioni, ed il Codice Recanati leggono* Lancie *in luogo di* Gialde). G. VILLANI.

GIALDONIERE. s. M. Soldato a cavallo dell'antica milizia italiana armato di gialda.

Es. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. G. VILLANI.

GIANNETTA. s. F. Una Lancia leggiera e manesca, chiamata in ispagnuolo *Ginete*, della quale andavano ar-

mati i cavalli leggieri di Spagna, chiamati perciò Giannettarii, e Giannettieri.

Es. L'altro gli mena con una giannetta,
Astolfo vide la punta venire,
E con un colpo tagliò l'asta netta. Pulci.
— Essendo il duca Valentino con le genti del re di Navarra a campo a Viana, combattendo contro agl' inimici, che si erano scoperti di un aguato, fu ammazzato d'un colpo di giannetta. Guicciardini.

2. Chiamossi pure, ma più tardi, con questo nome quello Spuntone o Sergentina, che portavano gli uffiziali delle fanterie.

Es. Quando va a piede, ed in particolare a vedere entrar le guardie, porterà una giannetta ordinaria da capitani (*parla del sergente maggiore di un terzo*). *Ed in altro luogo:* Il capitano d'archibusieri marcierà alla testa della compagnia armato con petto, e schiena, e goletta, e con la giannetta in mano. Cinuzzi. — La sergentina fu anche chiamata Giannetta. MS. Ugo Cacciotti.

GIANNETTARIO. s. m. In franc. *Génétaire*. Soldato spagnuolo di cavalleria leggiera, armato d'una lancia manesca chiamata in lingua spagnuola *Ginete*.

Es. Il Re d'Aragona aveva mandata di nuovo un'altra armata di Spagna, in sulla quale si dicevano essere cinquecento uomini d'arme, seicento giannettarj, e tre mila fanti. Guicciardini.

GIANNETTATA. s. f. Colpo di giannetta.

Es. L'empio non si vergognò lasciar andare molte giannettate per lo già ferito corpo. Firenzuola.

GIANNETTIERE. s. m. Lo stesso che GIANNETTARIO; V.

Es. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri. Guicciardini.

GIANNETTONE. s. m. Accrescitivo di Giannetta; Grossa giannetta, che serviva d'arme in asta.

Es. Ma quel nefario uomo, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' giovani per mezzo del petto. Firenzuola. — Infra loro era due pezzi d'arme in asta, ed io avevo compro un bel giannettone in Ferrara. Cellini.

GIANNIZZERO. s. m. In franc. *Janissaire*. Soldato scelto d'infanteria, e guardia del Gran Turco. La milizia de' Giannizzeri è stata istituita da Amuratte primo di questo nome, l'anno 1362, allevando all'armi i fanciulli cristiani fatti schiavi: in processo di tempo venne essa decorata di molti privilegii, onde fu scala per ascendere ad ogni più eminente carica dell'impero ottomano. I Giannizzeri erano prestanti di corpo, d'animo, e d'armi sopra tutti gli altri soldati, e maneggiavano con gran destrezza il moschetto, la sciabla, e le pistòle; seguivano in guerra il Sultano, e guardavano in pace i palazzi imperiali ed i siti più gelosi dell'impero: erano ordinati in *Ode* o Compagnie di cento novanta sei soldati ciascuna, ed il numero loro s'accrebbe sino a cento sessanta mila uomini; portavano turbante e bandiera lor propria. Questa milizia, che era il nervo delle forze turche, è stata spenta dal presente Sultano Mahmoud, l'anno 1826, con grande uccisione nella capitale e nelle province.

Es. Solimann seguitava dietro col resto dell'esercito, in persona, accompagnato da' giannizzeri, che in guisa della falange macedonica lo stipavano. Segni. — Rimasero in quest'atto tagliati fuora, ed in certe casette rinchiusi alcuni pochi giannizzeri, che vollero innanzi soffrire di lasciarsi quivi abbruciare, che arrendersi. Ostinazione degna di riflessione e d'ammirazione. Montecuccoli.

GIANNIZZO. s. m. In franc. *Janissaire*. Lo stesso che GIANNIZZERO; V. La voce sincopata a questo modo può venir in taglio ai poeti.

Es. Perocchè intorno a lui gran cerchio fassi
Di Giannizzi e de' Sappi, o suoi galuppi. Ciriffo Calvaneo

GIAVELLOTTO. s. m. In lat. *Jaculum*. In franc. *Javelot*. Dardo manesco con ferro in cima di tre ale terminate in punta, che si lanciava per lo più con mano.

Es Balestri, e dardi, e giavellotti. G. Villani. — Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi, ecc. Montecuccoli.

GIBERNA. s. f. In franc. *Giberne.* Tasca da cartocci. Neologismo registrato dall'Alberti. V. FIASCHETTA.

GINOCCHIELLO, s. m. In lat. *Genualia.* In franc. *Genouillère.* Quella Parte dell'armatura, che copriva e difendeva il ginocchio dell'uomo d'arme. Crusca.

2. Chiamasi pure con questo nome dagli Artiglieri e dagli Ingegneri quella Parte del parapetto d'una batteria, che s'alza dal piano della piattaforma sino a quello della cannoniera, prendendo il nome dalla sua altezza, che non oltrepassava quella del ginocchio d'un uomo.

Es. Scavando e gettando la terra nel perimetro della batteria ..... s'avrà l'altezza del ginocchiello, che si empierà colle terre, ecc. D'Antoni.

GIOCARE *e* GIUCARE. v. neut. Detto di macchine, di mine, d'arme, e d'ogni altra cosa militare vale Operare; quindi il modo di dire Far giocare, che vale Mettere in moto, in opera questa o quella cosa; come l'altra forma Giocar di checchessia, che vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. I Francesi dicono in questi significati *Faire jouer.*

Es. Intanto l'artiglieria francese giucava fieramente contro a quella medesima posta ch'egli difendeva. Bartoli — Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d'ingegno Segneri. — Giuocar di fuochi e di bombe, perchè essendo i luoghi angusti, e le case in gran parte di legno, le incendono, nè cadono a vôto fra la soldatesca, che numerosa e folta ai sta. *Ed in altro luogo*: Il Turco nel battagliare.... cerca i piani per far giuocare la sua numerosa cavalleria. Montecuccoli.

Far giocare il cannone. V. Cannone.

Far giocar la mina. V. Mina.

Giocare a canne. V. Canna.

Giocare col cannone. Mettere particolarmente in opera le offese dell'artiglieria; Spesseggiarne i tiri.

Es. A dì trenta fermi stettero amendue i campi presso S. Gottardo l'uno rimpetto all'altro, il fiume tramezzo, giuocandosi continuamente col cannone. Montecuccoli.

Giocare d'armi. V. Arme.

Giocare di spada. V. Spada.

GIOGAIA e GIOGAGNA. s. f. In franc. *Chaîne de montagnes*. Una Serie continuata di gioghi. V. GIOGO al 3.° signif.

Es. Avvengachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, ecc. Giambullari. — Il monte Artimino si dirama in una lunga ed alta giogagna. Targioni-Tozzetti.

GIOGO. s. m. In lat. *Jugum*. Per similitudine dal giogo de' buoi si chiamò con questo nome dagli antichi Latini una Spezie di forca fatta di due aste piantate in terra, e congiunte da capo da una terza in traverso, sotto la quale facevano passare a grande ignominia i vinti nemici, che per essere bassa l'asta superiore erano obbligati ad incurvarsi in quest'atto ed a piegare il corpo disarmati e pressochè nudi.

Es. Ma perchè una volta ei confessassero (*gli Equi*) la loro nazione essere stata vinta e doma, voleva che tutti andassero sotto il giogo. Il giogo si fa con tre aste, due fitte in terra, ed una sopra quelle due, a traverso legata. Sotto questo giogo mandò il Dittatore gli Equi Nardi *trad. Tit. Liv.*

2. Fu pur nome di una Fila di soldati e di una particolare Ordinanza dell'antica milizia greca, che si trova altresì ricordata da alcuni antichi scrittori militari. In questo signif. la voce è greca.

Es. Il simile dico del terzo giogo, e degli altri, servata la proportione, secondo che di mano in mano sono collocati dalle spalle l'un

l'altro. *Ed in altro luogo*: Lo star per diritto a que'che sono i primi o a'secondi, secondo la lunghezza, si domanda fare il giogo. Cabani *trad El.*

— E quivi separò tutte le squadre,
E ordinolle poscia in gioghi e versi. Trissino.

3. Come vocabolo di Topografia, vale un Tratto di monte che sia nella sua sommità più lungo e più disteso degli altri. In franc. *Croupe de montagne*; *Coupeau.*

Es. Si provvide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell'Alpe. G. Villani. — Alcuni tratti delle Alpi, lunghi e distesi, si chiamano Gioghi, e tale è il Giogo di Bologna. Targioni-Tozzetti.

GIOIA. s. f. In franc. *Bourrelet.* La Parte esteriore della bocca del cannone; e più esattamente quel Rinforzo di metallo, che circonda la bocca del pezzo in forma di cornice.

Es. E la palla B nello sboccare, sarebbe alla gioja D, ecc. Galilei. — Gioia della bocca è quella grossa cornice, che cinge la superficie convessa del pezzo appresso la bocca. Moretti. — Il signor de la Chaise non solo si andava avvicinando alla batteria, ma giuntovi con mirabile coraggio, vi entrò dentro per le cannoniere, aggrappandosi alle gioje dei cannoni, e se ne fece padrone. Botta.

Gioia della culatta si chiamò pure dai pratici quel Rinforzo di metallo che in forma di cornice gira intorno alla culatta dei pezzi.

Es. Gioia della culatta è quella grossa cornice, che cinge la superficie convessa di essa culatta. Moretti.

Raso delle gioie si chiamò quella Linea retta fuori del pezzo, che tocca la sommità dell'una e dell'altra gioia. Moretti.

GIORNATA. s. f. In franc. *Journée.* Battaglia campale: voce nobile ed oratoria, che giova a distinguere particolarmente le grandi battaglie dalle altre. Anche i Latini adoperarono *Dies* in questo significato.

Es. Quante zuffe campali chiamate a' nostri tempi con vocabolo

francese giornate. *Ed in altro luogo:* Il fine di chi vuol far guerra è potere combattere con ogni inimico alla campagna, e poter vincere una giornata. Machiavelli. — Giudicava miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che prolungando la guerra incorrere in que' disordini, che aveva esperimentati altre volte. Davila.

2. Adoperasi anche pel Cammino che fanno i soldati in un giorno, in franc. *Marche; Jour, Journée de marche:* onde i modi di dire A gran giornate, e A brevi, od A piccole giornate, cioè Celeremente, o Posatamente. I Latini adoperarono in questo significato la voce *Iter.* I Francesi dicono nel primo caso *A grandes journées; A marches forcées,* e nel secondo *A petites journées; A petites étapes.*

Es. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. G. Villani. — Mi disse che il campo si leverebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate. Machiavelli. — Ma già il Duca d'Angiò coll'esercito camminando a grandissime giornate era pervenuto ad Ambuosa. Davila. — Egli voleva camminare a brevi giornate, muoversi col sole, ed alloggiare prima che tramontasse; munir sempre il campo. Bentivoglio.

Appiccar la giornata. In franc. *Engager le combat.* Lo stesso che Ingaggiar battaglia, Venire a battaglia, Incominciarla.

Es. Fece uno esercito ragionevole, e se ne venne contra il Re Carlo, che partitosi a posta da Spira s'accostava per far giornata. La quale bene si sarebbe forse appiccata, se non che i Baroni dell'uno e dell'altro esercito, convenuti più volte insieme, non lasciarono seguire più oltre. Giambullari.

Far giornata, *o* la giornata, si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.

Es. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo... deliberò di non fare giornata. Giambullari. — Si deliberò di assaltare i francesi, che le terre dei collegati della repubblica prese ed arse avevano, e con loro far la giornata. Bembo.

Giornata ben combattuta. V. Combattuto.

Presentar la giornata, vale Porsi in ordine di battaglia in faccia al nemico, e Mostrarsi pronto a combattere.

Es. Discendiamo ora a dar forma a uno esercito, per poter presentar la giornata al nimico, e sperare di vincerla. Machiavelli.

Venire a giornata. Lo stesso che Venire a battaglia. V. BATTAGLIA.

Es. Dopo questo sì prospero avvenimento a favor della Lega, giudicò il Re di Navarra, che se prima il Duca di Parma aveva sfuggita l'occasione di venire a giornata campale, molto più la sfuggirebbe ora ch' egli aveva conseguito il suo intento. Bentivoglio.

GIORNÉA. s. f. In franc. antic. *Journade.* Sopravveste militare, che copriva il petto e il dorso del soldato armato, ed aveva in un quartiere le intrasegne del capitano, o della parte che esso soldato seguiva. Ebbe il nome dall'uso di portarla nelle giornate o battaglie.

Es. S'ordinò, che sei mila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll'arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte; chiamaronsi giornèe; fessene assai, ma non andarono innanzi. Morelli *Cron.*

GIOSTRA. s. f. In franc. *Joûte.* Armeggiamento di due soli cavalieri assaltantisi con la lancia a cavallo. Questo spettacolo tutto militare fu in grandissimo onore in Italia, e principalmente nel secolo xiv. Si correvano le Giostre con le lance spuntate, e non si cercava altra vittoria, che quella di far votare la sella all'avversario.

Es. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. G. Villani. — Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. Buti.

2. Combattimento, Fazione di guerra, ma in questo senso è solamente usata dai poeti.

Es. Gridava: Lano, sì non furo accorte
Le gambe tue alle giostre del toppo.
(*Cioè alla battaglia data dagli Aretini a' Sanesi presso alla Pieve del Toppo*). Dante.

Correre giostra. Lo stesso che Giostrare; Far giostra; Correre in giostra; Correre l'aringo. V. ARINGO; GIOSTRARE.

Es. Corritor vidi per la terra vostra,
O Aretini, e vidi gir gualdane,
Ferir torneamento, e correr giostra. Dante.

Fare giostra. Lo stesso che Giostrare; V.

Es. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, belle giostre. G. Villani.

GIOSTRANTE. part. att. Colui che corre in giostra, che fa la giostra, che giostra. Dal verbo GIOSTRARE; V.

Es. Ecci, diceva, alcun altro giostrante,
Ch'abbia qualche appetito di cascare? Berni.

GIOSTRARE. v. neut. In franc. *Joûter.* Armeggiar colla lancia a cavallo per far giostra; Correre in giostra.

Es. Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse giostrava, armeggiava, faceva feste. Boccaccio.

2. Combattere, Contendere, Contrastare.

Es. Ma con questo pensier un altro giostra (*qui figurat.*). Petrarca.
— Chè verde fronda ben giostra col vento. Bellincioni.

GIOSTRATORE. verbal. masc. In franc. *Joûteur.* Colui che giostra.

Es. Era stato il detto Matteo di Cantino ne'suoi dì e giostratore, e schermitore. F Sacchetti.

GIRELLO. s. m. In franc. *Girel.* La Falda che cingevano gli uomini d'arme sopra l'armadura. Crusca.

GIRIFALCO, *e* **GELIFALCO.** s. m. Nome proprio di un pezzo antico d'artiglieria, annoverato nella classe delle mezze colubrine, ed era maggiore e più lungo d'un Sagro.

Es. Presi un mio gelifalco, che io avevo quivi, il qual pezzo si è maggiore e più lungo d'un sagro, quasi come una mezza colubrina. Cellini. — V'è tal pezzo che è chiamato basilisco, qual serpentino, qual girifalco. Biringoccio.

GIRONE. s. m. In franc. *Enceinte.* Lo stesso che Recinto; Circuito delle mura d'una città, d'una fortezza. È voce antica.

Es. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri. G. Villani.

GITTARE. V. GETTARE.

GITTATA, *e* GETTATA. s. f. In lat. *Jactus; Emissio.* In franc. *Portée.* Lo stesso che Tiro al 2.° signif. di questa voce. (V. TIRO). Quindi i modi di dire: *A gittata di mano, d'arco, di balestra, di moschetto,* ecc. che vagliono Quanto si può trarre lungi con mano, Quantó può trarre un arco, una balestra, un moschetto od altra arme da fuoco, ecc. per far colpo.

Es. La nave ..... tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. Boccaccio. — Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. Viag. Sin. *Crusca.* — Gli Americani gli aspettarono, come la prima volta, a gittata, ed allora scaricarono contro un'altra simil furia d'archibusate. *Ed altrove*: Già la seconda circonvallazione si scavava a gittata di pistola dalla strada coperta, e gli oppugnatori la continuavano con una zappa, per modo che già erano vicini a sboccare nel fosso. Botta.

2. Quella terra, che si trae dalla fossa nello scavarla, e che si getta sull'orlo di essa. Gl'Ingegneri fanno fare la Gittata sull'uno o l'altro orlo della fossa, secondo le difese per le quali è scavata. Crusca.

GITTATO. V. GETTATO.

GITTO. V. GETTO.

GIUCARE. V. GIOCARE.

GIURAMENTO. s. m. In lat. *Sacramentum.* In franc. *Serment.* Atto solenne, col quale il soldato giura al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo d'esser fedele al Principe ed alla patria, di non abbandonar mai le sue bandiere, e di osservare esattamente le militari discipline.

Presso gli antichi Romani il Giuramento era capo e fondamento delle loro militari istituzioni: il primo fu dato sotto i Consoli Virginio e Veturio nella guerra della Repubblica contro gli Equi ed i Sabini, l'anno di Roma 261, ed un soldato giurò in nome di tutta la legione di obbedire all' imperatore, confermando tutti gli altri il Giuramento di quello. Simile a un di presso è la formola accennata da Livio e da Polibio, la quale era d'obbedire ad ogni comando degl' imperatori, di andare dove loro fosse da essi ordinato, e di non partirsi dalle insegne senza l'ordine loro: questo Giuramento facevasi per centurie. Tutti gli eserciti moderni delle nazioni civili seguono l'esempio de' Romani, e stringono i soldati ai loro doveri colla religione del Giuramento.

Es. Valeva assai nel tenere disposti i soldati antichi la religione, ed il giuramento, che si dava loro, quando si conducevano a militare; perchè in ogni loro errore si minacciavano non solamente di quelli mali, che potessero temere dagli uomini, ma di quelli che da Dio potessero aspettare. MACHIAVELLI.

GIUSARMA. s. F. In franc. *Guisarme*. Arme in asta con due lame acute e taglienti. Viene dal lat. barbaro *Wisarma*, quasi Doppia arma.

Es. Arma, giusarma ciascun seco reca. F. SACCHETTI.

GLADIO. s. M. In lat. *Gladius*. In franc. *Glaive*. Arme de' Romani gravemente armati da ferire da presso di punta e di taglio. Era propria dell' infanteria legionaria, a differenza di quella che essi chiamavano *Ensis*, che serviva alla cavalleria. Il Gladio si portava al lato destro; quindi si appese al sinistro, quando furono in uso i pugnali. Venne dai Romani distinto col nome d'*Hispaniensis* (Spagnuolo), perchè dagli Spagnuoli lo imitarono: aveva punta acutissima, lama dritta, larga e corta, e a due tagli.

Es. Ahi lassa me! che ancor par, che mi sia
Un gladio fitto per mezzo del cuore. FAZIO DEGLI UBERTI.

— Antonino gittò tra i gladii de' soldati Papiniano. Varchi trad. Boez.

GLOBO. s. m. In lat. *Globus*. Una Compagnia, o Banda di soldati staccati dal resto dell'ordinanza. I Romani nel principiar della battaglia, o nel calor della mischia mandavano sovente di questi Globi ad assalir il nemico ne' fianchi, o alle spalle.

Es. Globo si dice, quando certi dalla schiera sceverati vanno attorno rotando. B. Giamboni *trad. Veg*. — Procedevà avanti quel globo formidabile, già metteva piede sul ponte (*parla qui l'autore di un corpo di granatieri*). Botta.

2. Ordinanza di soldati in cerchio, per difendersi tutto all' intorno. In lat. *Globus; Orbis*.

Es. Non giovandogli nè l'avere ordinato i suoi in globo, per aprirsi il passo alla salute, nè un bravo menar di bajonette. Botta.

3. Nell'Artiglieria chiamasi particolarmente Globo una Grossa palla di bronzo, di peso e diametro determinato, che si caccia dal mortaio detto Provetto nel far prova delle polveri da guerra. V. PROVETTO.

Es. S' introducono nella camera tre once di polvere di norma, e ad essa sovrapposto nel mortajo un globo di bronzo del giusto diametro corrispondente, e del peso di libbre 80. D'Antoni.

Globo di compressione. V. Mina.

GODENDAC. s. m. In franc. antic. *Godendas*. Grosso e Lungo bastone, ferrato in cima o guarnito a foggia di martello, che si usava negli antichi tempi nelle battaglie a cavallo. Quest'arme di mano venne introdotta in Italia ed in Francia daj Settentrionali, e prese il nome dal saluto famiiare col qnale accompagnavano il colpo mortale che recavano con essa all'avversario, dicendogli: *Buon giorno*, chè tanto suona nell'antico teutonico la voce composta di *Goden*, Buono, e di *Dac*, o *Dag*, e anche *Tag*, Giorno.

Es. Cominciarono a fedire co' bastoni detti godendac alle teste de'

destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro. G. Villani.

GOLA. s. f. In franc. *Gorge.* L'Apertura per la quale si ha l'adito ad un bastione, ad un ridotto, e simili fortificazioni; parlando coi teorici, la Gola del bastione è propriamente quella Linea che s' imagina condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione. Nel bastion piatto, la Gola è uguale a due Semigole. Fu anche chiamata *Collo* da alcuni antichi Architetti militari, e da altri *Bocca.*

Es. La gola altro non è, che quella parte per la quale s' ascende al baloardo. Tensini. — Avrebbono gli assediati distrutto tutto il lavoro, se il colonnello Villem opponendo se medesimo con pochi compagni alla gola del primo ridotto non avesse sostenuto lungamente l' impeto de' nemici. Davila.

2. Passo stretto ne' monti. Termine de' Topografi militari. Alberti.

Mezza gola, o Semigola del bastione. In franc. *Demi-gorge.* Una delle due parti nelle quali si divide la gola del bastione, cioè quella Linea che segna la distanza dall'angolo del poligono interno all'angolo del fianco.

Es. Il bastione del pentagono è più spazioso, le mezze gole, ed i fianchi sono più lunghi, e l'angolo fiancheggiato più aperto D'Antoni.

GOLETTA. s. f. In franc. *Gorgerin.* Quella Parte dell'armatura, che copriva e difendeva il collo del soldato. Nei secoli xvi e xvii guarniva il collo del Picchiere.

Es. Nè cessò poi di valorosamente combattere, benchè il sangue che usciva dalla ferita gli empisse tutto l' elmo e la goletta. Davila. — Per armi difensive avrà (*il Picchiere*) morione, petto, e schiena, con goletta, e bracciali, e manopole. Cinuzzi. — Egli quantunque, toltane la goletta, fosse del tutto disarmato. Segneri.

GOMENA. V. GOMONA.

GOMITOLO. s. m. In lat. *Orbis.* In franc. *Peloton.* Una Mano di soldati raccolta tumultuariamente insieme in

ordinanza circolare, per difendersi da ogni parte dai nemici. V. AGGOMITOLARSI.

Es. I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri, cacciarono i nemici. BEMBO. — Fatto un gomitolo de' suoi, si difendeva gagliardamente. BOTTA.

GONFALONATA. s. F. Tutta quella gente che seguitava un gonfalone, che militava sotto di esso.

Es. Diligentemente provi le forze, gli animi, e le usanze di tutte le legioni,... e di tutte le gonfalonate. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

GONFALONE. s. M. In franc. *Gonfalon.* Stendardo di tela o di seta, di vario colore, secondo i varii paesi, appeso ad un bastone posto in traverso d'un'asta. Fu questa la prima insegna degli Italiani, dopo il risorgimento, sotto la quale si raccoglievano i comuni, le leghe, ed anche le compagnie, ognuna nel suo quartiere, o luogo assegnato. Merita d'essere qui ricordato uno statuto di quegli antichi Italiani, riferito dal Muratori, col quale veniva ordinato di tagliar la testa, bruciar l'armi ed il cavallo, e rendere inabile ad ogni uffizio la sua discendenza, a colui che avrebbe in battaglia gettato via il Gonfalone. I Romani non n'ebbero di più severi per le Aquile loro.

Es. Acciocchè se nella cittade si levasse nessuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. G. VILLANI. — Affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. GUIDO G.

2. Per la Compagnia d'armati che sta o s'aduna sotto il gonfalone.

Es. Ingegnati d'acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. MORELLI *Cron.*

GONFALONIERATO, GONFALONIERATICO, *e* GONFALONERATO. s. M. Dignità e Grado del gonfaloniere.

Es. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfaloniérato fu parecchi anni dopo. BORGHINI. — Luigi ... si mostrava, per

iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contro i Medici...: asprissimo, e implacabile. Varchi. — Essendo il gonfalonerato, e 'l priorato supremo cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt' i cittadini fosse aperto quell'adito. Salvini.

GONFALONIERE, e GONFALONIERO. s. m. In franc. *Gonfalonier*. Quegli che portava in guerra il gonfalone. In questo significato andò presto in disuso. Non dee per altro confondersi col Gonfaloniere di giustizia istituito nel 1292 dalla Repubblica fiorentina.

Es. I capitani amendue soprastavano a'gonfalonieri. Petrarca.

2. È anche Titolo di dignità militare che dava la Chiesa a personaggi principalissimi e chiari in guerra.

Es. Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da'Cristiani fatto con armata mano. Boccaccio.

GORBIA. s. f. Quel Ferro fatto a punta, col quale si armano l'aste delle lancie e delle insegne alla loro inferiore estremità, per conficcarle in terra ad un bisogno.

Es. Coll'altro (*piè*) posava in sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra. Davanzati *trad. Tac.*

2. Gorbia chiamossi pure la Punta degli strali.

Es. Trasse dal turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia. Comm. Par. *Crusca.*

3. Ebbe altresì questo nome un Bastone ferrato in punta, che si usava nel medio evo come arme d'offesa. In franc. *Bâton ferré*; *Bâton à deux bouts*.

Es. Gli uomini non ardivano tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti, ... ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate. Varchi.

GORGIERA. s. f. In franc. *Hausse-col*. Armadura di difesa della gola degli antichi uomini d'arme: ne rimane

un'apparenza in quel Piastrino d'acciaio o di rame, che gli uffiziali d'alcuni eserciti portano al collo nelle fazioni.

Es. Fattogli mettere le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. Boccaccio.

— La gorgiera tagliò fregiata d'oro,
Restò 'l camaglio al brando, ch'era fino. Berni.

GORZARETTO. s. m. In franc. *Colerette*. Diminutivo di Gorgiera.

Es. . . . Il ferro di sangue tinto
Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto. Ciriffo Calvaneo.

GORZARINO, *e* GORZERINO. s. m. In franc. *Gorgerin*. Lo stesso che Gorzaretto; Diminutivo di Gorgiera.

Es. Un tratto Astolfo non se n'avvedendo,
Chè la spada gli entrò nel gorzarino. Pulci.

— E 'l ferro adamantin pose alla gola,
Che passò il gorzerino, e la cannella. Ciriffo Calvaneo.

— Usano dire, che fanno così per non avere altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. Machiavelli.

GOVERNARE. v. att. In lat. *Regere*. In franc. *Commander*. Reggere, Amministrare, Aver cura d'un esercito, d'un corpo di soldati, d'una fortezza, ecc.

Es. Non basta dunque in Italia il sapere governare un esercito fatto, ma prima è necessario saperlo fare, e poi saperlo comandare. Machiavelli.

Governare i cavalli. V. Cavallo.

Governare le armi. V. Arma.

Governare le artiglierie. V. Artiglieria.

Governare una guerra. V. guerra.

GOVERNATO, TA. part. pass. Dal verbo GOVERNARE; V.

GOVERNATORE. VERBAL. MASC. In lat. *Dux.* In franc. *Commandant en chef.* Chi regge o governa una guerra, un esercito, o l'armi d'uno stato. In questo signif. è di stile oratorio.

Es. Al partire lo dichiarò mastro di campo generale e governatore di tutte le sue armi in quella provincie; e con grandissima autorità nel distribuire il danaro, non meno che nell' esercitare il comando. BENTIVOGLIO.

2. Si adoperò pure nel signif. particolare di Luogotenente del Capitano generale. In franc. *Lieutenant-général.*

Es. Il Senato veneziano aveva di governatore fatto capitano dell' esercito il marchese di Mantova. GUICCIARDINI.

— Degno lo reputiam di quest' onore,
Che general sia nostro capitano,
Locotenente, ovver governatore. BERNI.

3. Per Capo o Condottiere di un corpo di cavalli, o di fanti. In franc. *Chef; Commandant.*

Es. I due figliuoli del signor Roberto, Guasparro e Anton Maria, dalla Repubblica al di lei soldo ricevuti, furono di secento soldati a cavallo fatti governatori. BEMBO.

4. Finalmente rimase nella milizia moderna come Titolo di quell' uffiziale generale, cui viene affidato il supremo comando per la difesa d'una città, o fortezza importante. In franc. *Gouverneur.*

Es. A quattro particolari avrà l' occhio il principe, eleggendo i governatori delle fortezze. Avvertirà primieramente, che il governatore sia soldato sperimentato nelle moderne guerre, valoroso, prudente, e piuttosto giovane che vecchio, liberale, e sopratutto intendente delle fortificazioni. TENSINI. — Avendo il principe per difesa del proprio stato una fortezza, e volendola provvedere di quanto s' appartiene alla sua sicurezza, sarà necessario assegnarle per governatore un soldato di molta esperienza e di conosciuto valore, dal quale si farà dare il giuramento di fedeltà di custodire e difendere la fortezza dagli inimici per farne di nuovo la restituzione a lui, o a' suoi legittimi successori. MARZIOLI. — Castellani, e Governatori, che si pongono in siffatti luoghi per guardia (*parla delle fortezze*). CINUZZI.

GRADUARE. v. att. Conferire i gradi nella milizia; onde la voce *Graduato*, che deriva da questo verbo, si usa anche a modo di Sost. ad indicare Chi ha un grado qualunque siasi in un esercito. Anche i Francesi dicono *Gradué*, di Persona che abbia grado nella milizia.

Es. Comandò a' giovani, pregò i vecchi e' graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore. Davanzati *trad. Tac.* — Del graduare i soldati. Essi dan loro argomenti di materia militare, sopra cui scrivano, e consiglino quel che de' farsi; e chi più s'avvicina all'ottimo è graduato. Bartoli. — Avrà i suoi consiglieri, e gli altri uomini graduati nel suo esercito, co' quali consigliandosi potrà, ecc. (*qui a modo d'Aggettivo*). Cinuzzi.

GRADUATAMENTE. avverb. In franc. *De grade en grade.* Di grado in grado.

Es. Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente. Tratt. Cons. *Crusca.*

GRADUATO, TA. part. pass. Dal verbo GRADUARE; V.

GRAFFIATURA. s. f. In franc. *Égratignure.* Ferita leggiera fatta con armi bianche, quando queste scorrendo sul sommo della pelle la graffiano senza incarnare. Si dice anche LECCATURA; V.

Es. E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. Plut. Vit. *Crusca.* — Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca. Varchi.

GRAFFIO e RAFFIO. s. m. In lat. *Harpago; Uncus.* Stromento di ferro uncinuto, con un dente lungo e pungente; lo stesso che l'Arpagone de' Romani. (V. ARPAGONE). Per testimonianza del Muratori venne altresì adoperato come Stromento di difesa dagli antichi popoli italiani; eccone le parole: « Contavasi pure (*il Graffio*) fra « gli strumenti dell'antica milizia: si calavano dalle mura

« i graffi contra coloro che volevano salire, o rompere esse « mura; e se con gli uncini alcun veniva colto, se gli faceva « fare un bel volo, tirato su tosto per aria. »

Es. Raffio, tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno pungente lungo. Buti. — A ciascuno conestabile aggiunse pedoni cou pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. G. Villani.

GRAGNUOLA. s. f. In franc. *Raisin; Grappe de raisin; Mitraille.* Una Quantità di palle di metraglia disposte entro un sacchetto od una scatola di latta, colla quale si caricano talvolta i cannoni e gli obici, per tirar nelle file del nemico vicino.

Es. Caricansi di gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia. Montecuccoli.

GRANATA. s. f. In franc. *Grenade.* Pallottola di ferro, vuota dentro, la quale si empieva di polvere, e si scagliava colla mano o colla fionda, allumando prima la piccola spoletta ond'era armata. Da questo nome è derivato quello di Granatiere dato ai soldati istituiti per lanciar Granate. Chiamasi anche *Granata a mano*, o *da mano*, per distinguerla dall'altre. Questa maniera di Granate venne pure adoperata altre volte col moschetto, entro il quale si cacciava una bacchetta di legno che portava in cima la Granata accesa per tirarla contro il nemico: fu invenzione del Re di Svezia Gustavo Adolfo, secondo la testimonianza che ne fa il Montecuccoli nel suo terzo libro dell'Arte della guerra, ove dice: « Si abbia gran quantità di Granate « grosse, e da diecimila da mano: se ne abbiano d'acco- « modate in cima alle bacchette da tirarsi col moschetto, « invenzione del Re Sveco nell'assalto di Copenhaguen. »

Es. Le armi offensive da lungi sono: moschetto, carabina, moschettone, cannoni, pistòle, granate a mano, e da frombola. Montecuccoli.

2. Una Spezie di bomba senza maniglie, la quale si empie di polvere che si accende a tempo determinato mediante una spoletta, che ne chiude il focone. I Francesi la chiamano *Obus*. Si tira coll'obice e talvolta col cannone. V'ha pure un'altra spezie di Granate, e sono piccole bombe piene di polvere, le quali, accesa la spoletta di cui sono armate, si fanno rotolare dentro un truogolo dall'alto del parapetto o della breccia sino al basso, per offendere gli assalitori. I Francesi le chiamano *Grenades de rempart*. L'invenzione delle Granate sembra dovuta a Bernardo Bontalenti pittore, scultore, ed architetto militare e civile, che le adoperò dopo la metà del secolo XVI. Ebbe il nome dalla forma del pomo granato, al quale rassomigliava.

Es. Fece il Bontalenti gittare molti pezzi di cannone di qualità e forme diverse, e fra queste il famoso cannone detto scacciadiavoli, di grossissima portata la gran palla del quale essendo vuota, portava seco il fuoco, e scoppiando faceva grandi stragi; e Gherardo Silvani suo discepolo, da cui mi venne questa con alcune altre notizie di questo grand'uomo, diceva essere stata quella la prima invenzione, dalla quale fu tolto il forsi gli stromenti incendiarii detti granate, e rendono testimonianza di ciò i molti disegni di tal nuovo istrumento. BALDINUCCI. — Dalle artiglierie loro cadeva una continua tempesta di tiri, e quasi riusciva peggiore anche la tempesta de' fuochi, per la quantità grande che ne gettavano. Il che seguiva con varii artificii, e particolarmente di certe grosse palle che si chiaman granate, le quali scoppiavano tre o quattro vo te, lacerando miserabilmente i soldati ch' erano più vicini, e facendo passare il danno ancora ne' più lontani. BENTIVOGLIO. — Si abbia gran quantità di granate grosse, e da dieci mila da mano. *Ed in altro luogo:* I petrieri si caricano con granate. MONTECUCCOLI.

GRANATA A' DUE FUOCHI. In franc. *Obus à double feu*. Così chiamavasi anticamente quella Granata, o quell'altro Proietto carico, che posto nel pezzo che lo doveva tirare, veniva prima acceso alla spoletta che portava, quindi

spinto e cacciato fuori mediante l'accensione della polvere, sulla quale posava: questa maniera di tiro altrettanto incerta, quanto pericolosa, andò in disuso dacchè si apprese a guarnire le spolette dei proietti di stoppini pendenti dal calice di esse, i quali accesi dalla vampa della polvere posta nel pezzo portano il fuoco a tempo nella carica del proietto stesso, onde procurarne lo scoppio.

Es. Il 24 maggio 1669 feci prova di due petrieri, l'uno carico di una granata a due fuochi, l'altro di scartocci, e riuscirono molto bene. Montecuccoli.

Granata da mano. V. Granata nel suo 1.° Signif.

Granata reale. In franc. *Obus*. Si distingue dai pratici con questa denominazione quella Specie di Granata, che vien indicata al paragrafo 2.°

Es. I Francesi bersagliarono con cannoni e con granate reali duramente la città ed il castello. Botta.

GRANATIERA. V. COMPAGNIA.

GRANATIERE. s. m. In franc. *Grenadier*. Soldato, che al tempo della sua istituzione scagliava granate a mano. In Francia furono istituiti nel 1667. Oggi i Granatieri sono Soldati scelti, tratti dal fiore de' reggimenti, e posti alla testa de' battaglioni per servir d'esempio e di guida ai gregarii. Ogni battaglione ne ha una compagnia: sono soldati prestanti di bravura, di costume, e di corpo; hanno soldo maggiore degli altri soldati; sono armati come gli altri, ma distinguonsi nelle vestimenta dai segni della granata, dal berrettone, ed in alcuni luoghi dagli spallini rossi, o da una piastra d'ottone attaccata alla bandoliera dalla parte d'avanti, entro la quale chiudevano una volta la miccia, colla quale allumavano le granate prima di lanciarle. In ordinanza di battaglia stanno alla destra del battaglione; ne' combattimenti assalgono i forti e le batterie,

e sono i primi in ogni pericolosa fazione. Nelle ultime guerre se ne fecero formidabili corpi d'esercito, togliendogli ai loro battaglioni. Deono essere sempre lo specchio della milizia sì in pace, che in guerra.

Es. Potriansi anche avere compagnie formate di granatieri, che colla mano e meglio colle frombole scaglino granate nelle battaglie. MONTECUCCOLI. — Animoso come un granatiere francese. BARETTI. — Cinque mila granatieri, il fiore degli eserciti francesi, trascelti con diligente cura da diversi reggimenti, dovevano servire d'avanguardia. BOTTA.

GRANDINARE. V. NEUT. e talvolta ATT. Per similitudine si adopera da alcuni scrittori militari a significare la Celerità e la Quantità delle palle lanciate dalle armi da fuoco o da tiro. I Francesi in questo significato adoprano la voce *Pleuvoir*.

Es. I difensori a grandinar le pietre
Dall'alte mura in guisa incominciaro, ecc. TASSO.
— Una tempesta di palle, le quali dalle mura della città grandinavano. SEGNERI.

GRANDINE. S. F. In franc. *Grêle*. Traslativamente si dice d'una Folta quantità di palle, o d'altri proietti, scaricate con fuoco vivissimo contro il nemico. È voce affatto militare.

Es. S'ingegnavano con ispessi tiri d'artiglieria, con fuochi lavorati, e con incessante grandine d'archibugiate di tenere il nemico lontano. DAVILA. — Ma l'operare in quel sito e portava tempo, e costava sangue, perchè dalle ripe fortificate pioveva ad ogni ora la grandine de' moschetti, e vi facevano molto danno ancora le artiglierie. BENTIVOGLIO.

GRANO. S. M. In franc. *Grain*. Quella Massa di metallo, entro la quale si apre il focone del pezzo. Dicesi *Fare il grano*, *Mettere il grano*, quando, essendo il primo focone allargato o logorato di troppo, si cambia il grano e vi si apre un nuovo focone. È altresì voce propria degli Archibusieri per lo stesso uffizio.

Es. Succedendo in fazione, che per li replicati spari il focone di un

pezzi si dilati fuor di misura, sono stati ideati varj ripieghi per raccomodare le artiglierie sfocônate, lo che dicesi Apporre il grano. Questi ripieghi sostanzialmente riduconsi a due, nel primo de' quali si mette il grano a caldo, e nel secondo si applica il grano freddo. D'Antoni.

GRATICCIO. s. m. In lat. *Crates*. In franc. *Claie*. Opera contesta di vimini o rami d'alberi tessuti in su mazze o bastoni: si adopera in varii usi ne' lavori di terra, e talvolta per coprirsi in un alloggiamento tumultuario, in una trincea, e nel passaggio del fosso, ed in questo caso il Graticcio si copre di terra o di pelli fresche, onde preservarlo dal fuoco.

Es. I graticci serviranno per la parte di dentro alle cannoniere, ed in altri luoghi. Galilei. — Quindi vi mandò i guastatori insieme coi soldati sotto alcuni graticci a guisa di gallerie, e di simiglianti difese. Segneri.

GRATICOLA. s. f. In franc. *Gril*. Strumento formato di spranghe di ferro intraversate sopra un telaio dello stesso metallo, e sul quale si mettono ad arroventare le palle da cannone, accendendovi gran fuoco tutto all'intorno.

Es. Per servire le batterie, che cacciano palle infuocate, si dee accomodare sul dietro delle medesime una gran graticola di ferro, sulla quale s'ammucchiano le palle, che si circondano con molta legna accesa. D'Antoni.

GRAVE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Gravis*. In franc. *Gros*; *Pesant*. Nella milizia si adopera quest'aggiunto per Opposto di Leggiero, parlandosi di Cavalleria, di Fanteria, d'Armi, ecc. V. queste voci.

Es. Si armano gli uomini d'armi diverse a diversi usi, ed a varj siti, onde elle sono offensive e difensive, gravi e leggiere. *Ed in altro luogo*: All'esercito grave degli Svedesi non è proprio il correre, nè al leggiero de' Polacchi il combattere di piè fermo. Montecuccoli.

GREGARIO. aggett. masc. In lat. *Gregarius*. Ag-

giunto di soldato, e vale Semplice, Comune, Senza nessun grado nella milizia. È voce di stil nobile.

Es. Quanto agli uomini bassi e soldati gregarj, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si accostava da cotale esercizio. Machiavelli. — Gran parte dell' esercito, uffiziali e gregarj languivano. Montecuccoli.

GRILLETTO. s. m. In franc. *Détente*. Quel Ferretto in tutte le armi da fuoco portatili, che toccato fa scattare il cane. Di qua il verbo SGRILLETTARE; V.

L'uso di questa voce viene frequentemente confuso nel comune discorso con quello della voce *Scatto*, e gioverà perciò entrare in qualche maggiore spiegazione per differenziarle a dovere e secondo l'arte: l'atto dello scattare vien procurato nell'acciarino da due pezzi distinti, l'uno de' quali, chiamato propriamente *Scatto*, fa capo nelle tacche della noce, e l'altro, che è il *Grilletto*, opera sulla coda di esso scatto per metterlo in moto, secondo il bisogno. Questo trapassando pel sottoscatto si nasconde nella cassa dell'arma, ove rimane sospeso da un perno, e si allunga al di fuori in una linguetta adatta al dito di chi la dee premere volendo sparare; epperò opera come una leva, il cui punto d'appoggio sta nel perno, la resistenza nella coda dello scatto, e la potenza nella linguetta; quindi il soldato ad ogni sparo premendo coll' indice la linguetta, muove il capo superiore dell' ordigno contro la coda dello scatto, che scappando dalla tacca della noce dà moto al cane. V. SCATTO.

Es. Alzerà l'archibuso con aver ancora la man dritta al calcio di maniera, che lo tenga ben fermo, e contrappesato, e per potere ancora col dito anulare, quando vorrà, toccare il grilletto, e così scaricar l'archibuso. Cinuzzi.

GRILLO. s. m. Strumento bellico di legname, adoperato nel medio evo, col quale gli assedianti s'accostavano al coperto alle mura della città assediata per discacciarne i difen-

sori ed abbatterle: forse venne così chiamato dall'indole dell' animaletto chiamato Grillo, il quale se ne sta abitualmente al coperto.

Es. Dando alla città soventi battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. G. Villani. — Feciono fare molti gatti, e grilli di legname. Storie Pistolesi.

2. Chiamasi pure con questo nome una Cannella piramidale di metallo, colla quale gli artiglieri davano fuoco ai pezzi di focone troppo largo. Alberti.

GROSSO. s. m. In franc. *Gros.* La Parte più numerosa d'un esercito, o di qualsiasi corpo di soldatesca.

Es. S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscetto. G. Villani. — E rispinse. . . la vanguardia nemica, sicchè essa . . . si ritirò mezza sconfitta al suo grosso. Davila.

2. Si adopera altresì a significare un Buon numero di soldati, che muova insieme e serrato.

Es. Risolvettero..... d'assalire la notte seguente con un grosso di quattromila fanti il borgo di S. Germano. *Ed altrove*: Quattro grossi di lance erano usciti fuori dalle porte per urtare negli assalitori. Davila.

GROSSO, SA. aggett. In franc. *Nombreux; Fort.* Aggiunto di gente, d'esercito, vale Numeroso, In gran forza, In buon numero.

Es. E ragionando d'andarvi grossi di gente. G. Villani. — Trovato che i nemici erano più grossi, che non si era inteso, ecc. Segni. — E ne'giorni seguenti uscivano così grossi a scaramucciare, che ecc. Davila.

GRU, e GRUE. s. f. In lat. *Grus.* In franc. *Grue.* Ordegno militare degli antichi, col quale afferravano e tiravano in alto le macchine ed i soldati nemici. Fu anche chiamata Corvo.

Es. Diade dimostrò per iscritto la sua invenzione delle torri ambulatorie, le quali egli soleva far trasportare in pezzi all'esercito; e di più il succhiello, e la macchina per salire, colla quale si poteva entrare in piano sopra al muro; come anche il corvo demolitore, che alcuni chiamano grue. Galiani *trad. Vitruv.*

GUADARE. v. ATT. In franc. *Guéer.* Passar acque, fiumi e torrenti dall'una all'altra ripa senza navi, e rompendo l'acqua col cavallo o colla persona. Dicesi anche Guazzare, e Sguazzare.

Es. Potendosi l'Adda guadare in più luoghi. *Ed altrove:* Arrivò l'esercito a mezzogiorno in sul fiume, il quale tutti i cavalli e i fanti Italiani guadarono. GUICCIARDINI. — Luogo più atto ad essere guadato. MACHIAVELLI.

GUADATO, TA. PART. PASS. Dal verbo GUADARE; V.

GUADO. s. M. In franc. *Gué.* Luogo nelle acque, dove si può passare senza nave, a piedi o a cavallo.

Es. Avete voi regola alcuna a conoscere i guadi? — Sì, abbiamo. Sempre il fiume in quella parte, la quale è tra l'acqua che stagna e la corrente, che fa a chi vi riguarda come una riga, ha meno fondo, ed è luogo più atto ad essere guadato, che altrove. MACHIAVELLI. — Sceglieva esso i luoghi dell'accampare, tastava i guadi. DAVANZATI *trad. Tac.*

GUADOSO, SA. AGGETT. In franc. *Guéable.* Aggiunto d'Acqua, che si può guadare.

Es. Le acque del mar rosso non erano mica guadose. F. GIORDANO. — Una grossa banda di soldati inglesi avrebbe traversato lo stretto braccio di mare..... che si credeva facilmente guadoso. BOTTA.

GUAINA. s. F. In lat. *Vagina.* In franc. *Gaîne.* Lo stesso che Fodero, ma non si adopera da' moderni se non per quello Strumento di cuoio, entro il quale si porta la baionetta, quando non è innastata. Gli oratori peraltro ed i poeti ne fanno uso nel primo ed antico suo significato. Da Guaina prendono origine i verbi *Inguainare*, e *Sguainare.*

Es. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. M. VILLANI.

GUALDANA. s. F. Propriamente Scorreria che si faceva sul territorio nemico per rubare, ardere e pigliar

prigioni; ma si confonde sovente colla Schiera stessa dei soldati che la facevano. È voce d'origine longobarda, ed è frequentemente adoperata dagli scrittori del medio evo.

Es. Corridor vidi per la terra vostra,
O Aretini, e vidi gir gualdane,
Ferir torneamenti, e correr giostra. Dante.

(*A questi versi del gran poeta aggiunge il Buti la chiosa seguente*): — Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, ardere, e pigliare prigioni. Buti. — I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *Ed altrove:* Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d'arme, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. M. Villani.

2. Dalla rapidità di queste scorrerie, e dal loro continuo girare andando e ritornando, si adoperò altresì questa voce per Discorrimento di cavalieri in tondo, per Giramento di cavalli o di fanti fatto talvolta per mostra e per gioco, e tal altra per Evoluzione di guerra. A questo signif. potrebbe pur riferirsi il verso qui sopraccitato di Dante.

Es. E quella insegna de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. R. Malaspini.

— Piena d'armi, d'insegne, di cavalli,
E di schierati fanti, e di squadroni
Si vedea la campagna. Eran per tutto
Gualdane, giramenti, scorribande
Di cavalieri. Caro *trad. Eneid.*

3. Si definisce pure per Ischiera di gente armata. MS. Ugo Caciotti.

GUALDRAPPA. s. f. In franc. *Housse; Schabraque.* Coperta di panno o di pelle, che stendesi sulla sella del cavallo per riparo e per ornamento. Voce di Crusca.

GUANCIALE. s. m. In franc. *Oreillette.* Quella

Parte dell'elmo, che difendeva le orecchie e le guancie.

Es. Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,
La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.
E il in altro luogo:
Dal bel Ruggero uscì quasi mortale
Un colpo addosso al Conte, che l' offese
Sì, che dell' elmo gli ruppe il guanciale,
Chè piastra, o fatatura nol difese. BERNI.

GUANTO. s. m. In basso lat. *Chirotheca*. In franc. *Gantelet*; *Gant*. Copertura e Difesa delle mani del soldato adattata alla forma loro, ed a quella delle dita. Usavasi anticamente di ferro a scaglie snodate alle giunture ed articolazioni del pugno e delle dita; ora si usa principalmente dai soldati a cavallo, ed è di pelle di bufalo.

Es. Pur tutte l' armi guarda per sottile,
. . . . e l'uno, e l'altro guanto. BERNI.

2. Adoperossi ne' secoli di mezzo per Segno di sicurezza e di fede; onde *Dare il guanto* valeva Impegnar la fede, Dar sicurtà di cosa promessa.

Es. Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto a'baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fa mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. TAVOLA RITONDA.

3. Fu altresì preso per Segno di battaglia e di disfida ne' tempi cavallereschi ed in tutto il medio evo: onde *Mandare il guanto, Gettare il guanto* equivaleva a Disfidare, Intimar la guerra, la battaglia, Chiamar a tenzone; talvolta questo Guanto si mandava tutto sanguinoso, e sopra un fascio di spini (V. GAGGIO); come *Prendere il guanto* vale Accettar la disfida. In franc. *Ramasser le gant*.

Es. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il guanto, e 'l sabbato a dì 22 d'ottobre 1338 era la giornata. G. VILLANI. — Allora

Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. G. Fiorentino. — Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. Storie Pistolesi.

GUARAGUATO. s. m. Propriamente Guardia, Sentinella che guata. È voce antica e in disuso. Crusca.

GUARDA. s. f. Si adopera frequentemente dai poeti per GUARDIA; V.

Es. Essi van cheti innanzi: onde la guarda
All'arme, all'arme in alto suon raddoppia. Tasso.

GUARDACORPO. s. m. In franc. *Garde royale*. Milizia che guarda la persona del Principe. È voce antica. Si dice oggi più comunemente Guardia del corpo; V.

Es. M. Bruto che allora fue tribuno del guardacorpo del Re. Liv. MS. *Crusca*.

GUARDACOSTE. s. m. In franc. *Garde-côte*. Soldato di artiglieria, o d'altra milizia, che veglia alla difesa di una costiera di mare. Bella voce di uso, registrata dal Monti nella sua *Proposta*.

GUARDACUORE. s. m. In franc. *Garde du corps*. Lo stesso che Guardacorpo e Guardia del corpo, ma ora disusato.

Es. Guardacuori alcuni dicono le Guardie del corpo del Cristianissimo. Salvini *trad. Opp.*

GUARDALATI. s. m. plur. In franc. *Flanqueurs*. Soldati che guardano i fianchi d'una colonna, o d'un esercito così nelle marce, come nelle battaglie.

Es. Egli vi son poi eziandio i guardalati, che stanno ordinati alla guardia de' fianchi della battaglia. Carani *trad. Leon.*

GUARDAMACCHIE. V. GUARDAMANO al secondo signif.

GUARDAMAGAZZINO. s. m. In franc. *Garde-maga-*

sin. Colui che ha in custodia i magazzini d'un esercito, di una piazza forte.

Es. Poscia vengono distese le particolari istruzioni pel commessario di guerra, per quello dell'artiglieria, loro commessi, e guardamagazzini. D'Antoni.

GUARDAMANO. s. m. In franc. *Sous-garde*. Quella Parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano. Alberti.

2. Chiamasi pure con questo nome, e per corruzione di dialetto con quello di Guardamacchie, quell'Arnese di metallo, che in ogni arma da fuoco portatile sta incastrato nella parte anteriore della cassa per difendere e riparare il grilletto. Questo arnese si compone di due pezzi principali, uno de' quali chiamasi Scudo, ed è propriamente il Sottoscatto, l'altro Ponticello, ed è propriamente il Guardamano: quindi la denominazione di tutto l'arnese vien confusa sovente dai nomi promiscuamente usati di Guardamano e Sottoscatto. Il Vocabolario della Crusca ammette la voce corrotta, senza ricordare la buona, che noi abbiamo ricercata dall'uso nelle officine toscane. V. FUCILE.

GUARDANCANNA. s. f. In franc. *Garde-collet*. Custodia della gola dell'uomo d'arme fatta di lame di ferro snodate, che cingevano il collo intorno intorno.

Es. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, ch' eran guasti li fibbiali a potercela mettere. F. Sacchetti.

GUARDAPETTO. s. m. Termine dell'Artiglieria. Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano. Alberti.

GUARDARE. v. att.; neut. e neut. pass. In lat. *Tueri*.

In franc. *Garder*. Stare a guardia; Custodire; Vegliare alla propria sicurezza od a quella d'altrui.

Es. Ch' e' Fiorentini vi facessero uno castello, che fosse in sulla porta, che viene a Fiorenza, e quello si facesse guardare per li Fiorentioi. R. Malispini. — Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. Storie Pistolesi. — Fu chiamato l'Aguto, perocch' avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, ... , e guardandosi, portava nella bracciaiuola un grande aguto. Velluti *Cron*.

GUARDARENI. s. m. Armatura a difesa delle reni, fatta a modo di fascia, colla quale il soldato cingeva il mezzo della persona, che non era difeso dalla corazza o dal corsaletto. Fu in uso nei secoli xvi e xvii, dacchè si prese a diminuire il peso delle antiche armature. Il Guardareni era per lo più di feltro imbottito.

Es. Non ha il Turco corazze, petti, nè guardareni, nè a piedi nè a cavallo. Montecuccoli. — I capitani degli archibugieri a cavallo non deono per ninn modo portar cosciali, nè guardareni, perchè sono di troppo impedimento quando occorre metter piede a terra. Melzo. — I Corazzieri poi sono armati di tutte armi difensive, come i cavalleggieri, ma di sopra più i cosciali, e fino il guardareni, e ogni arme a botta di pistòla. Cinuzzi.

GUARDATO, TA. part. pass. Dal verbo GUARDARE; V.

GUARDIA. s. f. In franc. *Garde*; *Faction*. L'Atto del custodire, del guardare un luogo, una persona. È voce d'origine teutonica.

Es. I Fiorentini sentendo la sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e feciono gran guardia nella terra. G. Villani.

2. Difesa, Riparo.

Es. . . Dove per guardia delle mura
Più, e più fossi cingon li castelli. Dante.

3. Il Soldato stesso, che fa la guardia. In franc. *Factionnaire*; *Sentinelle*.

Es. Ificrate Ateniese ammazzò una guardia, che dormiva, dicendo d'averla lasciata come l'avea trovata. Machiavelli.

4. Chiamasi pure Guardia, il Luogo dove i soldati fanno la guardia, detto altrimenti Corpo di guardia. Crusca.

5. Il Fornimento, o Elso della spada. In franc. *Garde de l'épée, du sabre.* Crusca.

6. Guardie diciamo anche quella Parte del morso, che non va in bocca al cavallo. Crusca.

7. È pur Termine della Scherma, ed è propriamente Positura di difesa; onde Mettersi, Porsi, Stare in guardia, e simili, si dice del Prepararsi, Porsi, Stare in difesa. In franc. *Se mettre en garde; Rester en garde.*

Es. Voltossi tosto il guerriero animoso,
Messosi a buona guardia. Berni.
— Si reca in atti varj, in guardie nove. Tasso.

8. Finalmente chiamasi semplicemente Guardia, la Guardia del corpo, i Soldati della guardia del Principe.

Es. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, l'altro corazza della guardia a cavallo. Redi.

9. Adoperasi altresì collettivamente per Tutti i soldati, che stanno a custodia, o a difesa; e da questo significato derivano le voci di Vanguardia, Retroguardia, e Salvaguardia.

Es. Oltre a questa guardia generale avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. Varchi.

A buona guardia usato avverbialmente coi verbi Disporre, Ordinare, Tenersi, Essere, Stare, parlandosi di campo o di milizie, vale Disporle, Ordinarle in modo da evitare ogni sorpresa del nemico; Stare all'erta, Vigilare, ecc. V. più sotto Stare a buona, *od* a mala guardia.

Es. Brocante per la notte il campo assetta
A buona guardia, chè di lor sospetta. Ciriffo Calvaneo.

Capitano della guardia. V. Capitano.

Corpo di guardia. V. Corpo.

Dare a guardia, *od* in guardia. In franc. *Consigner.* Affidare una persona, una fortezza, un luogo alla custodia, alla guardia d'alcuno.

Es. S'ingegnò con prezzo di corrompere gl'imbasciadori, e non potendo, gli dette a guardia a'suoi soldati, comandando loro, che per nessuna città li lasciassino entrare. Petrarca.

Dar la muta alle guardie. V. Muta.

Entrare in guardia. In franc. *Monter la garde; Entrer en faction.* Dicesi de' Soldati che principiano la fazione della guardia.

Es. Furono tratte due bande dalla milizia, le quali armate in ordinanza, entrate la mattina in guardia del palazzo, presono ancora i canti di tutta la piazza. Segni. — Gli si dee levar l'armi dal sergente quando s'entra in guardia, a suon di tamburo, e al cospetto di tutti. Cinuzzi.

Esser di guardia. In franc. *Etre de garde.* Essere o Dover essere attualmente in fazione di guardia.

Es. A te, che se' di guardia, fa mestieri
D'assistere alla porta. Buonarroti.
— Se però quel capitano non fosse ancor egli di guardia nel medesimo luogo. Cinuzzi.

Far buona guardia. In franc. *Faire bonne garde.* Guardarsi diligentemente e con tutte le precauzioni indicate dalla buona disciplina militare.

Es. Per la qual cosa i Fiorentini v'andarono a oste co' loro soldati, e per troppa sicurtà non facendo buona guardia, furono sconfitti. R. Malispini.

Fare guardia, *e* Far gran guardia. Lo stesso che Guardare, Custodire; Guardare con molta diligenza.

Es. I Fiorentini sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. G. Villani.

Far la guardia, in franc. *Faire la garde,* vale Fare la sentinella, ed ogni altro uffizio delle guardie.

Es. Avendo, com'io dico, posata la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle, che facevano la guardia. Cellini.

— Continuò nondimeno l' esercito con la medesima confusione nell' alloggiare, nel far le guardie, nel levarsi e nel camminare. Davila.

Gran guardia. In franc. *Grande garde.* Un Grosso corpo di soldati, per lo più di cavalleria, che si stacca dal rimanente esercito, e si colloca ad un buon tiro di cannone dal campo, per guardarlo dalle sorprese, e scoprire ad un tempo le mosse dell' inimico. Queste guardie, chiamate *grandi* dal numero, sono per lo più di 300 a 400 cavalli, che prendono posto in qualche vantaggio di sito, e mandano continue pattuglie e vedette per aver lingua ad ogni momento del vicino nemico: si fanno talvolta di fanteria, secondo che richiede la necessità de' luoghi o la qualità della milizia che si ha nel campo.

Es. La gran guardia è un distaccamento di cavalleria più o meno numeroso, il quale si colloca distante dall'armata trabucchi 200 in 800... per iscoprire l'avvicinamento del nemico, ecc. D'Antoni. — In tale occorrenza faceva questi la chiamata alla gran guardia, ed il capitano Preston mandò un ca porale con pochi soldati. Botta.

Guardia a cavallo. In franc. *Garde à cheval; Cavalerie de la garde.* La Cavalleria della guardia del Principe.

Es. Uscito un giorno al foraggio Pier Francesco Nicelli capitano della guardia a cavallo del Duca. Bentivoglio.

Guardia a piede. In franc. *Garde à pied; Infanterie de la garde.* Quella Parte della guardia del Principe, che milita a piede.

Es. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede. Redi.

Guardia avanzata. In franc. *Garde avancée; l'Avancée.* Una Mano di soldati, che guarda l'estrema fronte ed i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori d'una piazza.

Es. Tenendo fuori partite, spie, e guardie avanzate ne' villaggi all' intorno. Montecuccoli. — Stavano, come guardia avanzata, una quadriglia di Ulani. Botta.

Guardia del corpo. In franc. *Garde du corps.* Un Corpo di soldati scelti, che assiste alla persona del Principe.

Es. Che Dionisio tentasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. Segni.

2. Un Soldato della guardia del Principe. In lat. *Stipator.*

Es. Da quel tempo in poi Lorenzo de'Medici crebbe in grandezza, e spentì e dispersi molti suoi nemici, cominciò a trapassare il grado civile, e menar fuori per sua sicurtà qualche guardia del corpo. Segni.

Guardia del fuoco. In franc. *Pompier.* Soldato destinato particolarmente a spegnere gl'incendii.

Es. Le spese di Firenze sono . . . . per le guardie del fuoco cinquecennovantacinque fiorini. Varchi.

Guardia della trincea. In franc. *Garde de la tranchée.* Que'Corpi di fanteria che incominciato l'assedio entrano giornalmente a guardia delle trincee per difenderle dalle sortite e dagli attacchi del nemico assediato.

Es. Quel numero de' battaglioni, distaccamenti o picchetti destinati per sostenere, e difendere l'attacco, chiamasi Guardia della trincea. D'Antoni.

Guardia di notte. In lat. *Vigiles.* Una Milizia istituita da Augusto per vegliare la sicurezza di Roma, ed impedire od estinguere gli incendii di quella vasta città. Erano dette coorti comandate da un Prefetto, e dai Tribuni: queste Guardie giravano la notte in tutti i canti della città, armate di rampiconi e d'accette, e catturavano i ladri ed ogni altro perturbatore della pubblica quiete. Sono anche chiamate più latinamente *Vigili.*

Es. Furono cassi in que' dì alcuni tribuni pretoriani, Emilio Pacense delle coorti di Roma, e Giulio Frontone delle guardie di notte. Davanzati *trad. Tac.*

Guardia doppia. In franc. *Garde doublée.* Guardia straordinaria, che si fa di notte sulla fronte d'un campo

o d'un esercito in gran vicinanza dell' inimico. Sembra che di qui abbiano preso i Tedeschi la voce *Beywache*, che significa propriamente Guardia raddoppiata, e d'onde i Francesi trassero poscia il loro *Bivouac*, che presso di essi vale Fermata di soldati in campagna allo scoperto.

Es. Farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo dell'esercito armato, e di quello la quarta parte sempre in piè, la quale sarebbe distribuita per tutti gli argini, e per tutti i luoghi dell' esercito, con guardie doppie poste da ogni quadro di quello; delle quali parte stessero saldi, parte continovamente andassero dall'uno canto dell' alloggiamento all'altro. Machiavelli. — Col vocabolo *Biovac* si vuole significare quella doppia guardia, la quale si fa in tempo di notte per rinforzare un qualche posto. D'Antoni.

Guardia leggiera. Contrario di Stretta, di Buona guardia; Non rigorosa. In franc. *Mauvaise garde.* Vale altresì Poca, Di piccol numero; Contrario di Grossa.

Es. Il conte, vedendo ritenuta sua figliuola e se dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi. G. Villani. — Poichè una leggiera guardia non sarebbe bastata, e da un grosso presidio sarebbe il suo esercito rimaso troppo diminuito. Bentivoglio.

Guardia nazionale. In franc. *Garde nationale.* Il Corpo di tutti i cittadini d'una nazione atti all'armi, levato per difenderla ed assicurarla. Questa milizia venne in più luoghi istituita per mantenere il buon ordine nell' interno del paese, e supplire alle milizie regolari e stanziali: chiamasi anche all'armi in grave e presente pericolo d' invasione. Quando non si chiamano che i cittadini di questa o quella città o comune, allora prende il nome di milizia cittadina, od urbana.

Es. Adunasse prestamente quanti soldati stanziali, quante guardie nazionali, quante genti d'armi, e quanti marinari abili all' armi potesse. Botta.

Guardia ordinaria delle linee, in franc. *Garde ordinaire des lignes*; chiamansi collettivamente que' Piccoli

corpi di guardia che si dispongono lungo le linee d'un campo per maggior sicurezza e difesa.

Es. Guardia ordinaria delle linee denota quel determinato numero di corpi di guardia, che per ore ventiquattro si collocano distributivamente lungo le linee medesime, e specialmente dove si trovano gl'ingressi, ecc. D'Antoni.

Guardia urbana. Corpo di cittadini armati a sicurezza della propria città; viene altrimenti detta Milizia cittadina. In franc. *Garde urbaine.*

Es. Pavia non si reggeva più che colla guardia urbana. Botta.

Mala guardia. In franc. *Mauvaise garde.* Guardia fatta con negligenza e con trascuratezza de' buoni ordini militari.

Es. Menò gli Aretini di notte con iscale, ed entrarono in Cortona, ch'era fortissima, e per mala guardia la perderono i Cortonesi. R. Malispini.

Mettere le guardie. In franc. *Placer les postes.* Collocare soldati a guardia di un luogo.

Es. Ma se gli è comandato (*al caporale*), che vada solo con la sua squadra a far qualsivoglia cosa necessaria alla guerra, egli allora ha la medesima autorità, e comando sopra essi suoi soldati, che ha il capitano istesso, potendo metter le guardie, le sentinelle, le ronde, dove, e quando, e quanti più gli parranno esser necessarii. Cinuzzi.

Mettersi in guardia. In franc. *Se mettre en garde.* V. GUARDIA, al 7.° signif. di questa voce.

Montar la guardia. In franc. *Monter la garde.* Far la guardia.

Es. Scelsero sito per aquartierarvisi poco fuori dell'abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle. Coassini *trad. Conquis. del Messico.* — Essi data subito mostra andarono a montar la guardia alla breccia di Sant'Andrea. Nani.

Mutar le guardie, le sentinelle, e simili, vale Cam-

biarle; Metterne altre in luogo di quelle, che vi sono; Dar la muta. In franc. *Relever la garde, les factionnaires*, ecc.

Es. Le guardie si mutano allo spuntar del giorno, o verso la sera, collocandole in modo ch' elle non possano essere sorprese. Montecuccoli.

Posare le guardie. In franc. *Etablir les postes.* Distribuire e Collocare le guardie d'un campo, d'una fortezza, secondo l'ordine che richiede la difesa, nei siti più acconcii a questo fine.

Es. Si marci nell'estate a buon' ora per lo fresco e fuor de' grani, acciocchè si possa con agio riconoscere le avvenute, posar le guardie.... drizzar le baracche, e i padiglioni, andar a foraggio. Montecuccoli.

Raddoppiar le guardie. In franc. *Doubler la garde, les postes.* Accrescere al doppio il numero de' soldati posti a guardia d'un luogo; ed anche Accrescere al doppio il numero de' corpi di guardia, o delle poste ove si mettono soldati.

Es. Assicuratosi dei capi della congiura, e raddoppiate le guardie alle porte, aspettò secondo l'ordine dato che Niccolò venisse. Machiavelli. — In tempo di guerra poi, e di sospetto, fare entrar di guardia i soldati, un giorno sì, e un no, e massimamente la notte raddoppiar le guardie solite, le sentinelle, e le ronde, con mettere i corpi di guardia più spessi, che si può in tali occasioni di pericolo. Cinuzzi.

Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi. Crusca. In franc. *Se mettre en garde.*

Rinforzare le guardie. In franc. *Renforcer les postes.* Accrescere il numero della gente che sta a guardia di un luogo.

Es. Assicurò meglio i forti, rinforzovvi le guardie, e provvide, ecc. Bentivoglio.

Sotto la guardia. In franc. *Sous la protection.* Parlando di cose militari, e principalmente d'artiglieria, e di

moschetteria, vale Colla difesa, Sotto la difesa di esse.

Es. I principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani, che prima scesono di galea sotto la guardia de' buoni balestrieri delle galee, che erano alla riva. G. Villani.

Stare a buona, od a mala guardia. In franc. *Faire bonne garde, mauvaise garde.* Modo di dire militare, che vale Fare con vigilanza o con negligenza la guardia, Guardar vigilante o negligentemente un luogo.

Es. Così per qualche giorno ognun si stette
A buona guardia. Ciriffo Calvaneo.

— Lontano a venti miglia dai quartieri del nimici, si credeva fuori d'ogni pericolo, e stava a mala guardia. *Ed in altro luogo*: Asbe, il quale in tanta vicinanza del nemico avrebbe dovuto stare a buona guardia, invece di mandar avanti i suoi cavalli, come speculatori della contrada, gli aveva inviati a qualcun' altra fazione di poca importanza. Botta.

Stare a guardia, od in guardia. In franc. *Rester, Etre sur ses gardes.* Vigilare; Far buona guardia; Guardarsi.

Es. Ciascuno stava a tanta guardia, che non poteva essere offeso dall' altro. Storie Pistolesi.

2. Vale anche Essere custodito, Essere guardato, Essere sotto la guardia d'alcuno. Crusca.

3. Stare a guardia, od alla guardia di una città, di una fortezza, di una torre, o d'altro luogo, vale Custodirlo, Guardarlo.

Es. Dalla cittade intanto un che alla guarda
Sta d'alta torre, e scopre e i monti e i piani.
(*Qui* Guarda *per* Guardia). Tasso.

Tenere in guardia vale Aver in custodia, Custodire, Guardare. Si dice di cose e di persone. Crusca.

Terra, o Luogo di guardia chiamavansi anticamente, e chiamansi ancora quei Luoghi posti alle frontiere d'uno stato, od in vicinanza del nemico, nei quali si pongono

guardie a spiarne le mosse, e a darne segno alla gente propria perchè accorra in aiuto, o si prepari alle armi.

Es. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte, . . . fa segno di fuoco per vincere le teuebre. COMM. INF. *Crusca.*

USCIR DI GUARDIA. In franc. *Descendre la garde.* Terminar la fazione della guardia.

Es. Dopo essere le compagnie arrivate al luogo della guardia, dee il tenente della compagnia che esce, riferire al tenente della compagnia che entra, tutto quello che vi è ordine di fare. MELZO. — I soldati, che in quel dì sono usciti di guardia, tornino a' loro posti, e quelli, ai quali toccherebbe d'entrarci, vadano alla piazza d'arme. MONTECUCCOLI.

GUARDINGO. S. M. Il Recinto d'un luogo o d'una città munito di guardie a difesa. È voce antica, e d'origine longobarda. Dissesi anche Gardingo.

Es. In questo modo sta ancora la cosa del campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi delle guardie, che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca. BORGHINI.

GUARNIGIONE *e* GUERNIGIONE. S. F. In franc. *Garnison.* Quella Quantità di soldati che stanno per guardia d'una fortezza, d'una città, o d'altro luogo munito. Dicesi anche PRESIDIO; V.

Es. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. G. VILLANI. — Levò dallo stato della chiesa le guarnigioni, delle quali egli si querelava gravemente. GUICCIARDINI.

2. Il Luogo stesso dove sta la guarnigione.

Es. I soldati avvezzi tant' anni in quelle guernigioni le amavano come casa loro. DAVANZATI *trad. Tac.* — La intenzione del Re era, che avendo a stare la sua gente oziosamente alle guarnigioni, stessero nello stato suo. GUICCIARDINI.

3. Prese pur questo nome ne' secoli XVI e XVII quella Porzione d'archibusieri o di moschettieri, che stava disposta dai fianchi del battaglione delle picche, e che dopo aver dato fuoco veniva a riparare sotto le picche stesse, se il nemico moveva alla carica. In questo signif. trovo pure scritto *Guarnizione.*

Es. La guarnigione di moschettieri accanto alle picche è di dieci squadre, e di quaranta soldati per isquadra. Montecuccoli. — Conviene, che lo squadrone delle picche sia fornito con le sue maniche di archibusieri, e moschettieri dinanzi alla fronte, ed alle spalle, e colle guarnizioni da' fianchi, che di necessità ci vanno, acciocchè sia lo squadrone ben formato, e proporzionato, e forte. *Ed in altro luogo:* Intendendosi sempre gli squadroni con le lor maniche, e con le loro guarnizioni d'archibuseria, e moschetteria. Cinuzzi.

Guarnigion di state, e Guarnigion d'inverno. In lat. *Æstiva; Hyberna.* In franc. *Quartiers d'été; Quartiers d'hiver.* I Luoghi ne' quali si tengono i soldati a passar la stagione dell' inverno, o quella della state, senza campeggiare. Crusca.

Mettere in guarnigione. In franc. *Mettre en garnison.* Parlandosi di soldati, vale Porgli alla difesa ed alla guardia di una città, di una fortezza, di un luogo munito, ed anche Mandargli alle stanze nelle città per riposargli, o per isvernare.

Es. E perchè di già cominciava il verno, fu necessario più di pensare a metterla (*la gente*) in guarnigione, che di farla uscire in campagna. Bentivoglio.

Mettere, o Porre guarnigione in un luogo, ecc. In franc. *Mettre garnison.* Guarnire una città, una fortezza d'un numero di soldati sufficiente a guardarla così al di dentro, come al di fuori.

Es. Nel castello d'Anversa fu posta guarnigione di gente Vallona. Bentivoglio.

Sfornire le guarnigioni si dice del Chiamare i soldati di un presidio ad altre fazioni fuori della piazza, che guarniscono.

Es. Ora essendo così ingrossato in pochissimi giorni il campo del Re..... perchè oltre gli Olandesi dell'armata aveva sfornite tutte le guarnigioni vicine. Davila.

GUARNIMENTO, *e* GUERNIMENTO. s. m. Tutto ciò che serve a guarnire cioè a riparare, difendere la persona, o un campo, o una fortezza, o un paese. È voce anticata.

Es. Avendo fatto lo Re Manfredi guernimento a' passi, mandò suoi ambasciadori al Re Carlo. R. Malispini. — Lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. Petrarca *Uom. illit.* — Lo Duca, e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. Storie Pistolesi.

2. Una Mano di soldati a piedi; una Squadra di gente armata.

Es. La masnada e guarnimento de' pedoni... con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra. Strin. Cron. *Crusca.*

3. Metaforicamente si prese per Difesa, Presidio, Aiuto.

Es. Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà. Sallust. Giug. *Crusca.*

4. Lo stesso che FORNIMENTO nel 3.° e 4.° signif. V.

Es. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si sarìa di leggier apprezzato. Boccaccio.

— Già s' han tagliati tutti i guarnimenti,
Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati. Berni.

GUARNIRE *e* GUERNIRE. v. att. In franc. *Garnir; Fournir; Approvisionner.* Corredare d'armi e di gente, Munire di fortificazioni e di difese, Fornir di vettovaglie una città, un castello, un campo, un esercito. Usasi anche in signif. neut. pass.

Es. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Ed altrove*: Contro alla forza de' Sanesi, guarnirono il detto castello. G. Villani. — Con-

dotti che vi furono, la trovarono ......di tutte le cose opportune guarnita. Varchi. — Noi abbiamo un signore in casa; il Papa è nostro protettore: gli avversarii nostri non sono guerniti nè da guerra, nè da pace; danari non hanno; i soldati non sono pagati. Dino Compagni.

GUARNITO e GUERNITO. part. pass. Dai loro verbi. V. GUARNIRE. Ha pure il Superlat. Guarnitissimo.

GUARNIZIONE. V. GUARNIGIONE al 3.° signif. di questa voce.

GUASTAMENTO. s. m. Il Guastare; Lo stesso che GUASTO; V. Crusca.

Dare a guastamento. V. Dare.

GUASTARE. v. att. In lat. *Vastare; Depopulàri.* In franc. *Dévaster; Ravager.* Dare il guasto, Mandar a male, Rovinare, Disperdere. Dicesi anche DEVASTARE; V.

Es. In mezzo al mar siede un paese guasto. Dante.

— Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi. Giambullari. — La cavalleria leggiera serve a scorrere e fare scorte, pigliar lingua, guastare il paese nemico. Montecuccoli.

GUASTATO, e GUASTO, TA. part. pass. Dal verbo GUASTARE; V.

GUASTATORE. s. m. In franç. *Pionnier,* ed antic. *Gastadour.* Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, empier fosse, ed altri lavori di simil genere. Ne' secoli barbari gli eserciti d'uomini d'arme traevano con se gran copia di Guastatori e di ribaldi per dar il guasto al paese nemico.

Es. E condottevi con copia grande di guastatori le artiglierie. Guicciardini. — Ordinerà il governatore a 150 o 200 guastatori, che ciascun di loro porti seco pala, zappa, e due fascine. Tensini. Elegga

i guastatori.... i quali sono obbligati a fare strade, e accomodare i passi cattivi, e far fosse, e trincee, e gabbioni, e fascine, e graticci, ecc. Cinuzzi.

GUASTO. s. m. In lat. *Depopulatio; Vastatio.* In franç. *Dévastation; Ravage.* Il Danno che si fa ad una terra o provincia nemica, e talvolta anche ad una propria, per togliere al nemico ogni vantaggio che ne potesse ritrarre. Questo frutto tristissimo delle guerre era in grand' uso ne' primi tempi della milizia italiana, e di qui deriva il primo significato della parola *Guastatore*: i progressi della civiltà lo resero fortunatamente più raro.

Es. L'oste della Chiesa, essendo sparti al guasto, ... furo sconfitti. *Ed in altro luogo*: Uscito colle sue masnade, fece gran guasto alla detta città. G. Villani.

Dare il guasto. In lat. *Depopulari.* In franc. *Ravager; Dévaster.* Guastare, Mandare a male, Sperperare, Distruggere.

Es. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubbj, e Treveri. Davanzati *trad. Tac.*

Fare guasto. Lo stesso che GUASTARE; V.

Es. E fatto intorno a Pisa gran guasto,.... si tornarono a Firenze. G. Villani.

Menare, o Mettere a guasto. Lo stesso che Dare il guasto; V.

Es. Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. Lib. Dic. div. *Crusca.*— Tutta la terra desidera mettere a guasto. Salust. Catell. R. *Crusca.*

GUASTO, TA. V. GUASTATO.

GUATO. s. m. Lo stesso che Aguatò. È voce antica, e fuori d' uso.

Es. Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. Boccaccio.

GUAZZARE. v. att. In franc. *Passer au gué.* Lo stesso che Guadare; Passare a guazzo, senza navilio.

Es. Drada era la riviera nominata,
Che non si può per tempo alcun guazzare. Berni.

— La mattina sull'apparir del giorno, guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti. Varchi. — L'acqua vi era sì bassa, che quasi per tutto guazzar si poteva. Montecuccoli.

Guazzar un cavallo, vale Menarlo al guazzo, e Farvelo camminar per entro. Crusca.

GUAZZATO, TA. part. pass. Dal verbo GUAZZARE; V.

GUAZZATOIO. s. m. In franc. *Gué.* Luogo posto in pendìo sulla riva dell'acqua, ove si conducono a bere i cavalli. Questo modo d'abbeverare i cavalli, quantunque usitatissimo in guerra e nelle guarnigioni delle città poste su' fiumi, e' riesce ben sovente dannoso ai cavalli, i quali beono acqua torbida, limacciosa, e si espongono ad entrar sudati nell'acqua fredda: è perciò da preferirsi, quando si può, l'ABBEVERATOIO; V.

Es. Si facciano le cisterne sotto i tetti, e'l guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte. Crescenzio.

GUAZZO. Lo stesso che GUADO; V.

A guazzo. Modo avverb. In franc. *Au gué.* Passare un fiume a guazzo, vale Guazzarlo, Guadarlo.

Es. Aveva questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo. Guicciardini.

GUERNIGIONE. V. GUARNIGIONE.

GUERNIMENTO. V. GUARNIMENTO.

GUERNIRE. V. GUARNIRE.

GUERNITO. V. GUARNITO.

GUERRA. s. f. In lat. *Bellum.* In franc. *Guerre.* Militarmente parlando è un'Azione d'eserciti offendentisi in

ogni guisa, il cui fine è la vittoria: coi giurisprudenti è un Dissidio fra due stati, che si definisce coll'armi. La Guerra è civile, intestina, cittadina, interna, o esterna; offensiva, o difensiva; marittima, navale, o terrestre, rispetto alle persone, al modo, ed al luogo diverso. La Guerra terrestre è campale, o di montagna, viva, o guerreggiata: l'una e l'altra hanno i loro precetti e le loro discipline particolari.

Es. In queste cose consiste la guerra campale, che è la più necessaria, e la più onorata. *Ed in altro luogo:* Solevano i Romani far le guerre corte e grosse. Macchiavelli.

— Ed egli stesso al suon delle catene,
E della rugginosa orrida soglia
La guerra intuona: guerra dopo lui
Grida la gioventù: guerra e battaglia
Suonan le trombe; ed è la guerra inditta. Caro.

— La guerra è un'azione d'eserciti offendentisi tra se in ogni guisa, il cui fine si è la vittoria. Montecuccoli.

2. Chiamasi anche Guerra, tutto quel Tempo nel quale si combatte contro un nemico. Crusca.

Accendere la guerra. In lat. *Excitare bellum.* In franc. *Allumer la guerre.* Figuratamente ed in istile nobile vale Incominciar la guerra, Romper guerra.

Es. Poichè allora s'accese quasi da ogni lato in essa (*Fiandra*) la guerra, e ne sorse poi sì altamente l'incendio, che ecc. *Ed altrove:* E così finalmente eccngli prorompere alla ribellione e all'armi; ecco accesa la guerra. Bentivoglio.

A guerra finita. Modo di dire avverbiale, e vale Fino al fine della guerra.

Es. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano. M. Villani.

2. Fino all'ultimo sterminio, Fin che rimane un ferro per combattere.

Es. Così anche chi in odio aveva tolto
Odiava a guerra finita, e mortale. Berni.

Amministrare la guerra vale Provvedere ad ogni cosa occorrente ai bisogni d'un esercito in guerra, Ordinarne le mosse principali, Reggerla e Governarla in ogni sua parte. È frase oratoria.

Es. Come i Padri delle insidie fatte al conte di Pitigliano in quel di Bergamo intesero; perciò essere alla guerra dato principio estimando, due Provveditori elessero, quegli stessi, che poco prima la guerra Retica, e la Friolana aveano amministrata. Bembo. — Amministrate tutte queste guerre, tornando a Roma, cinque volte trionfò. *Ed in altro luogo*: Costui amministrò cinque guerre civili. Petrarca.

Amministrare la guerra per capitani. Dicesi di Principe, che non vada in persona a comandare lo esercito, ma ne affidi il carico supremo ad altri capitani.

Es. Mosse (*Francesco I.*) subito l'esercito,... fuggito il congresso della madre, che da Avignone veniva per confortarlo che, non passando i monti, amministrassa la guerra per capitani. Guicciardini.

Andare in guerra. Levarsi in arme per far guerra; Muoversi a guerra; e si dice di popolo, di nazione, di paese.

Es. Va l'Asia tutta, e va l'Europa in guerra. Tasso.

Auditorato di guerra. V. Auditorato.

Aver guerra. Guerreggiare; Far guerra; Essere in guerra con alcuno.

Es. Ed ebbe guerra, e battaglia col detto Arrigo, che lo aveva deposto. G. Villani.

Bandire la guerra. In lat. *Bellum edicere*. In franc. *Publier la guerre*. Intimar la guerra per pubblico bando; Far pubbliche le ragioni per le quali si muove guerra.

Es. Se sono duoi Principi quasi di eguali forze, se quello più gagliardo abbi bandito la guerra contra a quell' altro, quale sia miglior partito per l'altro, ecc. Machiavelli. — Fece pubblicare una dichiarazione, e quella per i suoi araldi intimare ne' luoghi di confine, nella quale dopo aver narrati tutti i torti fatti dal Re di Spagna a se medesimo ed al Re suo predecessore,... gli bandiva la guerra per terra e per mare. Davila.

Base della guerra. In lat. *Sedes belli*. In franc. *Base d'opération*. Chiamasi con questo nome dagli scrittori tattici quel Tratto di paese, o quel Sito, che per lo più si sceglie fortificato dalla natura o dall'arte, in cui si fa la massa di tutte le genti e di tutte le munizioni, d'onde partono poi per eseguire le imprese disegnate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita. Alcuni scrittori restringendone il significato la chiamarono Piazza d'arme, e Sedia di guerra; V.

Es. Con esercito numeroso e grosso s'erano ridotti a Chialon nella Sciampagna, luogo destinato per piazza d'arme, e per base e per fondamento della guerra. Davila.

Buona guerra. In franc. *Bonne guerre*. La Guerra regolata secondo i diritti e gli usi della gente civile: onde *Fare a buona guerra* è modo di dire militare, che vale Stare ai patti, agli usi, ed alle regole che si osservano in guerra dalle nazioni incivilite.

Es. Si patteggiò, che si dovesse fare coi soldati a buona guerra. *Ed altrove*: Il Polledro essendo venuto nelle mani degli Stadiotti della sua nazione medesima, si riscattò a buona guerra. Varchi. — Avvertendo però di non portar, nè usar mai le bande del colore usato dal nimico, perchè se fosse preso con quella, merita d'essere impiccato subitamente, benchè si faccia a buona guerra. *Ed in altro luogo*: In qualunque di questi due casi sarà sempre più utile lo scoprirsi, e far buona guerra (*parla della neutralità*). Cinuzzi.

Capitano di guerra. V. Capitano.

Capo di guerra. V. Capo.

Carro da guerra. V. Carro.

Commissario di guerra. V. Commissario.

Dar guerra. Lo stesso che Portar guerra, Far guerra ad un popolo, ad uno stato; si usa per lo più al figurato.

Es. Nemico a' lupi, che mi danno guerra. Dante.
— E le cose presenti, e le passate
Mi danno guerra, e le future ancora. Petrarca.

Dinunziar la guerra. In lat. *Bellum denunciare.* In franc. *Déclarer la' guerre.* Intimar la guerra allo stato nemico con pubblico bando.

Es. Venne eziandio a Vinegia un banditore del Re, per dinunziar la guerra alla Repubblica. Bembo.

Entrare in guerra. Incominciar, Imprendere la guerra; e talora Penetrar nella zuffa, Entrar nella battaglia.

Es. Entra in guerra Goffredo, e là si volve, ecc. Tasso.

— Sì che al fine debba il Re di Francia ben daddovero pentirsi d'essere entrato col Re nostro sempre più in discordia ed in guerra. Bentivoglio.

Essere in guerra, vale Aver guerra attuale con un popolo, con uno stato; Guerreggiare.

Es. Questi essendo in guerra con i suoi vicini, i quali avevano morto un suo fratello. G. Villani.

Far a buona, *od* a mala guerra. V. Buona guerra; Mala guerra.

Fare guerra. Guerreggiare, ed anche Combattere.

Es. Faceano guerra nel contado di Firenze. *Ed in altro luogo*: I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che faceva guerra alla città di Firenze. G. Villani. — Andò a Cortona, e fece ivi gran guerra. Morelli *Cron.*

Fare guerra all'occhio. In franc. *Faire la guerre à l'œil.* Modo di dire tutto militare che, riferito ad un capo di guerra, ad un generale, indica un Modo di guerreggiare regolato dalle occasioni e dalle opportunità, senza disegno prefisso.

Es. Si ordinò di rinforzare quelle armi col far marciare appresso e in tutta diligenza quella poca soldatesca che stava intorno al Danubio, di rimediar al disordine, rimettere le cose alla meglio, far guerra all'occhio, e provvedere alla salute pubblica. Montecuccoli.

Fare la guerra. In franc. *Faire la guerre.* Guerreggiare; Esercitar la guerra.

Es. Farsi con vantaggio le paci, quando vantaggiosamente si facevan le guerre. Bentivoglio.

Fuoco da guerra. V. Fuoco.

Gente di guerra. V. Gente.

Governare una guerra, vale Aver la capitananza suprema d'un esercito in tempo di guerra, per farla e condurla al suo termine. In lat. *Bellum gerere.*

Es. E fatti tantosto M. Pietro Diedo, che allora era capitano di Verona, e M. Girolamo Marcello Provveditori, diede a loro due la impresa di governare a pro della Repubblica quella guerra. Bembo.

Guerra aperta. In franc. *Guerre ouverte.* Dicesi di guerra intimata pubblicamente, e rotta con manifesti atti d'ostilità.

Es. Contro la Regina avrebbe comodità pur anche il medesimo Re di far diversioni grandissime e con guerra aperta e con trattati occulti da eccitare in Inghilterra qualche sollevazione. Bentivoglio.

Guerra di trattenimento. In franc. *Guerre de chicane; Guerre de postes.* Guerra nella quale a cagione della debolezza delle forze si cerca con ogni industria di non venir a battaglia, e si va stancheggiando e trattenendo il nemico.

Es. Guerra di trattenimento, nella qual sorte di guerra sono stati valenti gli Spagnuoli. Remigio Fiorentino.

Guerra guerreggiata. In franc. *Petite guerre.* Guerra di scaramuccie, di partite, di squadriglie, nella quale si fuggono le battaglie campali. Si dice anche Guerra guerriata; V.

Es. Si mise a fare co'suoi Catalani guerra guerreggiata a M. Carlo, andandogli fuggendo innanzi di luogo in luogo, e talvolta di dietro ad impedirgli le vittuaglie. G. Villani.

Guerra guerriata. Lo stesso che Guerra guerreggiata; V.

Es. E Messer Gianni figliuolo del Re di Francia col Duca d'Atene

e con altri Baroni, e grande cavalleria, e sergenti a piè in gran quantità stavano in Bologna sorlamere, e dintorno a fare al continuo guerra guerriata al Re d'Inghilterra, e a sua oste. G. Villani. — Per vincere il gran Pompeo bisognò a Cesare venire a giornata, e nel vincere Afranio e Petreio, gli bastò solo usar guerra guerriata. Cinuzzi.

Guerra minuta. In franc. *Petite guerre.* Un Combattere senza ordinanza ed alla spicciolata, che si fa per lo più nei paesi di montagna, ove poca gente difesa dal sito e vantaggiata dalle eminenze, molestando da ogni banda e con tiri accertati il nemico, gli contende gran tempo il passo.

Es. Ne sorgeva tra quelle rupi una guerra minuta e feroce. Botta.

Guerra mortale. In franc. *Guerre à mort.* Dicesi di Guerra che non debba aver fine senza l'esterminio di una delle parti guerreggianti.

Es. Per lei, Francesco, ebb'io guerra mortale (*qui figurat.*). Casa.
— Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,
Ed a guerra mortal, disse, vi sfido. Tasso.

Guerra rotta. In franc. *Guerre ouverte.* Guerra aperta e palese.

Es. Tiridate non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia. Davanzati *trad. Tac.*

Guerra sotterranea. In franc. *Guerre souterraine.* Si distinguono con quest'appellazione tutte quelle Offese e Difese che si fanno sotto terra colle mine, contrammine, fornelli, fogate, ecc.

Es. Avvegnacchè le contrammine, oltre al cagionare un panico terrore ne' soldati, richiedono un tempo assai lungo per avanzarsi a favore della guerra sotterranea, che far si dee per assicurare le proprie batterie sullo spalto, ecc. D'Antoni.

Guerra sparsa chiamasi Quella nella quale una delle parti guerreggianti evitando di venire a battaglia giusta, allarga

i suoi ordini, e sparge le sue milizie tutto all'intorno del nemico, assaltandolo e molestandolo ad un tempo in più luoghi, senza esporsi mai al paragone delle armi ordinate.

Es. Ma nella guerra sparsa avevano il vantaggio le genti di Paoli. Botta.

Guerra viva vale lo stesso che Guerra attuale.

Es. Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania. Davanzati *trad. Tac.*

Indicere, e Indire la guerra. In lat. *Bellum indicere.* In franc. *Déclarer la guerre.* Intimar la guerra ad alcuno; Annunziargli la guerra. Modo tutto latino, che potrà giovare alla poesia, ed allo stile elevato della prosa. V. INTIMARE.

Es. Nel tempo che Serse indiceva la guerra ai Greci sfidandogli a combattere. Varchi *trad. Sen.*

— Colei che guerra a' miei pensieri indice (*qui figurat.*). Bembo.

— . . . . . . Guerra e battaglia
Suonan le trombe, ed è la guerra inditta. Caro.

Ingaggiar la guerra. V. Ingaggiare.

Intimar la guerra. In lat. *Bellum indicere.* In franc. *Déclarer la guerre.* Dare con pubblica e solenne dichiarazione avviso al potentato nemico della guerra che gli si vuol rompere, e dei motivi per cui si rompe.

Es. Il Re di Francia, come ebbe passato i monti, mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al senato Veneziano. Guicciardini.

Levarsi a guerra. In franc. *Entrer en guerre; Faire la guerre.* Muover l'armi contro alcuno.

Es. Contra la Giudea si levarono molti a guerra. Pist. S. Girol. *Crusca.*

Maestro di guerra. V. Maestro.

Mala guerra. In franc. *Mauvaise guerre.* Contrario

di Buona, e si dice di Quella che viene esercitata senza l'osservanza delle regole e consuetudini prescritte fra le nazioni civili: onde il modo di dire militare *Fare a buona*, od *a mala guerra*, secondo che si serbano o si rompono i patti e gli usi consacrati dall'universale consenso de' popoli guerreggianti.

Es. L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnoli veteraoi morti, e 14 prigioni, riservati per farne secondo l'occasione, che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra. Caro. — O che si fa a mala guerra per esser rotti i quartieri, il che vuol dire, che allora è lecito far quello, che altri vuol de'nimici presi, benchè subito per l'ordioario s'uccidano; o si fa a buona guerra, che vuol dire, che allora non è lecito di far pagare al nimico preso, se non quel tanto, che ha di paga in un mese nel suo esercito, dove serve. Cinuzzi.

Menar guerra. Guerreggiare; Far guerra.

Es. Quaodo Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il Re Alarico, fu rotta. S. Agost. C. D. Prol. *Crusca.*

Munizione da guerra. V. Munizione.

Munizione da guerra e da bocca. V. Munizione.

Muover guerra ad alcuno. In lat. *Bellum inferre.* In franc. *Faire la guerre; Porter la guerre.* Volgere le armi contro alcuno; Rompergli la guerra.

Es. Noo perciò esser fatto, che eglino muover guerra ad alcuno volessero; ma acciocchè se a loro mossa fosse, potessero propulsarla. Bembo. — Delibera in questo mezzo il Re s' egli debba muover guerra alla Regioa scopertamente. Bentivoglio.

Nome di guerra. V. Nome.

Onori della guerra, o di guerra. V. Onore.

Per guerra. Usato avverbialmente coi verbi Volere, Avere, Cercare, Ottenere, ecc. vale Per via di guerra,

Per mezzo della guerra, Col far guerra. In franc. *Par la voie des armes.*

Es. Ma son disposti d'andar nella terra,
E mettersi in difesa della Dama,
E se pure Itlacon la vuol per guerra,
Che l'opposito sia da quel che brama. Ciriffo Calvaneo.

Pigliar e Prendere la guerra. In franc. *Entreprendre une guerre.* Vale Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra.

Es. Per le quali cagioni mandò al Re di Francia Giovambatista Sanga Romano.... per incitarlo a pigliare la guerra con maggiore caldezza. Guicciardini. — Essi non arebbero giammai cotante e così grandi fatiche sostenute, nè veruna guerra presa, a fine di più oltre i termini dello 'mpero e la gloria loro distendere. Bembo. — Così aver preso la guerra Pietro Duca di Bretagna, Roberto conte di Dreux e altri baroni, quando nella minorità del Re San Luigi, la regina Bianca sua madre prese da se stessa il governo della corona. Davila.

Prolungar la guerra. In lat. *Bellum ducere.* In franc. *Prolonger la guerre.* Menar la guerra in lungo; Continuarla.

Es. Giudicava miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che prolungando la guerra incorrere in quei disordini che aveva sperimentati altre volte. Davila.

Pubblicare la guerra. In lat. *Bellum edicere.* In franc. *Publier la guerre.* Far di pubblica ragione la risoluzione presa di muoversi a guerra.

Es. Pubblicò egli dunque contro il Re di Spagna la guerra, e con un manifesto acerbissimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fu possibile tutti i suoi sudditi a farla. Bentivoglio.

Rinnovare la guerra. In lat. *Renovare bellum.* Ripigliar la guerra; Ritornare alle armi.

Es. Non giudicava essere in Andélotto o negli altri tanta autorità e tanto credito, che bastasse a rinnovare la guerra. Davila.

Romper guerra, *o* la guerra. Incominciare la guerra, le ostilità.

Es. Obbligandosi i confederati a mettere tra tutti in campo set-

trecento uomini d'arme, e nove mila fanti, con patto che il Bentivoglio rompesse la guerra nel territorio d'Imola. Guicciardini.

— Via; patto e guerra mi si rompa omai. Caro.

Sedia, *o* Sede della guerra. In lat. *Sedes belli.* In franc. *Théâtre de la guerre.* Chiamasi con questo nome quel Tratto di paese, o quella Provincia, entro la quale il capitano disegna di esercitar la guerra, di combattere, ed ove si fa la guerra col maggior nervo delle forze.

Es. Essere stata (*Verona*) due volte sedia della guerra. Davanzati *trad. Tac.* — Conciossiachè, buona parte della stagione trascorsa, erasi tratta la sede della guerra in parti difficili e disavvantaggiose. Montecuccoli —Consiglio di lui era, che abbandonate le provincie orientali già stracche e smunte per le tante incursioni de' Tartari, si dovesse far ogni sforzo di trasferir la sedia della guerra nel Farsistan. Algarotti.

2. Chiamasi pure con questo nome il Centro della base delle operazioni militari, cioè quel Luogo forte ove si fa la massa di tutte le cose necessarie alle operazioni dell'esercito. In franc. *Place d'armes.*

Es. Città posta sulla strada maestra di Parigi, e molto convenevole a farvi la sedia della guerra. Davila.

Sedia di guerra. In franc. *Place d'armes; Pivot.* Chiamasi a questo modo una Grande città fortificata e posta in sito vantaggioso, alla quale si riferiscano come a centro le operazioni d'un esercito campeggiante, che vi ritrova ad un bisogno rinforzi d'ogni maniera e ritirata sicura.

Es. I capitani dell' esercito regio disegnavano di combattere la città di Orleans, come capo principale, e come sedia di tutta la guerra. Davila.

Segretario di guerra. Titolo e Dignità di colui che regge in nome del Principe tutte le cose militari d'uno stato, riferendone gli ordini ai capi supremi, e vegliandone la stretta esecuzione. Questa carica eminente comprende

tutte quante le parti dell'amministrazione militare dall'ordinamento e scompartimento della soldatesca sino alle paghe, ai viveri, alle vestimenta ed alle armi de' soldati; ha la direzione suprema di tutte le fortezze, delle artiglierie, de' cavalli e de' carriaggi, quella degli ospedali militari, delle case degl' invalidi, ecc. e finalmente le promozioni da farsi dal Principe, e i disegni di difesa o d'offesa che possono occorrere ad uno stato. Ai tempi delle Repubbliche italiane, essa veniva esercitata, secondo le forme di que' governi, da Giunte e Balìe di cittadini eletti ne' consigli per sopraintendere a tutti gli apparecchi militari, con autorità di descrivere soldati per l'esercito, di elegger capi, di ordinar le spese necessarie sotto obbligo di riferirne al consiglio stesso; ma nelle monarchie se ne affidò il carico ad un solo, che assumendo titolo di Segretario del Principe sopraintendesse in suo nome e curasse tutte le parti dell'amministrazione militare e del governo degli eserciti; in questa forma dura tuttavia in pressochè tutti gli stati del mondo civile. In franc. *Ministre secrétaire de la guerre.*

Es. È grandissimo il numero degli officiali che richiede l'esercito per esser ben governato; e fra di loro molti ve n' ha per l' uso più della penna che della spada. Fra questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro. Bentivoglio.

Sfidare a guerra. V. Sfidare.

Sostentare la guerra. In lat. *Bellum alere.* In franc. *Nourrir, Alimenter la guerre.* Esercitar la guerra col danaro, colle forze, e cogli apprestamenti che occorrono in essa.

Es. E nondimeno, impotente a sostentare da se stesso la guerra incominciata per cagione di questa ingiuria, ... consentì alla pace. Guicciardini. — Era costretto, ... di abbracciare e di mantenere la pace, per non aver forse da sostentare la guerra. Davila.

Suscitar la guerra. In lat. *Bellum suscitare, excitare.* Disturbare la pace, Promuoverne la rottura, Persuadere la guerra, Darle motivo.

Es. S'astenessero dall'armi e dalla participazione di coloro che andavano per loro palliati fini auscitando la guerra. Davila.

Temporeggiare la guerra. In lat. *Bellum ducere, in longum trahere.* In franc. *Traîner la guerre en longueur; Temporiser.* Amministrar la guerra per modo da guadagnar tempo, senza venire a fatti terminativi; Operare di maniera ch'ella duri lungo tempo.

Es. Si trovava (*il Duca Valentino*) con la guerra propinqua, e disarmato. Ma ripreso animo in sulle offerte de' Fiorentioi, disegnò temporeggiare la guerra con quelle poche genti che aveva, e con pratiche d'accordi, e parte preparare aiuti. Machiavelli.

Uomo di guerra. V. Uomo.

GUERREGGEVOLE. aggett. d'ogni gen. Atto alla guerra. Si dice d'ogni cosa da guerra.

Es. Quegli atromenti che con guerreggevol voce uscirono dalla città. Boccaccio. — Le antiche donne di Leono, e le guerreggevoli Amazzoni. Bembo.

GUERREGGEVOLMENTE. avverb. Con modo guerreggevole.

Es. Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui. F. Giordano.

GUERREGGIAMENTO. s. m. L'Azione del guerreggiare.

Es. Spendono gli anoi migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti. F. Giordano.

GUERREGGIANTE. part. att. Dal verbo GUERREGGIARE; V. Ma si adopera altresì come aggett. In franc. *Belligérant.*

Es. Questo impeto de' soldati era noto a' capi; ma l'attender il fine de' guerreggianti parve vantaggio. Davanzati *trad. Tac.* — Che tutte

le robe appartenenti a' sudditi dei potentati guerreggianti abbiano ad essere riputate libere. BOTTA.

GUERREGGIARE. V. ATT. In lat. *Bellare*. In franc. *Faire la guerre*, ed antic. *Guerroyer*. Far guerra; Operare ostilmente contro un nemico; si adopera in senso ATT. e NEUT. Si disse pure GUERRIARE; V.

Es. Guerreggiando nell'ultima parte del mondo. OVID. PIST. *Crusca.* — I Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi. NOVELLE ANTICHE. — Noi con barbara nazione, con genti dalla nostra qualità di vivere, da' nostri costumi lontanissime, con Re nimico e ferocissimo a questo tempo guerreggianti. BEMBO.

2. Vale anche Combattere; e parlandosi di città, o fortezze vale Batterle.

Es. Si posero incontro a loro sull'altro corno per guerreggiargli. G. VILLANI. — Che egli fosse per guerreggiar Rodi ancora credevano. BEMBO.

— I Duci assale, e gli guerreggia a morte. CHIABRERA.

GUERREGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo GUERREGGIARE; V.

GUERRA GUERREGGIATA. V. GUERRA.

GUERREGGIATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. In franc. *Guerrier, rière*; ed antic. *Guerroyeur*. Dal verbo Guerreggiare. Che guerreggia; Guerriero.

Es. Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. LIV. MS. *Crusca.* — Attutire l'ansietà di quella gente guerreggiatrice. ZIBALD. ANDR. *Crusca.*

GUERREGGIOSO, SA. AGGETT. Di guerra; Pieno di guerra; Bellico.

Es. Tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati. BEMBO.

GUERRESCO, CA. AGGETT. Atto a guerra; Da guerra; onde Armi guerresche, Uomini guerreschi, e simili.

Es. Erano sì forti . . . di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. G. VILLANI. — Forniti delle guerresche armi. GUIDO G.

GUERRIABILE. AGGETT. d'ogni gen. Che può essere guerriato.

Es. Che il campo si mettesse in quello di Pisa in luogo di buon'aria, e comodo alle vettovaglie, e così atto ad offendere Pisa, e l'altre cose che procedessino, come si dice di sopra, insino alla nuova impresa procedere per guerra guerriabile. L. LENZI *Istruz. al Machiavelli.*

GUERRIARE. V. ATT. In lat. *Bellare; Belligerare.* Lo stesso che GUERREGGIARE; V. Ma in questo signif. pare andato in disuso, mentre in quello accennato dall'uso costante del suo participio Guerriato, e del verbale Guerriabile sembra potersi anche adesso adoperare per Far guerra di trattenimento, lunga, sparsa, senza venire a fatti d'arme terminativi: Quello stesso che i Francesi dicono ancora *Guerroyer.* V. GUERRA GUERRIATA.

Es. Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. PAOL. OROS. *Crusca.*

GUERRIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo GUERRIARE; V.

GUERRICCIUOLA. S. F. Diminutivo di guerra, Piccola guerra.

Es. Per pace di quella (*Irlanda*), e regola della religione, per le continue guerricciuole pestifere scapestrata,.... lo investisse (*Arrigo*) di tutta Ibernia. DAVANZATI.

GUERRIERE, e GUERRIERO. S. M. In franc. *Guerrier.* Uomo di guerra; Uomo d'arme; Ammaestrato nell'arte della guerra; Combattitore.

Es. A vendicarmi del guerrier, ch'è morto,
Cura mi spinse di geloso onore. TASSO.

GUERRIERO, ERA. AGGETT. Acconcio a guerra, Atto alla guerra, a cose di guerra; Da guerra.

Es. Usò prima vita guerriera. COMM. INF. *Crusca.*
— Feroce spirto un tempo ebbi, e guerriero. CASA.

— Era tanto guerriera la nazione franceie, che poco avrebbe dovuto temere in casa propria le forze dell' esercito nemico. Davila.

GUIDA. s. f. In franc. *Guide*. Propriamente Quegli, che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s'ha a fare: e però chiamansi *Guide* quegli Uomini esperti e pratici de' luoghi, che mostrano ai soldati le vie che debbono tenere, ed i luoghi che debbono occupare.

Chiamansi pure nei moderni eserciti col nome di *Guide* i Sergenti d'ala d'ogni drappello. I sergenti d'ala d'ogni battaglione, i quali portano un guidone, ed il porta-insegna coi due sotto-uffiziali guarda-insegna, sono chiamati *Guide generali*, perchè indicano i tre punti principali della linea, sulla quale si muove il battaglione.

Es. Le guide nell'esercito sono come gli occhi nell'animale. Montecuccoli.

Capitano di guide. V. Capitano.

GUIDARE. v. att. In lat. *Ducere*; *Regere*. In franc. *Guider*. Condurre i soldati così nelle marce che hanno a fare, come negli assalti e nelle fazioni più pericolose; Precedergli; Mostrar loro la via, proprio uffizio de' capi di un esercito, d'una schiera.

Es. Avanzaronsi le seconde (*squadre*) allora, che erano di gente Spagnuola, e guidate da Carlo Colonna, e percotendo ferocemente i Francesi per fianco, vennero con loro a stretto combattimento. Bentivoglio.

GUIDATO, TA. part. pass. Dal verbo GUIDARE; V.

GUIDATORE. verbal. masc. Capo, Guida, Condottiere d'una impresa militare, d'un esercito. Ha pure il fem. Guidatrice.

Es. Messere Provinzano Silvani signore, e guidatore dell'oste fu preso, e tagliatogli il capo. G. Villani.

GUIDONE. s. m. In franc. *Guidon.* Propriamente Gonfalone, Insegna, Guida dell'esercito; e fu in questo signif. adoperato dai nostri maggiori; chiamossi poscia Guidone l'Insegna particolare d'alcuno de'capi dell'esercito, d'alcuni corpi d'uomini d'arme; e finalmente rimase nella milizia moderna per quel Piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portano i sergenti d'ala o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista onde allineare le guide sulla linea prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.

Es. Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni). Borghini. — Volle dare quell'onore a un de' suoi, ed elesse il capitano Primo da Siena portatore del suo guidone. Varchi.

2. Venne pure chiamato con questo nome il Generale di un esercito, capo di tutte le guide per andar sicuramente. In questo signif. è disusato. MS. Ugo Caciotti.

GUIGGIA. s. f. In franc. *Attache.* L'Imbracciatura dello scudo.

Es. Curio .... discese a piede, e preso lo scudo per le guigge, ecc. Lucano. *Crusca.*

— . . . . andiamo
Alla conquista del Nestoreo scudo,
Che la fama al ciel porta, e tutto il dice
D'auro perfetto, e d'auro anco la guiggia. Monti.

I

IGNUDO, DA; *e* NUDO, DA. Aggett. In franc. *Nu.* Detto metaforicamente di spada, o d'altr'arme bianca solita tenersi nel fodero o nella guaina, vale Fuori del fodero, della guaina; Sguainata, Sfoderata.

Es. E una spada nuda aveva in mano. Dante.
— E 'l ferro ignudo tien dalla sinestra. Petrarca.
— Gittaro i tronchi, e si tornaro addosso
Pieni di molto ardir coi brandi nudi. Ariosto.
— E così avventandosi a lui colla spada ignuda. Guido. G.

ILARCA. s. m. Colui al quale veniva affidata la cura d'otto elefanti da guerra, negli eserciti greci.

Es. Quegli che n' ha otto (*elefanti*) domandasi Ilarca. Carani *trad. El.*

ILARCHIA. s. f. Un'Ordinanza di otto elefanti da guerra, secondo Eliano.

Es. La banda di otto elefanti è nominata Ilarchia. Carani *trad. El.*

IMBARDARE. v. att. In franc. *Harnacher; Barder.* Mettere le barde a' cavalli; lo stesso che BARDAMENTARE; V. Crusca.

IMBARDATO, TA. part. pass. Dal verbo IMBARDARE; V.

IMBARRARE. v. att. In franc. *Barrer.* Mettere le barre o sbarre, lo stesso che Abbarrare e Sbarrare.

Es. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato. *Ed in altro luogo*: Ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. G. Villani. — Trovarono imbarrate dagli alberi le vie. M. Villani.

IMBARRATO, TA. part. pass. Dal verbo IMBARRARE; V.

IMBELLE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Imbellis.* Non atto alla guerra.

Es. Poche genti rimase erano, e quelle
Esercito facean timido, e imbelle. ARIOSTO.

La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *Ed altrove:* Dietro venivano i marinari colle schiave, e colla turba imbelle. SERDONATI.

IMBERCIARE. V. ATT. *e* NEUT. Tor di mira, ed anche Colpir nel segno al quale si è posta la mira. Dicesi delle armi da tiro.

Es. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l'imberciavano. DAVANZATI *trad. Tac.* — Siccome non è ad arciere, che lungamente in quell'arte esercitato si sia, lo imberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. SALVIATI. — I tiratori essinni in ciò molto destri, cogli archibusi rigati imberciavano tutti coloro, che alle cannoniere o altrove si affacciavano. BOTTA.

IMBERCIATORE. VERBAL. MASC. In franc. *Pointeur.* Che imbercia; Che fa professione d'imberciare, di colpir nel segno.

Es. Quivi salito con certi capitani sur un poggetto vicino alla terra per isspeculare il luogo, dalle mura un imberciatore, tolto di mira io quel mucchio uno di loro a caso per fare un colpo, lo colse nel ventre, ed entrata dentro la palla gli tolse in undici ore la vita. SEGNI.

IMBERCIO. S. M. L'Atto dell'imberciare, cioè di tirare a mira, di tor la mira; ed anche il Segno che si adopera per imberciare.

Es. Nè con essi (*archibusi a ruota*) usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita. BANDI ANTICHI.

IMBERTESCARE. V. ATT. Fortificare con bertesche. È voce propria del tempo nel quale si adoperava questa maniera di fortificazione.

Es. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrano l'alte torri imbertescate. BOCCACCIO. — L'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l'altro, e steccato, e imbertescato a ogni difesa. M. VILLANI. — Feciono steccatare il castello tutto d'intorno, e imbertescare. STORIE PISTOLESI.

IMBERTESCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo IMBERTESCARE; V.

IMBOCCARE. V. ATT. In franc. *Enfiler; Battre en enfilade.* Percuotere, Battere coi tiri la bocca delle trincee, delle fortificazioni, delle strade, delle piazze, dei ponti, ecc., Battere per filo, in dirittura, da fronte, per tutta la profondità.

Es. Nella faccia dinnanzi sarà bene non vi far cannoniera alcuna, perciocchè verriano tanto scoperte, che senza difficoltà sariano imboccate. GALILEI. — Se egli medesimo aggiustando una colubrina non l'avesse felicemente tirata contro i nemici, perchè colpì ed imboccò la trincea. DAVILA. — Si vede essere la trincea imboccata dal tiro che viene dalla cortina. TENSINI.

IMBOCCARE LE ARTIGLIERIE vale Investirle con colpo d'altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.

Es. Furono tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche delle artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra. SERDONATI. — Imboccate le artiglierie di fuori, scavalcati i pezzi, conquassate le ruote, e dissipati i gabbioni. DAVILA.

IMBOCCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo IMBOCCARE; V.

IMBOSCAMENTO. S. M. Lo stesso che Imboscata, ma adoperato meno.

Es. Acciocchè li nimici non avessono paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. LIV. MS. *Crusca.*

IMBOSCARE. V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *S'embusquer; Se mettre en embuscade.* Nascondersi, Appiattarsi per offendere l'inimico con inganno e vantaggio, non pure in un bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare.

Es. I Franceschi vi mandarono a imboscare non sapendo degl'Inghilesi, che v'erano. M. VILLANI. — Andatosi a imboscare tra Montopoli e

Palaja, quivi dette dentro con grande uccisione di loro, e ruppeli. Varchi. — Temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati. Serdonati.

IMBOSCATA. s. f. In franc. *Embuscade*. L'Aguato, l'Insidia tesa al nemico coll' imboscarsi.

Es. Giovanni dei Medici.... messosi a seguitargli, e poi astutamente ritirandosi, gli condusse in un'imboscata fatta da se di cinquanta scoppiettieri. Guicciardini. — Ma caduti alfine in una grossa imboscata di 600 cavalli nemici, rimasero rotti (*qui il franc. direbbe* Donner, Tomber dans une embuscade). *Ed in altro luogo*: Ordita perciò dal Birone con segretezza un'imboscata in sito grandemente opportuno, assaltò, ecc. (*qui il franc. direbbe* Dresser, Préparer une embuscade). Bentivoglio.

IMBOSCATO, TA. part. pass. Dal verbo IMBOSCARE; V.

IMBOTTITO. s. m. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone o d'altro, e fittamente trapuntata, che si portava dagli uomini d'arme sotto la corazza, e serviva altresì d'armatura di difesa agli Stradiotti, ed a' cavalli leggieri d'Oriente.

Es. Gli stiletti ... smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gli imbottiti. Allegri.

IMBRACCIARE. v. att. Porsi od Avvoltarsi al braccio cappa, scudo e qualunque altr'arme per adoperarla ad offesa o a difesa. Sarebbe ottima voce ad esprimere quel maneggio del fucile, che i Francesi chiamano: *Porter l'arme au bras*.

Es. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e dirizzossi alla volta sua. Giambullari.

— E l'asta crolla smisurata, e imbraccia
Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. Tasso.

IMBRACCIATO, TA. part. pass. Dal verbo IMBRACCIARE; V.

IMBRACCIATURA. s. f. Quella Parte dell'arme, onde

s' imbraccia. Nel fucile moderno sarebbe propriamente il *Défaut de la crosse* de' Francesi: l' Imbracciatura dello scudo chiamavasi più particolarmente GUIGGIA; V.

Es. Guiggia; l' imbracciatura dello scudo. Crusca.

IMBRANDIRE. v. att. Lo stesso che Brandire, e si dice delle armi; è voce poetica. V. BRANDIRE.

Es. Accorrete, imbrandite le spade,
Libertade v' appella a pugnar. Monti.

IMBRANDITO, TA. part. pass. Dal verbo IMBRANDIRE; V.

IMBRECCIARE. Lo stesso che Imberciare, ma meno adoperato. V. IMBERCIARE.

Es. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia. Lippi.

IMBRIGLIARE. v. att. In franc. *Brider.* Por la briglia al cavallo.

Es. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati. Serdonati. — Imparando il cavaliere oltre di ciò ad armeggiare, a salire e scendere, a sellare, e dissellare, imbrigliare, pascolare, ferrare, e medicare il cavallo. Montecuccoli.

IMBRIGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo IMBRIGLIARE; V.

IMBROCCARE. v. neut. Dar nel brocco, cioè nel mezzo del bersaglio; Colpir di rincontro; Dar giusto dove si è tolta la mira: ora si adopera particolarmente parlando dei tiri dell'armi da fuoco portatili.

Es. Coll' asta bassa Brandimarte imbrocca,
E nello scudo gli spezzò la lancia. Berni.
— I presi con più mal occhio di mira alle moschettate erano i Padri; ma non venne mai fatto agli Eretici d' imbroccarne veruno. Bartoli.

IMBROCCATA. s. f. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.

Es. A colpi di stoccate e d' imbroccate talvolta molto appresso gli investii alla vita. Cellini.

Mettersi sull'imbroccata. Modo di dire degli Schermidori, ed è una Spezie di guardia col pomo più alto della punta. Alberti.

IMBUTO DELLA MINA. V. MINA.

IMMAGINARIO. s. m. In lat. *Imaginarius*; *Imaginifer*. Quello fra i signiferi della legione romana, che portava l'insegna delle immagini, cioè delle effigie degli Imperadori scolpiti entro piccoli scudi pendenti dalla cima di un'asta.

Es. Gl' Immaginarj sono quegli che portano l'immagine dello Imperadore. B. Giamboni *trad. Veg.*

IMMORTALE. aggett. d'ogni gen. In lat. *Immortalis*. Aggiunto proprio della famosa schiera persiana, la quale in numero di dieci mila soldati prestanti sopra gli altri di persona, d'armi e di valore stava a guardia del corpo dei Sovrani della Persia: era detta *Immortale*, perchè il numero de' soldati non si lasciava mai venir meno, ed era sempre lo stesso. Si adopera altresì come Sust. nel numero del più.

Es. Camminavano vicini alla cavalleria coloro, che da' Persi son chiamati Immortali; i quali erano circa dieci mila: nè fra tutta la splendidezza de' Barbari si vedevano alcuni più superbamente adorni di questi. Avevano collane d'oro, le lor vesti erano fregiate similmente d'oro, le lor toniche con le maniche erano adornate di gioie. Porcacchi *trad. Q. Curz.*

IMPALIZZATO, TA. aggett. In franc. *Palissadé*. Guarnito di palizzata.

Es. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato. G. Villani. — Altri si raccozzarono dentro una folta e pressochè impenetrabile boscaglia, ed altri dentro un giardino impalizzato. Botta.

IMPEDIMENTO. s. m. In lat. *Impedimenta*. Le Salmerie, le Bagaglie de' soldati, e Tutto ciò che un esercito

traesi dietro. Si adopera più sovente al numero del più, ed in istile nobile.

Es. Mentre che la gente, ch'era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinnanzi a se gl' impedimenti. M. Villani. — Entrò l' esercito straniero nella Francia carico di bagaglie e d' impedimento, non solo per la quantità de'carriaggi, che secondo il costume de' Tedeschi aveva seco, ma anco per la grossa preda fatta. Davila. — Niuno vocabolo espresse mai con tanta proprietà la natura del suo significato, quanto il latino che nomò impedimenti i bagagli. Montecuccoli.

IMPEGNARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Engager*. Militarmente si dice dell'Obbligare o Trarre il nemico a combattere; ed in signif. neut. pass. del Venire risolutamente alle mani, ed Essere obbligato a combattere.

Es. Aveva egli per fin principale di porre ogni studio per tirare il nemico fuori delle trincere, e d' impegnarlo in qualche fervida scaramuccia. *Ed in altro luogo*: Veniva egli ordinato in battaglia, con risoluzione di farla seguire ogni volta che il nemico avesse voluto impegnarsi con tutte le forze ad impedire il soccorso. *Ed altrove*: Da una parte vi s' impegnarono i Duchi d' Umena e di Guisa, e da un' altra il Principe Ranuccio a cui restò ucciso il cavallo. Bentivoglio. — Avvertendo però, che alcuno non si lasci veder prima che sia tempo, e sino che sia il nimico bene impegnato. Cinuzzi.

IMPEGNATO, TA. part. pass. Dal verbo IMPEGNARE; V.

IMPERATORE e IMPERADORE. s. m. In lat. *Imperator*. Titolo e Dignità del Capitano generale dell'esercito presso agli antichi Romani. Ne' primi secoli di Roma nessuno dei capi della milizia non assumeva questo titolo, se non dopo una grande vittoria e per acclamazione de' soldati confermata da un decreto del Senato; ma chiamossi poscia Imperatore, ogni Capitano al quale si affidava la somma della guerra; e quando la Repubblica romana cominciò a precipitare verso la Monarchia si diede ai Principi il nome perpetuo d'Imperatore. Giulio Cesare ebbelo

il primo, quindi gli altri, i quali a poco a poco restrinsero e finalmente abolirono l'autorità che avevano i soldati di salutare e acclamare Imperatore altri, che il Sovrano non fosse. Adriano, restitutore dell'antica disciplina, permise di bel nuovo l'acclamazione, e volle che non potesse farsi se non dopo una vittoria, nella quale i nemici avessero lasciato dieci mila cadaveri sul campo. Gli onori di quegli antichi Imperatori erano splendidi, e quali le Repubbliche sogliono concedere ai principali loro cittadini. Avevano i littori coi fasci, vestivano la porpora, in campo davano essi il nome e il segno della battaglia, avevano sentinelle e guardie intorno al loro padiglione, alla porta del quale si sonava il classico ogni giorno: spettava pur loro la precipua parte del bottino e degli schiavi fatti in guerra.

Es. Imperadore: titolo che si dava al Generale, principal comandatore dell' esercito, quando per qualche fatto egregio e felicità i soldati gridavano *io io*; che oggi diciamo *viva viva* il nostro imperadore, cioè comandatore. *Ed in altro luogo*: Tiberio volle, che le legioni gridassero Bleso Imperadore: onore antico, che l'esercito faceva al Generale comandatore, per qualche fatto egregio nell' impeto dell'allegrezza; e più imperadori in un tempo erano privati come gli altri. Augusto concedette questo titolo a pochi; e allora Tiberio a Bleso per l'ultimo. Davanzati *trad. Tac.* — Ma nel vero, egli non m'è dato il cuore di mandarvi i commentarj, acciò che essendo voi stato imperadore di tante guerre, alle volte le cose da me narrate non vi paressero basse, paragonandole con l'altezza dell' ingegno vostro. Carani *trad. El.*

IMPETO. s. m. In lat. *Impetus.* In franc. *Impétuosité.* Moto rapido e violento di checchessia contro checchessia. Si adopera nelle cose militari tanto nel suo significato semplice e naturale per esprimere la Rapidità ed il Calore d'una mossa, d'una carica o d'un assalto, quanto al figurato per vestire della stessa immagine una cosa astratta.

Es. Il popolo di Gaeta, avendo prese l'armi con maggiore animo che

forze, per essere comparite innanzi al porto alcune galee di Ferdinando, fu con molta uccisione superato da' Francesi, che v' erano a guardia, i quali con l'impeto della vittoria saccheggiarono tutta la terra (*qui al figurat.*). Guicciardini. — La moschetteria sola senza picche non può far corpo che vaglia a sostener di piè fermo un urto, nè l'impeto della cavalleria che l' investe, nè le picche che la commettono. Montecuccoli. — Il Conte di Brissac . . . . . attaccò nel borgo di Sarrì con grandissimo impeto l'ultime squadre de' nemici. Davila.

Fare impeto in alcuno. In lat. *Impetum facere*. Avventarsi, Gittarsi addosso al nimico.

Es. I Greci fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d' arme, tutti gli ributtarono. Bembo.

Per impeto aperto. Modo avverbiale col quale vien distinta quella Operazione di guerra, che si fa movendo rapidamente contro un luogo forte per occuparlo di subito, senza i soliti apparecchi od operazioni preliminari.

Es. L'attacco o è egli occulto per intelligenza, o per istratagemma, o egli è manifesto e subitaneo per impeto aperto, e per assalto, o lento per blocco e per ossidione. *Ed in altro luogo:* Per impeto aperto si attacca vigorosamente la piazza da tutti i lati con ogni genere di stromenti in tempo che la guarnigione è indebolita, o vi è dissensione, o terror panico, o altra mancanza. Montecuccoli.

IMPIAGARE. Lo stesso che PIAGARE; V.

IMPIOZZATA. s. f. Ingegno o Fabbrica di legname fatta per sicurezza d' un esercito; Spezie di riparo detto anche Bastione di legno e Castello. MS. Ugo Caciotti. V. BASTIONE; CASTELLO.

IMPOSTARSI. v. neut. pass. In franc. *Se mettre en joue*. Fermar bene la persona, Spianar lo schioppo, e Por la mira prima di sparare; Porsi in atto di sparare.

Es. Impostatevi è comando che si fa a' soldati di porsi in atto di sparare. Regol. delle bande Tosc. *Alberti.* — Uno de' principali ammaestramenti del fantaccino consiste nell' esercitarlo a caricare con aggiustatezza lo schioppo, e nell' impostarsi in quella maniera in cui si ottengono i tiri esatti, qualora sono fatti in misura. D'Antoni.

IMPREPARATO, TA. AGGETT. M. *e* F. Che non è preparato; e si dice di soldati, d'esercito, di gente che non sia pronta alla difesa, al combattere. Il franc. direbbe *Pris au dépourvu.*

Es. Sendo pertanto gl' impreparati assaltati dai preparati e ordinati, ecc. MACHIAVELLI.

IMPRESA. S. F. In franc. *Entreprise; Expédition; Exploit.* Ogni cosa che s' imprende o si piglia a fare; ma nella milizia s' intende sempre di cosa importante, ardua, grande, gloriosa, tentata coll'armi da uno o da più; quindi i modi di dire Accingersi all' impresa, Disegnare un' impresa, Fare impresa od un' impresa, Tentare un' impresa ecc.; ecc.

Es. Non lassar la magnanima tua impresa (*parla della liberazione d'Italia*). PETRARCA.

— Soli si accinsero alla gloriosa impresa. REDI. — Ritrovossi poi l'anno 1535 all' impresa di Tunisi, al tempo che Barbarossa, ammiraglio del Turco e Re d'Algieri, avea con numerosissimo esercito assalito, e cacciato fuor di quel regno Muleasse (*qui parla della famosa spedizione di Carlo V contro Tunisi*). GOSELINI. — Quest'Alessandro è quel Principe che poi governò con sommo valore i Paesi bassi per lo spazio di quindici anni, e che arricchirà di tante sue illustri imprese la nostra istoria. BENTIVOGLIO. — Impresa, si chiama la guerra, che si fa per conquistare Provincie, come quella di Terra Santa, di Tunisi, ecc. Impresa, si dice anche quando uno esercito stringe una piazza o per assedio, o per forza. MS. UGO CACIOTTI.

2. Dall'uso degli antichi cavalieri di adornare la sommità dei loro elmi di qualche figura d'animale, o d'altro, si chiamò Impresa anche il Cimiero stesso; poichè colla voce Impresa si veniva ad esprimere un concetto nascosto sotto una figura qualunque si fosse.

Es. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento. CALCAGNINI.

FARE IMPRESA, *od* UN'IMPRESA, vale Muover l'armi a danno

d'alcuno, Tentar la conquista d'un paese, d'una piazza uscendo a quest'effetto in campagna. In franc. *Faire une expédition.*

Es. Questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, e fatta avesse il comune di Firenze. G. Villani. — Perchè egli non voleva impegnarsi a fare un' impresa, dalla quale dovesse levarsi o con pericolo o con disonore (*parla d'un famoso assedio*). Bentivoglio.

IMPRESSIONE. s. f. In lat. *Impressio.* L'Effetto che risulta dallo scontro, o dall'urto di un corpo contro un altro; si adopera nella milizia così nel suo senso proprio parlando de' proietti scagliati contro un corpo solido, come nel figurato dell'urto di una schiera contro un'altra.

Es. Imperciocchè i più grossi (*squadroni*) sono difficili a maneggiarsi, ed i meno fanno leggiera impressione, e debole resistenza. Montecuccoli.

Fare impressione ne' nemici. In lat. *Impressionem facere.* Vale Entrar dentro, Penetrare nelle ordinanze nemiche.

Es. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca d'Urbino impressioni facessero. Bembo. — Si dà all' armi in un lato, e si fa impressione in un altro. Montecuccoli.

IMPUGNARE. v. att. Stringere col pugno, e propriamente si dice di lancia, di spada o d'altr'arme manesca.

Es. Strigne i denti, a due man Frusberta impugna. Berni. — Imbraccia lo scudo, impugna la lancia. Tav. Rit. *Crusca.* — Negoziava (*il Maresciallo di Danvillà*) separatamente d'accordarsi e di ritornare all' ubbidienza del Re, e già aveva impugnate l'armi contra alcuni degli Ugonotti (*qui figurat.*). Davila.

Impugnare le armi. V. Arma.

IMPUGNATO, TA. part. pass. Dal verbo IMPUGNARE; V.

IMPUGNATURA. s. f. In lat. *Capulus.* In franc. *Poi-*

gnée. L'Atto dell'impugnare, e la Parte onde s'impugnano l'armi.

Es Quando fu colpito dal falconetto che lo finì, lo trovarono colla mano sulla impugnatura della spada. ALGAROTTI.

IMPUNTARE. v. ATT. Dar di punta in checchessia.

Es Nè parea migliore la sorte ancor della quarta nave,..... violentemente impuntata in una estremità delle flotte. SEGNERI.

2. In senso NEUT. PASS. Impuntarsi, dicono gli Schermidori dell' Incontrarsi le due spade punta per punta. ALBERTI.

IMPUNTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo IMPUNTARE; V.

INALBERARE e INNALBERARE. v. ATT. In franc. *Arborer; Lever*. Levar in alto, Alzare all'aria; e si dice delle insegne e bandiere che si alzano in segno di vittoria o di comando; dicesi pure delle armi da mano come picca, lancia, ed è contrario d'Abbassarle.

Es Poscia che di Laurento in su la rocca
Fe' Turno inalberar di guerra il segno.
(*Qui il lat. ha:* Belli signum extulit). *Ed in altro luogo*:
Che quando dagli augurj ne s'accenne
Di muover campo, e che mestier ne sia
D' inalberar l' insegne. CARO.

— Egli è necessario ch' in tutte le mutazioni, quando e' si serra la battaglia, inalberare le picche, acciò che non diano impedimento alcuno a' soldati nel voltare. CARANI *trad. El.*

INALBERATO, e INNALBERATO, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. INALBERARE.

IN ARCATA. V. TIRO IN ARCATA.

INARCATO, TA. V. ARMI INARCATE.

INATTACCABILE. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Inattaquable*. Che non si può attaccare; e si dice così di fortezza e di posto, che per le loro difese naturali od artifiziali non possano essere accostate dal nemico, come di eserciti o di corpi di soldati in tali condizioni da non potersi per nessun modo offendere. La voce Inespugnabile, che ad un primo tratto sembra sinonima di questa, non si adopera che per le fortezze, e porta originariamente con se l'idea d'una espugnazione regolare, e non d'un attacco.

Es. Prima che 'l nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall' industria umana. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Si esamineranno le maniere di ottenere al massimo segno la prima condizione in una fortezza, affinchè questa riesca inattaccabile, o inespugnabile colla forza. D'ANTONI.

INAVERARE e INNAVERARE. V. ATT. In lat. *Sauciare*. In franc. *Blesser; Percer*. Ferire d'arme acuta o tagliente; da Navera, che val Ferita: tutte e due le voci dal lat. *Veru*, Spiedo. È vocabolo anticato, e non riferito qui ad altro fine che a dimostrare la comunanza delle due lingue francese ed italiana nei loro principii constitutivi e nel modo di dedurre dalle stesse fonti le voci loro. Così il verbo come il nome sono assai frequenti nelle nostre buone scritture del secolo XIII e XIV. Il francese aveva pure *Navrer*, *Nauvrer*, e *Nafrer* nello stesso senso; ma nel rimodernarsi di questa lingua i due ultimi sono iti in disuso, ed il primo non rimase che nel signif. morale di Addolorare: anche il provenzale ebbe *Nafrar* per Ferire, e *Nafra* per Ferita, forse cogli stessi elementi, o forse da *Ferrum*.

Es. Deh piacciavi donar al mio cuor vita,
Ch' e' si muor sospirando,
Che innaverato è sì, che poco stando,
Sarà la sua finita. M. CINO *Rime antiche*.

— Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo inaverò. Guido G. *Crusca.* — Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *Ed altrove:* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra. Tav. Rit. *Crusca.*

INAVERATO, *e* **INNAVERATO, TA.** PART. PASS. Dai loro verbi. V. INAVERARE.

INCALZARE. V. ATT. In lat. *Premere; Urgere.* In franc. *Poursuivre; Talonner.* Dar la caccia al nemico, Seguitarlo da vicino mentre egli si dà alla fuga. La radice della voce è in *Calcio*, onde si scrisse anche *Incalciare.*

Es. Vedendosi incalzato chinò giù co' cavalleri alla terra. Dino Compagni. — Come i detti Franzesi così poco gli videro, quelli lor preda dovere essere subito si credettero, e così incalzandoli alle insidie pervennero. Bembo. — Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. Serdonati.

INCALZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCALZARE; V.

INCALZATORE, TRICE. VERBAL. MASC. *e* FEM. del verbo Incalzare; Che incalza.

Es. E andiam loro incontro
Minacciatori austeri,
Ontosi incalzatori. Buonarroti.

INCALZO. S. M. In franc. *Poursuite.* L'Azione dell' INCALZARE; V.

Es. Gli Anversani ch' erano concorsi a difenderle (*le trincee*) fuggirono subito senza ritegno alcuno. Ma i Valloni e Todeschi, talora voltando faccia, meno vilmente si ritirarono. Intanto per le due strade più principali, che dalla piazza del castello conducono nella città, fu continovato fervidamente l' incalzo da' fanti Spagnuoli. *Ed altrove:* Sul punto che avevano cominciato i Raitri a piegare, sopraggiunsero al campo cattolico tre compagnie di lance ..... che ... rinvigorirono sì fattamente l' incalzo di già principiato contro i cavalli nemici, che questo nuovo rinforzo finì in tutto di rompergli e dissipargli. Bentivoglio.

INCAMERARE. v. att. Gettare un pezzo d'artiglieria colla camera. La Crusca definisce questa voce nel modo seguente: Restringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza. Voce della Crusca. V. INCAMERATO.

INCAMERATO, TA. aggett. In franc. *Chambré*. Diconsi de' Pezzi d'artiglieria, che hanno la camera in fondo. V. CAMERA.

Es. Quanto alla forma, tutta l'artiglieria d'oggidì si riduce a due generi; cioè quella che ha l'anima uguale e cilindrica, e quella che ha l'anima inuguale, incamerata, o incampanata. Montecuccoli. — Se un pezzo d'artiglieria sarà incamerato, darà da pensare al bombardiere, che non sarà pratico in quell'esercizio, il qual mettendo la cucchiara per la bocca toccherà nell'orlo ovver gengiva della camera, e credendosi d'essere appresso al focone, lascierà a mezza canna del pezzo la polvere. Colliado. — Nella cortina verso la spalla sia situato un cannone intiero bastardo incamerato. Marzioli.

INCAMICIARE. v. att. In franc. *Revêtir*. Murare un terrapieno, Vestirlo di muraglia per farlo più forte alla difesa ed impedire che le pioggie dilavando la terra lo consumino. Dicesi anche Incamiciare per Ricoprire un terrapieno dalla parte di fuori con piote, o altro, onde assodarlo.

Es. Bisogna pensare d'incamiciare la parte di fuori in maniera, che possa difendere il tutto dalle pioggie. Galilei. — Trovando io buona terra, solo con questa farei la fortezza, per ischivare la molta spesa dell'incamiciarla. Tensini.

INCAMICIATA. s. f. In franc. *Camisade*. Sorta di sorpresa che si fa di notte all'inimico, assaltandolo all'improvviso; così chiamata dalla *camicia* colla quale si vestivano tutti i soldati assaltanti per riconoscersi fra loro nella oscurità. Sembra che questo stratagemma sia stato

inventato dall' immortale capitano Davalos di Pescara nelle guerre del 1524.

Es. Deliberato tra se stesso di far un'altra incamiciata, e assaltare il campo. Varchi. — La notte alle ore tre con una incamiciata uscirono fuori le genti. Segni. — Ordinerà che di notte si faccia qualche incamiciata con far mettere a' soldati sopra 'l cappello un fazzoletto ovvero un foglio di carta bianca. Tensini.

INCAMICIATO, TA. part. pass. In franc. *Revêti.* Si dice di Terrapieno, di Terrato, o d'altra qualunque opera di fortificazione alla quale è soprapposta un' incamiciatura. Viene da *Incamiciare*, ed è voce di regola. V. INCAMICIARE.

2. Soldati, Gente, Truppa che fa un' incamiciata. Questo signif. viene da *Camicia.*

Es. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata. Guicciardini. — Nelle ore più tacite della notte si mosse la gente regia; e perchè fra le tenebre si potesse distinguer dalla nemica andò incamiciata. Bentivoglio.

INCAMICIATURA, e INCROSTATURA. s. f. In franc. *Revêtement.* Quella Camicia o Fodera di muraglia o di piote, che si pone sulle parti esterne de' terrapieni e d'ogni altra opera di terra, per rendergli più forti.

Es. Stimai necessario ... alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l'una, e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno. Viviani. — Erano ancora le fortificazioni di quel luogo imperfette, di modo tale che senza incamiciatura e incrostatura di muro erano i baluardi, e le trincee non solo di semplice e non condensato terreno, ma appena superavano l'altezza d' un uomo. Davila.

INCAMPANATO, TA. aggett. In franc. *A cloche.* Dicesi de' Pezzi d'artiglierie che son gettati colla campana in fondo dell'anima. V. CAMPANA.

Es. Quanto alla forma, tutta l'artiglieria d'oggidì si riduce a due generi; cioè quella che ha l'anima uguale e cilindrica, e quella che ha l'anima inuguale, incamerata o incampanata: alla prima corrispondono cannoni, e colubrine; all' inuguale, che ha l'anima incamerata,

cannoni, petrieri; e all' incampanata mortaj, petardi, organi. Montecuccoli. — Alcuni pezzi sono incampanati, ed altri senza campana. Collado.

INCASSARE. v. att. In franc. *Affûter.* Allogare un pezzo d'artiglieria sulla sua cassa: lo stesso che Incavalcare, ma meno generico di questo; ha per contrario Discassare.

Es. L' artiglieria incassata nelle sue casse, come se avesse a tirare allora. Cinuzzi. — Il detto bandone tuttavia si può levare e riporre ogni volta che si vuole incassare e discassare il mortaro. Moretti.

2. Dicesi pure d'Ogni arma da fuoco portatile, che venga fermata nella sua cassa. In franc. *Monter.*

Es. Se dopo questi due spari si trova la canna senza alcuna fessura, sfoglia, o altro segno di slegamento, si approva, e si ritira nell'armeria per essere poi incassata. D'Antoni.

INCASSATO, TA. part. pass. Dal verbo INCASSARE; V.

INCASTELLAMENTO. s. m. Moltitudine di castelli di legno, bertesche, ed altri edifizii, che servivano di opere d'offesa nella espugnazione delle terre ne' secoli di mezzo.

Es. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname (*qui in senso non militare*). M Villani.

INCASTELLARE. v. att. Guarnire di castella un luogo a maggior difesa.

Es. Imperocchè il contado era tutto incastellato, e occupato di nobili e possenti, che non ubbidivano alla città. R. Malispini.

2. Ridurre un edifizio qualunque a forma di castello per difesa; Fortificare un sito a modo di castello.

Es. Ove si fece accrescere e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca. M Villani. — Danemaro, sentendo i nemici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di S. Pietro, ch' egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente. Giambullari.

3. In signif, NEUT. PASS. vale anche Rinchiudersi, Rinserrarsi in castello; Starvi dentro a difesa.

Es. Nelle case che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi. M. VILLANI. — Mentre si studiavano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati. GUIDO. G.

INCASTELLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCASTELLARE; V.

INCATENARE. v. ATT. In franc. *Fermer avec une chaîne.* Tirare una catena a traverso per impedire il passo o le offese che il nemico potrebbe fare a favor dell'acqua; e si dice de' porti e de' fiumi. Precauzione da non trasandarsi, onde assicurare i ponti dalla parte a monte dalle travi, barche, brulotti o altro, che il nemico può mandar giù a seconda della corrente, per abbattergli. I Francesi ebbero grave danno nella battaglia di Gross-Aspern, nel 1809, per aver trascurata questa regola militare.

Es. Fecesi fare incontanente certi ponticelli di legname sovra d'Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. G. VILLANI. — Andarono per porre due bastìe sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani. MORELLI *Cron.* — Nè mi dica alcuno, che essendo il recinto circondato dall' acqua si potrebbe facilmente con barche o altre macchine di legno venire a danno di quello, imperocchè a questo si può dar rimedio con incatenare il passo, o far palata poco lontana dalla fortezza. TETTI.

INCATENATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCATENARE; V.

INCAVALCARE. v. ATT. In franc. *Monter.* Soprapporre una cosa ad un'altra, e dicesi particolarmente delle artiglierie quando si assettano sulle loro casse: ha per contrario Scavalcare. I Francesi parlando d'artiglierie dicono in questo senso *Affûter*.

Es. Capre per incavalcare le artiglierie. TENSINI. — L'obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quelle de' cannoni. D'ANTONI.

INCAVALCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCAVALCARE; V.

INCAVALLARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Monter*. Fornir di cavallo la gente a piede: Fornirsi di cavalli.

Es. E tutti s' incavallarono, sicchè in poco tempo furono più di quattrocento a cavallo. G. VILLANI. — Perciò furono disposti e presti tenuti ronzini di bagaglio, da incavallare a ogni uopo di soccorso la gente da piede. MONTECUCCOLI.

INCAVALLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCAVALLARE; V.

INCENDIARIO, IA. AGGETT. In lat. *Incendiarius*. Dicesi d' Ogni cosa che porti con se il fuoco per appiccar l' incendio, come di palle arroventate, d'altre fatte con composizioni artifiziate, ecc.

Es. Bitume, e zolfo, e pece liquida, ed olio, il quale s' appella incendiario. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

INCHIODARE. V. ARTIGLIERIA.

INCOCCARE. V. ATT. In franc. *Encocher*. Mettere nella cocca; e dicesi della corda dell' arco che si commette nella cocca dello strale: ha per contrario Scoccare.

Es. Uno arciere ... preso suo arco, ed incoccò la saetta. TRATT. PECC. MORT. *Crusca*. — Coll' arco teso, e colla saetta incoccata. PROSE FIORENTINE.

INCOCCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCOCCARE; V.

IN COLONNA. V. COLONNA.

INCONTRARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Offendere*. In franc. *Rencontrer*. Abbattersi camminando con una schiera nemica; ed anche Farsi ad affrontarla.

Es. Meraviglia non è se inerme, e solo
Ardito incontra un cor di virtù armato (*qui figurat. per Affrontare*). BUONARROTI.

Risoluto dunque di costeggiare piuttosto che d' incontrare il nemico, e d'infestarlo sempre coi patimenti, sì che in ultimo venisse a disfarsi da se medesimo Bentivoglio.

Incontrar la mina. V. Mina.

INCONTRATO, TA. part. pass. Dal verbo INCONTRARE; V.

INCONTRO. s. m. In franc. *Rencontre*. Lo stesso che SCONTRO; V.

Es. Fu molto feroce da ciascuna delle parti l'incontro delle lance. Guicciardini. — Quindi s'accese la mischia. Ma non andò molto in lungo il combattimento, e considerate ben le sue circostanze, si potè chiamare incontro quasi più che battaglia. Bentivoglio.

INCORPORAMENTO. s. m. In franc. *Incorporation*. L'Azione dell' INCORPORARE; V. Crusca.

INCORPORARE. v. att. In franc. *Incorporer*. Unire, Congiungere una cosa ad un'altra perchè facciano un sol corpo; e si dice delle opere di fortificazione che si concatenano insieme.

Es. Incorporando tali luoghi nella fortezza. Galilei

2. Dicesi per traslato di Soldati, o Corpi di milizia che si congiungono ad un altro corpo, perchè ne facciano un solo.

Es. Incorporar costoro all'esercito è di poca utilità. Montecuccoli. — Sua cura principalissima fu, parte incorporando i prigionieri tra'suoi, parte facendo tuttavia nuove leve nella Sassonia, di accrescere ancora sue genti. Algarotti.

INCORPORATO, TA. part. pass. Dal verbo INCORPORARE; V.

INCORPORAZIONE. s. f. In franc. *Incorporation*. L'Incorporare, nei due significati assegnati di sopra a questo verbo. È voce di regola. Crusca.

INCROCIARE. v. att. In franc. *Croiser*. Lo stesso che INCROCICCHIARE; V.

Es. O dove si batte, vi sia qualche angolo, o schiena, la quale porga comodità di potere incrociar la batteria. Cinuzzi.

INCROCIATO, TA. part. pass. Dal verbo INCROCIARE; V.

INCROCICCHIAMENTO. s. m. In franc. *Croisement*. L'Atto dell'incrocicchiarsi de' tiri. V. INCROCICCHIARE.

Es. Basta riflettere, che il vantaggio dei tiri incrocicchiati s'ottiene solamente, quando l' incrocicchiamento si fa nel sito bersagliato. D'Antoni.

INCROCICCHIARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Croiser*. Attraversare un tiro coll'altro a guisa di croce, e dicesi di cannoni o di fucili quando sono disposti per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo qualunque e ad un punto determinato. V. Battere in croce; Battere in crocera. Dicesi anche Incrociare.

Es. Nelle parti di sopra, di qua e di là sulle sponde del Tigri, dove più stretto ne è il letto, fabbricò due forti, il cui fuoco nel bel mezzo del fiume incrocicchiandosi, niuno arrischiar si poteva ad introdurvi vettovaglie od altro. Algarotti — Sebbene il prolungamento DY non possa difendere la faccia opposta KC di fuoco radente, serve nulla di meno a bersagliare coi tiri incrocicchiati tutto il sito E2 della controbatteria. D'Antoni

INCROCICCHIATO, TA. part. pass. Dal verbo INCROCICCHIARE; V.

INCROSTATURA. V. INCAMICIATURA.

INCURSIONE. s. f. In lat. *Incursio*. In franc. *Incursion*. Irruzione, Scorreria fatta sul territorio nemico.

Es. Il Vicerè Francese protestò la guerra à Gonsalvo, e di poi im-

mediate fece correre le genti sue alla Tripalda, dalla quale incursione ebbe principio la guerra. GUICCIARDINI. — Costeggiava con eccellente diligenza l'esercito degli stranieri, ed impediva i suoi progressi con tanta accuratezza, che niuna città o terra murata sentì le calamità e le miserie dell' incursione tedesca. DAVILA.

INDICERE *e* INDIRE. V. GUERRA.

INDIETREGGIARE. v. NEUT. In franc. *Rétrograder*. Dar indietro senza disordinarsi; Retrocedere alquanto. È voce più nobile di Rinculare.

Es. I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. STOR. RINALDO MONTALB. *Crusca.* — Ordinò pertanto ai generali Greene, Sullivan, e Mazwel seguitassero con grosse bande il nemico che indietreggiava. BOTTA.

IN DIFESA. V. DIFESA.

INDIFESO, SA. AGGETT. In franc. *Sans défense*. Non difeso; Senza difesa: e si dice di persone e di cose, come fortezze, ecc.

Es. E quelle terra che guarda, ordinarsi in modo e con le guardie di esse e con l'esercito, che trattandosi della espugnazione d' esse, si possa adoperare tutte le forze sue; l' altre debbe lasciarle indifese. MACHIAVELLI.

INDISCIPLINABILE. AGGETT. d' ogni gen. In franc. *Indiscipliné*. Che non riceve disciplina; Che non è atto a ricevere disciplina.

Es. Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, riottoso. FR. GIORDANO.

INDISCIPLINATO, TA. AGGETT. In franc. *Indiscipliné*. Che non ha disciplina; Che non osserva le regole della disciplina militare.

Es. L'osservar da vicino la licenza di quell' indisciplinata milizia. MAGALOTTI. — Se i principi aspettano a raccogliere soldati nella necessità, non trovano se non ciurma, o canaglia, nuova, inesperta, indisciplinata, tumultuaria. MONTECUCCOLI. — S' aggiugnea la dissoluzione del Terzo del Polvillerio, e l' indisciplinata licenza dei soldati. SEGNERI.

INDITTO, TA. PART. PASS. Dal verbo Indicere; e si usa solamente dai poeti. V. INDICERE.

INDRAPPELLARE. V. ATT. In franc. *Former les pelotons.* Propriamente Disporre una truppa, un corpo di soldati in tanti drappelli; ma si prende anche per Fare le schiere, Schierare, Mettere in ordinanza.

Es. E assalì i nemici, che erano in una costa indrappellati. LIV. MS *Crusca.* — Aveva il capitano del Congresso indrappellato le sue genti di modo, che la vanguardia fosse composta dalle milizie, e la battaglia di stanziali. *Ed altrove*: Infatti Laboz le distribuiva in compagnie, le indrappellava, le squadronava, le rendeva sperimentate negli usi del muoversi, del marciare, del combattere (*qui nel senso proprio di ordinare in drappelli*). BOTTA.

INDRAPPELLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INDRAPPELLARE; V.

INDULTO. S. M. In franc. *Amnistie.* Perdono generale conceduto ai soldati ammutinati o fuggiticci colla condizione di ritornar alle bandiere entro un tempo determinato.

Es. Ma non operò niente più l'uno indulto, che l'altro. BENTIVOGLIO.

INERME. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Inermis* e *Inermus.* In franc. *Sans armes; Désarmé.* Che è senz'armi. Questa voce appartiene propriamente alla poesia ed allo stil grave della prosa, ed ha significato meno determinato di Disarmato: si adopera parlando di persone e di cose.

Es Ove schiera infinita innanzi corre,
Di donne, vecchierei, di turba inerme. ALAMANNI.

— Ov'è, gli disse, il grave usbergo e sodo;
Ov'è, signor, l'altro ferrato arnese?
Perchè sei parte inerme? TASSO.

— Troppo sconvenirsi a chi l'armi ha fra mani, il cercar nella fuga salvezza; il dar per timore le inermi spalle al nemico. ALFIERI. *Sall.*

INESCARE. V. INNESCARE.

INESPUGNABILE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Inexpugnabilis*. In franc. *Imprenable; Inexpugnable*. Che non si può espugnare, Che non si può prendere colla forza; e si dice per lo più di fortezze, e luoghi forti.

Es. Santo Leo fortissimo, e, per lo suo sito, inespugnabile castello. VARCHI.

INFANTE. S. M. Lo stesso che Fante, che è il solo rimasto nell' uso. Il vocabolo Infante, che adoperato a' nostri tempi sarebbe ridicolo, vien tuttavia registrato in quest'opera così a dichiarazione degli antichi scrittori che l' hanno usato in questo signif., come a dimostrazione dell' origine della voce Infanteria, che procede da esso. La lingua francese ne ha pure serbato qualche vestigio così nel vocabolo *Infanterie*, come in quello d'*Enfant perdu* per Fante perduto.

Es. Dacci licenza, come a quelli, che nu la non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo. PLUT. VIT. *Crusca*.

INFANTERIA. S. F. In lat. *Peditatus*. In franc. *Infanterie*. Lo stesso che FANTERIA; V. CRUSCA.

SERGENTE GENERALE DELL' INFANTERIA. V. SERGENTE.

INFESTARE. V. ATT. In lat. *Infestare*. In franc. *Infester*. Travagliare, Molestare continuamente il nemico con false all'armi, con frequenti scaramucce, o con spessi tiri; col tagliargli i viveri, preoccupargli i passi, ecc.; detto di paese, vale Correrlo, Guastarlo con rubamenti, ecc.

Es. I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correrie la costa del mare dell' India. SERDONATI — Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. VARCHI. — Risoluto dunque di costeggiare piuttosto che d' incontrare il nemico, e d' infestarlo sempre coi patimenti, sì che in ultimo venisse a disfarsi da se mede-

simo, gli s' era alloggiato appresso. *Ed in altro luogo*: Furono dati gli ordini che bisognavano, per infestare ad un tempo quei di dentro in maniera e dal rivellino e da' siti più opportuni ne' fossi, che da loro non si potesse far impedimento a quei di fuori che fossero per salir sulla breccia. Bentivoglio.

INFESTATO, TA. part. pass. Dal verbo INFESTARE; V.

INFILAMENTO. s. m. L'Azione dell' INFILARE; V. In franc. *Enfilade*. Soliani-Raschini.

INFILARE. v. att. In franc. *Enfiler*. Battere per filo, Percuotere coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria lungo una fortificazione. V. IMBOCCARE.

Es. Dall' altro canto ella ricopre non solamente la falsabraga dall'essere infilata, ma anche il fianco del baloardo opposto, ecc. Montecuccoli. — E dove non può infilarvi col cannone, viene a ritrovarvi per via di razzi matti. Magalotti.

INFILATA. s. f. In franc. *Enfilade*. La Facoltà e l'Azione dell' infilare, che si riferisce tanto al sito dal quale si può battere per filo ed in tutta la sua lunghezza una fortificazione, quanto alle artiglierie colle quali si opera questa maniera d'offesa: quindi Battere d' infilata, o per infilata, in franc. *Battre en enfilade*, che è lo stesso d' Infilare e d' Imboccare; Fuoco d' infilata; Tiri d' infilata, ecc.

Es. Se si praticherà la falsabraga continuata nelle piazze circondate da una pianura, le sue facce saranno molto esposte alle infilate delle prime batterie nemiche. D'Antoni.

Fuoco d' infilata. V. Fuoco.

INFILATO, TA. part. pass. Dal verbo INFILARE; V.

INFILZARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Enferrer*. Passar una cosa da banda a banda coll'arme da punta in

modo che rimanga attaccata ad essa, e passivamente Traffiggersi col ferro in modo da rimanervi attaccato.

Es. Fusse in un fascio qui Rinaldo e Orlando,
Che l'uno e l'altro infilzerei col brando. Ariosto.

— Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. Firenzuola. — Da lui fugati e volti verso di noi, verranno ad infilzarsi, ed a morire nelle nostre armi. Segneri.

INFILZATO, TA. part. pass. Dal verbo INFILZARE; V.

INFODERARE. v. att. In franc. *Engaîner*. Mettere la spada od altr'arme da taglio o da punta nel fodero. Lo stesso che Inguainare.

Es. Sì disse; io ritraendomi, la spada
Bullettata d'ariento infoderai. Salvini *trad. Odiss.*

— Ulisse, come saggio, che comprende
Quel ch'esser suol talor donna ostinata,
Per guadagnarla, un'altra strada prende,
La spada infodra, e poi dolce la guata. Anguillara.

INFODERATO, TA. part. pass. Dal verbo INFODERARE; V.

INFORTIFICABILE. aggett. d'ogni gen. Che non è fortificabile. Alberti.

INFORZARE. v. att. *e* neut. pass. In franc. *Renforcer*; *Se renforcer*. Lo stesso che AFFORZARE *e* RINFORZARE; V.

Es. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato. M. Villani. — Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani, tornòe alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. Guido G *Crusca.*

INFORZATO, TA. part. pass. Dal verbo INFORZARE; V.

IN FRONTE. V. FRONTE.

INFUGGARE. v. att. Mettere in fuga; Fugare. Voce antica, e affatto in disuso. Crusca.

INGAGGIARE. v. att. In franc. *Engager.* Dare il gaggio, il pegno della guerra o della battaglia offerta, o accettata. In questo signif. è relativo all'uso del Gaggio dei tempi antichi. V. GAGGIO.

Es. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. G. Villani. — Dalla guerra da te ingaggiata, con l'aiuto degl'immortali Iddii, ci difenderanno. Bembo.

Ingaggiar battaglia. V. Battaglia.

Ingaggiarsi di battaglia. V. Battaglia.

INGAGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo INGAGGIARE; V.

INGEGNERE. s. m. In franc. *Ingénieur; Officier du génie.* Quegli che professa negli eserciti la scienza del fortificare e quella della castrametazione. Fu così chiamato ne' primi secoli dopo il risorgimento dell'arte dalla voce *Ingegno*, come l'ant. franc. *Enginieur* da *Engin*, che valeva Macchina militare, ed Ingegneri erano perciò detti coloro che le inventavano, le fabbricavano e le maneggiavano: il primo vanto in quest'arte l'ebbero i Genovesi. Oltre agli Ingegneri propriamente detti, i quali chiamansi anche Architetti militari, s'annoverano ne' moderni eserciti gl' Ingegneri topografi (*Ingénieurs topographes*) per le descrizioni particolari dei luoghi e per le ricognizioni militari, e gl' Ingegneri geografi (*Ingénieurs géographes*) per la descrizione geografica generale d'una provincia o d'un regno, entro cui si dee aver guerra.

Es. In questo tempo i Pisani ostinati a difendersi, avevano avuto da Vitellozzo alcuni ingegneri per indirizzare le loro fortificazioni. Guicciardini. — E se pel cammino fossero alcuni mali passi, ordinare e mandare, che innanzi si spianino ed assettino da guastatori, che vanno innanzi col loro capitano, e 'l loro ingegnere. Cinuzzi.

2. Al numero del più vale Soldati particolarmente ammaestrati ai lavori ed alle opere di fortificazione tanto murale, quanto campale, come i Minatori e Zappatori, che i Francesi chiamano *Troupes du génie.*

Es. Washington fosse investito della più piena, ampia, e compiuta facoltà di levare, fornire, compire di uffiziali tremila cavalleggieri, tre reggimenti d' artiglieri, e uno d' ingegneri. Botta.

Ingegnere maggiore. In franc. *Commandant du génie; Général du génie.* Titolo di quell'uffiziale generale, che regge e governa tutte le opere di fortificazione d'uno stato, o d'un esercito, e che ha perciò sotto gli ordini suoi gli Ingegneri ordinarii co' zappatori ed operai richiesti per l'esecuzione dei lavori. I Francesi lo chiamarono altresì anticamente *Directeur général des ingénieurs.*

Es. E la perdita maggiore fu del conte Pacchiotto italiano, ingegnere maggiore del campo Spagnuolo, che per desiderio d'onore volle trovarsi anch' egli all'assalto, e vi lasciò combattendo valorosamente la vita. Bentivoglio.

Ingegnere primario. In franc. *Commandant en chef du génie.* Titolo di quell'uffiziale generale o superiore della milizia degli Ingegneri, al quale viene affidata la direzione suprema di tutti i lavori di fortificazione in un esercito, o in una piazza assediata, col comando diretto sopra gli altri Ingegneri.

Es. Si porrà in marcia (*il capitano generale*) colla maggior segretezza, e verrà seguitato da un competente numero d' ingegneri, fra i quali vi sarà pure il primario. D'Antoni.

INGEGNERIA. s. f. In franc. *l'Art de l'ingénieur.* L'Arte dell' ingegnere.

Es. Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di pittura, scultura, e architettura, ma eziandio nella ingegnerìa. Baldinucci.

INGEGNO. s. m. In franc. *Engin.* Nome generico dato ne' secoli bassi alle macchine murali da guerra. Da questo

significato del vocabolo Ingegno derivarono gli appellativi *Ingegnere*, ed *Ingegneria*.

Es. Uscirono della cittade, e affocarono gl' ingegni. Lib. Maccab. *Crusca.* — Mise l'assedio alla città, e l'attorneò d' ingegni, e di bertesche. Liv. MS. *Crusca.*

INGIACARE. v. att. *e* neut. pass. Mettere il giaco addosso ad uno; Mettersi il giaco.

Es. . . . . E che s' ingiachi,
S' un gallo canta, o ronza una zanzara. Buonarroti.

INGIACATO, TA. part. pass. Del verbo INGIACARE; V.

INGROPPARE. v. att. In franc. *Mettre en croupe.* Mettere fanti in groppa a' cavalieri, per trasportarli con maggior velocità da un luogo all'altro.

Questo modo d' Ingroppare la fanteria e d'addestrare i fanti leggieri a saltar in groppa a' cavalli è stato trovato da' Romani all'assedio di Capua, l'anno di Roma 541, ove inferiori di forze alla cavalleria cartaginese, supplirono al numero con questo nuovo stratagemma di guerra. Scelsero perciò dalle legioni i più agili soldati che armarono alla leggiera, i quali portati dai cavalieri in groppa sino a fronte della cavalleria nemica balzarono a terra, e lanciando i loro giavellotti di piè fermo contro di essa la posero in fuga. Bella voce militare e tutta italiana.

Es. Ma il Duca di Guisa, e il Conte di Brissac, ingroppati mille dugento fanti, sollecitarono tanto il loro viaggio, che sopraggiunsero il nemico. Davila. — Porre la fanteria a cavallo, o sulle carra, o ingropparla. Montecuccoli.

INGROPPATO, TA. part. pass. Dal verbo INGROPPARE; V.

INGROSSAMENTO. s. m. L'Azione dell' Ingrossare nel 1.° signif. di questo verbo. V. INGROSSARE.

Es. Questi moti pieni di sangue, di rapine, e di frequentissimi ab-

battimenti per ogni parte, ritardarono qualche giorno non meno i soccorsi del Re, che l'ingrossamento dell'esercito degli Ugonotti. Davila.

INGROSSARE. v. att., neut. e neut. pass. In franc. *Renforcer; Grossir*. Accrescere il numero d'uomini d'un corpo, d'un esercito; Farlo più numeroso.

Es. Domanda che, partita l'armata turchesca, gli si mandino dal regno gli Spagnuoli che vi sono: par che vogliano ingrossare in Piemonte. Caro. — Risolve il Duca d'andare contro a Lodovico in persona; a questo fine ordina che s'ingrossi l'esercito. Bentivoglio. — Kulicano a null'altro pensava che ad ingrossare ed ordinare l'esercito. Algarotti.

2. Da questo primo significato si trasportò ai Combattimenti, alle Zuffe, che divengono più calde e più grosse pel maggior numero di combattenti.

Es. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco. Storie Pistolesi.

— Or a ingrossarsi comincia la guerra:
Muovesi de' Pagan ciascuna schiera. Berni.

INGROSSATO, TA. part. pass. Dal verbo INGROSSARE; V.

INGUAINARE. v. att. In franc. *Engainer*. Porre l'armi nella guaina, nel fodero; ha per contrario Sguainare. Voce dell'uso. Alberti.

INNALBERARE. V. INALBERARE.

INNAVERARE. V. INAVERARE.

INNESCARE, e INESCARE. v. att. In franc. *Amorcer*. Mettere la polvere o lo stoppino necessario per procurare l'accensione delle cariche delle mine, delle artiglierie, e d'ogni arma da fuoco.

Es. Il petardo caricato e innescato si metterà nel buco fatto nella muraglia. Tensini. — Ago con punta per nettare ed inescare il focone. Montecuccoli. — Dopo d'aver puntato il pezzo, e d'averlo innescato, ecc. D'Antoni.

INNESCATO e INESCATO, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. INNESCARE.

INNESCATURA. S. F. In franc. *Amorce.* Quella Quantità di polvere, o quello Stoppino, o altro, col quale si comunica il fuoco alla carica d'una mina, d'un'artiglieria, o di qualunque arma da fuoco. È voce fatta secondo l'analogia della lingua, e necessaria nelle cose di guerra.

INONDARE, e INNONDARE. V. ATT. In franc. *Inonder.* Allagare la campagna naturalmente o artificialmente per maggior difesa propria, e per difficoltarne l'occupazione all'inimico. Dicesi anche Allagare.

Es. Per soccorrere Leyden gli Olandesi con disperato consiglio fecero larga strada alle acque di più riviere, inondando una grandissima quantità di paese. BENTIVOGLIO. — Aprir le chiuse e inondar le campagne. MONTECUCCOLI.

2. Per metafora dicesi d'una Gran quantità di gente armata, che a guisa d'acqua impetuosa scorra ed occupi una pianura, le campagne, un paese. È traslato militare.

Es. Ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma nell'Affrica ancora. GIAMBULLARI. — Quei di Wie per timore del sacco trattano di cedere il borgo; ma v'inondano fra tanto i soldati del Mondragone posti di là della Mosa. SEGNERI. — Varie bande di cavalli tartari, chè molte ne avea nell'esercito di Tamasso, spinse innanzi Kulicano, inondandone quasi la campagna, intimando da per tutto foraggi e viveri. ALGAROTTI.

INONDATO e INNONDATO, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. INONDARE.

INONDAZIONE. S. F. In franc. *Inondation.* Una Difesa che si procura ad una fortezza, ad un campo, ad una frontiera coll'allagare o in tutto o in parte la campagna, per la quale l'inimico può avanzarsi. Queste Inondazioni si fanno o col tagliare argini di fiumi e di canali, o col porre nel loro corso impedimenti onde l'acqua ribocchi, e

gonfiando allaghi la sottoposta campagna, o per mezzo di Chiuse (in franc. *Ecluses; Batardeaux*), colle loro Cateratte (*Vannes*), le quali alzandosi lasciano scorrere l'acqua nel luogo assegnato. Dicesi anche Inondamento e Allagamento.

Es. Si è inoltre molte volte sottoposto alle inondazioni e naturali e artificiali, quando col turar l'inimico l'uscita del fiume allaga e sommerge la fortezza. GALILEI. — In man nostra sarà il condurre dove più vorremo l'inondazione. Vedremo allora in sommo spavento i nemici, e restar confusi fra la vergogna di abbandonar l'assedio, e l'orror di continuarlo. BENTIVOGLIO.

2. Figuratamente adoprasi per Ispiegare una grandissima quantità di gente armata, che a guisa di torrente invade un paese.

Es. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata. MACHIAVELLI. — Una inondazione totale di forze repubblicane nella Spagna. BOTTA.

INSEGNA. s. F. In lat. *Signum.* In franc. *Enseigne.* Una Lunga asta adorna in cima d'un drappo, o dell'effigie d'alcun animale, o d'altro segno qualunque, la quale serve di guida ad un numero determinato di soldati.

Le Insegne de' Romani erano le seguenti: L'*Aquila*, Insegna di tutta la legione; le *Insegne* de' manipoli, le quali erano dapprima un fascio di fieno avvolto alla sommità d'una pertica, ma poi si cambiarono in un'asta sormontata da un bastoncello traversale in forma di croce, dal quale pendeva un drappo entro cui il numero del manipolo, o della coorte, o l'imagine dell'Imperatore. Sulla cima dell'asta v'era una mano aperta, e lungo essa alcuni scudetti dorati o inargentati, entro i quali le imagini degli Dei, e al tempo dell'impero quelle degli Augusti. Le coorti non ebbero se non tardi il *Dragone* per Insegna. Le Insegne della cavalleria chiamavansi particolarmente *Ves-*

silli, come pure quelle de' soldati straordinarii, de' singolari, ecc.

Le Insegne moderne sono un largo pezzo di stoffa di seta, con entrovi dipinte l'armi dello stato, e talvolta il numero o il nome della brigata o del reggimento che la porta, attaccato ad un'asta sormontata da un ferro. La cavalleria ha i suoi stendardi minori di grandezza ai sopra descritti per l'infanteria. V'ha ne' fanti un'Insegna per ogni battaglione; ne' cavalli non ve n'ha per lo più che una sola per ogni reggimento. A queste Insegne, che sono le sole nostre, si possono aggiungere i Guidoni che portano i sergenti d'ala de' battaglioni d'infanteria.

Es. E diedono loro insegne di guerra addì 13 di maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. G. Villani.

2. Un Corpo di soldati raccolti sotto la medesima insegna.

Es. Questi governava gli arcieri Guasconi, e tre insegne di Svizzeri. Giovio. — Fece porre l'assedio alla città di Mans, nella quale v'era il signor di Boisdaufin con più di dugento gentiluomini, e diciassette insegne di fanteria. Davila.

3. Per Colui che porta l'insegna: anche in questo significato i Francesi usano *Enseigne*.

Es. Abbandonarono le trincee con tanto precipizio, che nè il Contestabile, nè il Duca d'Epernone poterono fermare la fuga, sicchè di tutta carriera non prendessero, con l'insegne che fuggivano più degli altri, la volta del fiume da quella parte che conduce verso Abevilla. Davila.

4. Adoperasi altresì traslativamente e nel numero del più per servizio militare, onde *Abbandonar le insegne* vale Abbandonar la milizia; *Stare sotto le insegne* vale Rimanere, Essere agli stipendii, al servizio militare, ecc.

Es. S'era data commissione a' capitani che chiamassero tutti i soldati alle loro insegne. Davila.

5. Secondo gli usi militari la voce Insegna viene adoperata particolarmente dalle fanterie, rimanendo alla cavalleria quella di Stendardo.

Es. Bisogna, che le insegne della fanteria, e gli stendardi della cavalleria abbiano qualche segno differenziato, e particolare. Cinuzzi.

Alzare le insegne di un re, di uno stato, ecc. In franc. *Arborer l'étendard, le drapeau.* Segno di dominio, di padronanza, di conquista d'una città, d'un luogo, e Dimostrazione di riconoscere e di assoggettarsi all' impero di quel potentato del quale si alzano le insegne.

Es. Scala, Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l'altro magistrato, che messer Federigo Motesino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. Bembo.

2. Si adopera altresì per Segno o Dimostrazione di guerra, di sedizione.

Es. Quivi con disubbidienza aperta s'ammutinarono (*le compagnie*). Alzatasi questa licenziosa insegna concorsero molti altri Italiani subito a seguitarla, e con loro si mescolarono molti soldati d'altre nazioni. Bentivoglio.

Alzata d'insegna. In franc. *Levée de boucliers.* Subita presa d'armi; Moto improvviso di guerra contro alcuno; si adopera per lo più in cattivo senso per esprimere l'Azione di chi rizzando una bandiera di guerra, e facendo gente all' improvviso si muove ad assaltare senza previa dichiarazione, ed anche senza giusto motivo.

Es. Il quale come più audace, e meno cauto, era capace di far qualche strepitosa alzata d'insegna. Botta.

Insaccare le insegne, è quando per timore, o per altro non se ne vuole far mostra. MS. Ugo Caciotti. V. SACCO.

Insegna reale. Così chiamossi negli antichi tempi l'Insegna principale di un esercito, desunto il titolo di *reale*

dalle formole scolastiche; le quali indicavano con esso qualità nobile e maggiore d'ogni altra cosa, che veniva perciò reputata minore. È frequente nei vecchi nostri scrittori di cronache la menzione ch'essi fanno dell' Insegna reale dei Comuni, o delle Repubbliche, ed in particolar modo di quella di Firenze.

Es. Diedono loro insegne di guerra addì 17 di maggio, e l' Insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. G. Villani

Piantare le insegne. In franc. *Planter, Arborer l'enseigne, le drapeau, l'étendard.* Si dice parlando di Soldati che per forza d'armi alzano le proprie loro insegne sul terreno conquistato, in segno di padronanza e di vittoria. Si dice anche INALBERARE; V.

Es. Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'aver ceduto, e perciò tornando subito e più fieramente di prima all'assalto, rinnovarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad un punto e di salir sulla breccia e di piantarvi le insegne, ed alla mescolata coi difensori d'entrar nel castello. Bentivoglio. — Montano sulla breccia, ed un Marchegiano prima di tutti pianta sulle mura l'insegna. Segneri.

Piegare le insegne vale Avvolgerle intorno all'asta per non lasciarle sventolare; contrario di Spiegare. Questo modo di dire venne militarmente usato parlando di soldatesche, che piegando le insegne davano segno di non voler combattere, o seguitare la milizia. I Francesi dicono proverbialmente in questo senso *Plier bagage.*

Es. I capitani Tedeschi piegate le insegne ricusarono di voler più militare. Davila.

Sotto le insegne, in franc. *Sous les drapeaux*, vale In servizio militare; onde Mettere, Porre, Raccogliere sotto le insegne, vale Arrolar soldati, Ordinargli al servizio.

Es. Furono posti sotto le insegne quei cittadini che erano atti all'esercizio delle armi; e se ne fecero alcune compagnie, dandosi a ciascuna il suo capo. Bentivoglio.

Spiegare le insegne. In franc. *Lever, Arborer l'étendard.* Metaforicamente vale Levarsi a guerra, Prender l'armi, ecc.

Es. L'Oranges ..... s'alloggiò sul confine del Brabante, pieno pur tuttavia di speranze, che al vedersi le sue insegne più da vicino, fossero i malcontenti del paese per ispiegar parimente le loro. Bentivoglio.

INSIDIA. s. f. In lat. *Insidiae.* In franc. *Embûche; Ruse de guerre.* Inganno coperto ad offesa dell' inimico.

Es. Quella parte dell'esercito ... doveva ... venire appresso alla Mirandola a ordinare certe insidie. Guicciardini. — Marciava Harkimer molto negligentemente senza mandare avanti speculatori, nè feritori alla leggiera sui fianchi; cosa che dee far maraviglia, non potendogli esser nascoso, quanto il paese fosse atto alle insidie. Botta.

Porre, o Tendere insidie, in lat. *Insidias tendere, ponere, struere*; in franc. *Tendre un piège*; vale Preparare le insidie.

Es. Insidiare, che diciamo anche Tendere insidie. Crusca.

INSIDIARE. v. att. In lat. *Insidiari.* In franc. *Tendre des pièges.* Lo stesso che Tendere insidie; V.

Es. E insidieranno al valoroso petto,
Mostrando di custodi amica faccia. Tasso.
— Timolenne conte di Brissac, e Filippo Strozzi, tra' quali era divisa la carica delle fanterie, ancorchè insidiati per il viaggio dai signori di Andelotto e di Muì ... condussero finalmente salvi in Parigi quattro reggimenti di fanti. Davila.

INSIDIATO, TA. part. pass. Dal verbo INSIDIARE; V.

INSIDIATORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Insidiator.* Che tende insidie: dal verbo INSIDIARE; V.

Es Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora (*qui adoperato come aggettivo*) Boccaccio.

INSPETTORE e ISPETTORE. s. m. In franc. *Inspecteur.* Propriamente Quegli che sopravvede, che invigila; ma presso la gente militare chiamasi con questo titolo quell' Uffiziale generale al quale si affida l'incarico di rivedere e ras-

segnare partitamente e insieme tutte le milizie d'uno stato per conoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta, e l'attitudine negli esercizii militari e nelle evoluzioni. Ogni milizia ha i suoi Inspettori, e chiamansi Inspettori d'infanteria, di cavalleria, dell'artiglieria, degl'ingegneri, secondo che a questa od a quella sono preposti. L'Inspettore veglia la esatta osservanza delle regole e discipline militari, obbliga ogni corpo posto sotto la inspezione a quell'uniformità di governo e d'istruzione che è stata stabilita dal Principe, accoglie i richiami de' gregarii e degli uffiziali, e ne riferisce al ministro della guerra. In quegli stati ove v'ha più Inspettori per una sola milizia, v'ha altresì un Inspettore generale.

Es. Tanto aveva detto e fatto il Conwas, che il congresso lo avea tratto inspettore, e maggior generale. *Ed altrove:* Fu eletto ad inspettor generale il barone di Stuben. Botta.

INSPEZIONE, *o* ISPEZIONE. s. f. In franc. *Inspection*. L'Uffizio dell'inspettore, la Sopraintendenza di questa o quella milizia.

Es. Per non essere tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto, ecc. Viviani.

INSTRURRE. v. att. In lat. *Instruere*. Raccogliere un esercito, e Fornirlo di quanto occorre, acciocchè possa entrare in guerra. È voce latina, e da usarsi nello stile nobile o poetico.

Es. E già più d'uno esercito hanno instrutto
Per cacciarla dall'isola, ecc. Ariosto.

2. Apparecchiare armi, vettovaglie, attrezzi, ed ogni altra cosa necessaria alla guerra.

Es. Da navi e da catene fu rinchiuso,
Che tenean sempre instrutte a cotal uso (*parla di un porto di mare*). Ariosto.

3. Ordinare i soldati ad una fazione; Mettere un esercito

in ordinanza di battaglia; Schierare. In lat. *Aciem instruere*. In franc. *Ranger en bataille*.

Es. Che il campo in arme al terzo dì sia instrutto. Ariosto.
— Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta
In tre ordini gira, e si dilata. *Ed in altro luogo*:
Come vide spuntar l'aureo mattino
Mena fuori Goffredo il campo instrutto. Tasso.
— Il Duca di Parma con l'esercito instrutto alla battaglia arrivò il medesimo giorno sotto Roano. *Ed altrove*; Era stato ricevuto con gran pompa, e con l'esercito instrutto ne' suoi ordini da monsignore delle Dighiere. Davila.

INSTRUTTISSIMO, MA. Superlat. d'Instrutto. V. INSTRURRE.

Es. Il regno di Francia instruttissimo di copia grande d'artiglierie. Guicciardini.

INSTRUTTO, TA. part. pass. Dal verbo INSTRURRE; V.

INSTRUTTORE. verbal. masc. In franc. *Instructeur*. Colui che ammaestra le reclute nel maneggio dell'armi e negli esercizii militari. Abbiamo da Vegezio, che i Romani assegnavano ai loro Instruttori doppia distribuzione di grano. V. Maestro dell'armi.

Es. Capitano; tenente; alfiere; sergente; instruttore; foriero; caporali (*descrive le cariche d' una compagnia*). Montecuccoli.

INSULTABILE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Insultable*. Che si può insultare; e si dice di luoghi forti o di opere di difesa che vadano soggette ad un insulto militare. V. INSULTARE.

Es. L'avere un trinceramento interno insultabile, e l'essere la guarnigione più, o meno agguerrita. D'Antoni.

INSULTARE. v. att. In franc. *Insulter*. Nella milizia significa particolarmente Assaltare di botto ed a petto scoperto un luogo, senza farvi trincea sotto e senza breccia. Le opere principali di fortificazione s'insultano per non dar tempo al nemico di far giuocare le sue difese. Dicesi altresì

Insultare un esercito, o ad un esercito, quando questo è alla campagna, od in un campo trincerato, e che viene assaltato alla scoperta.

Es. Avresti veduto ... alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agli inimici, ecc. Guicciardini. — Allorchè il terreno ... può essere insultato, o bersagliato dalla campagna, si pratica in esso una comunicazione, ecc. D'Antoni.

INSULTATO, TA. part. pass. Dal verbo INSULTARE; V.

INSULTO. s. m. In franc. *Insulte.* L'Atto dell'INSULTARE; V.

Es. Gli Spagnuoli.... spinsero ad un tratto le barche per acqua, e assaltarono per terra il bastione, che i Franzesi guardano dal lato di là del fiume (*Garigliano*); d'onde i Franzesi gagliardamente ripararono all'uno e all'altro insulto, e hanno morti degli Spagnuoli circa 300, e prese e affondate le barche. *Ed altrove:* Nè mai i nemici uscirono fuori (*della rocca*) a fare alcuno insulto al campo. Machiavelli — Acciocchè quella parte di Pisa ... non rimanesse aperta agli insulti degli inimici sarebbero stati i Pisani necessitati a fortificarla. Guicciardini. — Assicurare la piazza ... col mezzo di un trinceramento fuori d'insulto fatto nel bastione. D'Antoni

INTASAMENTO DELLA MINA. V. MINA.

INTERVALLO. s. m. In franc. *Intervalle.* Strada, Via, o Spazio vuoto da destra a sinistra de' battaglioni, squadroni, ed altri corpi di soldati. V. DISTANZA.

Es. Se erano ributtati, si ritiravano per i fianchi dell'esercito, o per gl'intervalli a tale effetto ordinati. Machiavelli. — Così possono aprirsi vie, passaggi, e intervalli fra le truppe come più torna in acconcio Montecuccoli. — Col medesimo passo marciavano i suoi squadroni, mantenevano lo stesso intervallo. Bentivoglio.

INTERZARE. v. att. Lo stesso che RINTERZARE; V.

Es. . . . . Enea con l'asta
Ben tosto a lui rispose: e lo suo scudo
Percosse anch'egli, e l'interzate piastre
Di ferro, e le tre cuoja, e le tre falde
Di tela, ond'era cinto, infino al vivo
Gli passò della coscia. Caro.

2. Far parte di un Terzo, cioè di un Reggimento; Esservi aggiunto.

Es. Con alcuni archibugieri misti ed interzati tra i cavalli, s'avanzò risolutamente ad attaccare il nemico. Davila.

INTERZATO, TA. part. pass. Dal verbo INTERZARE; V.

INTIMARE. v. att. Far sapere; Far intendere; e però dicesi militarmente Intimar la guerra (in franc. *Déclarer la guerre*), e vale Dichiarare i motivi per cui si fa (V. GUERRA); Intimar la resa (*Sommer une place*), e si dice d'una Fortezza che si chiama a' patti prima di venirne all'espugnazione. In quest'ultimo significato adoperasi anche il modo di dire tutto proprio ed italiano: Fare la chiamata; V.

Es Il Re di Francia, come ebbe passati i monti, mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al senato Veneziano. Guicciardini — In questo luogo era rinchiuso il signor di Gianlanges, il quale intimato ad arrendersi, ed a non aspettare la batteria d'un esercito reale, ecc. Davila. — Il generale inglese intimò la resa offerendo onorevoli condizioni. Botta.

INTIMATO, TA. part. pass. Dal verbo INTIMARE; V.

INTIMAZIONE. s. f. In franc. *Sommation*. L'Intimare la resa ad una città o fortezza. Dicesi anche CHIAMATA; V.

Es. Ciartres, non aspettata nemmeno l'intimazione, aperte le porte ricevette il Re con tutto l'esercito. Davila. — Questa intimazione, quantunque fu rigettata con ugual ardire e disprezzo, ferì tanto più quegli animi generosi. Segneri.

2. L'Intimare la guerra ad alcuno, dichiarandone i motivi. In franc. *Déclaration de guerre*.

Es. La Reina reggente turbata dall'improvvisa intimazione, che le fu fatta di guerra, si raccomandava con lagrime a' suoi ministri. Nani.

IN TIRO. V. TIRO.

INTRACHIUDERE. v. att. Chiudere in mezzo; Serrare da ogni banda. Detto di luogo, risponde al franc. *Fermer*, *Barrer;* detto di gente, risponde a *Cerner*.

Es. Con esso Annone duca intrachiusi, e uccisi furono. Liv. MS. *Crusca*. — Mandò i fanti di Consalvo..... ad intrachiuder loro due vie. Bembo.

INTRACHIUSO, SA. part. pass. Dal verbo INTRACHIUDERE; V.

INTRAPRENDERE. v. att. In lat. *Invadere; Opprimere*. In franc. *Surprendre*. Lo stesso che Sorprendere con subita impresa il nemico.

Es. E così furono gl' inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. Liv. MS. *Crusca*.

2. Prendere per sorpresa, o Trattenere; Acchiappare. In franc. *Intercepter*.

Es. In quelli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettera del signor Lodovico. Bembo.

INTRAPRESA. s. f. In lat. *Subita invasio; Oppressio*. In franc. *Surprise*. Lo stesso che Sorpresa, secondo il retto significato del verbo Intraprendere, dal quale deriva. Trovasi peraltro questa voce definita in modo più particolare nel seguente

Es. Intrapresa; s'intende quando si va a pigliare una piazza con intelligenza di quelli di dentro, che abbino promesso qualche porta, o di lasciare appoggiare scale per entrare dentro, o dar qualche posto per lo stesso effetto. MS. Ugo Caciotti. — Onde se pur fuor di tempo e di stagione riuscirà alcuna impresa, sarà delle sorprese, e intraprese, e simili. Cinuzzi.

INTRAPRESO, SA. part. pass. Dal verbo INTRAPRENDERE; V.

INTRATTENERE. v. att. In franc. *Entretenir; Tenir sur pied*. Fermar soldati al proprio servigio. Crusca.

2. Fornire ai soldati quanto è loro necessario per vivere e per alloggiare.

Es. Che doveremmo darle un tanto il mese,
Intratteuerla come un capitano. BERNI.

INTRATTENIMENTO. s. m. In franc. *Entretien*. L'Intrattenere i soldati; e detto di guerra, vale Far le spese occorrenti ad un esercito per farla o sostenerla.

Es. Ma quanto s'apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono. MACHIAVELLI. — Far un'imposizione sopra la città di dugento mila scudi, de' quali diceva di aver bisogno, essendo per incominciare il primo mese la guerra, ed importando l' intrattenimento d'essa quattrocento mila scudi al mese. DAVILA.

INTRATTENUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo INTRATTENERE; V.

INTREGUARE. v. NEUT. PASS. In lat. *Inducias facere*. Far tregua. È voce antica.

Es. S'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra. G. VILLANI.

INTRONAMENTO. s. m. In franc. *Ébranlement*. L'Azione dell' INTRONARE; V. CRUSCA.

INTRONARE. v. ATT. In franc. *Ébranler*. Smuovere un terrapieno, una muraglia battendola coll'artiglieria, od in altro modo scuotendola per atterrarla.

Es. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli intronata da' sassi. DAVANZATI *trad. Tac.* — Noi non possiamo mai resistergli rispetto alle mura atterrate, e intronate, e la gente scoraggita. PACE DA CERTALDO. — Andar continuando la batteria, servendosi de' pezzi più grossi per intronar la muraglia. CINUZZI.

INTRONATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INTRONARE; V.

IN TRUPPA. V. TRUPPA.

INTRUPPARE. v. neut. pass. In franc. *S'attrouper.* Mettersi fra le truppe, o in truppa nel primo signif. della voce TRUPPA; V.

Es. Ciò detto salta in campo, e un'asta toglie,
Intruppandosi là dov'ei già sente, ecc. Lippi.
— Ma a me l'alma in cor questo consulta,
Come a' procaci proci io metta mano,
Essendo solo, e quei sempre intruppati. Salvini *trad. Odiss.*

INTRUPPATO, TA. part. pass. Dal verbo INTRUPPARE; V.

INVADERE. v. att. In lat. *Invadère.* In franc. *Envahir.* Entrare per forza d'armi in un luogo; Assalire ed Occupare armatamente ed improvvisamente uno stato.

Es. Invase da' Francesi quelle frontiere. Corsini *trad. Conq. Mes.* — Considerassero quanto indegna cosa e quanto mostruosa fosse l'aprire le porte agli Spagnuoli ad invadere le viscere del regno. Davila. — Riputeranno i Liegesi come armi loro le nostre, e bisognerà che confessino questa mossa da noi essersi fatta per liberare e non per invadere lo stato loro. Bentivoglio.

INVAGINARE. v. att. Lo stesso che Inguainare, Mettere la spada, le armi nella vagina; ma è voce, che ritrae del latino, ed appartiene alla poesia.

Es. Il piè ritrassi, e invaginai l'acuto
D'argentee borchie tempestato brando. Pindemonte.

INVALIDO. aggett. adoperato anche a modo di Sust. In franc. *Invalide.* Soldato ferito militando pel Principe, o fatto inabile per l'età o per infermità all'esercizio dell'armi.

Es. Imbarcaronsi a molta fretta su dugento battelli tutti i soldati invalidi, la suppellettile dell'ospedale, ecc. Botta.

INVASIONE. s. f. In lat. *Invasio.* In franc. *Invasion.*

Entrata improvvisa ed a viva forza nel paese altrui per occuparlo.

Es. . . . . Qualche invasione
Di corsari avvenuta in questo mare. Buonarroti.

— Vero è che nell'assalire alcuna delle fortezze perdute non convenivano le opinioni, com'erano concordi nel rifiutare l'invasione del paese nemico. Davila. — Si aveva il timore d'un' invasione Francese nel cuore stesso del regno. Botta.

INVASO, SA. part. pass. Dal verbo INVADERE; V.

INVASORE. verbal. masc. del verbo Invadere. In lat. *Invasor*. In franc. *Envahisseur*. Colui che invade lo stato, le possessioni altrui di viva forza, che fa invasione nelle terre altrui contro il diritto.

Es. Non pensavano gl'invasori d'essere colti così presto. Bentivoglio. — Col confessare sì ai Francesi medesimi, che ai vostri, che voi avete errato servendo gl'invasori della vostra Italia. Alfieri *Vit.*

INVERNARE. v. neut. In lat. *Hyemare*. In franc. *Hiverner*. Lo stesso che SVERNARE; V.

Es. Trapassati il mare dell'India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da'tempi contrarj invernare all'isola Anchediva. *Ed appresso*: Cogli altri che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Vaipino. Serdonati.

INVERNATO, TA. part. pass. Dal verbo INVERNARE; V.

INVESTIMENTO. s. m. In franc. *Investissement*. L'Operazione dell'investire una città, una fortezza, un luogo forte, ecc. V. INVESTIRE nel 3.° signif.

Es. Siccome a qualunque assedio suol farsi precedere un'operazione militare, denominata Investimento, così per questa dovrassi intendere quella spedizione, che si fa anticipatamente da un distaccamento del corpo dell'armata assediante, il quale con ogni premura, diligenza, e segretezza va contro la piazza, ne rende intercetti tutti i passi, affine d'impedire, che in questa più non entrino nè uomini nè altre cose, che possano rendersi utili alla sua difesa. D'Antoni.

INVESTIRE. v. att. e neut. In franc. *Donner; Charger.* Affrontare, Assalire con risolntezza l'inimico, Lanciarsegli addosso, Andargli alla vita.

Es. Ercole Bentivoglio camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro, dove aveano fatto testa gli uomini d'arme e i fanti, e come fu in sul piano del passo, investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito gli piegò. Guicciardini. — Caracollando e aggirandosi per la campagna non ardivano d'investire nel battaglione, il quale con foltissimi ordini mostrava di temer poco la furia de' loro cavalli. Davila.

2. Colpire, Ferir giusto, Dar nello scopo prefisso. In franc. *Frapper.*

Es. Il che dicendo gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che aveva in mano, che avendolo investito nella faccia lo passò dall'altra parte. Giambullari.

3. Adoperasi altresì questo verbo dalle persone militari per esprimere quella Prima operazione che fanno gli eserciti sotto una piazza nemica, quando la stringono tutto all' intorno, fuori del tiro del cannone, ed occupano tutte le strade che vi mettono capo. In franc. *Investir.*

Es. Nel por campo per assediare una piazza stiasi avvisato ad investirla sprovveduta ed all' improvviso. Montecuccoli. — Cinque mila soldati..... investirono Menin, terra posta sul fiume Lisa. Segneri. — Tutta quella schiera inglese, che era passata sulla riva occidentale del Champlain, si distese da quel monte a questo lago, di maniera che tutto il fianco della fortezza, che guarda verso maestro, era investito, e la via serrata per la parte di terra. *Ed altrove*: Eccettuate quelle piazze, che si trovassero attualmente assediate, bloccate, o investite. Botta.

INVESTITO, TA. part. pass. Dal verbo INVESTIRE; V.

INVINCIBILE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Invincible.* Che non può esser vinto. Ha per contrario VINCIBILE; V.

Es. T'arebbono da ogni insulto, e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere. Varchi. *trad. Boez.* — Un nemico

bravo, coraggioso, indefesso, consumato nell'armi, e circondato da un corpo quasi invincibile di nobiltà Francese. DAVILA.

INVITTO, TA. AGGETT. In lat. *Invictus*. Che non è vinto, o Che non si può vincere. È voce di stile nobile, e si usa altresì al SUPERL.

Es. La veneranda maestà dell' imperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma. . . . si mantenne. GIAMBULLARI. — I Carpentani, con l'aggiunta degli aiuti degli Olcadi, e Vaccei, furono centomila, uno esercito veramente invitto, se essi avessero combattuto alla campagna. NARDI *trad. Tit. Liv.* — Io confesso, invittissimo principe, di non conoscere tal differenza fra l'assedio che fu posto a Parigi, e questo col quale ora vien cinto Roano. BENTIVOGLIO.

IN VOLTA. Posto avverbialmente coi verbi Essere, o Mettere, vale Essere in atto di fuggire, di voltar le spalle; o Far fuggire, Mettere in fuga il nemico.

Es. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti. — *Ed altrove*: Più altre schiere furon rotte, e messe in volta. — *Ed ancora*: Gli misono in volta, e in isconfitta. G. VILLANI.

2. In signif. NEUT. PASS. Mettersi in volta, vale Fuggire, Voltar le spalle.

Es. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta. G. VILLANI.

IPPARCHIA. S. F. Un Doppio squadrone di cavalli greci, formato di due squadroni semplici, ossia Tarantinarchie.

Es. L' ipparchia contiene cinquecento dodici cavalli. CARANI *trad. El.*

IRREGOLARE, AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Irrégulier*. Dicesi d'Ogni cosa che non abbia regola fissa e costante, come di Fortificazione che non abbia gli angoli o i lati uguali, di Corpi di milizia che non siano soggetti alle regole della disciplina ordinaria, ecc. È opposto di Regolare.

Es. La fabbrica delle fortezze è regolare, od irregolare: quella ha per soggetto le figure d'angoli, o di lati uguali, sempre simile a se stessa e invariabile; ed è norma di questa, che dalle figure irregolari, irregolare vien detta, e denominata. MONTECUCCOLI.

IRROMPERE. v. NEUT. In lat. *Irrumpere*. Entrare a forza e con impeto. È voce latina, ma nobile e militare. V. EROMPERE.

Es. . . . . sino alle navi
Irrompere i Troiani, essi, che dianzi
Non eran osi nè un momento pure
Far fronte ai Greci! MONTI.

IRRUZIONE. s. F. In lat. *Irruptio*. In franc. *Irruption*. Entrata improvvisa ed impetuosa sul territorio nemico, accompagnata per lo più da guasti ed incendii.

Es. Il comune di..... fece irruzione in Fiesole. LAMI.

2. Chiamasi anche Irruzione ogni Sortita improvvisa fatta con impeto e da luogo nascosto; V. ERUZIONE.

Es. Questa guardia difende collo schioppo il fosso del rivellino, e fa frequenti irruzioni contro l'assalitore, allorchè co' suoi lavori s' introduce in questo fosso. D'ANTONI.

ISOLARE. v. ATT. In franc. *Isoler*. Propriamente Ridurre in isola, Separare da ogni attinenza un'opera di fortificazione, un corpo di difesa.

Es. Affermano molti, che don Ferrando persuadeva, che la Goletta si isolasse, mostrando facilissimo il modo da farlo, e grandissima l'utilità, che ne sarebbe seguita alla fortezza, e conservazione di quel luogo. GOSELINI.

2. Per traslato ed in signif. NEUT. PASS. vale Appartarsi da ogni compagnia; Andare, Esser solo: e si dice particolarmente de' Soldati che uscendo dagli ospedali o ritornando dalle case loro viaggiano soli per raggiungere le loro compagnie. In franc. *Soldat isolé, voyageant isolément*.

Es. Vedete quel; quel sta sempre isolato,
Che voi vedete solo (*qui generic. per uomo che va solo*). BUONARROTI.
— I villici ..... erano quelli massimamente, che, stando agli agguati, uccidevano i Francesi isolati. *Ed altrove*: Davano addosso agli isolati, ed impedivano le comunicazioni. BOTTA.

ISOLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ISOLARE; V.

ISPETTORE. V. INSPETTORE.

ISPEZIONE. V. INSPEZIONE.

ISTRICE. s. m. Nome d'un'ordinanza indicata dal Montecuccoli, e forse confusa da lui col *Capo di porco* de' Romani. Non è adoperata questa voce da nessun altro autore contemporaneo. Lo stesso Montecuccoli la chiama pure *Porcospino*.

Es. L'istrice o porcospino, che sono più linee del battaglione col vuoto nel mezzo. Montecuccoli.

ITINERARIO. s. m. In lat. *Itinerarium*. In franc. *Itinéraire; Ordre de marche*. L'Ordine della marcia d'un esercito, o d'un corpo di soldati, dato per iscritto al comandante loro, e nel quale sono notati esattamente i luoghi di fermata e di posata lungo la strada che dee tenere. Nella milizia romana l'uso degl'Itinerarii fu stabilito fin da' suoi più antichi tempi; in essi venivano descritte le strade militari da Roma sino agli estremi confini d'ogni provincia, coll'indicazione de' paesi, fiumi, laghi, ponti, porti, e luoghi pei quali le legioni in marcia aveano a fare le loro fermate e le loro posate: conservavansi con estrema cautela. Vegezio distingue due maniere d'Itinerarii, una scritta, ed è quella di cui parliamo, l'altra dipinta, della quale V. TOPOGRAFIA.

Chiamasi altresì Itinerario un Foglio di cui si munisce il soldato isolato, o una banda di soldati, che vada a raggiungere il corpo dal quale è staccata, e nel quale sono notati i luoghi ove troverà la posata, e prenderà i viveri. I Francesi lo chiamano *Feuille de route*.

Es. . . notasse nel suo itinerario

Gli uomini, ecc. (*qui in senso generico*). Buonarroti.

— Dell'itinerario di Antonino Imperadore non parlo, chè lo veggo sospetto ad alcuni. Borghini. — Mandava .... con queste lettere l'itinerario dei soldati, dal quale appariva, che veramente indirizzavano verso il regno di Napoli il loro cammino. Botta.

L

LABARDA. s. f. In franc. *Hallebarde.* Lo stesso che ALABARDA; V.

Es. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata. Varchi.

LABARDACCIA. s. f. Peggiorativo di Labarda.

Es. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi. Buonarroti.

LABARDATA. s. f. In franc. *Coup de hallebarde.* Colpo dato colla labarda o alabarda; Ferita di alabarda.

Es. Monsignore, questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare, toccherete delle labardate. C. Dati.

LABARO. s. m. In lat. *Labarum.* Grande insegna militare romana, tutta di porpora e guarnita d'oro e di gioje, che s'alzava in tempo di battaglia, andava innanzi alla persona dell' Imperatore, ed era adorata dai soldati. Fu dapprima la spoglia, ossia la veste insanguinata d'un nemico ucciso posta sopra un'asta in segno di vittoria, quindi ebbe forma di paludamento imperatorio attaccato ad un bastone posto in traverso d'un'asta, nella stessa forma degli antichi Gonfaloni italiani. Costantino pose una corona sull'asta, e dipinse nel drappo il monogramma di G. C. con una croce.

Es. L'aquile, il labaro, le immagini, e l'altre insegne stavano nel campo in un tabernacolo, e questi erano gli Iddii dell'esercito. Davanzati *trad. Tac.*

LABORATORIO DEL BOMBARDIERE. V. BOMBARDIERE.

LADRONAIA. s. f. In franc. *Brigandage; Guerre de brigands.* Spedizione militare fatta senza giusto motivo e

con danno degl'innocenti, ai quali si rapiscono e si mandano a male le robe.

Es. Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà, VARCHI.

LAMA. s. f. In franc. *Lame.* Il Ferro della spada, della sciabola, e d'ogni altr'arme bianca e corta, come pure quello della baionetta dal braccio in su.

Nella Lama della sciabola si annoverano le parti seguenti:

Lo Stile . . in franc.	*Soie;*
il Forte	*Fort;*
il Debole	*Faible;*
il Falso	*Faux-tranchant;*
il Taglio	*Tranchant;*
il Filo	*Fil;*
il Piatto	*Plat;*
la Costa	*Dos;*
il Tallone	*Talon.*

Per le parti della Lama della baionetta V. BAIONETTA.

Es. E taglian tutti qual lama affilata. BERNI.

— Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenare le lame delle spade. REDI.

ARMARE UNA LAMA. In franc. *Monter une lame.* Acconciare una lama de' suoi fornimenti, cioè di pome, fodero, cintura e pendagli. Dicesi pure Metterla a cavallo.

Es. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. REDI.

METTERE A CAVALLO UNA LAMA. Lo stesso che Armarla, Guarnirla de' suoi fornimenti.

Es. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de'suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo. REDI.

MONTARE UNA LAMA. In franc. *Monter une lame.* Vale Armarla de' suoi fornimenti. CRUSCA.

VENIRE A MEZZA LAMA. Modo di dire militare, traslato dalla Scherma, quando i combattenti si avvicinano sino alla misura della metà della lama. Dicesi pure Venire a mezza spada; V. SPADA.

Es. Si dovesse venire dopo pochi colpi, come si dice, a mezza lama (*qui figurat.*). CARO.

LAMIERA. s. F. Armadura del petto fatta di lama di ferro.

Es. La maglia onde si veste, e la lamiera
È tutta fatta per incantamento. BERNI.

LANATA. s. F. In franc. *Écouvillon.* Un'Asta lunga un piede più dell'anima del pezzo, con una capocchia di legno in cima, intorno alla quale o s' avvolge pelle di montone col vello, o sono infisse setole di cinghiale a foggia di brusca, per nettare l'anima de' cannoni dopo ogni tiro, e per rinfrescargli. Nell'armamento dell'artiglieria di campagna, per non moltiplicare gli strumenti, la Lanata ed il Calcatore sono posti alle due estremità d'una sola asta. Fu così chiamata perchè da principio in luogo di setole di cinghiale s' avvolgeva un pezzo di drappo o di lana intorno alla capocchia; essa è chiamata da molti Scrittori *Lanatore*, *Scovolo*, *Scovolatore.*

Es. Al maneggio dell'artiglieria si richieggono..... cucchiare o casse, cunei, scovoli, o lanate, ecc. MONTECUCCOLI. — Per formare le casse o cucchiare, gli stivadori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. MORETTI. — Una lanata, o sia uno scopatore, per nettare l'anima de' cannoni, ed estinguere il fuoco, che talvolta vi rimane dentro dopo lo sparo. D'ANTONI.

LANCETTA. s. F. Lo stesso che Lanciuola; Asticciuola; Lancia piccola e leggiera. CRUSCA.

LANCIA. s. F. In lat. *Lancea.* In franc. *Lance.* Asta di legno lunga cinque braccia in circa, con ferro acuto in punta.

Adoperossi sino dalla più remota antichità, e fu arme di mano e da tiro de' pedoni e de' cavalieri, ma particolarmente di questi ultimi. Trovasi in uso presso gli Ebrei, i Persiani, i Greci, i Germani, i Galli e gli Spagnuoli; i Romani la presero da' Barbari. Dopo la caduta dell' impero di Roma se ne armarono tutti gli uomini d'arme, ed il portarla fu un privilegio de' nobili e liberi uomini. Nell' investire il nemico si abbassava la lancia reggendola colla destra, ed acciocchè colpisse più ferma si appoggiava sopra un ferro lunato infisso nella corazza alla metà del petto; questo ferro si chiamava *Resta*, onde venne il modo di dire: *Porre la lancia in resta*. Dopo l' invenzione delle artiglierie la Lancia non venne, come tante altre armi offensive, abbandonata, ma si ritenne come propria della cavalleria sino al tempo delle guerre di Fiandra, sul fine del secolo XVI, ove la natura de'siti, e la difficoltà d'avere e di mantener cavalli proprii al soldato di Lancia, ne fecero dimetter l'uso; l'abbandonarono pure i Francesi sotto Arrigo IV, più tardi assai gli Spagnuoli; finalmente cadde in discredito presso tutte le nazioni occidentali, ma non la deposero i Turchi mai, nè i Polacchi loro naturali nemici. Venne ripigliata nelle guerre della rivoluzione francese, ed imitando i Polacchi si istituirono in tutti gli eserciti reggimenti di cavalleggieri armati di Lancia.

Il legno della Lancia d'oggidì, che per lo più è di frassino, chiamasi particolarmente Asta (in franc. *Hampe*); la punta, che è di ferro acuto, chiamasi propriamente Ferro (*Fer*); e la parte estrema chiamasi Calcio (*Bout*). Si porta dai cavalieri col calcio piantato entrò una calza di cuoio (*Botte*) appiccata alla staffa destra; la Lancia moderna ha sotto il ferro l'ornamento orientale di una bande-

ruola (*Banderole; Fanion*) per lo più screziata di due colori, ed è arme propria di molte cavallerie leggiere dei nostri dì.

Le Lancie alte in una mischia erano segno di disordine, e l'alzar la Lancia sopra la testa era un chiamar d'arrendersi, come l'abbassarla mostrava l' intenzione d'offendere.

Es. Lancillotto senza dimoranza abbassa la lancia. TAV. RIT. *Crusca.*— La lancia è la regina dell'armi a cavallo: ma le difficoltà, che si sono contratte per averla, per mantenerla e per adoperarla, hanno fatto appresso noi lasciarne l'uso. MONTECUCCOLI.

2. Per similit. si chiamò Lancia ogni Spezie d'arme in asta da lanciare.

Es. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. G. VILLANI.

3. Ogni Soldato armato di lancia. In franc. *Lance; Lancier*. In lat. *Lancearius*.

Quest'uso di chiamare *Lance* i cavalieri armati di Lancia venne portato in Italia dalla Compagnia inglese, detta la *Compagnia bianca*, dopo la metà del secolo XIV. Sotto questo nome comprendevano essi Inglesi tre cavalieri, i quali nelle battaglie erano assuefatti a scendere da cavallo, ed a combattere a piedi investendo a capo basso contro l' inimico con una lunga Lancia maneggiata da due di essi nel tempo medesimo. L'ordinanza di questa milizia era serrata come quella della falange; la sua armatura era una celata chiusa, un giaco d'acciaio guarnito d'una lamiera sul petto, i bracciali, i cosciali e le gambiere di ferro, una spada lunga e una daga. Questa formidabile armatura accoppiava in que' tempi tutto il vantaggio di quella degli uomini d'arme alla stabilità ed alla fermezza delle fanterie.

Le Lance francesi si contavano a sei per Lancia, e la chiamavano *Lance fournie*; esse si mostrarono in Italia verso il fine del secolo XV. Si trovano ancora le Lance ita-

liane ridotte a tre per Lancia verso la metà del secolo xvi.

Es. Poichè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a' dì 2 di febbrajo 1363 in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia di genti a cavallo; ed egli furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che in prima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere, ecc. G. Villani. — Nelle ordinanze di Carlo V imperadore, sotto una cornetta di cavalleria si contavano lancie 60 armate di tutta pezza, mezze corazze 120, cavalleggieri con lunghi archibugj 60. Montecuccoli.

Abbassare la lancia. In franc. *Baisser la lance.* Abbassar la punta della lancia e rivolgerla contro l'avversario; Porsi in atto d'offesa.

Es. Vedendo un cavaliere mosso colla lancia abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso, ecc. M. Villani. — Abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. Tav. Rit. *Crusca.*

Arrestare la lancia. In franc. *Mettre la lance en arrêt.* Mettere il calcio della lancia sulla resta per ferire.

Es. Vi erano 400 uomini d'arme, e 200 cavalli leggieri, i quali si fuggirono tutti senza arrestare una lancia. Machiavelli.
— Con molto ardir vien Ricciardetto appresso,
E nel venire arresta sì gran lancia. Ariosto.

Capo di lancia. Denominazione particolare del primo dei tre o quattro cavalli, che l'uomo d'arme traeva in guerra con se.

Es. Ancora, che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza il ronzino. Varchi.

Colla lancia sulla coscia. Era uso degli antichi cavalieri di portar la lancia ritta e col calcio in sulla coscia destra, quando volevano entrare in battaglia ed esser pronti a porla in resta; quindi rimase gran tempo l'uso di portar la lancia a questo modo nell'entrare d'una città o d'una fortezza per mostrare d'averla conquistata per forza d'arme.

Es. Entrò di poi il Re (*in Firenze*) con l'esercito con grandissima

pompa, e apparato fatto con sommo studio, e magnificenza, così dalla sua corte come dalla città; ed entrò in segno di vittoria armato egli e 'l suo cavallo, con la lancia in sulla coscia. *Ed altrove*: Per la porta di santa Maria del Popolo v' entrava (*in Roma*) con l'esercito Franzese il Re armato con la lancia in sulla coscia, com' era entrato in Firenze. Guicciardini.

Correre una lancia, *e* Correr lancia, asta, e simili. In franc. *Rompre une lance.* Muoversi in isteccato contro l'avversario per rompergli la lancia addosso; Far contro esso un colpo di lancia o d'asta; Giostrare con lancia, asta e simili. Uso e modo di dire de' tempi cavallereschi.

Es. D'amar quel Rabicano avea ragione,
Che non v'era il miglior per correr lancia.
Ed in altro luogo:
Ma con tanto valor corre la lancia. Ariosto.

— Cecco degli Ardalaffi volendo correre un'asta di lancia verso li nimici. Sacchetti.

Lancia corale si disse di Lancia che passa, che trafigge il cuore.

Es. Di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato. Cavalca.

Lancia spezzata. In franc. *Lance passade; Anspessade; Lance brisée.* Soldato di lancia, il quale andava agli stipendii di questo o quello stato individualmente, e senza far parte di alcuna compagnia.

Es. Industriosamente aveva il Duca Valentino fatto poche condotte grosse, ma soldato, e continuamente soldava molte lance spezzate, e gentiluomini particolari. Guicciardini.

2. Si chiamarono altresì con questo nome alcuni valorosi Cavalieri, ai quali essendo in battaglia morto il cavallo spezzavano verso il calcio le loro lance, onde poterle maneggiar a piedi, venendo a porsi alla testa delle fanterie: quindi si chiamò Lancia spezzata Ogni più ardito soldato, e particolarmente Quello che per virtù e fede non

comuni era eletto ad assistere alla persona del Principe.

Es. Uscì in mezzo alle sue lance spezzate con una zagaglia in mano. VARCHI. — E di guardia (*oltre a quattrocento Arcieri*) la medesima del corpo del Duca, di cui il Principe era capitano; cento lance spezzate; tutti Gentiluomini riccamente a cavallo, in casacche di velluto, ecc. BARTOLI.

3. Nel secolo XVI, e nel XVII si chiamarono ancora Lance spezzate que' Soldati eletti sì di fanteria che di cavalleria, i quali aiutavano ai caporali, e talvolta ai sergenti, ne' varii loro doveri.

Es. E perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere. SERDONATI.

MEZZA LANCIA si chiamò da alcuni scrittori una Lancia più corta delle ordinarie, usata dagli uomini da piè.

Es. Il Fois, della cavalleria, che egli avea, fatti essere a piè i migliori uomini di lei in uno stuolo di cinquecento; quelli di tutte arme coperti, e chiusi negli elmetti, mezze lance di lungo e largo ferro nelle mani aventi, aperta la porta, primieri mandò fuori. BEMBO. — Moschettieri, e arcadori, e in buon numero mezze lance, tutte dal calcio alla punta dorate. BARTOLI.

PORRE LA LANCIA IN SULLA RESTA. Lo stesso che ARRESTARE LA LANCIA; V. Dicesi anche Mettere la lancia in resta.

Es. Parvou le lance poste in sulla resta
Quasi in un tratto, ecc. CIRIFFO CALVANEO.
— Vedere come ciascuno porti la lancia, come la metta in resta, e come la ricuperi dopo averla rotta. CINUZZI.

ROMPERE UNA LANCIA. In franc. *Rompre une lance.* Modo di dire dei tempi cavallereschi, e vale Fare un colpo di lancia contro l'avversario in torneo o in giostra, ritirandosi dopo l'assalto senza far uso d'altre armi. Era una prova d'ardire e di destrezza degli antichi cavalieri, i quali in questi scontri non ponevano mai la mira che allo scudo dell'avversario.

Es. S'appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli spose umil-

mente, che un cavaliere gentiluomo di quei di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuni di quei di dentro. Varchi. — Vedere come ciascuno porti la lancia, come la metta in resta, e come la ricuperi dopo averla rotta; e a qual parte volti il cavallo. Cinuzzi.

LANCIABILE. aggett. d' ogni gen. In lat. *Missilis.* Che si può lanciare; Atto ad essere lanciato, o Che si suole lanciare.

Es. Lo soglio chiamare non lingua ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani. Bellini.

LANCIADORE. V. LANCIATORE.

LANCIAIO. V. LANCIERE al 2.° significato.

LANCIAMENTO. s. m. L'Atto del lanciare.

Es. Gli strumenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento. Bellini.

LANCIARE. v. att. In lat. *Jaculari.* In franc. *Lancer.* Scagliar con mano lancie, lanciotti, dardi e simili.

Es. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. G. Villani. — Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. M. Villani.

2. In signif. neut. pass. vale Avventarsi con estrema rapidità addosso all'avversario, o al luogo che si vuole occupare. In franc. *Se lancer; S'élancer.*

Es. Addosso a' fuggenti lanciatevi. Davanzati *trad. Tac.*

3. Lanciare vale altresì Percuotere, Ferir di lancia.

Es. E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia (*qui per metaf.*). Dante.

Arme da lanciare. V. Arma.

LANCIATA. s. f. In franc. *Coup de lance.* Colpo, Percossa, Ferita di lancia.

Es. Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno, Albertano.

2. Lo Spazio di quanto va lontano un'asta lanciata.

Es. A una lanciata di lungi fanno una fossa. B. Giamboni *trad. Veg.*

LANCIATO, TA. part. pass. Dal verbo Lanciare in tutti i suoi significati. V. LANCIARE. In lat. *Vibratus; Missus; Conjectus; Lancea perfossus.*

LANCIATOIO, TOIA. AGGETT. MASC. *e* FEM. Atto ad essere lanciato. V. ARMA LANCIATOIA.

LANCIATORE e LANCIADORE. VERBAL. MASC. In lat. *Jaculator*. Soldato che combatteva da lontano scagliando i lanciotti, o dardi de' quali era armato.

Es. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati. LIV. MS. *Crusca*.

— Un paggio del Soldan misto era in quella
Turba di sagittarj, e lanciatori. TASSO.

2. Generico di chi scaglia la lancia.

Es. E su levarsi uomini lanciadori. SALVINI.

LANCIATRICE. VERBAL. FEM. di Lanciatore. In lat. *Jaculatrix*. Dal verbo Lanciare.

Es. Siccome dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice (*qui figurat.*). LIBR. ASTROL. *Crusca*.

LANCIERE, *e* LANCIERO. S. M. In franc. *Lancier*. Soldato armato di lancia, Tirator di lancia: ma s' intende dai moderni con questo nome il Soldato a cavallo armato di lancia.

Es. Or ti bisogna assai esser lanciero,
E guerrier franco. SALVINI.

— I lancieri siano uomini vigorosi, abbiano ottimi cavalli, e terreno piano, sodo, non impedito. MONTECUCCOLI.

2. Colui che fabbrica le lancie, anticamente detto Lanciaio; e v' hanno ancora in alcune città d' Italia le vie de' Lanciai, cioè le vie nelle quali abitavano coloro che facevano le lancie, l'aste, le zagaglie, partigiane, ecc.

Es. Zagaglia. . . . cui lanciero artefice condusse a finimento. SALVINI.

LANCIO. V. DI LANCIO.

LANCIONE. S. M. Accrescitivo di Lancia; Grossa lancia.

Es. Ma quel con un lancion gli fa risposta. ARIOSTO.

LANCIONIERE. s. m. Soldato armato di lancia. Voce antica.

Es. La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli. Liv. MS. *Crusca.*

LANCIOTTARE. v. att. *e* neut. Ferire di lanciotto.

Es. Gli Otoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano, *Ed in altro luogo*: Rimasero passando il fiume annegati, lanciottati, ecc. Davanzati *trad. Tac.*

LANCIOTTATA. s. f. Colpo di lanciotto.

Es. Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, ecc. Davanzati *trad. Tac.*

LANCIOTTATO, TA. part. pass. Dal verbo LANCIOTTARE; V.

LANCIOTTO. s. m. Lancia manesca, Lancia da tirare, propriamente il Pilo de' Romani.

Es. Vennero a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. Liv. MS. *Crusca.*

LANCIUOLA. s. f. Lancia piccola e leggiera. Crusca.

LANTERNA. s. f. In franc. *Lanterne.* Nome che i Bombardieri danno ad un canestro fatto a cono, nel quale si pongono le palle e le pietre per la carica del petriero.

Es. Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiati, come sacchetti, tonelletti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. Moretti.

2. Chiamossi pure con questo nome da alcuni scrittori italiani quello Strumento, che chiamasi con maggior proprietà Cucchiaia. V. CUCCHIAIA.

3. Una Larga pignatta piena di stoppa, di pece, di catrame e d'altre simili materie, della quale si fa uso negli assedii per illuminare i fossi e le mura della fortezza, onde evitare ogni sorpresa. Queste Lanterne si pongono per lo

più sopra un lungo palo, e si piantano in terra, o si sospendono lungo la muraglia dall'alto del parapetto, ecc. In franc. *Réchaud.*

Es. Non mancherà l'assediato di tener tutta la notte chiara la campagna con lanterne, e con gettar fuori palle, ecc. Tensini.

LANZCHENECH. s. m. Lo stesso che Lanzichenecco, ma conservata l'asprezza originale. V. LANZICHENECCO.

Es. È dimostrare a coloro.... non esser pari i Lanzchenech agli Svizzeri. Guicciardini.

LANZICHENECCO *e* LANZICHINECCO. s. m. In franc. *Lansquenet.* Lo stesso che Lanzo; Fante tedesco armato d'arme in asta. I Lanzichenecchi son noti nelle istorie d'Italia; andavano armati d'una lunga picca, d'una spada o daga corta e larga, col corsaletto sul petto, e la barbuta o morione in capo. Il modo col quale adoperavano la picca a respingere le cariche della cavalleria, e la loro ordinanza serrata vennero verso il fine del secolo xv imitati dalla fanteria italiana caduta a quel tempo affatto in discredito, e giovarono assai a rimetterla in onore. Si trova pure scritto Lanzchenech e Lanzighinetto.

Es. Quanto più s'avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi. Varchi.

LANZIGHINETTO. s. m. Lo stesso che Lanzichenecco, ma più raffazzonato all'italiana. V. LANZICHENECCO.

Es. Onde venendo poi i Lanzighinetti freschi, ed incontrando gl'Italiani stracchi, vinsero. Busini.

LANZO. s. m. Fante di lancia; Soldato tedesco a piedi armato di lancia. In franc. *Lance.*

Es. Circondatolo similmente di trincee vi messe in guardia due mila lanzi, perchè da quella banda tenessero chiuso quel passo. Segni.

2. Soldato tedesco a piedi, armato d'arme in asta, di guardia al Principe; Alabardiere.

Es. Lanzi: così chiamiamo i soldati a piedi, guardie del serenissimo Gran Duca, i quali son tutti alabardieri tedeschi: la voce *Lanzi* è tedesca lasciataci da loro medesimi, che in salutarsi sogliono chiamarsi *Lantzman*, che suona paesano. Minucci.

LARI. s. f. plur. In franc. *Versant.* L'Estrema sommità delle montagne donde si partono le acque e scendono per gli opposti fianchi di esse.

Es. E si gettò (*il Ferruci*) al cammino di Calamecca, dove si fermò la notte e la mattina, che fu il dì di S. Stefano, e l'ultimo giorno di sua vita, giunto che fu sopra le lari del monte, non pigliò la via buona, ecc. Varchi.

LAVETTA. s. f. In franc. *Affût.* Lo stesso che Cassa nel significato di Carro da cannone.

Credo dover registrare questo vocabolo, benchè fuori d'uso e perfettamente sinonimo di Cassa, colla sola mira di facilitare l'intelligenza degli autori militari del secolo xvii, che lo adoperarono frequentemente.

Es. I pezzetti de' reggimenti vansi caricando e sparando e spingendo (alzata la coda della lavetta) colla stessa prestezza, come altri marciano, dovunque ei si vuole. *Ed in altro luogo:* L'artiglieria che è sulle lavette venga ad essere in fronte. Montecuccoli.

LAVORATO. V. FUOCO.

LAVORATORE. s. m. In lat. *Munitor.* In franc. *Travailleur.* Soldato adoperato ne' lavori delle fortificazioni, trincee ecc., o Villano impiegato alla stessa fatica.

Es. Si pattuisce co' lavoratori il lavoro della galleria a tempo preciso, e per un prezzo determinato. Montecuccoli. — Seguiva il carreggio cogli strumenti da trincerare; in terzo luogo venivano i lavoratori. Botta.

LECCATURA. s. f. In franc. *Égratignure.* Ferita leggiera fatta con armi bianche, che graffiano o scalfiscono la

pelle senza incarnare. Dicesi anche GRAFFIATURA, V.

Es. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due leccature. Varchi.

LEGA. s. f. In franc. *Alliance.* Unione fermata con patto solenne tra Principi o Repubbliche a difendere se ed offendere altrui.

Es. Fecero lega, e congiura di distruggere Troja. G. Villani.

2. Nome d'un'ordinanza di milizia del contado della Repubblica fiorentina ne' suoi tempi antichi, a differenza della milizia della città che era ordinata a gonfaloni.

Es. E come s'ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, che erano 96, e ordinaronsi a leghe.... *Ed in altro luogo*: Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado, e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. G. Villani. — Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. M. Villani. — E sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città. Borghini.

3. Quella Quantità di metallo inferiore che vien fusa col metallo più nobile, perchè meglio lo unisca in tutte le sue menome parti, e lo leghi. Nelle cose d'Artiglieria chiamasi *Lega* una Combinazione di rame e di stagno, colla quale si viene a comporre il bronzo di che si fanno le artiglierie. In franc. *Alliage.*

Es. Di poi che l'avrete ben maneggiato (*il bronzo*) per fare incorporare la lega per tutto, lo rifate alquanto riscaldare. *Ed in altro luogo*: Similmente si costuma di dar la lega al rame, non per moltiplicarlo come l'oro e l'argento, ma per corrompergli, e troncargli certa viscosità naturale, rispetto all'arte del gitto, e per questo alcuna volta s'accompagna collo stagno. Biringoccio. — Veduto che il metallo non correva con quella prestezza, ch' ei soleva fare, conosciuto che la causa si era forse per essersi consumata la lega per virtù di quel terribil fuoco, ecc. Cellini.

LEGATO. s. m. In lat. *Legatus.* Luogotenente dell' imperatore, al quale come all' imperatore istesso andavano soggetti tutti gli ordini militari. Eleggevansi i Legati quando si spartiva l'esercito, acciò coll'autorità imperatoria venisse guidata quella parte, alla quale non poteva comandare l'imperatore in persona; o quando l' imperatore era obbligato ad abbandonare per alcun tempo l'esercito. La dignità del Legato era consolare.

Ebbero altresì, ma tardi, gli eserciti romani il *Legato pretorio*, e questi comandava ad una sola legione, dopo il Prefetto.

Es. Legione troppo fiera, e da far paura eziandio a' Legati consolari; nè bastava il Legato Pretorio a tenerla. DAVANZATI *trad. Tac.*

LEGGIERO, RA. AGGETT. In lat. *Levis armaturae.* Aggiunto di Milizia, di Soldati, di Cavalli, di Fanti armati alla leggiera.

Es. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò. DAVANZATI *trad. Tac.*

ALLA LEGGIERA. Modo avverb. Secondo gli usi e le discipline dei soldati di leggiera armatura.

Es. Farei cinquecento fanti armati alla leggiera, i quali chiamerei veliti straordinarii. MACHIAVELLI. — Essendo i loro cavalli più alla leggiera, servono in molte scorte straordinarie. MELZO. — Male conobbe il modo di esercitare la guerra americana, la quale doveva spedita essere, e fatta alla leggiera. BOTTA.

ARMI LEGGIERE. V. ARMA.

GUARDIA LEGGIERA. V. GUARDIA.

LEGIONARIO, RIA. AGGETT. In lat. *Legionarius.* In franc. *Légionnaire.* Aggiunto di cose di legione, intendi della legione romana, come di bandiere, insegne, milizie, soldati delle legioni.

Es. Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie. PETRARCA.

2. Adoperasi altresì come Sust., ma nel numero del più.

Es. Non chiese de' Legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi Vessillarj. *Ed in altro luogo:* Più de' forestieri, e degli aiuti.... che de' Legionarj Romani. Borghini.

LEGIONE. In lat. *Legio.* In franc. *Légion.* Corpo di soldatesca presso i Romani, composto ai tempi di Romolo di 3000 soldati detti Legionarii; ai tempi di Polibio di 4200, cioè 1200 Veliti, 1200 Astati, 1200 Principi, e 600 Triarii; ai tempi di Cesare di 6105 fanti e di 730 cavalli, oltre alle genti ausiliarie. La Legione si partiva in dieci Coorti, e queste in due Manipoli; i manipoli in Centurie; e le centurie in Decurie semplici, e doppie.

Es. Usarono i Romani nel principio le falangi, e istruirono le loro legioni a similitudine di quelle. Dipoi non piacque loro quest'ordine, e divisero le legioni in più corpi, cioè in coorti, e in manipoli, perchè giudicarono, che quel corpo avesse più vita, che avesse più anime, e che fosse composto di più parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. Machiavelli. — Ed è ora un Reggimento, od un Terzo, quasi tanto, quanto era anticamente appresso i Romani una Legione, la quale era di più compagnie insieme, che avevano al più fino a seimila dugento soldati a piede, e trecento a cavallo, o poco più o meno, secondo i tempi; perciocchè nel principio, che Romolo ordinò la Legione fu di tre mila pedoni, e trecento cavalli: di poi nella prima guerra Cartaginese fu di quattro mila, onde si dicea quadrata: e poi nella seconda guerra Cartaginese dopo la rotta di Trasimeno fu di cinque mila, e finalmente di sei mila dugento pedoni, e di treceuto cavalli. Cinuzzi.

2. Chiamasi pure dai moderni col nome di *Legione* un Corpo di soldati instituito alla foggia dell'antica Legione, o che si voglia differenziare con questa particolare appellazione dagli altri corpi. Si adopera poi oratoriamente ad indicare un Corpo di soldati, che pel loro valore si vogliono paragonare cogli antichi.

Es. Egli (*Giovanni de' Medici*) avea ridotta una legione di soldati con tanta virtù, e militar disciplina, che avrebbono guerreggiato, e combattuto con qualsivoglia fortissimo battaglione di Tedeschi. Segni. —

Comparivano sotto le mura della città i Francesi accompagnati dalla legione di Pulaski, la quale fatta grandissima diligenza era venuta ad accozzarsi coi medesimi. *Ed in altro luogo:* L'esercito italico ridotto a poche genti; . . . . . non aver più le legioni dell'antica possanza, che l'animo, ed il nome. BOTTA.

LEGNARE. v. NEUT. In lat. *Lignari.* Far legna, Tagliar legname, e Raccoglierlo, e Portarlo al campo, alla città, all'esercito.

Es. Essendo una mattina in sull'aurora iti fuori della porta S. Gallo per fare scorta a'contadini ed a' saccomanni, che andavano a legnare. VARCHI.

LETTO. s. M. In franc. *Affût.* Propriamente quel Carro a due ruote e a coda, sul quale s'incavalcano le artiglierie. La voce *Letto* viene adoperata in questo senso da pressochè tutti gli scrittori italiani antichi, alla quale alcuni più eleganti sostituirono più tardi quella di *Cassa*, ed anche quella di *Affusto*, che sono rimaste nell'uso dei moderni, avendo peraltro quella di Cassa migliori autorità, come si vede a suo luogo. Basti qui il notare che la voce Letto in questo significato è fuori affatto dell'uso.

Es. I letti, o casse, sono fatti con due tavoloni, con quattro chiavi di legno, con due ruote, e loro ferratura. (*A questo modo vien pur definito da tutti i pratici del secolo precedente a quello del Moretti*). MORETTI.

2. È pure stata adoperata la voce Letto, e si adopera ancora da alcuni moderni per indicare particolarmente quel Calastrello o Grosso pancone posto in traverso dalla cassa da cannone, sul quale posa la culatta del pezzo: i Francesi lo distinguono dall'uffizio, e lo chiamano *Entretoise de culasse.* Pare che il Biringoccio se ne valesse in questo significato nel seguente

Es. Ma ritornando a questi che fanno i carri per le artiglierie, e che fanno i letti e le ruote a caso, ecc. BIRINGOCCIO.

3. Chiamossi pure con questo nome, ed anche con quello di Letto di mortaio, quella Cassa del mortaio, che ora si chiama più comunemente Ceppo. V. MORTAIO.

Es. Il letto del mortajo è fatto con tre tavoloni di rovere, o d'altro simil legno; due servono di sponde, e l'altro di fondo..... A questi comunemente non si fanno ruote, perchè ne' viaggi (*i mortai*) si conducono sopra carri: tuttavia per istrascinargli e condurgli da un posto all'altro, vi si mette sotto quattro ruotelle, fatte ognuna d'un sol pezzo di tavolone, col buco per la sala. Si collega il letto con quattro chiavi grosse di legno a traverso, due abbasso, e due in alto; si circondano tutte le grossezze de' tavoloni e delle ruote di grosso bandone di ferro, ed anche a traverso in più luoghi per maggior fortezza..... Le orecchioniere si vestono dentro di ferro.... e l'orecchione vi si chiude con un grosso bandone di ferro per di sopra, che copre tutta la costa superiore, e vi è fermato con quattro chiavarde, o perni, che trapassano tutta l'altezza delle sponde, e sono fermate colle solite chiavette. Vi si debbono finalmente attaccare due anelloni per sponda di fuorivia, per servirsene a maneggiare e trasportare la macchina da luogo a luogo. Moretti.

4. Letto venne pure chiamato quel Tavolato sul quale posano le artiglierie nelle batterie; quello stesso che i Francesi chiamano *Châssis de plate-forme*. V. PIAZZUOLA; TAVOLATO.

Es. Aver di essa artiglieria diligente cura, perchè sempre sia... bene acconcia, e assettata nella cassa, e sotto col suo letto. Cinuzzi. — L'artiglieria grossa nello spararla scuote e rovina le batterie, i terrapieni, le casse, i letti, e le cannoniere. Montecuccoli.

LEVA. s. m. In franc. *Levée*. Chiamata di soldati all'armi per servizio d'uno stato: lo stesso che Levata. Differisce dalla Descrizione o Deletto in questo, che la Descrizione militare si fa di tutti i sudditi d'uno stato abili all'armi, senza ch'essi abbiano altr'obbligo che quello di prender l'armi alla prima chiamata, e la Leva è questa chiamata istessa, colla quale dal numero di tutti i descritti

si raccolgono sotto l'armi quelli che son necessarii al bisogno presente.

Es. Ma non poteva il Congresso recarsi in mano il governo di tutte le parti della lega senza assumere una parte di quell'autorità, che alle assemblee provinciali si apparteneva, come sarebbe a dire quella di far le leve, di ordinar l'esercito, di eleggere i generali. Botta.

2. Chiamasi pure con questo nome il Soldato di fresco levato. Si adopera più frequentemente al plurale.

Es. Scrisse a' governatori delle provincie, perchè mettessero sulle carra le nuove leve, che fatte avevano. Algarotti.

3. Chiamasi pur Leva, in franc. *Levier*, uno Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli o muovergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare. Sono varie e di vario uso nell'Artiglieria, ma le principali sono le *Leve ordinarie*, cioè piccole stanghe di legno duro, colle quali si maneggia il cannone, cioè s'alza o s'abbassa, si dirizza, si mette a luogo ecc., fra le quali v' ha pei pezzi d' artiglieria leggiera la *Leva* detta *di mira*, in franc. *Levier de pointage*, che ficcata nella coda della cassa serve sola a rimettere il pezzo a luogo e ad aggiustarlo.

Es. Nè questo strumento è differente da quell'altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza. Galilei. — Le leve sono formate di un pezzo di rovere della lunghezza di piedi 3 circa, e del diametro di once 1 ½ in 2; elle servono a'cannonieri per fare avanzare, o rinculare i cannoni, e mortai, per volgergli a diritta, e a sinistra, o collocarli in diverse altre positure, o sian questi montati sopra le loro casse, o giacciano scavalcati sopra la nuda terra. D'Antoni.

Fare leva. In franc. *Faire une levée, des levées.* Levar soldatesca. Crusca.

Gran leva. V. Scaletta.

Ponte a leva. V. Ponte.

LEVAMENTO. s. m. L'Azione del Levarsi nel 3.° signif. di questo verbo, e che si dice più comunemente LEVATA; V.

Es. Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co'nemici. G. Villani.

LEVARE. v. att. In franc. *Lever*. Dicesi di soldati, di milizia, di fanti, di cavalli, e vale Chiamarne, Raccoglierne una determinata quantità sotto le bandiere.

Es. Si spedì subito agli Svizzeri Monsignore di Sansì per levare da quella nazione otto mila fanti. Davila. — Non era dunque piaciuta punto all' Oranges la risoluzione che aveva presa la Reggente di levar soldatesca. Bentivoglio.

2. In signif. neut. pass. vale Far leva e Muoversi a guerreggiare.

Es. Promise l'Imperadore venire con assai gente a far quella guerra, ove i Fiorentini gli dessero centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fosse in Italia. Machiavelli.

3. In signif. pure neut. pass. Levarsi vale Partirsi, Lasciar l'impresa, onde Levarsi dall'assedio, dal campo e simili, vale Abbandonar l'assedio, Vuotar il campo, ecc.

Es. Fatto fare più richieste a M. Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. G. Villani. — Inclinava perciò il Mansfelt a levarsi tacitamente di notte. Bentivoglio.

Levare il campo. V. Campo.

Levare il vantaggio. V. Vantaggio.

Levare la pianta. V. Pianta.

Levare l'armi. V. Arma.

Levare l'assedio. V. Assedio.

Levare le difese. V. Difesa.

Levar le offese. V. Offesa.

Levar le tende. V. Tenda.

Levare le vettovaglie. V. Vettovaglia.

Levarsi ad arme, *od* in arme. V. Arma.

Levarsi a guerra. V. Guerra.

Levarsi da campo. V. Campo.

Levarsi dall'assedio. V. Assedio.

LEVATA. s. f. In franc. *Levée*. Il Levare in tutti i significati di questo verbo. Posta assolutamente vale Partita, Partenza dal campo, che si disse anche LEVAMENTO; V.

Es. Si partirono addì 7 d'agosto con isconcia levata. G. Villani. — Mandati in Mugello i cavalieri, ch'aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata. M. Villani. — E levato il campo nelle più tacite ore della notte, senza dare nè con trombe nè con tamburi segno alcuno della levata, si mise con grandissima fretta a camminare. Davila. — Per ovviare dunque a sì gravi pericoli che soprastavano da tante parti, si diede subito il Duca d'Alba a fare con ogni celerità grosse levate di gente a cavallo ed a piedi. Bentivoglio.

Far levata. Modo di dire militare, che vale Levarsi da campo, Levare il campo, per andarsene senza combattere.

Es. Tutti gli riferirono vedersi dalla lunga gran fuochi, perciocchè l'accostarsi, e l'entrarvi era impossibile, sì numerose, e raddoppiate eran le sentinelle, e le guardie, e sì d'ognintorno serrati i passi: nel rimanente niuno strepito sentirsi di voler far levata (*parla del campo francese*). Gosalini.

Levata del campo, dell'assedio, ecc. In franc. *Levée du camp, du siége*. Il Ritirarsi dal campo occupato, Levarsi dalla faccia del nemico, Abbandonar l'assedio d'una città o fortezza.

Es. Gl'Inglesi non n'ebbero sospetto, finchè la mattina, fatto alta ora, e dileguata la nebbia, s'accorsero non senza somma maraviglia della levata del campo. Botta.

Levata di soldati, ecc. In franc. *Levée*. Il Levar gente; lo stesso che Leva nel 1.° significato di questa voce.

Es. Fecero far levata nel Lionesa di molte compagnie di fanteria. Davila. — Giudicano esser bene il far levata di cavalleria dentro la città. Melzo. — Se si calcola il tempo de' licenziamenti e delle nuove levate, ecc. Montecuccoli.

LEVATO, TA. PART. PASS. Dal verbo LEVARE; V.

LEVATOIO. V. PONTE.

LIBERANZA. S. F. Ordine di pagamento dato per iscritto a' pagatori o tesorieri da chi sopraintende all'economia dell'esercito, per ogni spesa che s'abbia a fare.

Es. È ancora obbligato (*il contadore*) di far le liberanze, ovvero polizze sì di denari e di munizioni, come di altre cose, che si dispensano, mettendole, e caricandole alla ragione d'ogni compagnia, e d'ogni soldato, secondo che egli hanno ricevuto di mano in mano. CINUZZI. — Con ispeziale autorità..... di poter egli nondimeno provvedere le compagnie, che nel suo carico vacavano, e sottoscrivere le liberanze del pagamento di tutta la sua condotta. GOSELLINI.

LIBERARE. V. ATT. in franc. *Délivrer.* Propriamente Salvare; Sciogliere; ma nelle cose militari ha significato particolare, e vale Far levar l'assedio ad una fortezza con soccorsi esterni, Affrancare accorrendo da un pericolo imminente.

Es. Aveva (*il conte Maurizio*) messo poi l'assedio all' Esclusa nella provincia di Fiandra, con fine o di liberare Ostenden con questa diversion più vicina, o di contrappesar la perdita che facesse di quella piazza, con l'impadronirsi all'incontro di questa. *Ed in altro luogo* : Aperto quel passo, resterebbe libera Anversa, e liberandosi quella città quanta gloria ne verrebbe alle loro fatiche? BENTIVOGLIO. — Il Duca di Parma con tutto l'esercito della Santa Lega, benchè liberasse Roano dall' assedio del Re di Navarra, incontrato poi da lui sopra Roano, e a Co di Becen, fu messo in gran necessità. CINUZZI. — Se poi avvenga, che la piazza sia liberata dall' assedio, si ritireranno tosto ne' magazzini tutte le robe soggette alla rapina. D'ANTONI.

LIBERATO, TA, *e* LIBERO, RA. PART. PASS. Dal verbo LIBERARE; V.

LIBERATORE, TRICE. VERBAL. MASC. *e* FEM. del verbo LIBERARE; V. In franc. *Libérateur, trice.*

Es. I Romani sofferono, che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano poveramente morisse in Linterno. BOCCACCIO.

LIBERAZIONE. s. f. In franc. *Délivrance.* L'Azione del LIBERARE; V.

Es. Fecero entrar questa gente nella provincia di Fiandra, e la disposero appresso Gante con fine d'ingrossarla, e di tentar poi la liberazion d'Odenardo. BENTIVOGLIO.

LIBERO, RA. V. LIBERATO.

LIBRARIO. s. m. In lat. *Librarius.* Colui che nella legione romana teneva le ragioni de' soldati in un libro, nel quale stavano aperte le partite dei debiti e crediti di ciascheduno di loro. Secondo le antiche iscrizioni v'ebbe pure uno di questi Librarii in ogni manipolo, collo stesso uffizio del Librario legionario.

Es. I Librarj sono detti perchè ne' libri le ragioni scrivono, che a' cavalieri s'appartengono. B. GIAMBONI *trad. Vegez.*

LICCIA. s. f. In franc. *Lice.* Lo stesso che Lizza, ma è meno usata di questa. V. LIZZA.

Es. Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce. G. VILLANI. — E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo. GUIDO G. — Afforzarono gli luoghi più importanti con battifolli, e bastie, e licce. PACE DA CERTALDO.

LICENZA. s. f. Commiato dato ai soldati; e vien presa in due significati, cioè o Commiato dato per a tempo a questo o quel soldato, a questo o quel corpo di lasciare la milizia, o Commiato assoluto dato alla milizia d'uno stato di tornarsene a casa, finita la guerra, o il tempo del servizio. I Francesi distinguono il primo coi nomi di *Congé limité,* o *Permission,* ed il secondo con quello di *Congé absolu* se per un solo, e *Licenciement* per un corpo. I Romani la chiamavano *Missio*, e ne avevano di tre maniere: la prima, che dicevasi *honesta,* era data al soldato o alle legioni che avevano compiuto il termine della loro milizia con onore; la seconda chiamavano *causaria,* ed era quella

che davano per motivo d' infermità; la terza poi era detta *ignominiosa*, ed era l'atto col quale cassavano i soldati colpevoli di viltà o d'indisciplina.

Es. Egli disse della licenza dopo i sedici anni, del ben servito, dell'un denajo il dì, del non rimanere all' insegne. *Ed in altro luogo*: Tempo esser venuto da farsi dare i vecchi presta licenza, i giovani miglior paga, tutti meno angherie. Davanzati *trad. Tac.*

2. Vale pure Dimenticanza, Abbandono delle regole e dei doveri della disciplina militare, e dicesi talvolta Licenza militare. In franc. *Indiscipline.*

Es. Accompagnando il rigore degli esecutori con la licenza de' soldati. *Ed in altro luogo*: Da qual esercito, anche il meglio disciplinato, si poterono teoere iotieramente lootani quegli abusi e que' disordini, che passano sotto il nome di licenza militare? Corsini *trad. Conq. Mess.*

Dar licenza, o le licenze. Lo stesso che LICENZIARE; V.

Es. Però i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre snervate di soldati, dando licenza a chi voleva. Davanzati *trad. Tac.*

LICENZIAMENTO. s. m. In franc. *Licenciement*, L'Operazione del licenziare la milizia, i soldati.

Es. Se si calcola il daoaro de' liceoziamenti, e delle nuove levate, delle reclute, e delle marcie, ecc. Montecuccoli.

LICENZIARE. v. att. In franc. *Licencier*. Accomiatar le soldatesche, Disfar l'esercito, Mandare i soldati alle case loro.

Es. Il Re di Fraocia,... come ebbe ridotta Genova, aveva subitamente licenziato l'esercito. *Ed in altro luogo*: Ricevuta promessa dai mioistri di Cesare di liceoziare ancor essi le genti loro. Guicciardini. — Daranno questi le paghe a' soldati, i terreoi a' licenziati? (*usato a mo' di Sust.*). Davanzati *trad. Tac.*

LICENZIATO, TA. part. pass. Dal verbo LICENZIARE; V.

LINEA. s. f. In franc. *Ligne.* Propriamente la Fronte d'un esercito in ordinanza di battaglia. È voce tecnica. Gli

scrittori nobili adoprano nello stesso signif. la voce *Schiera*, principalmente nelle storie e nelle orazioni. Ogni esercito in battaglia è per lo più disposto in tre Linee, la prima delle quali, cioè quella ch'è più vicina al nemico, chiamasi Prima linea, la seconda dietro a questa e distante da essa dugencinquanta passi almeno, chiamasi Seconda linea, e la terza posta anche in maggior distanza, chiamasi Linea di riserva, o semplicemente Riserva.

Es. Quando l'esercito si ordina a battaglia, formansi in prima linea, o fronte, in seconda linea, in terza linea, o riserva, che è l'armata schierata in tre ordini. *Ed in altro luogo*: Toccar falsi all'arme per far correre quà e là inutilmente la soldatesca, mettendola fuori di linea e d'ordinanza. Montecuccoli. — Gli eserciti sogliono al dì d'oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dire linee di quattro, o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna; tra le quali è per l'ordinario uno spazio di cencinquanta pertiche, ossia novecento piedi. Algarotti.

2. Linea chiamasi pure Tutta la lunghezza d'una trincea, d'una circonvallazione, delle fortificazioni d'un campo, d'un luogo, ecc.

Es. Tirava egli in giro da un ponte all'altro verso la città una linea di ben fiancheggiata trincera, e un'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. *Ed in altro luogo*: Nella linea interiore delle trincere alzava con proporzionato intervallo pur anche i forti, che vi bisognavano per meglio difenderle. Bentivoglio. — Passarono il fiume, e scortando alcune provvisioni con grosso corpo di gente, trovata mal guarnita la linea, ed avuto il solo incontro di poca cavalleria, l'introdussero felicemente in Gradisca. Nani.

3. Quindi si chiama con vocabolo solenne Linee, in franc. *Lignes*, un Trinceramento dietro al quale sta un esercito che abbia in guardia un tratto di paese, e che debba starvi alle difese.

Es. È un attaccar l'inimico nelle sue linee senza alcun profitto. Magalotti. — Come assicurare le eminenze spaziose e distese, che nel dorso miravano, dominavano il campo, imboccavano le linee, e

facevano di se stesse spalla e coperta alle vallee deretane? Montecuccoli. — Il nemico non si debba aspettare dentro le trincee, o le linee per forti che sieno. Algarotti.

Guardia ordinaria delle linee. V. Guardia.

Linea capitale chiamasi quella Linea di costruzione, che divide per metà l'angolo sagliente d'un'opera di fortificazione. Si adopera per lo più il solo aggettivo in forma di sustantivo, e si dice dai pratici la Capitale, sott' intesa la voce Linea, come pure in franc. *la Capitale.*

Es. Le parti interiori del poligono si contengono in verghe 60, la capitale in 23, la gola in 12. Montecuccoli. — Le facce del rivellino difendono lo spalto avanti il bastione, e bersagliano que' siti della campagna, che sono sulle capitali prolungate de' bastioni. D'Antoni.

Linea della mira, in franc. *Ligne de mire,* chiamasi dalle persone militari il Raggio visuale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell'arma da fuoco, e va a finire nel bersaglio.

Linea del livello della campagna, in franc. *Ligne horizontale de la campagne,* chiamasi Quella che rappresenta il livello della campagna che circonda una fortezza, e s'imagina prodotta fino al centro di questa. Quando il piano della campagna è al medesimo livello di quello della fortezza, si prende indistintamente la linea della fortezza per quella della campagna, o questa per quella. Dicesi anche Linea orizzontale della campagna.

Linea del tiro. In franc. *Ligne du tir.* Quella Via che percorre il proietto dal punto d'onde è cacciato sino al bersaglio contro il quale è rivolto. Questa Linea prende diverse denominazioni dal modo col quale sono collocate e armi da fuoco, e però chiamasi Radente o Ficcante, Retta o Obbliqua, ecc.

Es. Se la linea del tiro batte il terrapieno in angolo troppo obbliquo, la palla non penetrerà dentro. Montecuccoli. — Mentre una

palla di cannone si avvicina al muro opposto, la linea, e dirittura del tiro, o è perpendicolare al muro, o no. Torricelli.

Linea d'esplosione. V. Mina.

Linea di circonvallazione. V. Circonvallazione.

Linea di comunicazione. In franc. *Ligne de communication*. La Strada già percorsa dall'esercito che si avanza, la quale serve alle condotte de' supplimenti e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata. Questa Linea serve di scala ai magazzini, agli ospedali, ai fondachi, ed è guarnita di quando in quando di buone stazioni: vi si dispongono pure a scaglioni i corpi di riserva dell'esercito che marcia. Essa si stabilisce tra paesi e paesi amici, o ridotti all'obbedienza, tra piazze e piazze, e tra le parti reciproche dell'esercito. È grand'arte di capitano quella d'interrompere al nemico la Linea di comunicazione, e di mantener la propria sempre libera e sicura.

Es. Si riempiano per tempo i magazzini tanto pei presidii ordinarii, quanto per le armate; e se non vi sono, si fabbrichino in luoghi opportuni, che abbiano la linea di comunicazione sicura, e che le condotte non possano essere dal nemico impedite; in piazze commode e forti, dove mercanti, vivandieri, appaltatori, e simili abbiano a farci scala. Montecuccoli.

Linea di difesa. In franc. *Ligne de défense*. Quella Linea, che s'imagina tirata dalle estremità della cortina, o da una parte della medesima coincidente sulla faccia opposta sino all'angolo fiancheggiato: se v'è il fuoco di cortina questa Linea prende il nome di Radente (in franc. *Ligne rasante*), e l'altra che si suppone tirata dall'angolo fiancheggiato all'angolo del fianco opposto, chiamasi Linea di difesa ficcante (*Ligne fichante*); se poi non v' ha il fuoco di cortina, la Linea di difesa ficcante svanisce, e rimane la sola Radente. La Linea di difesa fu talvolta chiamata per maggior

chiarezza Fiancheggiante; fu varia assai nella sua lunghezza ma ora si ragguaglia al tiro del moschetto.

Es. La linea di difesa fiancheggiante non sia più di sessanta passi, perciocchè il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza. MONTECUCCOLI.

LINEA DIFENDENTE. S'intende con questo nome nelle piante delle fortezze Tutto quello spazio sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell'artiglieria come della moschetteria contro il nemico;

LINEA DIFESA chiamasi quindi Tutto lo spazio che rimane coperto dalla Linea difendente.

Es. Sono canoni architettonici della pianta: 1.° Non sia punto alcuno nella fortezza, che da molti altri non sia veduto, scoperto e difeso; 2.° Sia la linea difendente maggiore, e perciò di più uomini capace che la linea difesa. MONTECUCCOLI.

LINEA DI MINORE, *o* DI MENOMA RESISTENZA. V. MINA.

LINEA D'OPERAZIONE. In franc. *Ligne d'opération.* Cammino di una schiera che si parte dalla base di operazione per andare all'obbietto di operazione. V. BASE; OPERAZIONE, al modo del dire *Obbietto di operazione.* COLLETTA.

2. Dicesi anche Linea di operazione il Cammino de'carriaggi, portanti munizioni e macchine da guerra; perciocchè i carriaggi seguono d'ordinario le colonne. COLLETTA.

« Le Linee di operazione si dicono parallele, convergen- « ti, divergenti, varie, secondochè figurano sul terreno. »

« È raro e pericoloso in guerra muovere l'esercito per « una sola Linea di operazione. »

« Il determinare la direzione e la lunghezza delle Linee « di operazione è opera d'ingegno più che di arte. » COLLETTA.

Es. Nella guerra di Alemagna del 1805, Napoleone tramezzò con

le sue schiere le linee di operazione dell'esercito austriaco, e questo esercito fu vinto. — I Russi, vinti nella battaglia della Moscowa, si posero a campo fra Tula e Kaluga, minacciando così la linea di operazione dell'esercito francese. — Si ritirava l'esercito per una sola linea di operazione; le morti e i danni furono infiniti. — Carlo XII ne' deserti dell'Ukrania, senza base, senza linea di operazione, conduceva pazzamente le sue schiere. Colletta. — Gli Spagnuoli, conservando Gerona e Hostalrich sulla linea d'operazione,.... impedivano all'esercito francese di allontanarsi maggiormente da Barcelona. *Ed in altro luogo*: Aveva costretto Reding a venire a giornata per ricuperare la sua linea d'operazione con Tarragona. Vacani.

Linea fiancheggiante. V. Linea di difesa.

Linea magistrale. In franc. *Ligne magistrale.* Nella fortificazione permanente è quella Linea, colla quale si segna dall' ingegnere la figura del recinto primario d'una fortezza, ossia le cortine, i fianchi e le facce d'un corpo di difesa.

Es. Accrescere le difese nella linea magistrale. D'Antoni.

LINGUA. s. f. Notizia; ed in questo signif. si trova frequentemente usata dai buoni scrittori nei seguenti modi: Aspettar lingua, che vale Aspettar novelle, notizie; Aver lingua, per Essere informato, Avere notizia; Pigliare o Prender lingua, uffizio proprio degli esploratori e degli stracorridori, cioè Conoscere, Scoprire gli andamenti e le mosse del nemico, ecc. ecc. In franc. *Prendre langue.*

Es. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *Ed altrove*: E aspettava lingua di loro sollicitamente. M. Villani. — L'Avila spinse i corridori che bisognavano a batter l'opposta ripa per aver lingua de' nemici ad ogni ora. *Ed in altro luogo*: Quivi per pigliar lingua s'incontrarono i corridori dell'un campo e dell'altro. Bentivoglio.

Lingua di fuoco. In franc. *Lance à feu.* Spezie di rocchetta carica d'una mistura artifiziata, che accesa dalla cima mandava una lunga striscia o lingua di fuoco con iscoppio e rumor grande, e che si attaccava talvolta alla

punta delle lance e delle picche per valersene contro gli squadroni nemici a disordinargli.

Es. Modi di fare lingue di fuoco da legare sopra punte di lance a modo di soffioni. Biringoccio.

LIVELLARE. v. att. In franc. *Niveler*. Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano; e si adopera nella Fortificazione, quando si aggiusta il terreno ad un piano sul quale si voglia fabbricare una fortezza, o alzare una opera qualunque sia.

Es. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. Davanzati *trad. Tac.* — Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato. Galilei.

2. Nell'Artiglieria vale Aggiustare i tiri. V. Tiro livellato.

Es. Ordina, che si usi ogni attenzione nel caricare, e nel livellare i cannoni, affinchè i tiri riescano con quella precisione, che è indispensabile per fare una buona difesa. D'Antoni. — Farà il tiro livellato, cioè con niente d'elevazione. Torricelli.

LIVELLATO, TA. part. pass. Dal verbo LIVELLARE; V.

LIZZA. s. f. In franc. *Lice*. Un Luogo circondato di tela, di pali o di tavole, entro il quale si facevano gli abbattimenti, le giostre, i tornei ed ogni altro armeggio. La Lizza era quadra con due porte ai due lati opposti chiuse da sbarre, le quali non si levavano se non quando i combattenti erano per entrare: fuori della Lizza, ed accanto alle sbarre alzavansi i padiglioni, entro i quali i combattenti venivano armati dai loro scudieri.

Es. In questo luogo fu la lizza fatta,
Di brevi legni d'ogn' intorno chiusa,
Per giusto spazio quadro al bisogno atta. Ariosto.
— Erano fatti due campi con brevi lizze, attorniati, e distinti l'uno dall'altro. Segni.

2. Riparo, o Trincea, guarnito di pali o tavole. In questo signif. si scrive anche LICCIA; V.

Es. Fe' molto stringer la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. STOR. AJOLF. *Crusca.*

LOCAGO. s. M. Il Comandante di quella parte, o membro della falange, chiamata Loco. I Locagi, come i Centurioni romani, erano uffiziali di provato valore, e riputatissimi nelle ordinanze greche.

LOCO. s. M. Una Compagnia, o Drappello, secondo il parlar de' moderni, della falange. Nell' ordinanza spartana era di cento uomini comandati da un capitano chiamato Locago: in altre ordinanze o falangi, e presso i varii scrittori è vario di numero, e vien talvolta considerato come il più piccolo membro del corpo intiero, e non maggiore di sedici soldati.

LOCOTENENTE. V. LUOGOTENENTE.

LORICA. s. F. In lat. *Lorica.* In franc. *Cuirasse.* Armatura difensiva del soldato fatta di cuoio, poi d'una piastra o lamina di acciaio o di rame, e più comunemente contesta di maglie fatte con fili di ferro, o d'ottone, o d'altro metallo. Adoperaronla gli antichi per difesa del petto, ed anche del petto e della schiena, partendosi così la Lorica in due parti, che venivano congiunte insieme sulle spalle e sotto il petto con cinghie e fibbie. I legionarii romani portavano la Lorica.

Es. Quivi togliea lo scudo, e la lorica
A Menalippo. FAZIO DEGLI UBERTI.
— Mille Turchi avea qui, che di loriche,
E d'elmetti, e di scudi eran coperti. TASSO.
— Non elmi, non loriche portavano. DAVANZATI *trad. Tac.*

LORICATO, TA. AGGETT. In lat. *Loricatus.* In franc. *Cuirassé.* Armato di lorica.

Es. Un loricato Acheo. SALVINI.
— A questi aggiunse tre mila fanti appiè loricati. NARDI *trad. T. Liv.*

LOTTA *e* LUTTA. s. f. In lat. *Lucta.* In franc. *Lutte.* Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz'arme, per abbattersi l'un l'altro, e si faceva per giuoco e per esercizio.

Era in grande uso presso i Greci, anzi uno dei cinque loro certami. Ne'secoli di mezzo venne restituita in onore dai cavalieri, ed è ora scaduta affatto.

Es. Ruggier avea destrezza, avea grand'arte,
Era alla lotta esercitato molto. Ariosto.
— E quivi insieme in torneamenti, e lotte
Reudon le membra vigorose, e dotte. Tasso.
— Si esercita il soldato abituandolo al corso, al salto, alla lotta, al nuoto. Montecuccoli.

2. Per similit. dicesi d'Ogni altro contrasto o combattimento.

Es. E alla gran lotta
L'Asia s'unìo qui tutta. Filicaja.

LOTTARE. v. neut. In lat. *Luctari.* In franc. *Lutter.* Giuocare alla lotta; Far la lotta.

Es. Stimo ancora, che sia di momento assai il saper lottare, perchè questo accompagna molto tutte l'arme da piedi. Castiglione. — Imparano... in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. Serdonati.

LOTTATORE. s. m. In lat. *Luctator.* In franc. *Lutteur.* Quegli che giuoca alla lotta.

Es. Rimuovansi adunque ... i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. Casa.

2. Colui che contrasta, Che si oppone, nel secondo significato di Lotta.

Es. Ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore. Casa.

LOTTEGGIARE. v. neut. Propriamente è frequentativo di Lottare, e verrebbe a denotare una Frequenza di

esercizio della lotta, ma si ha comunemente per sinonimo del verbo Lottare.

Es. Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi,
Or questo, or quel di lor caduto gela. BUONARROTI.
— Veggono il fior de' giovinetti loro
Su' cavalli e su' carri esercitarsi,
Lotteggiar, tirar d'arco, avventar pali,
E cotali altre oprar contese e prove. CARO.

LUMIERA. s. F. Voce adoperata da alcuni scrittori militari italiani del secolo XVI per significare quello Strumento da guerra, che dai migliori e dai più vien chiamato Tromba di fuoco. V. TROMBA al 3.° signif.

LUNA. s. F. Forma ed Ordinanza di battaglia della milizia italiana nel secolo XVII, colla quale si distendevano le ale d'un battaglione o d'un corpo di soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu anche chiamata MEZZA LUNA; V.

Es. Di un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure, cioè la forbice, che nel verso opposto dà il cuneo, la luna, che all'incontro dà il convesso. MONTECUCCOLI.

LUNETTA. s. F. In franc. *Lunette.* Una Piccola mezza luna, che si costruisce per lo più al di là dello spalto in retta linea della capitale d'una mezza luna, o d'un angolo rientrante della strada coperta. È Regolare o Irregolare, secondo la forma del terreno, e quasi sempre di sola terra senza incamiciatura, con un piccol fosso. Le Lunette vengono altresì divise dagli Ingegneri in Maggiori e Minori, secondo l'uffizio loro e le loro proporzioni; queste opere di difesa vengono variamente adoperate così negli assedii regolari, come nelle fortificazioni di montagna.

Es. Occorre talora di dover fare le lunette minori in qualche caso della fortificazione irregolare di montagna, ed è, quando si hanno opere avanzate, le quali non possono essere difese dal corpo della piazza, attesa la grande altezza di questo. D'ANTONI.

LUOGOTENENTE, *e* TENENTE. s. m. In franc. *Lieutenant*. Genericamente Quegli che nella milizia tiene il luogo d'alcuno, e ne fa l'uffizio per a tempo. In questo signif. non è voce militare, se non quando dagli aggiunti prende qualità particolare di questa o quella carica. I Poeti usano di scrivere in questo senso Locotenente.

Es. Degno lo reputiam di quest'onore,
Che general sia nostro capitano,
Locotenente, ovver governatore;
E, così detto, il baston dàgli in mano. Berni.

2. Posto assolutamente, cioè senza aggiunto denotante qualità speciale, è Titolo di colui che sta nelle compagnie sotto al Capitano di esse, per aiutarlo nel suo uffizio e sottentrarvi ad ogni occorenza. Si dice pur Tenente, sincopato per amor di brevità.

Es. Si mossero in fuga restandone molti morti, tra i quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance. Guicciardini. — In assenza del capitano il tenente comanda la compagnia. Melzo. — Tra gli uffiziali si contano tre maggiori, il capitano, il tenente, e l'alfiere. Montecuccoli.

Luogotenente colonnello. In franc. *Lieutenant-colonel*. Quell'Uffiziale, che vien subito dopo al Colonnello, per farne le veci ad un bisogno.

Es. Mi rallegro della degna elezione, che ella ha fatto del sig. Conte Ferdinando Arrighetti per suo Tenente colonnello. Redi. — Il luogotenente colonnello Musgrave con sei compagnie si era riparato dentro d'una casa forte. Botta.

Luogotenente dell'artiglieria. V. Artiglieria.

Luogotenente generale. In franc. *Lieutenant-général*. Titolo di colui che aveva il carico supremo di comandare ad un esercito in luogo del Principe, o del Capitano generale. Questo grado era unico negli eserciti del secolo xvii, ed il secondo in autorità dopo quello del Generalissimo.

Es. Dichiarandomi Luogotenente Generale delle sue armi cesaree,

carico degnissimo in se, ambito da principi. *Ed in altro luogo*; Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale, unico. Montecuccoli.

2. Colui che nell'esercito ha il comando d'una gran parte di esso, d'una divisione; ed è grado inferiore a quello di Capitano Generale, e maggiore di quello di Generale d'una brigata. In un esercito moderno v'ha altrettanti di questi Luogotenenti generali, quante sono le divisioni nelle quali è spartito. I Francesi lo chiamarono pure *Général de division.*

Es. Ciascheduna schiera si suddivide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetto alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un Maggior Generale, o un Brigadiere pel comando particolare d'ogni brigata, o un Tenente Generale per comandarne due, o tre. D'Antoni. — Sei migliaja di soldati, che obbedivano al conte di Rochambeau, luogotenente generale negli eserciti francesi. Botta.

Luogotenente generale della cavalleria. V. Cavalleria.

Luogotenente generale dell'esercito. Lo stesso che Luogotenente generale, nel 1.° signif. di questa voce; V.

Es. All'opposto lato verso il Brabante alloggiava il conte Pietro Ernesto di Mansfeld luogotenente general dell'esercito. Bentivoglio.

LUOGOTENENZA. s. f. In franc. *Lieutenance.* Uffizio e Grado di luogotenente.

Es. La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati al medesimo Coltellini destinò (*qui peraltro non parla di carica militare*). Salvini.

LUPO. s. m. In lat. *Lupus.* Gancio o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Usavasi altresì negli assalti dai difensori per respingere, o tirare in aria gli scalatori. Differiva dal Corvo e dalla Gru solamente per la forma, ed ebbe il nome dallo stesso ram-

picone, che essendo adunco come una falce ebbe in latino ed in italiano il nome di Lupo. Era ancora in uso sul principio del secolo XVI.

Es. E molti sono, che con funi legano un ferro con denti in modo di forfice fatto, il quale è lupo chiamato. B. Giamboni *trad. Veg.* — Avendo i Turchi mandati giù certi graffj di ferro, che essi chiamano lupi, coi quali pigliavano gli assaltanti in fondo della corazza e nelle cinture. Giovio *Vit. del Gran Capitano.*

LUSTRATORE. s. m. Inspettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere, a rassegnare i soldati. È voce latina e più nobile d' Inspettore.

Es. La moderna ordinanza è fondata ad espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nell'istruzione de' lustratori, o commissarii alle mostre. Montecuccoli.

LUTTA. s. f. Lo stesso che LOTTA; V.

FINE DEL SECONDO VOLUME.